ELEMENTI
DELLA STORIA
DE' SOMMI PONTEFICI
CO' LORO RITRATTI IN RAME
DA S. PIETRO
Sino al felicemente regnante
PIO PAPA VI.
RACCOLTI
AD USO DE' GIOVANI STUDIOSI
DALL' ABATE
GIUSEPPE DE NOVAES.

TOMO SESTO.

IN ROMA MDCCXCII.

Per il Casaletti nel Palazzo Massimi.
Con licenza de' Superiori.

Numerate Sacerdotes vel ab ipsa Sede Petri, & in ordine Patrum, (*noi ne contiamo 260. fino a Pio VI.*) quis cui successit, videte. Ipsa est petra, quam non vincunt superba Inferorum portæ.

S. Aug. in Ps. contra Par. Don.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR D. PIETRO
DE SOUSA E HOLSTEIN,

De' Signori di Calhariz, Conti di Sanfrè e Motta Isnardi nel Piamonte.

SOglion quasi tutti gli Autori, per l'uso fin da' più remoti Secoli introdotto, cercare la protezione dell'Opere loro in que' Mecenati, i quali, quanto più sieno di autorevoli pregj adorni, tanto più di essa protezione li renda sicuri la loro grandezza. Per questa parte, Signore, io sarei al par d'ogni altro

fortunato, mettendo sotto la protezion vostra questo volume. Il vostro sangue, da' Troni di *Portogallo* (*a*), e *Danimarca* (*b*) diramato; i cospicui onori già posseduti da' vostri e paterni (*c*), e materni (*d*) Antenati; il presente luminoso posto, nel quale il vostro Genitore espone al Romano Pontefice gli oracoli della Regina Fedelissima, dopo aver in altre Corti pienamente soddisfatto quell' Augusta Sovrana, e in tutte, per le sue ottime qualità, acquistato il cuore di quanti l' han conosciuto; tutti son pregj questi, che in voi trasfusi procacciar ne dovrebbero all' Opera mia la protezione vostra. Eppure io ben li conosco, ma all' oggetto mio non li ricerco. Voi solo, egregio Giovane,

la

la vostra sola persona mi assicura di ciò, che io pretendo. Il titolo della Nazione, che a voi, e a me, per mia sorte è comune; le mie obbligazioni contratte dalla gentilezza de' vostri Genitori, potevan, è vero, indurmi a farvi questo dono, e voi a non ricusarlo, anzi proteggerlo; ma il titolo, che or solo mi basta per eseguirlo, siete voi solo. Quella coltura, io intendo, che principalmente della Storia voi avete, nel' età tenera di dieci anni appena, coltura mirabilmente superiore alla tenerezza degli anni vostri, e che da molti è stata già ammirata. Questo è appunto l'esempio, che io, nel dedicarvi una Storia, alla gioventù da me consacrata, propongo alla gioven-
tù

tù medesima , la quale animata dal vostro esempio, coll'imitare la coltura del proposto esemplare, compenserà in un tempo medesimo la fatica, che per essa io intrapresi, e servirà a voi di doppio motivo a riceverne la protezione. Ho accennato il motivo di questa, per riguardo a voi, e del dono mio, per rispetto a me: graditelo dunque, proteggetelo. E se in esso, qualunque egli sia, troverete qualche cosa, che pur lo meriti, prendetene l'Autore ancora sotto lo stesso padrocinio, sicuro ch' egli, pieno della stima, che vi è dovuta, si riconoscerà sempremai, qual or si protesta

Roma 21. Ottobre 1792.

Di vostra Eccellenza
Devmo ed obblmo Servitore
Giuseppe de Novaes.

(*a*) La Famiglia *Sousa* de' Signori di *Calhariz*, viene dal sangue de' Re di *Portogallo*. D. *Francesco de Sousa* Signore di *Calhariz*, Nipote di D. *Filippo de Sousa*, pronipote di D. *Giovanni Fernandez da Silveira* primo Barone d'*Alvito*, Presidente del Consiglio dell'Azienda de Re *Giovanni* I., sposò D. *Maria de Sousa*, Nipote di *Lopo Dias de Sousa*, Gr. Maestro dell' Ordine di Cristò, ch' era pronipote di *Alfonso Deniz*, figlio del Re *Alfonso* III. Da questa lasciò *Francesco* per successore

D. *Filippo de Sousa*, Trinciante del Re *Sebastiano*, Commendatore nell' Ordine di Cristo, il quale, sposato a D. *Maria Barreto*, figlia di *Alvaro Barreto da Costa Corte Real*, ebbe

D. *Francesco de Sousa*, Governatore dell' Isóla di *Madeira*, e Commendatore nell' Ordine di Cristo. Egli sposò D. *Violante Enriquez*, figlia di *Pietro Mascarenhas*, e Nipote di *Ferdinando Mascarenhas*, Coppier Maggiore Camerier Maggiore, e Governatore della persona del Cardinal *Enrico*, poscia Re di *Portogallo*, la quale gli diè per figlio

D. *Antonio de Sousa*, Capitano della Guardia del Re, il quale ebbe in moglie D. *Eleonora* di *Mello* figlia ereditiera di *Francesco di Faria Coelho*, e di D. *Violante de Mello*. Da essa nacque

D. *Francesco de Sousa* Sig. di *Calhariz*, Capitano della Guardia Reale, Presidente della Camera, e della Mensa di Coscienza, Consigliere di Stato, e di Guerra, al quale era fratello D. *Luigi de Sousa* Arcivescovo di *Braga* e Ambasciadore alla Corte di *Roma*. Egli sposò D. *Elena di Portogallo*; già vedova di D. *Antonio de Alcaçova Carnera*, e figlia di D. *Giovanni de Almeida*, il *Bello*, Veadore della Casa del Re *Giovanni* IV. Da questa lasciò

D. *Filippo de Sousa*, Capitano della Guardia del Re *Pietro* II., che si ammogliò con D. *Caterina de Menezes*, figlia di D. *Manoele Telez da Silva*, secondo Conte di Villar Maggiore, primo Marchese di *Allegrete*, Gentiluomo di Camera del Re *Pietro II.*, Reggedore della Giustizia; del Consiglio di Stato, Veadore dell' Azienda, Ambasciadore alla Corte Palatina, Generale della Marina, il quale scrisse la Vita del Re *Giovanni* II. in pu-

ris-

rissimo latino. *Filippo* da D. *Caterina* lasciò

D. *Emanoele de Sousa*, che sposò in *Germania Marianna Leopoldina de Holstein*, figlia ereditiera di *Federico Guglielmo* Duca Sovrano di *Holstein*, e della Duchessa *Maria Antonieta de Sanfrè*, col qual matrimonio riunì al Sangue de' Re di *Portogallo*, quello ancora de' Re di *Danimarca* nella sua Famiglia *Sousa*. Egli ebbe da questa Signora sette figli maschj, de' quali l' ultimo è l' unico superstite, e successore

D. *Alessandro de Sousa e Holstein*, Conte di Sanfrè e Motta Isnardi, Commendatore dell'Ordine di Cristo, del Consiglio della Maestà della Regina Fedelissima, e suo straordinario Inviato, e Ministro Plenipotenziario nella Corte di *Roma*. Sposò egli la Signora D. *Isabella Giuliana de Sousa*, altra famiglia dello stesso cognome, di cui parleremo appresso. Questa Signora, ereditiera di D. *Violante de Sousa Coutinho*, Ambasciatore in *Francia*, e di D. *Teresa Rita* da *Camera*, figlia di *Luigi Gonzalves da Camera Coutinho*, e di D. *Isabella de Noronha*, ereditiera anch' essa di D. *Diego de Saldanha de Sandè*, questa Signora, io dico, che il noto suo spirito mette fra le prime più ragguardevoli del suo sesso, ha già dato alla sua famiglia, oltre a tre femmine minori,

D. *Pietro de Sousa Holstein*, Mecenate di quest' opera, Giovane, che nella tenera età sua promette divenir degno figlio di sì degni Genitori.

(*b*) Ecco come la Famiglia *Sousa* proviene ancora dal sangue de' Re di Danimarca. *Giovanni*, il giuniore, Duca di *Slesvvick*, e di *Holstein*, figlio secondogenito di *Cristiano* III. Re di *Danimarca*, sposò *Isabella* figlia di *Ernesto* Duca di *Brunsvvich*, e da questa lasciò

Alessandro Duca di *Holstein Slesvvick*, il quale da *Dorotea* figlia di *Gio. Gontier* Conte di *Schvvartzemburg* lasciò

Augusto Filippo, Erede della *Norvegia*, Duca di *Holstein-Beck*, il quale maritato in terze nozze con *Maria Sibilla* figlia di *Guglielmo Luigi* Conte di *Nassau Saarbruck* da questa lasciò

Augusto Duca di *Holstein-Beck*, Erede della *Norvegia*,

il

il quale morto al Servizio dell' Elettore di *Brandemburgo* nell' assedio di Bonn nel 1679., da *Eduvige Sofia* figlia di *Filippo* Conte della *Lippa Buckereburg*, lasciò

Federico Guglielmo Duca di *Holstein Beck*, Erede della *Norvegia*, Generale della Fantaria Olandese, il quale morto nella battaglia di *Francavilla* nel 1719., da *Maria Antonietta Gioseffina* de *Sanfrè* figlia di *Antonio Manocle* Conte de *Sanfrè*. Generale delle Truppe di *Baviera*, lasciò ereditiera

Marianna Leopoldina di *Holstein*, la quale maritata, com' abbiam detto, a D. *Emanoele* de *Sousa*, Signore di *Calbariz*, trasfuse nella Famiglia *Sousa* il Regio Sangue di *Danimarca*, e lo riunì al Sangue Regio di *Portogallo*, già in essa trasfuso.

(*c*) Gran numero di Antenati per la parte paterna può vantare il nostro Mecenate, cospicui per gli onori che godettero. Fra questi D. *Pietro de Almeida* primo Presidente della Camera di *Lisbona*, del Consiglio di Stato, Capitano di *Damano*, Alcaide Maggiore di *Torresnovas*, Commendatore nell' Ordine di Cristo. D. *Tommaso de Noronha* Ambasciatore del Re *Sebastiamo* alla Corte di *Francia*. D. *Francesco da Costa*, Armiere Maggiore, Ambasciadore al Re di *Marrocco*, Governatore dell' *Algarve*, e di *Malacca*. *Gio. Gomez da Silva*, del Consiglio di Stato, Presidente dell' Azienda Reale, Ambasciadore del Re *Sebastiano* alla S. Sede. D. *Francesco de Faro*, Signore di *Vimieiro*, terzo Nipote del primo Duca di *Braganza*, e quarto del Re *Giovanni* I., Presidenre del Consiglio del Re *Sebastiano*. *Ruy Gomez* da *Cunha*, Coppiere Maggiore de' Re *Giovanni* III., e *Sebastiano*, Commendatore nell'Ordine di Cristo, e commandante di una Armata nell' *India*. *Simone Ferreira*, Segretario di Stato dell' *India*. D. *Nuño Mascarenhas* Conte d'*Azinheira*, Alcaide Maggiore, e Commendatore di *Castel de Vide*. D. *Odoardo di Castellobianco*, primo Conte di *Sabugal*, Alcaide Maggiore. D. *Gio. Coutinho* Alcaide Maggiore di *Santarem*, e molti altri.

(*d*) Per la parte materna il nostro Mecenate proviene

da

da un' altra Famiglia *Sousa*, nulla meno illustre della paterna. *Ferdinando de Sousa*, Signore di *Gouvea*, Alcaide Maggiore di *Monteallegro*, Governatore di *Angolla*, e Maggiordomo Maggiore di D. *Teodosio* Duca di *Braganza*, sposò D. *Maria de Castro*, figlia di *Simone de Castro*, Signore di *Roriz*, e da essa lasciò

Tommaso de Sousa Signore di *Gouvea*, Maggiordomo Maggiore, e Trinciante del Re *Giovanni* IV., il quale sposato a D. *Francesca Coutinho*, da questa lasciò

Ferdinando de Sousa Coutinho, Maggiordomo Maggiore de' Re di *Portogallo*, Conte di *Redondo*, il quale, presa per moglie D. *Luisa* di *Portogallo*, figlia di D. *Rodrigo Lobo* da *Silveira*, primo Conte *das Sarzedas*, e Vice-Re dell' *India*, da essa lasciò

D. *Rodrigo de Sousa Coutinho*, il quale sposato a D. *Maria Antonia di S. Bonaventura e Menezes*, figlia ereditiera di *Rocco Monteiro Pahim*, Segretario del Re *Pietro* II., Signore di *Villa Cahis*, *Maya*, e *Agrella*, lasciò

D. *Violante de Sousa* Ambasciadore alla Corte di *Francia*, il quale sposato a D. *Teresa Rita da Camera*, figlia di *Luigi Gonzalves da Camera Coutinho*, Signore dell' *Isole Diserte*, da essa lasciò la Signora

D. *Isabella Giuliana de Sousa*, consorte, come s'è detto, del Sig. D. *Alessandro de Sousa*, e Madre del nostro Giovane D. *Pietro de Sousa Holstein*.

Fra gli Eroi di questa famiglia, io accennerò soltanto D. *Michele de Noronha* quarto Conte di *Linhares*. *Martino Fernandes Monteiro*, Scudiere Maggiore della Casa di *Braganza*. *Luigi Gonzales da Camera*, Capitano dell' Isola del Principe, e Commendatore dell' Ordine di Cristo. *Ayres de Saldagna* Vice-Re dell' *India*; per non dire di molti altri.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palat. Apost. Mag.

F. Xaverius Passeri Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Prædicatorum Sac. Palatii Apost. Mag.

INDICE
DE' PONTEFICI
Contenuti in questo Tomo VI.

244
Clemente XI.

SECOLO XVIII.

Duodecimus cæpit. Clavesque assumere (253) *Clemens*
Cogitur Undecimus. Surgit dein Tertius (254) *Innocentius* a Decimo Post hunc (255) *Bened.* habenas
Tertius a Decimo Sacro moderatur in Orbe.
Duodecimus (256) *Clemens* tum summa in Sede locatur.
Hinc Decimusquartus tenuit (257) *Benedictus* honores.
Tertius & Decimus (258) *Clemens* in sede moratur;
Quem sequitur (259) *Clemens* Decimus tunc ordine Quartus.
Nunc (260) *Pius* est Sextus. Regnet per Sæcula clarus.

******

(253) CLEMENTE XI. *Anno* 1700.

I. CLEMENTE XI., chiamato prima *Gianfrancesco Albani*, nacque in *Urbino* (*a*) a' 23. Luglio 1649. Ebbe per padre *Carlo Albani*, del quale il genitore, di nome *Orazio*, era

Anno 1700.

(*a*) La Famiglia *Albani* venuta dall'*Albania*, si stabilì in *Urbino*, lasciando a *Bergamo* un' altro ramo, del quale era il famoso *Giangirolamo Albani*, che divenuto vedovo, nel 1570. fu fatto Cardinale, e si rese chiarissimo per le Opere che

Anno *1700.* era stato da *Urbano* VIII. insignito colla riguardevole Dignità di Senatore di *Roma*, e per madre *Elena Mosca*, illustre Dama di *Pesaro*. In età di 11. anni fù *Gianfrancesco* condotto a *Roma*, ed introdotto nello studio del Collegio Romano, ove appena ne contava 17. tradusse in latino una parte del Menologio de' Greci, composta per ordine dell' Imperador *Basilio Porfirogenito*, e trovata nel Monastero de' Monaci Greci di *Grottaferrata* (*a*). Nel-

che pubblicò. Il ramo di *Urbino* fiorì con una lunga serie d' uomini illustri sì nella spada, che nella toga, come dimostrarono *Erizzo* Ambasciador Veneto in una Relazione MS., ed il Gesuita *Antonio Foresti* nell' Appendice alla Geografia Istorica in *Clemente* XI.. Il Fratello di questo Pontefice *Orazio Albani* ebbe da *Bernardina Ondedei*, Dama Pesarese, tre figliuoli, che furono colla loro discendenza aggregati alla Nobiltà Veneziana, per Decreto di quel Senato a' 24. Dicembre 1700. Il secondo di questi *Carlo Albani*, che poi restò primo, fatto nel 1701. Cavaliere di S. *Stefano* da *Cosimo* Gr. Duca di *Toscana*, fu dichiarato a' 14. Maggio 1721. Principe del Soglio Pontificio da *Innocenzo* XIII., che nello stesso tempo eresse in favore di esso la Terra di *Soriano* in Principato. Morì *Carlo* nel 1724. con abbondante prole, avuta da *Teresa Borromei*, figlia del Conte d'*Arona*, Vice Re di *Napoli*, e di *Camilla Barberini*. Il primogenito di *Carlo* è il presente Principe D. *Orazio Albani*, nato a' 21. Settembre 1717., che un diligente Genealogistà dimostra il XXII. discendente di D. *Alfonso Enriquez* primo Re di *Portogallo*, per linea separata sì ma pure legittima. Egli sposò la Principessa Sovrana di *Massa e Carrara*, D. *Marianna Cibo Malaspina*, Sorella della Duchessa di *Modena*, e Zia dell' Arciduchessa d' *Austria*, Governatrice di *Milano*, dalla quale ha tre figli, specchio della Nobiltà, come lo sono i loro genitori, per le loro amabili qualità.

(*a*) Questo magnifico Elogio di S. *Marco* Evangelista, fatto

Nello stesso tempo tradusse ancora dal Greco in latino un'Omelia di S. *Sofronio* Vescovo di *Gerusalemme*, sopra i SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo* (*b*), alla quale premise una Dissertazione erudita, ove insegna a quale de' due *Sofronj* si debba aggiudicare quest'Omelia. Ma ciò che maggiormente dichiara la sua coltura nelle lettere si è, che a lui ancor giovane il dotto *De Luca*, poi Cardinale, stato già suo Maestro, diè a disaminare le Opere sue, non volendole pubblicare, se non da lui prima approvate. In una pubblica Dissertazione lo encomiò grandemente Mons. *Giuseppe Maria Suarez*, Vescovo eruditissimo di *Vaison*, e la Regina *Cristina* di *Svezia* lo volle nel 1668., prima che avesse compito 20. anni, ascritto alla sua Accademia, nella quale entravano solamente i più valent' uomini della Corte di *Roma*. Terminati i primi suoi studj, passò *Gianfrancesco* ad applicarsi nell' Università Romana alla Giurisprudenza, sotto la direzione di *Gasparo Carpani*, e del suddetto *Giambattista de Luca*, amendue Cardinali, ma in *Urbino* sua patria ne ricevè il grado di Dottore.

Anno 1700.

II. Tornato in *Roma*, nell'età di anni 21. fu fatto Canonico di S. *Lorenzo in Damaso*, e di 28. entrò in Prelatura, essendo nominato da *Innocen-*

A 2 zo

to da *Procopio* Diacono, e reso latino dal nostro *Albani*, fu messo da' *Bollandisti* nell' *Act. SS. Tom. III. April.*

(*b*) *S. P. N. Sophronii Homilia in BB. Apostolos Petrum & Paulum prodit nunc primum ab Interprete Joanne Francisco Albano Urbinate*. Romæ Typ. Fabii de Falco 1666.

Anno 1700. zo XI. Referendario di ambidue le Segnature, ed Avvocato Conciſtoriale. Pochi meſi dipoi fu mandato Governatore a *Rieti*, indi nella *Sabina*, e poſcia ad *Orvieto*, donde tornò in *Roma*, e a' 20. Maggio 1683. fu fatto Vicario, indi Canonico di S. *Pietro*, di cui preſe il poſſeſſo a' 31. Ottobre 1688., eſſendo già fin dall'anno precedente Segretario de' Brevi, impiego ch' egli eſercitò fino ad eſſere eletto Pontefice. *Aleſsandro* VIII., di cui era amiciſſimo, a' 13. Febbraro 1690. lo creò Cardinal Diacono di S. *Adriano*, dal quale titolo passò al Presbiterale di S. *Silveſtro in capite*, allorchè prima di entrare nel Conclave, in cui fu fatto Papa, ricevette l'Ordine Sacerdotale Del suo consiglio uſarono in materie rilevanti *Aleſsandro* VIII. detto, ed *Innocenzo* XII., volendolo consultare il primo, quando annullò l'Aſſemblea del Clero Gallicano (*a*); ed il secondo, allorchè appena eletto Pontefice, eſſo solo volle per tre giorni continui ad ajutarlo nel fare la ſcelta di que' Miniſtri, che cooperarono a rendere così glorioso il ſuo Pontificato; quando più solennemente condannò la ſuddetta Assemblea (*b*), e quando convenne che *Carlo* II. Re di *Spagna* chiamaſſe nel suo Teſtamento a quella Corona il Duca d' *Angiò*, detto poi *Filippo* V. (*c*). Fat-

(*a*) Vegg. la Vita di *Aleſsandro* VIII. Tom. V. pag. 235.
(*b*) Vegg. la Vita d' *Innocenzo* XII.Tom. V. pag.248.
(*c*) Che *Carlo II.*chiedesse consiglio da *Innocenzo* XII.prima di dichiarare il suo erede nella Corona di *Spagna*, lo afferma il March. *Otteri* nella sua *Storia d' Europa Tom. I. lib. II. pag.* 272. 388. *segg.*

III. Fatte le solite Esequie al defunto *Innocenzo* XII., nelle quali con elegante Orazion funebre ne lodò le azioni Mons. *Nicolò Fortiguerra*, rinomato assai pel suo Poema *Ricciardetto*, a' 9. di Ottobre de 1700., dopo celebrata la Messa dello Spirito Santo, e recitata da Mons. *Girolamo Ventimiglia*, Vescovo di *Lipari*, l' Orazione per l'ottima scelta del nuovo Pontefice, si rinchiusero nel Conclave 58 Cardinali. Con questi erano i Maestri di Ceremonie *Pietro Sante de Fantibus* Camerinese, *Candido Cassina* di *Como*, *Giustiniano Chiapponi* di *Rossana di Reggio*, *Bernardino Porto* Bolognese, *Pietro Orlandi* Romano, e *Leone Battelli* Romano. *Guido Passionei* di *Fossombrone* Segretario del Sagro Colleggio; *Pietro Antonio de Rubeis* Procurator Generale de' Serviti Confessore; *Giammaria Lancisi* di *Borgo S. Sepolcro*, e *Giacomo Sinibaldi* Romano, Medici. Per qualche tempo furono i Sacri Elettori discordi nel dar ad *Innocenzo* un degno successore. Giunse frattanto la nuova, che il Re Cattolico *Carlo* II. nel dì 1. Novembre era passato a miglior vita, e da essa prese l'occasione il Cardinale *Radolovich*, uomo stimato per la sua saviezza e bontà, per esporre con energia il bisogno di eleggere con sollecitudine un Pastore della Chiesa universale, sì per dare la consolazione di un Padre comune a tanti Pellegrini, che pel corrente Giubbileo concorrevano a *Roma*, come anche per provvedere colla scelta di un ottimo Pontefice alle calamità, che sovrastavano all' *Italia*, per la morte del suddetto Re Cattolico, le quali fin d' allora

Anno 1700.

Anno *1700.* già si prevedevano, considerando le pretensioni della *Francia*, appoggiate sul Testamento del Re defunto (*a*), e quelle della casa d'*Austria*, sostenute dal diritto della prossima parentela.

IV. Nello stesso giorno dunque, in cui arrivò il Corriere di *Spagna* colle Lettere del Nunzio, e nello spazio di sole quattr'ore, tutti i Sagri Elettori cospirarono ad eleggere il Cardinal *Albani*, nel quale riconoscevano i capitali necessarj ad un Pontefice per quel tempo, malgrado la sua fresca età di anni 51., ed i molti parenti suoi, che potevano servire di ostacolo alla sua esaltazione, fatta appunto nell'occasione, che il suo Predecessore aveva del tutto abolito il Nepotismo (*b*). Ora portato dal Cardinal *del Giudice* l'avviso all'*Albani* della concordia, che v'era nel Sagro Senato, per eleggerlo Pontefice, fu tanta, e si verace l'angustia, che gli sopravvenne, che tosto gli produsse la febbre, onde cominciò ad usare quanto seppe di arte, e di preghiere per sottrarsene. Tre giorni continui ricusò costantemente il Triregno, supplicando i Cardinali con sincere lagrime a scegliere un'altro di lui più degno, fino ad accusarli di crudeltà per non volersi piegare alle sue istanze, ed avvisarli, che nel giorno finale li porterebbe al Divin Tribunale come rei indiscolpabili di non aver dato alla Chiesa chi n'era miglior di lui. L'avrebbe vinta alla fine la sua costanza, non più veduta ugua-

(*a*) Il Testamento di questo Monarca vedesi appresso *Francesco Posterla* nelle sue *Memorie Istoriche dell'Anno di Giubileo* 1700. *Tom. II. pag.*202.

(*b*) Vegg. la Vita d'*Innocenzo XII.* Tom. V. pag.244.

uguale dopo *S. Gregorio* Magno, se quattro Teo- *Anno* logi, per virtù, e per dottrina insigni (*a*), con- 1700. sultati per parte sua su questa renitenza, non l' avessero minacciato d' incorrere in colpa gravissima, se più a lungo portasse la sua resistenza (*b*). Al fine dunque de' tre giorni accettò egli il Triregno a' 23. Novembre 1700., e in memoria di *S. Clemente I.* Papa e Martire, la cui festa correva in quel giorno, prese il nome di *Clemente* XI. A' 30. di detto mese, dedicato all' Apostolo *S. Andrea*, che cadde di Martedì, fu consecrato Vescovo, essendosi scorsi 108. anni, cioè fino da *Clemente VIII.* eletto nel 1592., che i Pontefici erano già Vescovi prima di essere assunti al Pontificato, come pure lo furono dipoi fino a *Clemente XIV.* Nel giorno medesimo diè l'avviso della sua esaltazione a diversi Principi con Lettere di proprio pugno (*c*). Agli 8. Dicembre, giorno della Concezione della Beatissima Vergine, che cadde di Mercordì (*d*), fu so-

(*a*) Erano questi *Antonio Massoulié* Domenicano, *Carlo Francesco Varese* Minor Osservante, Penitenziere di *S. Gio: in Laterano*, *Giuseppe Maria Tommasi* Teatino, poi Cardinale, di cui si tratta la causa della Beatificazione, e *Giuseppe Alfaro* Gesuita, Teologo Pontificio.

(*b*) *Lambertini* De Can. SS. lib. III. n. 8. e 12., *Guarnacci* Vit. Pontif. in Clem. XI. Tom. I. lib. I. pag. 46., *Ottieri* Stor. dell' Europa Tom. I. pag. 425., ove dice di aver ciò saputo dall' Abate *Olivieri*, Nipote e confidente dell' *Albani*, per ordine del quale si portò egli stesso a sentire il parere de' suddetti Teologi, senza che niuno di questi sapesse dell'altro.

(*c*) Queste si leggono nelle sue *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 1. *segg.*

(*d*) Ho voluto notare questi giorni, perchè si veda muta-

Anno lennemente coronato nel Vaticano, e dopo quat-
1700. tro mesi e diciotto giorni, cioè a' 10. Aprile (*a*), che cadde di Domenica, nell' anno seguente 1701., con solenne Cavalcata, passò anch' egli a cavallo, all' uso de' suoi maggiori, a prendere Possesso della Basilica Lateranense. Per formare la sua Corte nominò Monsignor *Tommaso Ruffo* per Maestro di Cammera; *Ulisse Giuseppe Gozzadini* per Segretario de' Brevi a' Principi; *Carlo Colonna* per Maggiordomo; *Giandomenico Paracciani* per Uditore Santissimo; *Curzio Origo* per Segretario de' Memoriali; *Fabio degli Abati Olivieri* per Segretario de' Brevi; *Bartolomeo Massei* per Coppiere; *Alessandro Bonaventura* per Guardarobba, e Limosiniere Segreto; *Guido Passionei* per Segretario della Cifra; *Pietro Marcellino Corradini* per Sottodatario; *Urbano Rocci* per Foriere Maggiore; e *Gio: Maria Lancisi* per Medico segreto.

V. Se mai i SacriElettori poterono gloriarsi di avere scelto un Pontefice a piacer di tutto il Mondo, fu certamente nell' Elezione di *Clemente XI.*, personaggio d' integrità di costumi, di mente elevata, di pratica degli affari, letterato, affabile, cor-

ta l' antica disciplina, colla quale, secondo il *Noris*, il *Bianchini*, il *Cenni*, e altri contro il *Pagi*, sostengono, che i Pontefici nel giorno soltanto di Domenica si consacravano anticamente.

(*a*) Il *Piatti*, che non è molto difficile a censurare gli altri, forse di lui più esatti, scrisse innavedutamente nel suo *Tom. XII. della stor. de' Pont. pag.* 277. che *Clemente* prese possesso della Basilica Lateranense a' 18. Dicembre, nello stesso giorno che fu coronato, l'una e l'altra cosa false.

cortese, e di mille altre belle doti fornito, per le quali nello stato di Cardinale si era acquistata la stima, e l'amore di tutti. Senza parlare del Cristianesimo, alla Cattedra di *S. Pietro* unito, il Bassà del *Cairo*, quello dell'*Egitto*, ed il Governatore della *Bettinia*, Turchi di nascita, e di professione, non potettero dissimulare l'invidia, che ebbero, di non essere sotto il dominio di un sì compito Sovrano. Gli Eretici stessi di *Norimberga* giunsero a palesare il loro giubilo con diverse medaglie d'oro, e di argento, che pubblicarono ornate di ben adattate Iscrizioni (*a*), le quali furono da quel Senato inviate al Gesuita *Federico Wolfio*, Teologo dell' Imperador *Leopoldo*, affinchè le consegnasse al Nunzio Apostolico in *Vienna*, come indubitato testimonio del loro applauso.

Anno 1700.

VI. Le prime cure del nuovo Pontefice furono indirizzate al buon regolamento dell'Anno Santo, che sul fine gli aveva lasciato il suo predecessore. Perciò, essendo uscito dal suo Letto il *Tevere*, in guisa

(*a*) V'era da una parte il ritratto del Papa, intorno al quale leggevasi: *Albanum coluere Patres, Nunc Maxima Rerum Roma colit*: e sotto: *Clemens XI. creatus XXIII. Novembris MDCC.* Dall'altra parte n'era lo Stemma gentilizio della Famiglia *Albani*, sottoposto alla Tiara Pontificia, e circondato di fiori, colle principali virtù di un Principe espresse, cioè, la Pietà, la Prudenza, e l'Erudizione, coll'Epigrafe: *Flores circundati.* La Tiara era circondata dalle parole dell'Ecclesiastico al cap. XXIV. v. 23. *Flores Mei Fructus Honoris & Honestatis.* Nella parte inferiore si adattava felicemente il detto di *Claudiano*, alla resistenza di *Clemente* allusivo *Solus Meruit Regnare Rogatus*. Vegg. *Polidori* De vit. Clem. XI. lib. 1. num. 53. pag. 51. 52.

Anno guisa tale, che inondava la strada, che a S. *Paolo*
1700. conduce, sostituì alla visita di questa Basilica la Chiesa di S. *Maria in Trastevere*, come avea già fatto a tempo suo *Urbano VIII.*, e ordinò, che sotto al *Ponte di S. Angelo* fossero sempre pronte alcune barchette per dar soccorso in qualunque pericolo, che vi potesse accadere: mostrando poi l'effetto quanto fosse stato utile la provvidenza del S. P. a non pochi, che per la calca delle Carrozze, e della gente caddero giù nel fiume. Una delle prime volte ch' egli uscì dal Palazzo nel principio di Dicembre, fu alla visita delle quattro Basiliche: indi portossi allo Spedale della Santissima Trinità, ove lavò i piedi a dodici pellegrini, ed accompagnato da ventidue Cardinali, servì molti altri in tavola, lasciando la limosina a quel pio luogo di 3. mila e 400. scudi della Camera Apostolica, e mille altri scudi della propria borsa, per sovvenimento delle spese, che avea fatto in quell' anno nel ricevervi (oltre a 42. mila 876. convalescenti) 299 mila 697. pellegrini, mentre negli altri Spedali ne furono con uguale carità albergati 32. mila 293. (*a*).

Anno VII. Dato così bel principio al suo glorioso Pon-
1701. tificato, e all' anno 1701., che cominciamo a descrivere, *Clemente* tolse subito l' abuso delle Franchi-

(*a*) Vegg. *Le Memorie Istoriche del' Anno di Giubileo* 1700. *di Francesco Posterla*. Roma 1700. Tomi II. in 12., che sono un compitissimo giornale di tutto ciò che avvenne in quell' anno a *Roma*.

chigie (a), ed avvisò gli Ambasciadori residenti in Roma, che in ciò non si opponessero di sorte alcuna alle sue determinazioni. Pel sollievo de' poveri, e benefizio di Roma istituì una Congregazione, che chiamò *del Sollievo* (b), per la quale deputò alcuni Cardinali, Prelati, e Cavalieri, a' quali raccomandò di provvedere la Città di *Roma*, e lo Stato Ecclesiastico di opportuna abbondanza in ogni genere di vettovaglia, e di sopraintendere all' economia, e buon governo della stessa Città, e della Camera Capitolina. Conoscendo nel tempo stesso quanto sia giovevole, che negli anni più teneri si applichi la gioventù alle belle arti, protestò che avrebbe protetta la Pittura, la Scultura, e l' Architettura, che allora sembravano trascurate. Perciò istituì nel Campidoglio col fondo di mille Scudi annui l' Accademia di queste arti, la quale tanto vantaggio ha recato al pubblico, quanti sono i meritati encomj, che continuamente si procaccia, e riscuote dalle altre Nazioni. E perche le Statue, i Marmi antichi, e le Medaglie fossero più sicuramente mantenute in *Roma*, e nello Stato, onde ne viene il loro antico decoro, con un Editto de' 18. Luglio (c), rinnovando le proibizioni de' suoi Predecessori, vietò che queste antichità se ne potessero mandar fuori senza licenza del Sommo Pontefice. Lo stesso fece altresì con Editto de' 30. Set-

Anno 1701.

(a) Vegg. la Vita di Papa *Innocenzo XI.* Tom. V. pag. 210.
(b) Bullar. Rom. Tom. X. Par. 1. pag. 7. Const. VI. Dat. die 1. Februar. 1701.
(c) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 263.

Anno 1701. Settembre 1704. (*a*) per riguardo alle Pitture, Musaici, Codici antichi, ed Iscrizioni, ordinando che se alcune di queste cose fossero trovate negli Scavi, dovessero restarci finchè non ne avesse disposto il Commissario deputato ad assistere a detti Scavi, i quali non si potrebbero cominciare prima di ottenerne la licenza.

VIII. Cominciò ben tosto *Clemente* a premiare nella sua Corte diversi soggetti di merito, tra' quali v' era Monsignor *Francesco Bianchini*. A questo ordinò il S. P., che nel pavimento della Chiesa di S. *Maria degli Angeli*, ove per essere un monumento di tanta antichità, sembrava non doversi più vedere movimento alcuno, formasse una stabile, ed esattissima Meridiana (*b*), la quale servisse nell' avvenire per conoscere il tempo di celebrar la solennità della Pasqua, dal Concilio Niceno ordinato, e da *Gregorio* XIII. già corretto (*c*). All' opposto però, dalla sua benevolenza tenne lontani soltanto i suoi parenti, a' quali non conferì benefizio, ò di-

(*a*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 267.

(*b*) Di questa Meridiana fa la descrizione il medesimo *Bianchini* nell' Opuscolo IX. del Tom. II. intitolato: *Francisci Bianchini Opuscula varia nunc primum in lucem edita &c.* Romæ 1754. in 4. e in una Lettera a *Giambattista Bianchini* suo fratello, che forma il X. Opuscolo del citato Tomo. Ne trattano ancora il *P. Baldini* nel Tom. V. delle *Vite degli Arcadi Illustri* pag. 115., il *P. Mazzonelli* dell' Oratorio nella vita dello stesso Prelato, stampata in *Verona* nel 1735. in 4. pag. 35. segg., e *Polidori*. De reb. gestis Clem. XI. Lib. II. §. 38. pag. 101.

(*c*) Vegg. la Vita di *Gregorio XIII.* Tom. IV. pag. 284. segg.

dignità alcuna, finchè per molti anni non ebbe sperimentato che n' erano meritevoli. Ordinò pertanto che *Annibale*, e *Carlo*, figli di suo fratello, seguitassero nel Seminario Romano gli studj, che avevano cominciato, per maggiormente meritarsi ciò che avrebbero aspettato. Comandò ad *Orazio Albani* suo fratello, e alla moglie di lui *Bernardina Ondedei* Dama Pesarese (*a*), che si astenessero da prendere qualunque titolo di onore; che non mettessero le insegne usate da' Principi; e che non si mischiassero negli affari della Corte, contenti col solo contegno di Nobili privati. In una parola, a tutti i suoi congiunti intimò nel primo accostarsi che fecero a Palazzo per rallegrarsi della suprema sua Dignità, ch' egli non voleva diminuzione alcuna nella Costituzione d' *Innocenzo* XII. sul Nepotismo (*b*); che non s' incaricassero di qualsivoglia intercessione; e che assolutamente non ricevessero i regali, che sogliansi mandare a' parenti de' Sommi Pontefici. Da questa gloriosa austerità, di cui ci converrà dover parlare altre volte, mai non si mosse *Clemente* nel lungo suo Pontificato. Per l' ottimo governo di questo, egli ad imitazione de' suoi Predecessori (*c*), intimò a' 25. Febbrajo un Giubbileo straordinario (*d*), per mezzo del quale sperar dovea dalla

Anno 1701.

(*a*) Questa morì poi in *Soriano* a' 19. Agosto 1751 d' anni 93.

(*b*) Veggasi la Vita d' *Innocenzo XII.* Tom. V. pag. 244.

(*c*) Vegg. la Vita di *Sisto V.* Tom. IV. pag. 313.

(*d*) Const. *In Supremo* &c. Bullar. Rom. Tom. X. Par. 1. pag. 11.

Anno 1701. dalla Divina Clemenza que' lumi opportuni, che lo potessero sostenere sempre costante in mezzo alle sue avversità, dalle quali la sola morte lo sottrasse; non avendolo mai queste abbandonato un sol momento, fino dal punto in cui prese il Triregno, come fin d' ora cominceremo ad osservare.

IX. Morto, come già si è detto, nello scorso Novembre *Carlo* II. Re di *Spagna*, gli successe nel Trono il Duca d' *Angiò* pronipote di *Luigi XIV*. col nome di *Filippo V*. Fece questi premurose istanze a *Clemente* perchè gli desse l'Investitura delle due *Sicilie*, mentre ne faceva altrettante nel tempo medesimo l' Imperador *Leopoldo*, in vigore delle sue pretensioni sopra questi Feudi della Santa Chiesa. Per non pregiudicare a veruno de' due pretendenti, dopo aver dato quest' affare all' esame di una Congregazione di saggi Cardinali, e dopo avere più volte convocato Concistorj a questo fine, restò il S. P. indifferente verso i due Monarchi, senza concedere ad alcuno di essi l' Investitura che domandavano. Applicossi bensì con pronta diligenza a mettere in opera quanti mezzi potea per tener lontana la guerra, che si temeva, per la successione suddetta della *Spagna*, al qual fine scrisse zelantissime Lettere (*a*) a quasi tutti i Principi, ch' egli procurava d' interessare nella pace, e pubblicò un Giubbileo (*b*) per ottenerla dalla Divina Clemenza

(*a*) Leggonsi nel *Tom. I. Epist. & Brev. Clem. XI.* pag. 11. segg.

(*b*) Const. *Quo jam.* &c. Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 16.

za. Le sue preghiere però non ebbero il desiderato effetto, e frattanto si diè principio alla guerra (a) fra i due pretendenti, toccando all' infelice *Lombardia* la prima scena di questa tragedia. Si fece ancor questa sentire nel Ducato di *Ferrara*, ove subito passarono gli Austriaci, malgrado la promessa di *Leopoldo*, il quale avea assicurato il S. P., che le sue milizie non avrebbero messo il piede nello Stato Pontificio, ond' Ei se ne dolse amaramente con una Lettera scritta di proprio pugno all' Imperadore medesimo a' 6. del mese di Luglio (b).

Anno 1701.

X. Gli Spagnuoli collegati co' Francesi pregarono istantemente il Pontefice ad unirsi alla loro lega, promettendo grandissimi vantaggj alla Famiglia *Albani*, ma *Clemente*, che nulla curavasi di questi allettamenti, per niuna delle due parti volle dichiararsi. Ciò non ostante i Ministri sì della *Spagna*, che dell' Impero, giunta la vigilia di S. *Pietro*, offersero a gara il solito tributo delle due Sicilie colla Chinea (c): il S. P però senza piegarsi a niuno de' due

(a) Quest' é l'argomento su cui il March. *Francesco Ottieri* scrisse l' egregia Opera intitolata: *Istoria delle guerre avvenute in Europa, e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall' anno 1696. all' anno 1725.* Roma.1728.in 4.Tomi VIII.

(b) Epist & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.63.

(c) Nel Tomo I.della Storia del lodato *Ottieri* si legge un singolare stratagemma, con cui gli Spagnuoli presentarono di nascosto in questa occasione il suddetto tributo nel Palazzo Vaticano, e come lo rifiutò *Clemente*, donde prese occasione il Tedesco *Vesterno* per battere una Medaglia con questa leggenda: *Equo ne credite Teucri. Aufugiat pro hac vice*, come scrive il *Guarnacci* Vit. Pontif. Tom. II.p.7.e 371.

Anno 1701. due partiti, ne rifiutò di amendue l'offerta, e nel giorno seguente alla Festa di S. *Pietro* dichiarò, che questo rifiuto del tributo di *Napoli*, per cagione delle guerre, incominciate dall'Imperadore collegato coll'*Inghilterra*, coll' *Olanda*, e col Duca di *Savoja*, contro la *Spagna* unita alla *Francia*, non pregiudicava in veruna guisa al supremo dominio, che la Chiesa Romana aveva sopra le due *Sicilie*. All'anno seguente ripiglieremo questo argomento, pel Pontefice *Clemente* sì travaglioso.

XI. Nello stesso tempo erasi pel favore di Cesare ornato col nome, e colle insegne di *Re di Prussia* il Marchese di *Brandeburgo*, senza il consenso della S. Sede, anzi col pregiudizio dell' antico diritto, che all' Ordine Militare Teutonico confermavano sopra questa Provincia gli antichissimi documenti, dal nuovo Re disprezzati. Riprovò *Clemente* siffatta novità, e con diversi Brevi de' 16. Aprile (*a*) a Cesare, e a tutti i Principi diretti li esortava istantemente a non accordare gli onori di Re al suddetto Marchese. Per simile novità scrisse dipoi il S P. a' 12. Febbraro 1707. (*b*) all' Elettore Moguntino, severamente riprendendolo, perchè essendo esso Cancelliere dell Impero, non solamente non si era opposto, come doveva, e già avea fatto mentr' era Vescovo di *Bamberga*, al Decreto col quale nella Dieta di *Ratisbona* si accordava la Dignità di Elettore del S. R. I. al Duca di *Annover* Eretico, ma anzi vi aveva acconsentito, onde il S.P.

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag. 41.
(*b*) Loc. cit. pag. 358.

S. P. dichiarava nullo, ed irrito quel Decreto, ordinando allo stesso Moguntino di registrare negli Atti della Cancellaria Imperiale, per memoria perpetua, questa medesima Pontificia dichiarazione. Perciò poi che riguarda al Marchese di *Brandemburgo*, questi, malgrado le opposizioni di molti Principi, fu poscia generalmente riconosciuto Re nella Pace di *Utrecht*, conchiusa nel 1713., fuorchè dalla S. Sede, la quale tuttavia sotto il Regnante Pontefice *Pio VI.* lo riconobbe ancora per Re fin dall'anno 1787.

Anno 1701.

XII. Sommamente sensibili furono le angustie di *Clemente*, cagionategli dalle discordie, già prima cominciate, e nel suo Pontificato continuate, fra la Corte di *Torino*, e la S. Sede. Per maggior comodo di chi legge, noi le metteremo qui in un sol punto di vista, benchè a diversi anni si debbano riportare. Fin dal Pontificato di Papa *Innocenzo* XII. erano insorte queste discordie, per motivo de' diritti dell' Immunità Ecclesiastica. Nel 1697. eravi uscito un' Editto, che i Governatori non concedessero ad alcuno il *placet* per prendere l' abito clericale, o promuoversi agli Ordini, se prima non costasse all' Uffiziale, detto *Patrimoniale Generale*, del numero de' Sacerdoti di quel luogo, della qualità, e capacità della persona, e d' onde fosse oriundo. *Innocenzo* avea procurato per mezzo dell' Arcivescovo di *Torino*, che fosse levato quest'Editto: ma fu esso rinnovato nel 1699. coll' aggiunta, che tutte le Chiese Parrocchiali avessero un numero prefisso di Cherici, e che i Patrimonj di essi non

Anno eccedefsero la norma del Tridentino, onde l' Arci-
1701. vescovo credette suo dovere di dichiarare la nullità di ſiffatto Editto. Un' altro tuttavia ſi pubblicò nell' anno ſteſſo nella Città d' *Ivrea* e poi per tutto il *Piemonte*, nel quale comandavaſi, che tutti i beni Eccleſiaſtici, perſone, Comunità, e Collegj, che prima erano eſenti, foſſero ſoggetti all' annua taſſa di quel Dominio, procedendoſi fra tanto sopra di eſſi per ſequeſtro. Vi oppoſero alcuni Veſcovi i loro Editti, ma il Patrimoniale pubblicò un' altro, nel quale pretendeva moſtrare la nullità di quelli de' Veſcovi, ed ammoniva queſti a deſiſtere di perturbare il Ducal Patrimonio, minacciando i laici che ad eſſi in ciò ſi uniſſero. Per trattare dunque queſta cauſa nominò *Innocenzo* una Congregazione di Cardinali, e nel 1700. confermò il Decreto di queſti, nel quale ſi ordinava a' Veſcovi, che procedeſſero ſecondo il diritto Canonico contro i Miniſtri del Duca. Quindi l' Arciveſcovo di *Torino* pubblicò contro di eſſi un Monitorio, ma eglino, come ancora il Senato, un altro Editto pubblicarono contro l' Arciveſcovo, dichiarando non offenderſi punto la libertà Eccleſiaſtica, nel volere il Duca, che da' beni delle Chieſe gli foſſe pagata la taſſa, e ordinando allo ſteſſo Arciveſcovo, che fra due meſi rivocaſſe il ſuo Editto.

XIII. Nuovi colpi frattanto ſi davano all' Eccleſiaſtica Immunità dal Senato di *Nizza*. Avea ricorſo ad eſſo un certo *Gaetano Albanelli*, che provisto della Parrocchia della Terra di *Rocaſteron*, pretendeva impedire l'eſazione de' frutti non eſatti di det-

ta Chiesa, alla Camera Apostolica appartenenti. Ne prese la protezione il Senato, e decretò il sequestro col rilasso in favore dell' *Albanelli*. Volendo allora il Nunzio di *Torino*, ed il Vicelegato di *Avignone* sostenere i diritti della S. Sede, l' Arcivescovo d' *Ambrun*, Metropolitano di *Nizza*, dichiarò lecito il ricorso dell' *Albanelli* al Senato, e l' assolvè. Nulla meno ingiurioso alla Sede Apostolica si vidde nel 1669. un' altro Editto del Senato medesimo, in cui si comandava, che i Sudditi del temporale dominio di *Nizza* non potessero presentarsi avanti la Curia Vescovile di *Ventimiglia*. Questo Vescovo scomunicò que' Ministri, ed il Senato con altro Editto ordinava, che gli scomunicati dal Vescovo comunicassero cogli altri, come se affetti non fossero dalle censure. Così erano le cose del *Piemonte* nel tempo d' *Innocenzo* XII.

Anno 1701.

XIV. Venuto *Clemente* XI. al governo della Chiesa universale, il Senato di *Nizza* nel 1701 si appellò dalla sentenza del Nunzio, e del Vicelegato di *Avignone*, data per la rivocazione del Decreto irregolare ed incompetente dell' Arcivescovo d' *Ambrun*. Cominciò il S. P. a fare replicate istanze perchè nel *Piemonte* si desse opportuno riparo a tante ingiurie fatte alla S. Sede nella più volte offesa Immunità Ecclesiastica, onde il Duca *Vittorio Amadeo* propose, che fosse deputata una Congregazione di Cardinali, la quale esaminasse la causa di queste controversie, e ne deliberasse ciò che avrebbe creduto convenire. Fu deputato il Cardinale *Sperelli* per trattarne co' Ministri del Duca, quando in que-

Anno sto tempo nuova controversia nacque fra la Curia
1701. Vescovile di *Aosta*, ed i Canonici Regolari di S. *Egidio* di *Varese*, sopra il diritto di conferire alcune Chiese Parrocchiali. Fu introdotto il giudizio di questa causa nella Nunziatura di *Torino*, ma il Procuratore Fiscale della Corte lo avvocò al Senato di questa Città, il quale rivocò la sentenza del Nunzio, e vietò che per l' avvenire non più ad esso si ricorresse, anzi fu espulso l' Uditore della Nunziatura da tutti i dominj del Duca, allora assente. A questo scrisse *Clemente* nel 1702., paternamente esortandolo a non dare sì gravi ferite alla Chiesa; e a correggere i suoi Ministri, interponendo ancora per ciò gli uffizj del Cardinal *Barberini*, che al medesimo Duca erano cari. Ma ciò nulla valse.

XV. Disprezzate all' opposto le paterne ammonizioni del Pontefice, il Duca in quest' anno medesimo pubblicò un' Editto, già dal suo terz'avo pubblicato nel 1563., nel quale molto più si ristringevano i diritti Ecclesiastici sulle successioni, sul diritto di testare &c.. Oltre a ciò il Patrimoniale impose con un' Editto a' Sudditi, e Feudatarj della S. Sede ne' diciasette luoghi di *Montafia*, *Cisterna*, *Cortanza &c.*, situati nella Diocesi d' *Asti*, che riconoscessero il dominio del solo Duca; laddove non v' era dubbio alcuno, che questi erano *ab antico* stati Sudditi, e vassalli della Chiesa Romana. Il Duca dunque impose le tasse a questi, come se fossero Sudditi suoi: onde il Cardinal Camerlengo *Giambattista Spinola* con un Monitorio degli 8. Ago-
sto

ſto dell' anno ſteſſo 1702. (*a*) comandò a que' Vaſſalli della S. Sede, che non riconoſceſſero altro domi nio fuor di queſta, non pagaſſero in modo alcuno le taſſe impoſte dal Duca, e che riclamaſſero e proteſtaſſero di qualunque peſo. Non oſtante le proteſte del Marcheſe di *Cortanza*, e di quel popolo, che eſſendo eglino Sudditi ſoltanto della Sede Apoſtolica, non dovevano al Duca pagare le impoſizioni, furono tuttavia coſtretti da' Soldati a pagarle. In viſta di ciò il ſuddetto Cardinal Camerlengo a' 28. Gennajo 1711. (*b*) rinnovò il mentovato Monitorio, denunziando le cenſure a quelli, che le eſigeſſero, come fece di nuovo a' 17. Ottobre dell'anno medeſimo (*c*), a' 23. Maggio 1716. (*d*), agli 11. Dicembre 1717. (*e*), e a' 13. Agoſto 1718. (*f*), aggiunta la pubblicazione della ſcomunica a' Miniſtri del Duca, che non deſiſtevano di moleſtare que' Vaſſalli della S. Sede, alla quale erano ſtati dati que' Feudi da' Re, e dagl' Imperadori, come dimoſtrava il S. P. in un Breve de' 20. Ottobre 1717. (*g*), nel quale dichiarava nulli tutti gli Editti ed Atti del Duca ſopra que' luoghi, aggiungendovi l' eſempio di S. *Pio* V., che fraſtornò il Duca di *Savoja* dall' imporvi le taſſe, che intentava; di *Paolo*

B 3

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 268.
(*b*) Loc. cit. pag: 269.
(*c*) Loc. cit. pag. 271.
(*d*) Loc. cit. pag. 272. 274. 275. 278.
(*e*) Loc. cit. pag. 277.
(*f*) Loc. cit. pag. 280. 282.
(*g*) Loc. cit. pag. 290.

Anno *lo* V., che rescise certa convenzione fatta dal Ve-
1701. scovo d' *Asti* col Duca, sulla permutazione di alcuni di que' beni; e di *Alessandro* VII., che dichiarò nullo il diritto, che diceva avere il Duca in alcuni di detti Luoghi.

XVI. Frattanto il Senato di *Torino* ammonì con un' Editto il Vescovo d' *Acqui*, perchè non chiamasse fuori dello Stato del Duca il Parroco di *Mombaldone* sospeso *à divinis*, e dichiarato irregolare, per aver violata la sospensione, con Decreto del Vescovo, che fu avvisato dal Senato a rivocarlo. Un' altro Editto pubblicò nell' anno medesimo 1702., col quale vietavasi e' PP. Minori Conventuali di dare esecuzione alla sentenza di scomunica contro *Carlo Agostino Mallet* dell' Ordine medesimo. Di nuovo il Senato di *Nizza* proibì al Vescovo di questa Città d' impedire, che *Antonino Arnaud*, Domenicano, Uffiziale dell' Arcivescovo d' *Ambrun*, esercitasse l' impiego di Vicario nella Terra di *Barcellonetta*, della Diocesi di *Nizza*. Tutte queste ed altre ingiurie fatte alla libertà Ecclesiastica nel *Piemonte*, troppo affliggevano il cuore di *Clemente*. Egli però immutabile nel difendere i diritti della Chiesa, con un Breve de' 27. Maggio 1707. (a). rescise, ed annullò gli Atti suddetti, e sottopose alle censure Ecclesiastiche tutti quelli, che ne avevano avuto parte, dalle quali non potessero essere assoluti, se non chè dopo aver dato conveniente riparo a' danni cagionati all' Ecclesiastica Immunità.

Fat-

(a) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. p. 168.

XVII. Fatto Vescovo di *Ventimiglia* Mons. *Carlo Rubioli*, mandò subito a *Soargio*, nel temporale Dominio della *Savoja*, un Vicario, colle facoltà di giudicare tutte le cause Ecclesiastiche, e miste, e di fare quanto avesse creduto espediente, ciò che recava grave danno alla sua Diocesi. In oltre diè un Memoriale al Duca, perchè gli permettesse di prendere possesso di que' beni Episcopali, ch' erano nel suo Dominio, e che gli rilasciasse il sequestro, messo in essi sotto il Vescovo suo Antecessore. Il Duca vi acconsentì, e il Senato di *Nizza* levò il sequestro: ma il S. Padre con un Breve de' 3. Gennajo 1711. (*a*) condannò tutti questi Atti, come contrarj a' Sagri Canoni, ingiuriosi a' Vescovi, e pregiudiziali alla S. Sede, comandando nel tempo stesso al Vescovo, che tosto rimovesse da detto luogo il Vicario, a cui impose il precetto di obbedienza per non agire più cosa alcuna in quell' impiego. Significò ancora al Duca con una lettera assai patetica (*b*), ch' egli si era sempre mai prestato benignamente al Conte de *Gubernatis*, suo Ministro in *Roma*, nel trattare l' accomodamento delle controversie di quello Stato colla S. Sede, sul quale protestava di essere arrivato fin dove glielo permetteva la sua coscienza, nell' ammettere tutto quello, che potesse giovare a terminarlo. Dolevasi però che certi adulatori, avidi della grazia del Principe, avessero spacciate molte dottrine erronee, colle quali la Podestà Secolare si estendeva ol-

Anno 1701.

(*a*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. loc. cit pag. 249.
(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 24.

Anno oltre a' termini da' maggiori prescritti, e la liber-
1701. tà Ecclesiastica si coartava a certi limiti molto più ristretti. Esortava pertanto il Duca a tenersi lontano da questi sciaurati Consiglieri, a mettere pronto rimedio a tutto quello, che ne' suoi Stati si era operato contro l' Immunità Ecclesiastica, per liberar una volta il Pontefice da questa molestissima cura.

XVII. Ma anzi che liberarsene, nuove molestie vi si aggiunsero al buon *Clemente*. In certa causa benefiziale, spettante al solo Vescovo di *Asti*, nella cui Diocesi era il Benefizio, ricorsero alcuni al Senato di *Torino*. Il Vescovo si dichiarò incorsi nella scomunica, espressa ad ogni passo nelle Bolle Pontificie, ed il Senato ordinò al Vescovo, che rivocasse la sua sentenza, ed assolvesse i rei. Saputo in *Roma* questo attentato, la S. Congregazione dell' Immunità pubblicò a' 5. Luglio 1712. un Decreto (*a*), dal Pontefice confermato, nel quale dichiaravasi nulla quella assoluzione, e che per conseguenza i ricorrenti alla podestà laica nelle cause puramente Ecclesiastiche, erano scomunicati, e perciò si dovea ad essi negare la partecipazione de' Sagramenti. Indi *Clemente* con Breve de' 9. dello stesso mese ed anno (*b*), dichiarò nulla una convenzione fatta fra il Senato di *Nizza* e gli Ecclesiastici della stessa Diocesi, sull' imposizione di alcuni pesi messi a' beni Ecclesiastici, e patrimoniali, minaccian-

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 428.
(*b*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 324.

ciando le censure a quelli che le esigessero, o le pagassero. Nell'anno seguente 1713. portando il Vescovo di *Casale* il Sagramento in una Processione, tale fu il susurro mossovi da certo Cavaliere *Giacocomo Nemours*, che fu quella interrotta. Il Prelato ne riprese il Cavaliere, e questi lo caricò d'ingiurie, per cui il Vescovo lo scomunicò. Uscì in seguito un' Editto del Duca, in cui si ordinava al Vescovo, che sotto pena del sequestro de' beni della mensa Vescovile, rivocasse la scomunica, la quale diceva essere nulla, perchè ingiusta. Inteso ciò dal Pontefice; pubblicò un Breve a' 18. Luglio dell'anno medesimo (*a*), nel quale annullava l'Editto Ducale, non appartenendo alla podestà secolare il giudicare se la scomunica sia, o nò giusta; e riserbò a se l'assoluzione delle censure incorse dal Cavaliere, e dagli Offiziali, che aveano pubblicato l'Editto.

Anno 1701.

XIX. Seguitavano nondimeno i Ministri della Corte di *Savoja* a commettere nuovi attentati contro i diritti della Chiesa. Vacando la Badìa di S. *Benigno*, il Patrimoniale presentò al Duca un Memoriale, supplicandolo di confermare la sua deputazione fatta sopra le quattro Terre di S. *Benigno*, *Montanari*, *Felletto*, e *Lombardoro*, spettanti al Regio giuspatronato, e di sopprimere la deputazione fatta dal Suddelegato del Tesoriere della Camera Apostolica, con cui si eleggevano i deputati per amministrare la giustizia a' Vassalli di

(*a*) Const. *Non sine &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. p. 114.

Anno di detta Badìa, e l' Economo per riscuotere i frutti
1761. in tutto il tempo della vacanza. A questa supplica pubblicò il Duca nel 1710. un Decreto, nel quale confermava i Giudici, e l' Economo eletti dal Patrimoniale, ed escludeva gli eletti del Suddelegato del Tesoriere Pontificio: ma *Clemente* sempre sollecito nel suo Apostolico ministero, con un Breve de 27. Ottobre dell' anno stesso (*a*) riprovò quel Decreto, come lesivo de' Diritti Ecclesiastici, sottopose alle censure il Patrimoniale co' suoi delegati, e rivalidò il Decreto del Suddelegato Apostolico, ordinando che questo solo Economo dovesse riscuotere i frutti della vacante Badìa. Ciò non ostante il Patrimoniale ordinò, che il frumento raccolto ne' granari della Badìa e presso a' Coloni fosse levato. Fu percosso e messo in Carcere il Procurator Fiscale per la Camera Apostolica, e furono commessi altri eccessi contro il Monastero, onde il Commissario della S. Sede nel Principato di *Masserano*, con un Editto affisso alla Chiesa Abaziale, ordinò a tutti i Sudditi della Sede Apostolica, che ne difendessero i diritti. Fu con mano armata lacerato questo Editto, furono maltrattati i Preti della Chiesa di *Montanaro*, e il Succolettore della Camera circondato da' Birri fu condotto nel Milanese. Per tutti questi attentati Mons. *Giovanni Patrizi*, Tesoriere Generale del Papa, a' 6. di Ottobre 1711. pubblicò contro que' Ministri un Monitorio (*b*), nel quale li citava a presentarsi a *Roma* nel termine di 45. gior-ni

(*a*) Const. *Accepimus &c.* Bullar. Magn. cit.
(*b*) Bullar. Rom. Tom. X. Par. 1. pag. 245.

ni per render conto de' loro eccessi contro i diritti *Anno 1701.* della Chiesa, e non comparendo essi, furono dichiarati pubblicamente scomunicati.

XX. All' opposto la Podestà laica dichiarò nulle le censure di Mons. Tesoriere e nuove ingiurie commise contro la Chiesa. Imperciocchè vacando il Giudice della mentovata Badia, ne sorrogò un' altro, avanti al quale furono costretti gli Affittuarj Abaziali a presentarsi, per esporre ad esso i crediti, ed i debiti che avevano. Il Patrimoniale inoltre supplicò il Duca a dichiarar nulle le censure del Tesoriere del Papa, come fece con un' Editto, nel quale si aggiungeva, che niuno ubbedisse se non che a' Ministri di detto Duca. Furono citati a *Torino* gli Affittuarj della Badia, e molto ancora maltrattati, come altresì i Preti, ed i Sudditi della medesima, in cui li Soldati commettevano molte violenze. Per tutto questo il suddetto Mons. *Patrizi* a' 20. Giugno 1713. pubblicò un' altro Monitorio (*a*), nel quale, nominando i rei di questi attentati, li citò a presentarsi a *Roma* fra 45. giorni, dopo i quali non essendosi presentati, restassero publicamente scomunicati. Con due altri simili Monitorj de' 3. Agosto 1714. (*b*) pubblicò scomunicati tre Canonici della stessa Badia, i quali avevano celebrato la Messa in presenza di *Giovanni Blancardi*, ch' era scomunicato, e con esso comunicavano con grande scandalo de' buoni; e *Domenico Gumarra Brunetti*, Procurator Fiscale della Ca-

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 368.
(*b*) Loc. cit. pag. 374. 376.

Anno Camerà de' Conti, il quale accompagnato da due
1701. Sbirri avea estratto dalla Chiesa Parrocchiale di S. Croce di detta Badia il Fiscale della Camera Apostolica, e ferito gravemente nella medesima Chiesa il Parroco, accorso ad ammonirli che non violassero l' asilo Ecclesiastico. Espulsi frattanto dalla Badia gli Affittuarj, il Patrimoniale mise in *Torino* all'incanto i beni di essa, e liberolli al maggior offerente. Allora il Pro Tesoriere del Papa, già Cardinal, *Patrizi*, agli 11. Giugno 1716. (*a*) rescise quest'Affitto, come di niun valore, essendo fatto dalla Podestà laica; che in que' beni non avea diritto alcuno, e citò lo stesso Giudice a comparire in *Roma* fra il suddetto termine, per renderne conto, passato il qual tempo senza presentarsi, restasse pubblicamente scomunicato; come con altro Monitorio de' 29. Settembre dell' anno stesso (*b*), dichiarò scomunicato *Vittorio Amedeo Trona*. ch' era stato delegato Giudice nelle Terre della Badìa, nelle quali non avea la podestà Secolare diritto alcuno. Con due simili Monitorj di *Mons. Carlo Collicola* Tesoriere del Papa de' 17. Maggio 1719. (c), furono citati nella stessa forma il Fiscale, e tutti gli Uffiziali della Badia, eletti dalla podestà Laica, come scomunicati per violatori de' diritti Ecclesiastici.

XXI. Per ordine del Duca pubblicò nell' anno detto il Senato di *Torino* un' Editto, nel quale si pre-

(*a*) Loc. cit. pag. 377.
(*b*) Loc. cit. pag. 378.
(*c*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 379. 380.

prescriveva, che tutte le Bolle, Costituzioni, e Brevi Pontificj fossero portati nell' avvenire a quel Senato medesimo, il quale avrebbe esaminato, se in essi fosse cosa alcuna opposta al governo politico, o economico degli Stati di *Savoja*, aggiungendo gravi pene a quelli, che l' impetrassero dal Pontefice, se prima non ne avessero fatto consapevole il Senato. *Clemente* con un Breve de' 18. Agosto dell' anno medesimo 1719. (*a*) dichiarò nullo questo Editto, come lesivo dell' Apostolica autorità, e gravi pene ancora impose a quelli, che l' osservassero. Poco dipoi il Vicario Capitolare del Vescovado di *Nizza*, allora vacante, scomunicò alcuni Offiziali e Ministri del Senato di quella Città, perchè con mano armata estrassero dalla Chiesa un Sacerdote, come violatori del Sacro asilo, e del carattere Sacerdotale. Ricorsero questi dalle censure al Vicario Generale dell' Arcivescovo d' *Ambrun*, di cui *Nizza* è Suffraganeo, il quale benchè conoscesse non appartenere a se questa causa, per cautela, com' egli diceva, assolvè que' Ministri. Protestò il Vicario Capitolare contro il Vicario d' *Ambrun*, come intruso nella giurisdizione, che non aveva, e questi diè la sentenza a favore degli scomunicati, dichiarando nulle le Censure del Vicario Capitulare. Informato di tutto ciò il Pontefice, con un Breve de' 5. Gennajo 1720. (*b*) annullò, e caf-

Anno 1701.

(*a*) Const. *Ad Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 146.

(*b*) Const. *Non sine &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 156.

Anno cassò tutti gli Atti del Vicario d'*Ambrun*, come
1701. procedenti da persona, che non avea competente giurisdizione; confermò le censure imposte dal Vicario Capitolare, e dichiarò pubblici scomunicati i Ministri del Senato di *Nizza*. In questi termini restarono le differenze tra la Corte di *Torino*, e quella di *Roma* per la morte di *Clemente*, nè il successore di lui *Innocenzo* XIII. pel suo breve Pontificato le potè accomodare. *Benedetto* XIII., come diremo nella sua Vita, le terminò con un Trattato fra i suoi Ministri, e quelli di *Torino*; ma *Clemente* XII., che a lui succeste, dichiarò surretizio questo Trattato, onde le controversie ripresero maggior vigore, restando per *Benedetto* XIV., come nella sua Vita si dirà, la gloria di averle felicemente composte.

XXII. Due altre controversie furono ancora l'oggetto delle serie occupazioni del Pontefice *Clemente*. Riguardava la prima i Riti permessi da' Gesuiti nella *Cina*, e la seconda il famoso Caso di coscienza da' Giansenisti inventato in *Francia*. Di ciascuna di queste tratteremo ancora unitamente, come ora abbiam fatto di quelle della *Savoja*, perchè più agevolmente se ne possa sapere la condotta, senza dover ricorrere a' diversi anni, ne' quali ne resta divisa la storia. Parliamo della prima. Molto tempo innanzi alla Nascita di Gesù Cristo avea fiorito nell'Imperio della *Cina* un celebre Filosofo, detto *Confucio*, che nella sua Nazione godeva tuttavia la stima di primo uomo in dottrina. Quando dunque uno Scolaro dovea prendere il grado di Dotto-

tore, tutti gli Accademici si radunavano in una *Anno* sala del Collegio, nella quale era esposto in un *1701.* Quadro il nome di quel Filosofo, e dopo avergli fatto quegli onori di rispetto, e di venerazione, che sogliono fare da' Discepoli a' loro Maestri ancor viventi, il Cancelliere conferiva il grado al Candidato. Ora nel 1633. passò alle Missioni della *Cina* il P. *Giambattista Morales* Domenicano Spagnuolo, il quale condannò le Cerimonie suddette, che i Gesuiti tolleravano come puramente civili. Per ordine dell' Imperatore furono perciò esiliati da quell' Impero i Domenicani, e Francescani, onde il *Morales* partì nel 1645. a lagnarsi col Pontefice *Innocenzo* X. in *Roma*, ove propose alla Congregazione di *Propaganda* Fide fra gli altri questi due dubbj: *Se fosse lecito prostrarsi avanti l' Idolo* Chachinchiam? e *se fosse lecito il sacrificare a* Keumfucum, *cioè a* Confucio? Rispose la Congregazione, e seguì un Decreto del Papa nel Settembre del 1645., vietando l' una e l' altra cosa *a tutti i Missionarj di qualunque Religione ed Istituto fossero, fintantochè la S. Sede non ordinasse il contrario.*

XXIII. Dopo qualche tempo giunse in *Roma* il Gesuita *Martini*, che presentò ad *Alessandro* VII., e alla Congregazione suddetta una relazione di questo affare, in vigore della quale uscì un Decreto nel 1656., col quale permettevansi a' Cristiani Cinesi le riferite Ceremonie, non stimate Religiose, ma puramente civili, e come tali approvate dal medesimo *Alessandro* nel Breve, che spedì nel 1665. all' Imperatrice *Elena*, moglie d' *Yum-liè*. *Clemente*

IX.di-

Anno IX. dipoi in un Breve del 1669. approvò il Decreto
1701. del suo Antecessore; come fecero altresì *Innocenzo* XI. nel Breve de' 3. Dicembre 1681. al Gesuita *Verbiest*, e in quello de' 7. Gennajo 1689. a' Cristiani del *Tunchino*; *Alessandro* VIII. nel Breve de' 25. Luglio 1690. all' Imperador della *Cina*; ed *Innocenzo* XII. in quello de' 2. Settembre 1691. al medesimo. Il P. *Pace* Domenicano, Rettore dell' Università di *Malines* nelle sue risposte a' dubbj de' Missionarj del *Tunchino*, impresse a *Malines* nel 1680., i PP. *Le Gand*, *della Palma*, e *Pardo*, Provinciali dell' Ordine stesso, replicate volte raccomandarono a' loro Sudditi nella *Cina* di conformarsi all' uso de' Gesuiti in queste Ceremonie, le quali il P. *Sarpetri*, ancor Domenicano, in un suo attestato sottoscritto in *Canton* a' 4. Agosto 1668., protestava che, da lui esaminate per otto anni con somma diligenza, erano non solamente lontane da peccato, ma utilissime, e necessarie per promuovere il Vangelo in quell' Imperio.

XXIV. Ciò non ostante il Vicario Apostolico Fokiense *Carlo Maigrot*, Dottore della *Sorbona*, e Vescovo Cononense, esaminò con diligenza queste Ceremonie, e a'26. di Marzo 1693. le proibì con un Decreto (*a*). Venne la causa nuovamente a *Roma*, e *Clemente* XI., a cui nulla più stava a cuore, che di comporre, e terminare queste controversie con vantaggio della Religione, per deciderle con maggior sicurezza, a' 5. Dicembre 1701. nominò Visita-

(*a*) Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 129.

tatore Apoftolico, e fpedì fuo Legato alla *Cina* Mons. *Carlo Tommaso Maillard de Tournon*, nobile Torinefe, che dipoi creò Cardinale nel 1707., uomo di provata pietà, per cui il S. Padre avea una ftima fingolare, e però con molti Brevi lo raccomandò a' Sovrani, che nell' Indie Orientali poffedevano conquifte, a molti personaggi, e a parecchj Vefcovi di quelle parti, e fornì di ampliffime facoltà con un Breve de' 2. Luglio 1702. Giunse quefti alla *Cina*, ove ricevè il Decreto Pontificio de'20. Novembre 1704. (*a*), nel quale condannavanfi i riti sì della *Cina*, che del *Malabar*, già condannati ancora dallo fteffo Legato con un Decreto de' 23. del precedente Giugno. I Gefuiti foftenuti da Mons. *Alvaro Benavente* Vefcovo d' *Ascalona*, e Vicario Apoftolico nella *Cina*, il quale ftimava effere neceffario praticare l' ufo loro, come più vantaggiofo alla Cattolica Religione, ricorfero al S. P., pretendendo, che il Legato *Tournon* foffe ftato informato foltanto da perfone, che ignoravano la lingua, ed i principj della *Cina*. Ma *Clemente* efaminata diligentemente la Caufa, nel 1710. e 1712. confermò tutti i Decreti contro le dette Ceremonie, come ancora gli Editti del Cardinal *Tournon*, e a' 19. di Marzo 1715. più rigorofamente le condannò con una Bolla (*b*), in cui propofe la formola del giuramento, che dovrebbero preftare tutti i Miffionarj per conformarfi all'inte-

Anno 1701.

Tom.VI. C

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII, pag. 388.
(*b*) Const. *Ex illa die &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. II. pag. 49.

Anno tera osservanza della sua Costituzione, della quale
1701. tutti i Generali delle Religioni, ch' avevano Missionarj nell Indie, promisero l' esatta ohbedienza per parte loro, e de' loro Religiosi.

XXV. Per non lasciare interrota la storia di questa controversia, in ciò che riguarda a' seguenti Pontefici, noi quì aggiungeremo, che *Benedetto* XIII., con un Breve de' 12. Dicembre 1727. (*a*), nuovamente confermò il Decreto del Cardinal de *Tournon*, e la Bolla di *Clemente*, prescrivendone l' esatta osservanza. *Clemente* XII. dipoi commettendo alla Congregazione del S. Uffizio i nuovi dubbj, che gli furono proposti sull' osservanza del Decreto, e della Bolla suddetti, nuovamente confermò l' uno e l' altra, con un Decreto de' 24. Agosto 1734. (*b*), in vigore del quale i PP. *Le Gac*, *la Lane*, *de Montalembert*, *Turpin*, e *Vicary* protestarono nelle mani di M. *Dumas*, Governatore di *Pondechery*, a'22. Dicembre 1735., di osservarlo, e di farlo osservare esattamente. Indi lo stesso *Clemente* XII. con due altri Brevi de' 19. Maggio 1739. (*c*) a' Vescovi, ed a' Missionarj dell' Indie nuovamente comandò l' intera osservanza de' mentovati Decreti, proponendo la formola del giuramento, che gli uni, e gli altri doveano fare, e rimettere alla suddetta Congregazione del S. Uffizio.

(*a*) Const. *Ad aures nostras &c.* Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 235.

(*b*) Const. *Compertum &c.* Bullar. Magn. loc. cit.

(*c*) Const. *Concredita &c.* e Const. *Continere labia &c.* Bull. Magn. loc. cit. pag. 239. seg.

zio. Finalmente *Benedetto* XIV. con più solennità terminò la Controversia di questi riti, sì per la *Cina* (*a*), che pel *Malabar* (*b*), condannandoli definitivamente con due Costituzioni, nelle quali lungamente espone la serie di queste controversie fin dal loro principio. Trovavansi nella prima alcune parole (*c*), che molti credettero doversi applicare a' Gesuiti, come trasgressori de' Pontificj Decreti su questa materia; onde lagnandosi meravigliato il Vescovo di *Coimbra Michele dell' Annunziazione* con una Lettera, scritta allo stesso Pontefice a' 20. Marzo 1748., questi gli rispose con un Breve de' 26 Giugno seguente (*d*), nel quale lo assicurava, che quelle parole *non intendevansi determinatamente contro i Gesuiti, ma contro quelli, che fino allora erano stati disubbedienti a' mentovati Decreti, ò questi fossero della Compagnia di Gesù, o della Famiglia di S. Domenico, o di quella di S. Francesco, oppure fossero Cherici Secolari*.

Anno 1701.

XXVI. Passiamo alla seconda controversia, che riguarda il torbido sistema de' Giansenisti. Proposero questi a' 20. Luglio 1701. un Caso di co-

(*a*) Const. *Ex quo &c.* die 11. Iulii 1742. Bullar. Magn. loc. cit. pag. 105.

(*b*) Const. *Omnium sollicitudinum &c.* die 12. Septembr. 1744. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 397.

(*c*) Sono queste: *Nihilominus inobedientes, & captiosi homines exactam ejusdem Constitutionis* (*Clementis XI.*) *observantiam se effugere posse putarunt*.

(*d*) *Inter gratissimas &c.* di cui abbiam veduto in *Coimbra* l' originale.

Anno coscienza (*a*), che fecero sottoscrivere da quaranta
1701. Dottori della *Sorbona*, nel quale per iscansare la condanna di *Alessandro* VII., e de' seguenti Pontefici, sostenevano non doversi negare l'assoluzione ad un Ecclesiastico, il quale sottoscrivendo, o giurando esternamente il Formolario di detto *Alessandro* VII. (*b*), e condannando le cinque Proposizioni di *Giansenio* (*c*) nel medesimo senso, in cui le avea condannate la S. Sede, negasse tuttavia internamente, che dette Proposizioni si contenessero nello stesso senso nel libro di *Giansenio*: riguardo poi alla questione di fatto, cioè al contenersi nel mentovato libro la condannata Dottrina, essere bastante una sommessione di rispetto, ed un *religioso*, *ed ossequioso silenzio* in quello, che la Chiesa decide. Ora *Clemente* con un Breve de' 12. Feb-

(*a*) Il P. D. *Teodorico de Vaix*, celebre per essere l'Autore degli Atti delle Congregazioni de *Auxiliis* del *Lemos*, e per la sua prigionia per ordine del Re Cristianissimo, dichiarò che l'Autore di questo Caso di coscienza era stato il *Perrier*, Nipote di *Pascal*. Il *Guerra* nel *Tom. I. Epitom. Pontificiar. Constitut. pag.* 146. dice, che *Antonio Arnaldo* lo propose. Mons. *Guarnacci* nel *Tom. II. Vit. Pontif. p.* 11. scrive, che ne fu Autore *Luigi du Pin*, e per ciò esiliato per ordine del Re. Forse il *du Pin* sarà stato l'Autore dell'edizione fattane a *Parigi* nel 1703. col titolo: *Letre de M...*, *Chanoine de B. a Monsieur T.D.A.&c. Cas de conscience proposé par un Confesseur de Province touchant un Ecclesiastique, qui est sous sa conduite, & resolu par plusieurs de la Faculté de Theologie de Paris*.

(*b*) Veggasi la Vita di *Alessandro* VII. Tom. V. pag. 131. num. VII.

(*c*) Veggasi la Vita d'*Innocenzo* X. Tom. V. pag. 103. num. XI. segg.

Febbrajo 1703. (*a*) condannò questo *Caso di coscienza*, come contrario alle Costituzioni d'*Innocenzo* X., *Alessandro* VII., ed *Innocenzo* XII., ricevute dall' Assemblea del Clero nel 1700. Indi nel giorno seguente con due Brevi al Re Cristianissimo, e al Cardinal de *Noailles* (*b*), raccomandò ad essi di ricercarne gli Autori, e severamente punirli. Da questa Pontificia condanna nacque, che da' quaranta Dottori, che aveano sottoscritto il *Caso di coscienza*, trentotto se ne ritrattarono, restando due soli ostinati, e perciò mandati in esilio.

Anno 1701.

XXVII. Era però necessario, che la S. Sede si dichiarasse più efficacemente su questo punto, dal quale doveano nascere gravissimi danni a' Fedeli. *Clemente* dunque, sempre vigilante negli affari della Chiesa, ad istanze ancora del Re Cristianissimo, con una Bolla de' 16. Luglio 1705. (*c*) condannò con più solennità il *Caso di coscienza*, confermando le Costituzioni di *Clemente* XI. de' 19. Gennajo 1669. (*d*), d'*Innocenzo* X. de' 31. Maggio 1653. (*e*), di *Alessandro* VII. de' 16. Ottobre 1656. (*f*), e d'*Innocenzo* XII. del 1694. e 1696. (*g*).

 Nel-

(*a*) Const. *Cum nuper &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 48.
(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag. 140. seg.
(*c*) Const. *Vineam Domini Sabaoth &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 145.
(*d*) Vegg. la Vita di *Clemente* IX. Tom. V. pag. 160.
(*e*) Vegg. la Vita d' *Innocenzo* X. Tom. V. pag. 105. num. XIII.
(*f*) Vegg. la Vita di *Alessandro* VII. Tom. V. pag. 130.
(*g*) Vegg. la Vita d' *Innocenzo* XII. Tom. V. pag. 264.

Anno 1701. Nella stessa Bolla, che da tutti i Vescovi Francesi fu solennemente ricevuta, il S. P. riprovò come insufficiente l'*ossequioso silenzio* sopra la questione di fatto, dichiarando la necessità dell'interna, vera, e sincera confessione del medesimo fatto, dalla Chiesa chiaramente giudicato.

XXVIII. Ma non si fermò qui l'affare di questo partito. Il P. *Pascasio Quesnello*, Sacerdote dell' Oratorio di *Francia*, cioè il primo capo de' Giansenisti dopo la morte dell' *Arnaud*, prima della sua fuga nel *Brabante*, per non aver voluto sottoscrivere il Formolario di *Alessandro* VII., avea nel 1671. pubblicato il suo Nuovo Testamento (*a*), che dopo alcuni anni fu accresciuto di due altri volumi. Quando egli osservò, che si gustava della sua opera, fece un' aggiunta alle sue Riflessioni, ed allora si sfogò contro le Potenze più Cattoliche, e procurò d'insinuare nel cuore de' Fedeli quelle massime, che già da 50. anni affliggevano la Chiesa. Di quest' opera si fecero due edizioni a *Parigi* nel 1692., e nel 1694., e contro di essa uscirono pur altre (*b*) Il P. *Michele Tellier* Gesuita, Confessore di *Luigi* XIV., per certa graziosa occasione, che racconta il *Muratori* (*c*), trovò nell' opera del *Quesnello* cento ed una proposizioni, da lui credute degne di con-

(*a*) *Le Nouveau Testament en Francois avec des Reflexions morales surchaque verset, ou Abregé de la Morale de l'Evangile, des Actes des Apôtres, des Epitres de Saint Paul &c.*

(*b*) Fra queste v'è *Le Pere Quesnel Heretique dans ses Reflexions sur le Nouveau Testament.* Brusselles 1705. in 8.

(*c*) Annali d'Italia Tom. XII. An. 1713.

condanna. Il Re le denunziò al Pontefice *Clemente*, *Anno* e questi con un Breve de' 13.Luglio 1708. (*a*) con- 1701. dannò in generale il *Nuovo Testamento* del *Quesnello*, per quattro ragioni che rapportansi nello stesso Breve. Fu creduto in *Francia*, che una semplice proscrizione non bastasse, ma che fosse d'uopo di una spiegazione con particolari qualificazioni distesa. Quindi è, che fatto sopra quest' opera in *Roma* un rigoroso esame, che durò per quasi due anni, con 23. Congregazioni di Cardinali, ed insigni Teologi, alle quali tutte intervenne il S. P., questi finalmente agli 8. Settembre 1713. pubblicò una Bolla (*b*), per ogni conto celeberrima (*c*), nella quale condannava severamente, e colle convenienti censure cento ed una proposizioni, estratte dall' Opera di *Quesnello*, come non Cattoliche, e contenenti il puro e pretto dannato Giansenismo.

XXIX. Fu questa famosa Bolla mandata dal S. P. in *Francia*, ove la ricevè il Clero Gallicano, adunato nell' Assemblea di quell' anno 1713. (*d*), approvandola quaranta Prelati, tuttocchè sette che re-

C 4

(*a*) Const. *Universi &c.* Bullar. Rom. Tom. X. pag. 200.

(*b*) Const. *Unigenitus Dei Filius &c.* Bullar. Rom. Tom. X. pag. 340.

(*c*) La Storia di questa Bolla fu pubblicata in Francese da Mons. *Lafiteau* Gesuita Vescovo di *Sisteron*, e tradotta in Italiano da *Innocenzo Nuzzi*, fu stampata in *Colonia* nel 1742. in 4.

(*d*) Veggasi il Libro *Deliberations de l'Assemblee des Cardinaux, Archeveques, & Eveques, tenüe a Paris en l'annee 1713. & 1714. sur l'acceptation de la Constitution en forme de Bulle* (Unigenitus) *de N. S. P. le Pape Clement XI.* Paris 1713.in 8.In esso lungamente si tratta di questo argomento.

Anno restavano della stessa Assemblea, cioè i Vescovi di *1701.* *Verdun*, di *Laon*, di *Chalons*, di *Senez*, di *Boulogne*, di S. *Malò*, e di *Bajonne*, si unissero dubbiosi al Cardinal de *Noailles*, che aveva approvato il libro di *Quesnello*. L'approvarono ancora, e solennemente la pubblicarono più di cento Vescovi per tutto il Regno: ma soffrì essa tuttavia alcune difficoltà per parte del Parlamento, ove malgrado la ripugnanza del Presidente *Menard*, fu nondimeno registrata per ordine del Re a' 14 Febrajo 1714. Molto maggiori ne soffrì per parte di alcuni pochi Vescovi, che negarono di riceverla, fra quali fu il primo *Matteo* de *Hervaux*, Arcivescovo di *Tours*, il quale arditamente l'impugnò con una Pastorale nel Marzo del 1714., come pur fece il Cardinal di *Noailles* con altra Pastorale, le quali furono dal S. P. condannate con Decreto de' 5. Maggio 1714., e 15. Agosto 1719. (a), colle altre ancora de' Vescovi di *Boulogne*, di *Chalons*, e di *Bajonne*. Poteva allora *Clemente* chiudere la bocca a'Refrattarj alla sua Bolla, se volesse condiscendere col Re Cristianissimo, il quale coll'esilio, e con maggiori pene voleali castigare: ma il S. P. animato soltanto dallo spirito della nostra Religione, che non ferisce senza prima aver messi in opera tutti i mezzi della dolcezza, e della clemenza, moderò quanto potè l'intenzione del Re, che mandò tuttavia in esilio alcuni Refrattarj, e con altre pene castigò alcuni altri, avendo determinato di fare lo stes

(a) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 402.

stesso col Cardinale de *Noailles*, e co' Vescovi disubbidienti. Quando però *Luigi* XIV. trattava più seriamente col S. P. di mettere fine a questo scisma, per mezzo di un Concilio in *Francia* (*a*), quel Principe, Signore benefico, e padre pieno di tenerezza verso i suoi sudditi, dopo il Regno di 72. anni, il più lungo, e il più glorioso, che mai abbia avuto la *Francia*, se ne morì nel primo Settembre 1715.

Anno 1701.

XXX. Non si dimostrò così zelante a favore di questa Bolla il Tutore del Regno, Duca d' *Orleans*, onde l' affare subito mutò faccia. Furono richiamati come innocenti quelli, che per essere stati disubbedienti alle Pontificie decisioni, si trovavano esiliati. La Facoltà di Teologia di *Parigi*, detta la *Sorbona*, che prima avea accettata la Bolla, cominciò ad attaccarla, sicchè il S. P., sperando inutilmente per qualche tempo, che questi Dottori si ravvedessero, fu poi costretto a sospendere con una Costituzione (*b*) i privilegj di detta Università a beneplacito della S. Sede, nel qual tempo proibì che ad alcuno in essa si conferissero i gradi Scolastici. Seguitò nondimeno la *Sorbona* nel suo impegno, e nel 1717. si unì agli Appellanti, rivocando il Decreto, col quale nel 1714. avea fulminata la pena di esclusione da ogni grado, e della speranza del Ma-

(*a*) Il March. *Ottieri* nel Tom. VI. della sua Storia, descrive assai bene dalla pag. 277. a 361. la traccia di questa causa, e la renitenza, e poi l' ultima soggezione del Card. de *Noailles* alla Bolla *Unigenitus*.

(*b*) Const. *Circumspecta* &c. Dat. die 18. Novembr. 1716. Bull. Rom., T. X. Par. II. pag. 95.

Anno 1701. Magiſtero, a chiunque di quel corpo aveſſe in voce, o in iſcritto contraddetta la Bolla, ora attaccata. A' 5. poi di Marzo dell'anno detto 1717. pubblicarono la loro Appellazione della Bolla al Papa meglio informato, ovvero al Concilio Generale, i quattro Veſcovi Refrattarj, cioè *de la Brone* Veſcovo di *Mirepoix*, *Colbert de Croiſi* Veſcovo di *Montpellier*, de *Langle* Veſcovo di *Boulogne*, e *Soanen* Veſcovo di *Senez*, alla teſta de' quali v' era il Cardinal de *Noailles* con un ſeguito di moltiſſimi Eccleſiaſtici, che poco ſtettero a veder pubblicato il loro torto (*a*).

XXXI. Ma ſiccome le Appellazioni non ſi moltiplicavano a miſura del numero de' Queſnelliſti, ricorſero eſſi al mezzo di comperarle a peſo d' oro; e per ciò avendo già conſumati i fondi, che avevano nella Caſſa comune del partito, preſero in preſtito, per confeſſione di uno de' loro principali Storici (*b*), più di un milione e 400. mila lire di *Francia*, ſomma che dovea ſervire a pagare le appellazioni di coloro, che la neceſſità, o la cupidigia ſpingeva al precipizio. Davanſi 500. lire a chiunque nelle pubbliche Diſpute difendeſſe uno degli errori condannati nella Bolla ſuddetta, e così pagavano ancora i Curati, che volevano tradire la loro Fede: ma

(*a*) Vegg. la *Refutation du Memoire publiè en faveur de l' Appel des quatre Eveques addressèe a Mons. l' Eveque de Mirepoix, avec le temoignage de l' Eglise Universelle en faveur de la Bulle* Unigenitus. Bruselles 1718. in 12. vol. III.

(*b*) Anecdot. Tom. III. pag. 248.

ma somme maggiori somministravano a' Canonici, *Anno* e a' Religiosi, che impegnavano i loro Capitoli, e *1701.* le loro Comunità ad appellare. Durò questa cabala finchè al Duca Reggente giunsero i lamenti de' creditori di M. *Lord*, Segretario del Card. *de Noailles*, e di *Servien*, Segretario del Vescovo di *Chalons sur-Marne*, i quali aveano preso in prestito la riferita somma, che non fu mai resa a' creditori, essendo servita ad acquistare due mila Appellanti d' ogni condizione; de' quali era il maggior numero nelle Diocesi di *Reims*, d' *Orleans*, e di *Rouen* (a).

XXXII. Tutto ciò cagionava un sommo rammarico al zelante *Clemente*, il quale non potendo addurre a miglior sentimento i traviati, condannò le Appellazioni del *Noailles*, e degli altri Vescovi, e fece abbruciare per man del Boja nella Piazza della *Minerva* la grande copia de' libri, che in questa occasione aveano pubblicato i Giansenisti, come ingiuriosi alla S. Sede, e alla Cattolica Religione. Riprovò ancora un' Editto del Reggente di *Francia*, col quale nel 1717. imponeva silenzio ad ambidue le parti, e nell' anno seguente a' 25. Marzo scrisse di proprio pugno in lingua Italiana, dimostrazione di maggiore affabilità, al Card. de *Noailles*, per ridurlo all' obbedienza della S. Sede: ma tro-

(a) Vegg. l'*Avvertissement de Mons. I Joseph Languet Eveque de Soissons a ceux qui dans son Diecese se sont declarez Appellants de la Constitution* Unigenitus, in 12. vol. III. de' quali i primi due sono senza luogo dell' edizione, l' ultimo ha la data di *Reims* 1718.

Anno trovando inutile questa sua paterna carità, a' 27.
1701. di Agosto dell' anno stesso 1718. dichiarò (*a*), ch' egli non riconosceva per figli della Chiesa, anzi li denunziava separati da essa, tutti quelli, che ricusassero di ubbidire alla Bolla *Unigenitus*, benchè fossero ornati colla Dignità Vescovile, o Cardinalizia.

XXXIII. Atterriti per tanto il Reggente, ed i Vescovi Refrattarj coll' imperturbabile costanza di *Clemente*, proposero al S. P. che avrebbero ricevuta ed accettata la Bolla, purchè egli vi facesse alcune spiegazioni: ma il Papa rifiutò questa condizione come ingiuriosa a quello, che la Chiesa assolutamente decide. Alcuni Vescovi zelanti della *Francia* si offerirono per fare queste spiegazioni, e lo eseguirono con onore della S. Sede. *Clemente* però, sebbene lodasse il loro zelo, non vi prestò in modo alcuno il suo consenso, affinchè non sembrasse, che la Sede Apostolica ha bisogno di alcuna spiegazione in quello che onninamente risolve. Quindi nacque la pace, gloriosa a questo Pontefice, poichè il Duca Reggente ordinò con Decreto de' 4. Ago-

(*a*) Const. *Pastoralis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 139. Fu pubblicata agli 8. Settembre per tre motivi, che il S. P. diceva in un suo Breve (Epist. 645.) al Cardinal de *Bissy*. I. perchè appunto in quel giorno si solennizzava la Festa di *Maria*, di cui dice la Chiesa *cunctas hæreses sola interemisti*. II. perchè nello stesso giorno terminava il quinquennio da che fu spedita la Bolla *Unigenitus*, tempo assai lungo per ravvedersi i Refrattarj di essa. III. perchè nel giorno medesimo terminava la dilazione di tre mesi, che dal Card. de *Bissy* gli era stata richiesta.

Agoſto 1718. che in tutta la Francia ſi riceveſſe, e fedelmente ſi eſeguiſſe la Bolla *Unigenitus*, vietando qualunque appellazione al futuro Concilio, ed annullando quelle già fatte. Reſtò tuttavia renitente il *Noailles*, ma nel Pontificato di *Benedetto* XIII., come diremo, ſi ſottommiſe ſinceramente a queſta famoſa Bolla, ſulla quale ſcriſſero molti Autori, de' quali parleremo nella *Biblioteca Pontificia* all' Articolo di *Clemente* XI.

Anno 1701.

XXXIV. Ma torniamo oramai a regiſtrare le glorioſe azioni di *Clemente* XI., eſeguite nell' anno 1701., donde ci ſiamo dipartiti, per trattare unitamente alcuni punti, che appartenendo a diverſi anni, reſterebbero a' leggitori più incomodi per rintracciarli diviſamente. Con Editti del Cardinal Vicario, e del Prodatario comandò (*a*), che tutti quelli, i quali godono Benefizj con reſidenza, dentro di un meſe vi ritornaſſero, qualora ne foſſero aſſenti, ſotto pena di perderli ſenz' altra ſentenza. Per eſſere di ciò più ſicuro, ordinò, che fra ottanta giorni tutti i Benefiziati di detta qualità rimetteſſero alla Dataria un' autentico atteſtato de' loro Veſcovi, ch' eglino reſidevano nelle loro riſpettive Chieſe. Con Editto de' 4. Maggio (*b*) proibì a tutti i Benefiziati delle Patriarcali, Collegiate, e Parrochie di *Roma* l' uſo delle Perrucche, ſotto pena di eſſere conſiderati come aſſenti, ſe con eſſe interveniſſero alle diſtribuzioni. Con una

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 24. 290. 423.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 451.

Anno una Lettera Circolare de' 26. Luglio a tutti i Pre-
1701. lati dell' *Italia* (*a*), diè loro un' Iſtruzione in XIV. Capitoli, ſopra la maniera, colla quale doveano inſegnare al popolo le coſe eſſenziali della noſtra Religione, rinnovandola dipoi ed accreſcendola con X. altri Capitoli nella Circolare che a' medeſimi replicò a' 16. Marzo 1703. (*b*). Non avendo nella Provincia della *Marca* Collegio alcuno i Minori Conventuali, onde per la mancanza delle Reggenze difficilmente giungevano que' Religioſi a' gradi della Paternità, il S. P. con Breve de'30. Maggio (*c*) permiſe, che nel Convento di *Urbino* ſi fondaſſe un Collegio per due Reggenti, due Baccellieri, e dieci Collegiali, cogli ſteſſi privilegj del Collegio di S. *Bonaventura* di *Roma*. A' 28. Marzo (*d*) conceſſe a' Votanti di Segnatura di Giuſtizia la facoltà di trasferire le penſioni fino alla ſomma di cento ſcudi, la quale facoltà poi a' 12. Agoſto (*e*) eſteſe a' medeſimi, anche dopo dimeſſo l' Uffizio.

XXXV. Con Bolla de' 26. Settembre (*f*) conceſſe Indulgenza Plenaria perpetua, da applicarſi ancora in ſuffragio de' Defonti, a quelli che confes-

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 401.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 405.
(*c*) Const. *Inscrutabili &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 18.
(*d*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 13.
(*e*) Const. *Creditæ nobis &c.* Bullar. Rom. loc. cit. p. 23.
(*f*) Const. *Ad augendam &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 24.

fessati e comunicati visitassero la S. Casa di *Loreto* (*a*). Nello stesso tempo sapendo il S. P. che dal 1678. al 1701. non si erano soddisfatte in quella Chiesa, per mancanza di Sacerdoti, 75. mila Messe delle notate ne'Libri della medesima, affine di darvi un costante provvedimento, a'28. Settembre ordinò (*b*), che per le Messe tralasciate prima del 1678. si celebrasse per 50. anni ogni mese una Messa cantata: per le 75. mila non soddisfatte, si prendessero cinque Cappellani straordinarj fin a tanto che fossero terminate: e che vi si stabilissero in oltre tanti Cappellani fissi, quante sono le Cappellanie cotidiane, e così altri proporzionati alle Messe manuali. Indi considerando non essere possibile, che all' Altare della Santa Cappella si possano celebrar le Messe, che ad esso sono destinate da' divoti, deputò in sussidio per soddisfarle l' Altare dell' Annunziazione nella stessa Chiesa, co' privilegj medesimi di quello della Santa Cappella. A' 22. Novembre (*c*) concesse ancora Indulgenza Plenaria una volta l'anno, a tutti quelli, che nella suddetta maniera confessati e Comunicati visitassero il Sagro Specco di *Subiaco*, ove dall'an. 494. il giovane S. *Benedetto* stette nascosto tre anni per darsi tutto a Dio. Con un Decreto de' 2. Ottobre (*d*) comandò, che niuno di qualsivoglia grado, eccettuate le persone Regie, si

Anno 1701.

(*a*) Di questo insigne Santuario abbiamo parlato nel Tom. II. pag. 464.

(*b*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. loc. cit.

(*c*) Const. *Injunctæ nobis &c.* Bullar. Rom. loc.cit.pag.29.

(*d*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 457.

Anno si facesse portare in Chiesa li tapetti co' cuscini per
1701. mettervisi; anzi succedendo questo, si cessasse subito dalla celebrazione de' divini Uffizj, e restassero scomunicati i Rettori delle Chiese che lo permettano, ed interdette le stesse Chiese.

Anno XXXVI. Frattanto giunse *Filippo* V. a Napoli
1702. a' 16. Aprile dell' anno, che cominciamo 1702., e subito spedì a *Roma* il Marchese de *Louville* per umiliare al S. P. il suo ossequioso rispetto. *Clemente* non volendo comparir meno cortese, con una Lettera di proprio pugno de' 3. di Maggio (*a*) corrispose a tanto ossequio, ed inviò a quel Sovrano nel mese stesso il Cardinal *Barberini* col carattere di suo Legato *a Latere*, e con donativi più preziosi per la divozione, che per la materia. Sebbene questa riciproca spedizione di urbanità seco non portasse l' Investitura de' Regni di *Napoli*, e di *Sicilia*, dal Re Cattolico, e da Cesare richiesta (*b*), tuttavia il Conte di *Lamberg*, Ambasciadore Cesareo, improvvisamente se ne partì da *Roma*, e lo stesso Imperadore se ne offese ancora, come il suo Ministro, a segno tale, che non ostante l' avere il S. P. poco prima usato con esso la stessa gentilezza, non volle ricevere Mons. *Orazio Spada*, Nunzio straordinario a quella Corte di *Vienna*, spedito dal Pontefice affine di esortar Cesare alla pubblica pace, come appunto fece con altri Sovrani per mezzo di altri suoi Nunzj, e de' suoi efficacissimi Bre-

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 112.
(*b*) Veggasi sopra il num. IX. e X.

Brevi, pieni non meno di sagra eloquenza, che di Apostolico zelo (a). *Anno 1702.*

XXXVII. Dall'altra parte l'Imperador *Leopoldo*, e *Giuseppe* suo Figliuolo, Re de'Romani, a'12. Settembre di quest' anno cedettero ogni loro diritto sulla contrastata Monarchia di *Spagna* all' Arciduca *Carlo*, figlio del primo, e fratello del secondo, il quale favorito da un Armata Anglo-Olandese, col titolo di Re di *Spagna* prese il nome di *Carlo* III. Ora *Clemente*, che non voleva, come s'è detto num. IX., dichiararsi per alcuno de'due partiti, ricusò costantemente di dare a *Carlo* gli onori, e le insegne di Re, anzi nell' anno seguente 1703. proibì, che il Ritratto del nuovo Re si esponesse pubblicamente nella Chiesa Nazionale de' Tedeschi in *Roma*. Quindi ordinò a Mons. *Davia* Nunzio in *Vienna*, che non intervenisse alla solennità, con cui l' Arciduca si dovea proclamare Re di *Spagna*. Persuaso dunque l' Imperadore, che il S. P. nel ricusare di dichiararsi per l' Arciduca, si dichiarava in favore di *Filippo* V., licenziò dalla Corte Imperiale il Nunzio, e ordinò alle Truppe Tedesche di rientrare nel Ferrarese; ove corse ad attaccarle il Duca di *Vandome*, Generale dell' Esercito Francese, per sostenere il Re *Filippo*. A questa nuova, *Clemente*, che a' 4. Gennajo dell' anno scorso 1701. avea con sommo rigore vietato di far leve di Soldati nello Stato Ecclesiastico per

(a) Leggonsi molti di questi Brevi nel cit. *Tom. I. Epist. & Brev. pag.* 11. *seqq. pag.* 79. *seqq.*

Anno 1702. servizio de' Principi esteri, promettendo 50. scudi di premio, e la nomina di liberare un' esiliato, a chiunque denunziasse un reo di questi ingaggiamenti, ingegnossi ora con tutta la diligenza per far uscire dette Truppe dallo Stato della Chiesa: ma non essendo egli inteso colla dolcezza, fece intimare la scomunica a' due Generali, se dentro a sei giorni non si ritiravano, onde tutti e due abbandonarono il Ferrarese (a).

XXXVIII. Fin dall'anno scorso avea *Clemente* adoperato ogni suo impegno per mezzo di zelantissime lettere a diversi Personaggi della *Polonia* (b), affinchè nelle iminenti Diete di quel Reame mantenuta fosse la pubblica pace, e molto più la Cattolica Religione. In quest anno continuò le stesse premure e sante intenzioni, come se questo fosse l'unico oggetto delle sue cure Pastorali, che per altro non trascurava punto in tutte le parti del Mondo Cattolico. Sospese (c) per quattro mesi le censure, e l'Interdetto, che l' Arcivescovo d' *Aix* avea imposto alle Religioni de' Serviti, Conventuali, Agostiniani, Carmelitani, Minimi, e Domenicani, perchè avevano ricusato la visita Pastorale di quel Prelato, al quale il S. P. ordinò, che dentro lo stesso tempo l' avesse interamente informato di quanto fin' allora era successo. Indi a' 13. Febbrajo dell' anno seguente dichiarò nullo tutto quello, che l' Arcive-

sco-

(a) Di ciò scrive a lungo l' *Ottieri* nel *Tom. III. Stor. dell' Europa pag. 362. segg.*

(b) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag. 56. seqq.*

(c) *Epist. & Brev. loc. cit. pag. 60.*

scovo su ciò avea operato, esortandolo (a) a non *Anno* più molestare i Religiosi su i privilegj dalla S. Sede 1702. ad essi accordati. In questo tempo diversi Ecclesiastici, col Decano della Cattedrale di *Liegi*, erano stati presi da' Soldati in luogo immune, e portati in Carcere: per lo che il S. P. con paterna autorità scrisse (b) all' Elettore di *Colonia*, eletto Vescovo di *Liegi*, affinchè tosto riparasse alla violata Immunità.

XXXIX. Non fu meno pronto il zelo del Pontefice *Clemente*, dimostrato con replicati Brevi (c) a *Leopoldo* Duca di *Lorena*, il quale avea allora pubblicate alcune Leggi contrarie alla stessa Ecclesiastica Immunità, delle quali tornerà luogo di parlare più volte nel decorso di questa Storia, che però furono dal S. P. colla pena di scomunica condannate (d). Quando poi nel 1710. questo Duca vinto dalle pressanti istanze del Papa, rivocò il Codice di dette Leggi, pubblicando un' altro, tutto conforme alle Pontificie paterne ammonizioni, il S. P. con una Lettera lo colmò di dovute lodi (e). Così ancora in premio de' meriti della Rep. di *Venezia* colla S. Sede, le accordò la facoltà (f), che i Vescovi del *Peloponeso*, da essa presentati, fossero esenti dall' esame,

D 2 e dall'

(a) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 142.
(b) Loc. cit. pag. 94.
(c) Loc. cit. pag. 165. 203. seqq.
(d) Const. *Dum nos &c.* Dat. die 11. Febr. 1704. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 59.
(e) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 650.
(f) Loc. cit. pag. 127.

Anno e dall' essere consecrati in *Roma*, come si prescrive
1702. da *Clemente* VIII. a' Vescovi dell' *Italia*, ma che di quelli tuttavia si dovesse fare il solito Processo per mandarsi in *Roma* dal Nnnzio Apostolico residente a *Venezia*. Erasi in alcune Chiese introdotto l' uso, che alcuni Sacerdoti nella notte di Natale dicessero tutte tre le Messe, e vi comunicassero i laici. Il S. P. per tanto con ordine del suo Vicario a' 18. Dicembre comandò (*a*), che in ciascuna Chiesa da un solo Sacerdote si dicesse una sola Messa, per celebrare le altre due ad ore competenti, dalle generali Rubriche prescrittte, e che in essa non si potesse dare la Comunione, perchè non nascessero gl' inconvenienti prima accaduti.

Anno XL. Come nulla fin quì si ommetteva dal S. P.
1703. che dimostrare lo dovesse zelante Pastore del Gregge universale, ed attento Padre comune de' Fedeli, alla sua cura commessi, così pure con uguale diligenza del suo Apostolico ministero seguitava egli ad amministrarlo nell' anno, che ora cominciamo 1703. A' 4. di Gennajo ordinò egli (*b*), in vista delle urgenti necessità della Chiesa, che per 15. giorni si facessero suonare le Campane alle due ore di notte, concedendo diverse Indulgenze a quelli, che in quel tempo ricorressero al divino ajuto con alcune preci, che prescriveva. A' 27. del mese stesso (*c*) commise all' Arcivescovo del *Messico*, che

(*a*) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 245.
(*b*) Const. *Nuper &c.* Bullar. Magn. loc. cit. pag. 21.
(*c*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 139.

che munito dell' Apostolica autorità, costringesse *Anno* il Vescovo della *Nuova Segovia* nelle Isole *Filippi- 1703.* *ne* alla residenza della sua Chiesa. Appena intese *Clemente*, che il Duca di *Baviera*, dopo aver bombardato il Palazzo della Città di *Neoburg*, si era assicurato della Duchessa Elettrice Palatina, Vedova settuagenaria, Madre dell' Imperadrice, e di più Regine, come altresì del Vescovo di *Augusta*, di essa pure figliuolo, scrisse immantinente un sollecito e paternal Breve (*a*) a *Maria Casimira*, Regina Vedova di *Polonia*, e Suocera di detto Elettore di *Baviera*, perchè subito procurasse di darne opportuno rimedio. In questo tempo giunse l' avviso al S. P. dall' Arcivescovo di *Malina*, che nell' arrivo di certi forastieri alle Isole *Filippine*, avevano essi scoperto nuove Terre, nelle quali un' ampio campo si apriva alla propagazione dell' Evangelica verità. A quest' annunzio *Clemente* con lettera de' 24. Marzo (*b*) caldamente esortò quel Prelato ad esercitarvi il suo zelo, ed attendere alla salute spirituale di quelle anime, per l' ajuto delle quali egli destinò una Missione, che teneramente raccomandò al Re di *Spagna*, al Re di *Francia*, e agli Arcivescovi di *Malina*, e del *Messico* (*c*). Con simile premura scrisse agli 11. Aprile (*d*) a *Giovanni* Patriarca Alessandrino, per animarlo a venire senza dimora all' unità della Chiesa Romana.

D 3 Per

(*a*) *Epist. & Brev. loc. cit. pag.* 145.
(*b*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 149.
(*c*) *Epist. & Brev. loc. cit. pag.* 195. *seqq.*
(*d*) *Epist. & Brev. loc. cit. pag.* 154.

Anno XLI. Per molti anni aveva il Re *Pietro* di *Porto-*
1703.*gallo* vietato, che da questo Regno si pagassero alla S. Sede i Quindennj (*a*), e perciò il S. P. fin da quest'anno con replicati autorevoli Brevi (*b*) cominciò ad esortare seriamente quel Monarca a permettere di buon'animo, che detti Quindennj fossero rimessi alla Sede Apostolica, a cui erano dovuti non solamente per antica consuetudine, ma anche a titolo di giustizia. Nel tempo stesso, che su ciò si raccomandava alla rettitudine del Re Portoghese, fu costretto a dimostrargli la sua Pastorale costanza, non credendo di dover acconsentire alle caldissime preci di esso, che lo supplicava di concedergli una dispensa matrimoniale nel primo grado di affinità (*c*). Siccome con frequenti Brevi tutta la sollecitudine adoperò *Clemente* affinchè fossero estinte le dissensioni, che allora regnavano nella *Polonia*, così con molte altre Lettere (*d*), an-

(*a*) Quando si provvedono i Benefizj Ecclesiastici vacanti, le persone provviste debbono pagare alla Camera Apostolica prima della spedizione delle Bolle le rispettive Annate di detti Benefizj, cioè la metà de'frutti di un anno. Ora essendo molti di questi uniti a' Monasterj, e Luoghi Pii, siccome questi non muojono, così non vacano mai i Benefizj ad essi uniti. Per non defraudare dunque la Camera di queste Annate, fu convenuto, che i Luoghi Pii le pagassero ogni quindici anni, onde ebbero il nome di *Quindennj*: computandosi, che per lo più ogni quindici anni sarebbero i Benefizj vacati, se fossero provvisti in Ecclesiastici Secolari, i quali ne pagherebbero le Annate.

(*b*) *Loc. cit. pag.* 158. *seqq.*

(*c*) *Epist. & Brev. Tom.* I. *pag.* 160.

(*d*) *Loc. cit. pag.* 161. *seqq.*

anche di proprio pugno, esortò quel Re *Augusto*, *Anno* 1703.
non solo a mantenere la Cattolica Religione ne' suoi Stati, ma ancora a dare senza indugio Maestri Cattolici al Principe suo Figlio, per essere educato nella vera Religione, alla quale poi venne, per le premure principalmente di questo Pontefice. Lo stesso zelo dimostrò con diversi Brevi (*a*) a'Principi Ecclesiastici della *Germania*, perchè nella Dieta di *Ratisbona* si difendesse valorosamente la Religione Cattolica, e principalmente si conservasse nel Palatinato.

XLII. Con Lettere ancora di proprio pugno (*b*) consolò paternalmente il Duca di *Modena*, *Rinaldo d'Este*, nelle angustie che soffriva per riguardo al Re di *Francia*, presso il quale era in somma disgrazia, promettendogli nel tempo stesso ogni suo buon uffizio verso il Monarca Cristianissimo, per renderlo pienamente tranquillo. A questo fine, con un Breve de'30. Aprile dell'anno seguente 1704. (*c*), vivamente pregò quel Sovrano a restituire *Rinaldo* nella sua grazia, e ad interporsi col Re Cattolico suo Nipote per fare lo stesso. Fu il buon Pontefice cortesemente esaudito, e per ciò agli 8. Luglio di detto anno gliene seppe le grazie più affettuose (*d*). Con un Decreto de' 15. Dicembre (*e*) vietò a' Ve-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 167. *seqq.*
(*b*) *Loc. cit. pag.* 177. *seqq.*
(*c*) *Loc. cit. pag.* 200.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 210.
(*e*) Const. *Quoniam Sancta &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 417.

Anno 1703. ſcovi di poter alzare Oratorj privati fuori delle loro Dioceſi, potendo bensì quando non ſono nella propria uſare dell' Altare portatile nelle Caſe da eſſi abitate; ed abrogò il privilegio, che avevano alcuni Regolari degli Altari portatili, giacchè abuſandoſene li alzavano ancora nelle Caſe de' Magnati.

XLIII. Fin a queſto Pontefice avevamo noi praticato il metodo di accennare ſoltanto al fine di ogni Pontificato il numero de' Cardinali promoſſi da ciaſcun Pontefice, riſerbandoci di darne l' epoca, il nome con qualche breve notizia de' medeſimi Porporati, in altr' opera riſguardante i ſoli Cardinali, da noi già promeſſa: ma eſſendoci ora fatta l' iſtanza per averne queſte memorie nelle riſpettive Vite de' Pontefici, che li crearono, noi ci arrendiamo volentieri, ne' pochi Papi che reſtano, a compiacere chi lo deſidera, ſenza però liberarci della promeſſa già data, regiſtrando alla fine di ciaſcun' anno le promozioni in eſſo accadute, nella maniera che appreſſo ſi vedrà. *Clemente* dunque, volendoſi moſtrar grato a' benefizj ricevuti da *Innocenzo* XII., di cui goduta avea la ſtima, e la grazia, nel Conciſtoro de' 17. Dicembre di queſt' anno 1703. creò Cardinal Prete del titolo di S. *Silveſtro*, *Franceſco Pignattelli* de' Duchi di *Monteleone*, Nipote di detto *Innocenzo* XII., da Teatino fatto Arciveſcovo di *Napoli* ſua Patria, e poi Nunzio in *Polonia*, nato a' 6. Febbrajo 1652., morto a' 5. Dicembre 1734. Fino al Maggio del 1706. non creò egli verun altro Cardinale.

Nien-

XLIV. Niente dissimile nelle cure Apostoliche *Anno* vedremo il Pontefice *Clemente* nell' anno 1704. che 1704. cominciamo, benchè non tanto fertile di successi per la storia, come abbiam veduto i precedenti. Raccomandò con molta efficacia a' Cardinali di *Kollonitz*, e di *Lamberg*, e a molti altri Prelati (*a*), che interponessero tutta la loro autorità, acciocchè fossero riparati i danni dagli Eretici fatti alla Chiesa d' *Hildesheim*, e si ovviasse ad altri maggiori, ch' erano imminenti. Avendo ricevuto per mezzo del P. *Giuseppe da Gerusalemme* una lettera del Re dell' *Etiopia*, nella quale significava questi al S. P. la sua propensione ad unirsi alla Chiesa Romana nel culto della Cattolica Fede, *Clemente* gli rispose agli 8. Marzo (*b*), esortandolo caldamente a mettere in esecuzione così santo proposito, e per lo stesso fine gli rimandò con altri Missionarj il suddetto Religioso, accompagnandoli con diversi suoi doni al Re medesimo. Nel primo di Aprile, e a' 30. di Maggio scrisse di proprio pugno (c) al Re di *Polonia*, pregandolo colla più efficace premura a restituire in libertà i due Principi *Giacomo*, e *Costantino Sobieskj* figli del Re di *Polonia Giovanni* III., i quali, mentre la Regina loro Madre si trovava in *Roma*, erano stati arrestati per ordine di quel Sovrano, quando da *Breslavia* passavano ad *Oslav*. Più volte replicò egli questi pater-

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 185. *seqq.*
(*b*) *Loc. cit. pag.* 191.
(*c*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 194. 204. 586.

Anno ternali uffizj, riguardo a' quali con una lettera
1704. degli 8. Novembre (*a*), amaramente si querelava
collo stesso Re, perchè su questo punto non gli avesse mai data risposta. Seguitavano tuttavia le dissensioni nel Regno medesimo, per le quali *Clemente*, malgrado le sue indefesse cure per terminarle, stabilì di mandarvi un Legato *a latere*, che a suo nome vi trattasse questo affare, che tanto lo teneva sollecito. In tanto nella Dieta di *Varsavia* il Cardinale *Radzieuski*, insieme col Vescovo di *Posnania*, unendosi agli Eretici, attentarono contro l' autorità del Re *Augusto*, per lo che il S. P. si condolse con esso (*b*) ne' termini più affettuosi. Perchè fossero dunque tolti i principali ostacoli alla tranquillità, tanto da se procurata a quel Reame, ordinò a questi due Prelati (*c*) in virtù di santa ubbedienza, che dentro a tre mesi si conducessero a *Roma*. Commessi ancora in questo tempo dalla Secolare podestà alcuni attentati contro la giurisdizione dell' Inquisitor Generale di *Spagna*, e contro l'autorità della S. Sede, *Clemente* se ne dolse moltissimo, li dichiarò nulli, e di niun vigore, esortando seriamente lo stesso Inquisitore (*d*) a sostenere con coraggio le facoltà del suo Ministero, dategli dalla S. Sede.

Anno XLV. Frattanto *Leopoldo* Imperatore con 64.
1705. anni di età e 46. di governo Imperiale, diè fine a' suoi

(*a*) *Loc. cit. pag.* 229.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 214.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 215.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 265. 559.

suoi giorni a' 5. Maggio dell' anno 1705., che ora descriviamo. Gli successe suo figlio *Giuseppe* I., col quale il S. P. si condolse a' 30. di detto mese con un Breve (a), pieno di sentimenti, che ben dimostravano il suo rammarico per sissatta perdita. Ora *Giuseppe* con Decreto Imperiale intimò subito a' Tedeschi, che avevano nella *Germania* il diritto di conferire i Benefizj, che trovavansi vacanti, che li conferissero soltanto in favore di quelli, che da lui sarebbero raccomandati. Fu riprovata questa intercessione dal S. P. (b), il quale la dichiarò contraria al Concordato fra il Pontefice *Niccolò* V. (c) e l'Imperadore *Federico* III., in cui si concedeva agl' Imperadori l'Indulto di poter conferire le Dignità Ecclesiastiche, vacanti la prima volta dopo la loro elezione, purchè precedessero le preci di tale indulto al regnante Pontefice, ond' è che diconsi *Preci Imperiali*, perchè il Papa lo concede alle preci dell'Imperadore. Non avendo dunque *Giuseppe* fatto mai nel suo governo questa supplica, nè anche *Clemente* gli concedè le dette Preci, che poi, come vedremo, concesse al successore *Carlo* VI. nel 1713., perchè da questo ne fu pregato. Nell'Agosto giunse al S. P. l' altra spiacevole notizia, che il nuovo Imperador *Giuseppe* avea cacciato dalla sua Corte il Nunzio Apostolico. Subito si diress' egli con un Breve (d) al Re di *Polonia*, ch' era allora il mediatore

Anno 1705.

(a) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 254.
(b) *Loc. cit. pag.* 308.
(c) Veggasi la Vita di *Niccolò* V. Tom. III. pag. 189.
(d) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 270.

Anno 1705. tore fra il Sacerdozio e l' Impero, lagnandosi amaramente di questa ingiuria, a cui egli non avea dato cagione alcuna: gli metteva avanti agli occhj il giubilo degli Eretici, e lo scandalo per ciò dato a' Cattolici, scongiurandolo a far ritornare Cesare a miglior consiglio. Lo stesso pur fece allo stesso Cesare, all' Imperadrice, e a quasi tutti i Prelati della *Germania* (*a*); ma le preghiere dell' innocente Pontefice restarono per più anni frustrate, seguitando la Corte Imperiale a dargli sempreppiù nuovi disgusti, che ora accenneremo.

XLVI. Continuando dunque i dissapori della Corte Imperiale colla Romana, che noi ancora qui unitamente descriviamo, benchè ad altri anni si riferiscano, e non essendovi speranza alcuna di aggiustarsi la pace con Cesare, viepiù sospettoso, che il S. P. favorisse i Francesi e Spagnuoli, nel 1706. tornarono i Tedeschi, in numero di 40. mila, ad assalire il Ferrarese, ed il Bolognese, ove facevano molte estorsioni per mantenere l' Esercito in quell' Inverno (*b*). Il Pontefice, dopo aver pubblicato a' 2. Dicembre di detto anno (*c*) un Giubbileo, per ottenere da Dio la pace fra i Principi guerreggianti, e la tranquillità della Chiesa, che tanto gli stava a cuore, per mezzo di *Domenico Riviera*, Patrizio Urbinate colà spedito, e di molte

(*a*) *Loc. cit. pag.* 271. *seqq.*

(*b*) Di questo tratta a lungo il *Muratori* all' anno 1705. e segg. degli *Annali d' Italia*.

(*c*) Const. *Ex omni. enti, &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 164.

molte sue Lettere (*a*), principalmente di un Breve allo stesso Imperadore (*b*), assai rispettoso, ma nulla men risentito, ottenne a' 5. Febrbajo 1707. dal Generale, Principe *Eugenio di Savoja*, che le Truppe Imperiali uscissero con alcune convenute condizioni dallo Stato Pontificio. Passarono queste nel Regno di *Napoli*, che soggettarono all' Imperatore, ma poco dipoi ne ritornarono in parte sul Ferrarese, e senza dichiarar la guerra all' afflitto Pontefice, improvvisamente sorpresero *Comacchio* (*c*).

XLVIII. Per quanto l' ottimo *Clemente* avesse procurato da Padre comune di mantenersi neutrale in mezzo alle contrarie pretensioni della *Spagna*, e dell' Imperio, regolandosi sempre con somma prudenza, e saviezza, senza mostrarsi favorevole ad alcuno de' due partiti, nè dare a veruno di essi il più leggier motivo di offendersi, tuttavia la sua retta imparzialità maggiori angustie gli apportava. La Corte di *Vienna* dichiarossi malcontenta di lui, per la sorpresa, che allora fecero i Francesi sopra le sue Truppe nel Ferrarese; per le scomuniche fulminate dal S. P. contro i Ministri Cesarei, che raccoglievano le contribuzioni imposte su i Ducati di *Parma*, e di *Piacenza*; e per li Decreti emanati in *Roma* a favore dell' Ecclesiastica Immunità.

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 323. *seqq.*

(*b*) Const. *Quæ diebus &c.* Dat. die 4. Ian. 1707. presso il *Lunig* Tom. I. pag. 230.

(*c*) Lungamente ne tratta l' *Ottieri* Tom. IV. pag. 185. segg. Tom. V. pag. 67. fino a 165.

Anno nità. Di tutto ciò dunque se ne risentì l'Impera-
1705 dore *Giuseppe*, onde comandò, che nè a' legittimi possessori esistenti fuori del Regno di *Napoli*, nè alla Camera Apostolica si pagassero le rendite Ecclesiastiche in detto Regno. *Clemente* per riparare a questo attentato spedì molti Brevi (*a*) a diversi Principi, da' quali chiedeva l'intercessione presso all' Imperatore, e questi all' opposto resvigliò in questo tempo le pretensioni di suo Padre su i Feudi, e Stati Imperiali d' *Italia*. Supponendo per uno di essi la Città di *Comacchio*, ordinò a' Comandanti del suo Esercito di occuparla, e rinnovò ancora le medesime sopra *Parma* e *Piacenza*, che per due secoli possedeva la S. Sede, e ne avea data solenne Investitura (*b*) alla Famiglia Farnese (*c*).

XLVIII. Sulla metà dunque di Maggio del 1708 si radunò nel Ferrarese buon numero di Truppe Cesaree, che il Comandante Imperiale condusse a *Comacchio*, ove giunto a' 24. ne prese possesso a nome dell' Imperadore. Troppo si crucciò il buon Pontefice per questa sorpresa; sulla quale amaramente si lagnò col Conte Palatino del *Reno* in una Lettera di proprio pugno degli 11. Agosto, e in molte altre a diversi Principi (*d*), e all' Imperadore stesso

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 493. *seqq.*
(*b*) La Bolla di quest' investitura stà presso il *Lunig.* Tom. II. pag. 1489.
(*c*) Vegg. la Vita di *Paolo III.* Tom. IV. pag. 95.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 470. *seqq. pag.* 503. *seqq.*

stesso (a), che ben dimostravano la sua afflizione, *Anno* non meno che l' innocenza sua. Esortava egli *1705.* l' Augusto a considerare le pene, che i Sagri Canoni impongono a quelli, che fanno violenza alle cose, e a' diritti della Chiesa, ch' egli inoltre avea giurato di difendere. Ammonivalo, che non ignorando qual fosse il suo uffizio, ed Apostolico ministero; avrebbe sofferto con petto intrepido qualunque cosa, ma che avrebbe altresì difeso sempre con costanza i diritti della S. Sede, ricordandosi, com' egli si dovea ricordare, che tutti hanno da render conto nel tremendo Tribunale di Dio dall' abuso di quegl' impieghi, che da Dio riceverono. Lo pregava a non voler macchiare con tanto scandalo de' Fedeli le primizie della sua gioventù, e cominciare gli auspizj del suo Impero da una sì grande ingiuria alla Sposa di Gesù Cristo. Non fu bastante questa dolcezza per vincere l' animo di Cesare, onde *Clemente* con altro Breve de' 17. Luglio (b) gli manifestò con più forza le sue doglianze. Duolsi il S. P. ch' egli volesse giudicare la causa di Cristo, e del suo Vicario in terra. L' esorta a desistere, e a ritornare fedele alla riverenza della Chiesa. Se lo farà, egli si dimenticherà delle ingiurie ricevute, e lo abbraccierà come figlio primogenito: se poi persisterà nel falso consiglio, egli abbando-

(a) Const. *Vix simile &c.* Dat. die 2. Jun. 1708. presso il *Lunig.* Tom. II. pag. 839.

(b) Const. *Hactenus Lenitatis &c.* presso il citato *Lunig.* pag. 481.

Anno donerà la clemenza di Padre, e come figlio ribelle
1705. lo punirà colla scomunica, e colle armi ancora, se sia d'uopo, non temendo egli qualunque evento possa accadere, giacchè difendeva la causa di Cristo, e della sua Chiesa, per la quale il medesimo Signore gli avrebbe date le forze di vincere. Avvisavalo infine, che se non si vergognava di combattere la Chiesa, e Dio stesso, e di traviare dall' antica pietà Austriaca, principalmente di *Leopoldo* suo Padre, alla Chiesa tanto riverente, sapesse, che il medesimo Dio, che dà i Regni, li disperde ancora. Tai furono, ma in darno, i sentimenti del Pontefice all' Augusto *Giuseppe*.

XLIX. Vedendosi per tanto *Clemente* necessitato a mantenere i diritti della S. *Sede*, in lui depositati, fu costretto a rispingere colle armi i tentativi della Corte Imperiale. Fin da' 13. Gennajo 1703. si trovavano i suoi Sudditi afflitti per replicate scosse di Terremoti, che avevano messo in costernazione tutta l' *Italia*, coll' abbatterne molte Città, nelle cui rovine perirono circa trenta mila persone. In *Roma* si sentì a' 2. Febbrajo una gagliarda scossa, dalla quale però non seguì verun danno; ciò che attribuitosi dal S. P. a benefizio della Santissima Vergine, di cui correva in quel giorno la memoria della sua Purificazione, ordinò, che indi innanzi si celebrasse quella Festa in *Roma* colla vigilia di digiuno, e per maggiormente dimostrarle la sua riconoscenza, si portò egli processionalmente colla sua Corte in abito di penitenza, dalla Chiesa di S. *Maria in Trastevere* alla Basilica Ve-

Vaticana (*a*). Or non volendo il piissimo *Clemente* *Anno 1705.* aggravare nuovamente di più i suoi angustiati Sudditi, ed avendo dall' altra parte bisogno di soccorso per questa guerra, di cui non potevasi dispensare, come buon' amministratore de' diritti della S. Sede, col consenso di 32. Cardinali, che intervennero al Concistoro de' 24. Settembre 1708., levò dal *Castello S. Angelo* mezzo milione di scudi, de' cinque milioni riposlivi da *Sisto* V. (*b*), assegnando, per reintegrare questa somma tolta, il fondo della pingue Badia di *Chiaravalle* nella *Marca* d' *Ancona*. Preso questo soccorso, *Clemente* fece arrollare circa 20. mila Soldati, de' quali diè il comando al Conte *Luigi Ferdinando Marsigli* Bolognese, stato già Generale dell' Imperador *Leopoldo*, e lo spedì contro le Truppe Imperiali. Cominciossi la guerra colle scritture, molte delle quali pubblicò la Corte di *Roma*, dimostrando le sue ragioni sopra *Comacchio*, ed altre ne oppose il Duca di *Modena*, pretendendovi il diritto suo, e dell' Imperadore (*c*). Continuossi ancora colle armi, ma con poco vigore, e con successo vario (*d*), perchè veramente l'animo dell' Imperadore non era di fare la guerra al Papa, ma di costringerlo col timore solo di essa a pie-

 gar-

(*a*) *Ottieri* Stor. dell' Europa Tom. III. pag. 15.

(*b*) Veggasi la Vita di *Sisto* V. Tom. IV. pag. 374.

(*c*) Per la S. Sede scriveva Mons. *Fontanini*, e pel Duca di *Modena* il *Muratori*.

(*d*) Ne fa lungo racconto l' *Ottieri* Tom. V. per tutto il libro XIII.

Anno garlo dalla sua parte. Quindi è che ad istanza del
1705. medesimo Cesare, che per la pace spedì a *Roma* il Marchese *de Priè* suo Plenipotenziario, questa fu sottoscritta fra il Pontefice e l' Imperatore a' 15. di Gennajo 1709., sebbene allora non seguisse la restituzione di *Comacchio*, come s' era conchiuso (*a*).

L. Molto offeso si dichiarò *Filippo* V. Re di *Spagna* perchè *Clemente*, benchè invito, negli articoli di questa Pace, avea conceduto all'Arciduca *Carlo* gli onori, ed il titolo di Re di *Spagna*, tuttocchè colla cautela già in altro tempo usata da *Clemente* V., cioè di non intendere con quegli onori di approvare la Dignità Reale in chi veramente non l' avesse, e con altre condizioni, che per altro non furono adempite dalla Corte Imperiale. In fatti il S. P. a' 14. di Settembre dell' anno detto scrisse all' Imperadore di proprio pugno (*b*), lagnandosi con esso per non aver osservate le convenute condizioni, usando in questa Lettera di quel rispetto, ed insieme di quella Apostolica autorità, che in simili circostanze avrebbero usato i *Gregorj*, ed i *Leoni* Grandi. Ora riconvenuto *Clemente* da *Filippo* per lo titolo di Re accordato a *Carlo*, egli si giustificò con molte ragioni, e coll' esempio ancora attuale della Corte di *Parigi*, la quale nel tempo medesimo riconosceva per Re dell'*Inghilterra*, *Giacomo* III. Catto-

(*a*) Vegg. la fine di questa controversia nella Vita di *Benedetto* XIII. num. XI.

(*b*) *Epist. & brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 592.

tolico, e *Guglielmo* III. Eretico. Non attese que- *Anno* 1705.
ste giustificazioni, *Filippo* V. a' 5. Aprile fece in-
timare a Mons. *Zondadari* Nunzio in *Madrid*, la
partenza dalla *Spagna*, come quella del suo Mi-
nistro da *Roma*. Nello stesso tempo vietò a suoi
vassalli ogni commercio colla Corte Pontificia,
proibì a' Regolari l' ubbidienza a' rispettivi Ge-
nerali esistenti in *Roma*; impedì le commissioni
Apostoliche; sequestrò i frutti delle Chiese vacan-
ti alla S. Sede appartenenti;e prescrisse una nuova
forma per le spedizioni delle Bolle Apostoliche,per
le quali cose il S.P.altamente si querelò co'Prelati
Spagnuoli (*a*), e poi col medesimo *Filippo* (*b*), a
cui egli in tutti i Brevi dava ancora il titolo di
Re di *Spagna*. Non avendo dunque risparmiata
fatica alcuna per rimettere nell' antica quiete le
cose della *Spagna*, e vedendo nondimeno che
nulla a ciò giovava, *Clemente* a' 17. Ottobre
1711. (*c*) annullò tutti i Decreti, e la condotta
della Corte di *Madrid* per riguardo alle cose sud-
dette, dichiarandone gli autori incorsi nelle pene
Ecclesiastiche. Con questa costanza perseverò egli
fino all' anno 1717., nel quale si aggiustò questa
differenza, essendo rivocati i Decreti lesivi de'di-
ritti della S. Sede, e rientrando in quel Regno
Mons. *Aldovrandi* Nunzio Pontificio, fornito dal

(*a*) *Epist. & Brev. loc. cit. pag.* 564. *seqq.*
(*b*) *Loc. cit. pag.* 614.
(*c*) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 270.

Anno S. P. (*a*) colla facoltà di assolvere dalle Censure
1705. quegli, che violata avessero l' Immunità Ecclesiastica.

LI. Ma ritornando all'anno 1705., onde ci siam partiti per non lasciare interrotta la storia, che riguardava le vertenze dell' Imperador *Giuseppe* coll' innocente Pontefice, noi seguiteremo a ricordare ciò ch' egli vi operò col suo zelo Apostolico. Con Editto de' 20. Gennajo (*b*) prescrisse in 22. capitoli quanto si dovea osservare nell'esposizione del Santissimo Sagramento nelle 40. ore. Nel mese di Febbraro spedì più Brevi di somma premura a molti Principi della *Germania*, ed anche all' Imperadore (*c*), ne' quali li esortava non solamemte a difendere con valore la causa de' Cattolici, contro le insidie del Marchese di *Brandeburgo*, ma ancora a non permettere, che in *Rhinoberga* si accordasse l' uso libero della Setta Protestante, come gl' Eretici macchinavano. Ad una Lettera del Re di *Persia*, scritta ad *Innocenzo* XII., che trovò già morto, in cui l' avvisava dell' amicizia, che desiderava coltivare co' Principi Cristiani, e della benevolenza, con che trattava i Missionarj ne' suoi Stati, *Clemente* gli rispose con sentimenti di sincera gratitudine (*d*), raccomandandogli il Vescovo d' *Hispahan*, che da *Ro*-
ma

(*a*) Const. *Dudum &c.* Dat. die 12. Jan. 1717. Bull. Rom. Tom. XI. pag. 102.
(*b*) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 248.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 238. *seqq.*
(*d*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 241.

ma vi ritornava con alcuni regali Pontificj per lo *Anno* steffo Re. E come in quelle parti molto erano tra- 1705. vagliati i Cattolici dagli Eretici, fpecialmente Armeni, il S. P. rinnovò quefta raccomandazione alla Repubblica di *Venezia*, al Gr. Duca di *Toscana*, e all' Imperador *Leopoldo* (*a*). Nello fteffo tempo efaltò con fua lettera (*b*) il zelo, e la pietà del Gardinale de *Kollonitz*, il quale inftancabilmente procurava la riconciliazione de' Greci Scifmatici alla Romana Chiefa: ma coftantemente ricusò di difpenfare i Miffionarj Latini a poter ufare fecondo il bifogno delle cofe fagre nel rito Greco, confervata la libertà di tornare, ceffata la neceffità, al rito Latino; giacchè come il S. P. dichiarava, quefta variazione fi opponeva all' antica disciplina della Chiefa Cattolica, a' Decreti de' Concilj Generali, e alla coftante confuetudine. Le fteffe lodi diè ancora al Vefcovo di *Chartres* (*c*), per avere benignamente accolto, e largamente fovvenuto i Cattolici, che dall' *Ibernia* erano ftati cacciati.

LII. Cominciato l' anno 1706., *Clemente* nel *Anno* mese di Febbrajo (*d*) fcriffe al Vefcovo d' *Agen*, 1706. lodandone il zelo Paftorale, prefcrivendogli la regola, che doveafi offervare ne' Matrimonj co' nuovamente convertiti alla Fede in quelle parti, e permettendogli che dedicate a fe, come il Ve-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 243.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 250.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 254.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 304.

Anno scovò gliene faceva la supplica, pubblicasse le sue
1706. Omelie sul Vangelo di S. *Luca*. Nel 1703. avea il S.P. concesso alle Monache di S.*Basilio* di *Messina* che potessero recitare l' Offizio de' loro Santi col rito latino: perchè poi vi fosse uniformità di rito fra le Monache ed i Monaci di detto Ordine, a' 26. Marzo di quest' anno ordinò (*a*), che questi e quelle del rito Latino, in esso recitassero la Salmodia, ed in Greco i Greci. Caldamente raccomandò il S. P. (*b*) al Gr. Maestro dell' Ordine Teutonico, *Francesco* de' Conti Palatini del Reno, Amministratore della Chiesa di *Breslavia*, la difesa dell'Immunità Ecclesiastica, violata nella *Slesia* per occasione del tributo, detto *Avvisa*, che in quella Provincia si era imposto. Encomiò nel tempo medesimo (*c*) l' esimia pietà dell'Elettore Palatino, *Giovanni Guglielmo* Duca di *Neoburg*, per avere procurato, che il Capitolo di *Vormazia* prestasse la dovuta obbedienza a' Decreti Pontificj, e proponevagli alcuni mezzi per una giusta transazione. Con un Breve de' 22. Maggio (*d*) diretto all' Imperadore *Giuseppe*, implorava *Clemente* l' autorità Cesarea a favore dell' Internunzio Apostolico *Marcantonio Santini*, presso allo stesso Cesare residente, affinchè a norma dell' ordine Pontificio, potesse costringere a ri-

(*a*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 159.
(*b*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 311.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 312.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom.* 1. *pag.* 315.

ritornare ne' Chiostri que' Religiosi, che fuori di *Anno* essi vivevano in *Vienna*. *1706.*

LIII. Al medesimo Imperadore, al Re Cristianissimo, e al Marchese de *Ferriol*, di lui Ambasciatore in *Costantinopoli*, raccomandò ancora il S. P. con particolar zelo (*a*) la loro protezione verso i Cristiani nella Turchia vessati, e verso i Religiosi, che in *Gerusalemme* avevano la custodia del S. Sepolcro. Avendo conceduto a *Filippo Ernesto* Conte de *Hohenloe* Suddiacono, la dispensa per contrarre matrimonio con una Signora Cattolica, ed avendolo esso contratto con una Eretica, il Pontefice col Breve de' 25. Giugno (*b*) al Vescovo di *Erbipoli*, ricusò di convalidarlo, non ostante che da siffatto rifiuto potessero nascere gravi danni, per lo che esortava quel Prelato a procurare con ogni studio, ch' essa venisse al grembo della S. Chiesa. Riprovò nel tempo medesimo con forte zelo i brogli di alcuni, che per vie dolose si procuravano il Vescovado di *Munster*, e scrivendo su ciò al Vescovo di *Paderbona* (*c*) lo esortava ad opporsi alle insidie degli Eretici, e a procurare, che questa elezione fosse fatta con libertà, e secondo i principj della Cattolica Fede. Per mantener poi la pace in quel Capitolo dopo fatta l'elezione, egli si adoperò costantemente con più lettere e al novello Vesco-

(*a*) *Epistol. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 318. *seqq.*
(*b*) *Loc. cit. pag.* 321.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 327.

Anno vo di *Munster*, *Francesco Arnaldo*, e al Capito-
1706. lo medesimo (*a*).

LIII. Seppe frattanto *Clemente*, che nella Città dell'*Aquila* eransi preparati alcuni Cherici a fare una Comedia. Egli tosto scrisse a quel Vicario Capitolare (*b*) perchè lo proibisse, sotto le pene da' Sagri Canoni imposte; essendo queste recite, diceva, indegne dell'abito clericale, quando anche fossero di storie Sacre. Eransi negli anni scorsi mossi contro il Vescovo di *Cartagena* nell'*Indie*, l'Inquisitor Generale di quella Città, la Curia Laica, l'Arcivescovo di S. *Fede*, ed il Vescovo di S. *Marta*, tutti contro la giurisdizione del suddetto Vescovo, ch' egli fortemente propugnava. Informatone *Clemente*, e fatto seriamente esaminare quanto su ciò si era operato, con un Breve de' 19. Gennajo (*c*) dichiarò invalidi tutti gli atti contro il Vescovo, esortò i Prelati suddetti a provvedere alla loro coscienza, denunziò scomunicati i Laici, che n' erano compici, comandò che ad esso domandassero perdono, citò a *Roma* il Canonico *Rentacur*, rimosse da *Cartagena* il Tribunale dell' Inquisizione, esentò il Monastero di S. *Chiara* dalla giurisdizione de' Minori Osservanti, ch'erano dichiarati contro il Vescovo, ordinando al Generale, che li castigasse, e raccomandò al medesimo Vescovo la costanza nella di-
fe-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 376. *seqq.*
(*b*) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 409.
(*c*) Const. *Ex commissi &c.* Bullar. Rom, Tom. X. Par. I. pag. 155.

fesa de' diritti della sua Chiesa. A' Cavalieri della Religione di *Malta* avea *Pio* IV. e *Sisto* V. concesso la facoltà di usare degli Altari portatili quando nelle loro annue navigazioni contro gl' Infedeli giungevano a terra: *Clemente* con Breve de' 22. Marzo (*a*) di quest'anno concesse a' medesimi poter fare celebrar la Messa sulle le loro Galere, e Fregate sul Mare nelle stesse navigazioni, qual privilegio si diceva già dato da *Innocenzo* VIII. a' 28. Aprile del 1485. (*b*).

Anno 1706.

LIV. A' 17. Maggio di quest' anno 1706., al quale ora diamo fine, *Clemente* fece la seconda promozione, nella quale creò i seguenti Cardinali. *Francesco Martelli*, Patriarca di *Gerusalemme*, nato in *Firenze* a' 19. Gennajo 1633., morto dipoi a' 28. Settembre 1717. *Giovanni Baduari*, Patriarca di *Venezia* sua Patria, nato a' 12. Marzo 1649., morto a' 17. Maggio 1714. *Lorenzo Ca-*

(*a*) Const. *Exponi nobis &c.* loc. cit. pag. 159.

(*b*) Disputano gli Eruditi se gli Altari portatili sieno stati in uso ne' primi tempi della Chiesa. Il *Wan Espen Jur. Eccl. univ. Par. II. tit. 5. num.* 10. stima che ciò fosse nel Secolo VIII. e dello stesso sentimento sembra il *Tomassini De vet. & nov. Eccl. Discip. Par. I. lib. 2. cap. 25. n. 3.* Il P. *Gattico* però *De usu Altar. portat. cap. I. num.* 11. lo crede fino da' tempi degli Apostoli. Durò quest' uso sino al Concilio di *Trento*, il quale vedendo gli abusi, che se ne facevano, nella *Sess. 22. cap. 9. de observ.* proibì a' Vescovi di poter più dare la facoltà di celebrar la Messa fuori delle Chiese, Oratorj, e Cappelle domestiche, ond' è che da quel tempo in poi il solo Romano Pontefice può dare il privilegio dell' Altare portatile. Vegg. *Lambertini De Sacr. Miss. lib. I. cap. 2. n. 4.*, e il *Ferrari Biblioth. Canon* verb. *Altare*.

Anno *Casoni* de' Conti di *Villanova*, Arcivescovo di
1706. *Cesarea*, nato in *Sarzana* a' 27. Settembre 1645.
morto a' 19. Novembre 1720. *Lorenzo* *Corsini*,
che fu poi Pontefice *Clemente* XII. *Lorenzo* *Fieschi*
de' Conti di *Lavagna*, Arcivescovo di *Genova* sua
Patria, nato a' 21. Maggio 1642., morto il primo
Maggio 1726. *Francesco* *Acquaviva* d' *Aragona*
de' Duchi d' *Atria*, Maestro di Camera del
Pontefice *Innocenzo* XII., poi Nunzio a *Madrid*,
nato a *Napoli* a' 13. Gennajo 1665., morto agli
8. Gennajo 1725. *Tommaso* *Ruffo* Napolitano de'
Duchi di *Balnearea*, Maestro di Camera d' *Innocenzo*
XII., e di questo Pontefice, poscia Arcivescovo
di *Napoli*, nato a' 15. Settembre 1663.;
morto a' 16. Febbrajo 1753. *Orazio* *Filippo* *Spada*
Lucchese, Nunzio in diversi luoghi, poi destinato
alla Corte di *Vienna*, in cui non entrò mai con
questo carattere, Arcivescovo di *Lucca*, nato
a' 21. Dicembre 1659., morto a' 28. Giugno 1712.
Filippo *Antonio* *Gualtieri* de' Marchesi di *Crognolo*
di *Orvieto*, Nunzio a *Parigi*, e Vescovo d' *Imola*,
nato in *Fermo* a' 24. Marzo 1660., morto
a' 20. Aprile 1728. *Giuseppe* *Vallemani* di *Fabriano*,
creato in petto quand era Segretario dell' Immunità,
fatto poi Maggiordomo del Papa, ed allora
pubblicato Cardinale nel Concistoro del
1. Agosto 1707. (non del 1706. come scrisse il
Piatti, che con nuovo errore gli dà il nome di
Giovanni) nato a 9. Giugno 1648., morto a' 15.
Dicembre 1725. *Cristiano* *Augusto* de' Duchi di
Sassonia, Vescovo di *Giavarino* nell' *Ungheria*,
nato

nato a'9. Ottobre 1666., morto a'22. Agosto *Anno* 1725. *Ranuzio Pallavicini* Piacentino, Governa- *1706.* tore di *Roma*, nato a'17. Ottobre 1632. morto a'30. Giugno 1712. *Giandomenico Paracciani* Romano, Uditore del Papa, nato a'6. Maggio 1647., morto agli 8. Maggio 1721. *Alessandro Caprara* Bolognese, Uditore di Rota, nato a'27. Settembre 1626., morto a'9. Giugno 1711. *Giuseppe de la Tremoglie* de' Duchi de *Noirmontiers* Francese, Uditore di Rota, nato agli 11. Luglio 1660., morto a'10. Gennajo 1720. *Gabrielle Filippucci* di *Macerata*, Votante di Segnatura di Giustizia, nato agli 11. Marzo 1631., ricusata la Porpora, ed accettato dal Papa il rifiuto a' 7. Giugno dell' anno stesso in cui fu creato, in esso morì a' 21. Luglio. *Carlo Agostino Fabroni* di *Pistoja*, Segretario di Propaganda Fide, nato a'28. Agosto 1651., morto a' 19. Settembre 1727. *Carlo Colonna* de' Duchi di *Palliano* Romano, Maggiordomo del Papa fin dall' anno 1696., nato a'14. Maggio 1665., morto agli 8. Luglio 1739. *Pietro Priuli* Veneziano, Pronipote di *Alessandro* VIII., Cherico di Camera, nato a'14. Maggio 1669., morto a'21. Gennajo 1727. *Niccolò Grimaldi* Genovese, Segretario de' Vescovi e Regolari, nato nel *Castello della Pietra* Feudo di sua casa nel Regno di *Napoli* a' 4. Febbraro 1646., morto a' 25. Ottobre 1717. Oltre a questa promozione di venti Cardinali, il S. P. nel Concistoro de'7. Giugno dell'anno stesso 1706. nel quale, come s'è detto, accettò la rinunzia del mentovato *Filippucci*, creò *Michelangelo*

Con-

Conti, che fu poi suo successore col nome d' *Innocenzo* XIII.

Anno 1707. LV. Per nuove perturbazioni accadute nel Regno di *Polonia*, *Clemente* a' 15. Gennajo dell' anno 1707., che ora descriviamo, scrisse (*a*) al Vescovo di *Varmia*, poco prima partito da *Roma*, significandogli il suo rammarico, ed insieme la sua costante deliberazione nell' impiegarsi con tutto l' impegno per la tranquillità di quel Regno, per la quale esortava paternalmente detto Vescovo a non trascurare dalla sua parte que' mezzi, che ad ottenerla, e mantenerla sarebbero opportuni. Nello stesso tempo si erano ancora eccitate alcune dissensioni nella Congregazione della Missione, per cui il S. P. subito scrisse (*b*) al Superiore Generale di essa, *Francesco Watel*, esortandolo seriamente ad esercitare il suo offizio con quella moderazione, che conviene ad un Padre, amante della pace, e della Carità, e a condursi con dolcezza tale, che i suoi figli, principalmente Italiani, lo riconoscessero per padre, non per dominante Signore nella Congregazione, per la tranquillità della quale gli proponeva alcuni mezzi convenienti. Con ugual sollecitudine scrisse (*c*) a sei Vescovi della *Spagna*, ammonendoli a stare con somma cautela, perchè nel tempo in cui dimoravano in quelle parti per cagione della guerra alcuni Eretici, non potessero questi corrompere i Fe-

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 350.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 355.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 357.

i Fedeli Spagnuoli col loro veleno, ma che mo- *Anno* 1707.
strandosi vigilanti Pastori procurassero di conservare incorrotta la Cattolica Religione. Ordinò all' Arcivescovo di *Malines*, e a' Suffraganei di questo (*a*), che sotto gravi pene comandassero a tutti i Superiori sì Regolari che Secolari de' luoghi sagri, ed immuni nelle loro rispettive Diocesi, di non ricevere in detti luoghi per lo spazio di un' anno i Soldati desertori, nè i rei di qualunque altro delitto, e poi prorogò ad un' altro anno questo medesimo ordine.

LVI. Con un Breve al Cardinal di *Sassonia* (*b*) si dolse amaramente il S. P. delle inique condizioni di pace stabilite fra il Re di *Polonia*, e quello di *Svezia*, e della speranza perduta di più ampiamente propagarvisi la Fede. Esibivagli tutta l' opera sua nel prestare tutti que' mezzi, che potessero giovare alla spirituale salute del Re Polacco, e con altrettanto zelo si prometteva pronto a promuovere la conversione alla Fede Cattolica di certo Principe, di cui il Cardinale gli avea dato buone speranze. Allo stesso Porporato impose con grande ardore (*c*), che in qualità di Primate dell' *Ungheria*, fortemente si opponesse a certi gravi attentati dalla podestà laica fatti in quel Reame all' autorità Ecclesiastica, e che con valore difendesse la libertà della Chiesa. Avendo il Re Cristianissimo dato alcuni ordini pel regolamen-

(*a*) *Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag.* 362. 527.
(*b*) *Loc. cit pag.* 363.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 367. 371.

Anno mento degli Eremiti Scalzi di S. *Agostino*, il S. P.
1707. non potè dispensarsi (*a*) di significare a quel Monarca, ch' egli li aveva riprovati, come da illegittima autorità emanati, e che nel resto il Nunzio Apostolico gli avrebbe esposta la Pontificia sua mente. Riprese gravemente (*b*) il Cardinal *Portocarrero*, Arcivescovo di *Toledo*, per avere prestato il suo consenso nell' imposizione fatta dal Re Cattolico alle Chiese della *Spagna* per le spese della guerra, disprezzato in ciò il Beneplacito Apostolico, che da' Sagri Canoni (*c*) si richiede; per lo che seriamente lo esortava a riparare co' mezzi che avrebbe potuto a così pernicioso esempio, e a risarcire l' offesa Immunità Ecclesiastica. All' opposto altamente lodò egli il Vescovo di *Malaga*, per avere ricusato di pagare questa contribuzione, se prima non si otteneva il Pontificio beneplacito, per cui il S. P. lo indirizzava al Nunzio Apostolico, al quale avea già dato le facoltà necessarie in questo affare.

LVII. All' Elettore di *Colonia* manifestò *Clemente* (*d*) l' ampia sua allegrezza per la conversione d' *Elisabetta Cristina* Duchessa di *Brunsvvich Luneburgo* alla Cattolica Fede, lodandolo insieme con vive espressioni, per la parte ch' esso ne avea avuto col suo zelo, e colla sua opera. Con simili sen-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 369. 447.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 372.
(*c*) Cap. *Non minus*. Cap. *Adversus* De Immunit. Eccles.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 380.

sentimenti d'intimo piacere si rallegrò colla stessa *Anno* Principessa (*a*), proponendole nello stesso tempo *1707.* molti paterni avvisi, per mantenersi nel culto della Religione, che nuovamente avea abbracciato. Di questo zelo medesimo infiammato il S. P. (*b*) ringraziò il Re di *Congo* per la benevolenza, che usava a' Missionarj de' suoi Stati, e in gratitudine della protezione, che aveva accordato alla Fede Cattolica, gli mandò per mezzo del P. *Francesco* di *Pavia*, Superiore di quelle Missioni, uno Scettro Reale, con una Corona arricchita di Sacre Indulgenze. Per la medesima cagione rese ancora le stesse grazie (*c*) alle Regine attuale, e Vedova di *Congo*, al Duca di *Bamba*, al Re di *Matamba*, a' Duchi di *Sondo*, e di *Batta*, e al Principe di *Sonno*, i quali benignamente proteggevano ne' loro Stati la nostra Religione. Trattavasi in questo tempo nella Corte Imperiale di sottoporre all' Editto Cesareo il Duca di *Mantova Ferdinando*, già oppresso di calamità, ed esule dagli Stati suoi, affinchè s' evitassero per l' avvenire con questo esempio i delitti di Lesa Maestà. Penetrato il S.P. delle angustie di questo Principe, scrisse premurosissime Lettere (*d*) agli Elettori di *Magonza*, di *Treveri*, e *Palatino del Reno*, perchè lo raccomandassero caldamente alla Corte suddetta, ed ottenessero di riconciliarlo con Cesare. Più vol-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 381.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 382.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 383. *seqq.*
(*d*) *Epist. & Brev. Clem. XI. pag.* 389. *seqq.*

Anno 1707. volte ricusò il Pontefice (*a*) di dare al Principe di *Dueponti* la dispensa, che gli domandava, per contrarre il matrimonio con una Principessa Eretica, sua parente in terzo grado, se prima non abbracciava essa la Fede Cattolica. Acremente riprese l' Arcivescovo di *Ambrun* (*b*) per gli attentati, che commesso avea contro l' Immunità Ecclesiastica, ammonendolo seriamente di correggere senza indugio quanto avea operato in disprezzo dell' autorità Apostolica, di astenersi per l' avvenire da siffatti eccessi, e di provvedere frattanto alla sua coscienza.

LVIII. Grandi sconvolgimenti erano nati in quest' anno nel Regno di *Ungheria*, pe' quali *Clemente* provò un' eccessivo rammarico, riguardandolo ancora come appartenente per ispeciale diritto alla protezione della S. Sede. Per ciò a' 2. Settembre scriss' egli (*c*) al Cardinale di *Sassonia*, a' Vescovi, e a tutto il Clero di quel Reame, gravemente riprendendo molti Ecclesiastici, che in queste torbolenze si erano frammischiati, e rescindendo quanto vi si era attentato contro la dignità Regia: per ultimo avvisava seriamente quel Clero, perchè in nessun modo concorresse o prestasse il consenso nell' elezione del nuovo Re, che tentavasi di eleggere, minacciando a' contumaci le pene Canoniche. Nel tempo medesimo querelossi

(*a*) *Loc. cit. pag.* 391. 513. *Tom. II. pag.* 68.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 393.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 395. *seqq.*

Iossi fortemente col Re Cattolico (a), per aver esso *Anno* senza il beneplacito Apostolico imposto una tassa 1707. al Clero di *Aragona*, e di *Valenza*, che in oltre avea esatta colla forza militare per mezzo de'suoi Ministri. Il S. P. paternamente lo ammoniva a dare subito riparo all' offesa della libertà e giurisdizione Ecclesiastica. Con altra sua Lettera intimò all' Arcivescovo di *Saragoza* le censure, che avea incorso pel consenso prestato a questa imposizione, e l' irregolarità nel caso, che in questo stato non si fosse astenuto dall' esercizio del suo ministero. Ingiungevagli in oltre, che dal Nunzio Pontificio, già premunito delle necessarie facoltà, domandasse l'assoluzione, ed avvisasse i Ministri Regj perchè nello stesso modo la procurassero ancora, previa la dovuta soddisfazione, essendo anch'essi incorsi nelle medesime censure. Ricevendo frattanto da questo Arcivescovo una lettera, nella quale confessava, ch' egli avea affermato lecita questa imposizione, ed approvato molte altre cose contrarie alla libertà ed Immunità Ecclesiastica, *Clemente* agli 8. di Ottobre gli rispose (b); condannando tutto ciò, e prescrivendogli il termine di due mesi per ritrattarsi dal suo sentimento, e reintegrare l' offesa Immunità, dopo i quali, non avendo obbedito, lo dichiarava sospeso dall' esercizio Episcopale. Nel giorno medesimo ne avvisò il Capitolo di *Saragoza*, ordinandogli

 che

(a) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 397. *seqq.*
(b) *Loc. cit. pag.* 399.

Anno 1707. che ad un sol cenno del Nunzio venisse all'elezione del Vicario Capitolare, il quale per tanto tempo godesse di questo uffizio, per quanto costasse che l'Arcivescovo era sospeso dall'esercizio dell'Ecclesiastica giurisdizione.

LIX. Al Gr. Duca e Czar di *Moscovia Pietro* rispose il S. P. (*a*) essergli stata gratissima la nuova che per mezzo del suo Ministro Duca *Kurakino* gli dava, di essere egli determinato a permettere ne' suoi Stati il pubblico, e libero esercizio della Religione Cattolica, la fondazione di un Convento per li Cappuccini, e di una Casa colle scuole pe' Gesuiti: di tutto ciò lo lodava singolarmente, pregandolo nel tempo medesimo a fargli avere in mano i documenti autentici di quanto prometteva, su i quali ancora impegnò il Re di *Polonia* (*b*), perchè dal Sovrano Moscovita li ottenesse. Nella quarta promozione, fatta nel 1. Agosto di questo anno 1707., *Clemente* creò Cardinale *Carlo Tommaso Maillard* de *Tournon*, de' Conti di questo nome, Torinese, Cameriere di onore del Papa, Prefetto della Dottrina Cristiana, e Visitatore Apostolico dell'Indie Orientali (num. XXIV.), nato a' 21. Dicembre 1668., morto in *Macao* agli 8. Giugno 1710.

Anno 1708. LX. Le prime cure del nostro Pontefice nell'anno 1708. dirette furono al vantaggio del Regno di *Polonia*, di cui egli continuamente piangeva l'in-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 406.
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 583.

l'infelice condizione. Essendo dunque vicina la *Anno* Dieta, che vi si dovea tenere, egli a' 14. Gennajo 1708. scrisse a' Vescovi, all' Ordine Nobile, e all'Ordine Equestre (*a*), ammonendo tutti perchè in essa si opponessero alle insidie, e a' raggiri degli Eretici, e fortemente difendessero i diritti della S. Sede. Avea allora il Capitolo della Chiesa di *Gnesna* eletto per Arcivescovo *Clemente Stanislao Szembek*, e quello di *Breslavia* avea scelto per suo Vescovo *Costantino Szianiavski*, che il S. P. approvò: ma saputosi dipoi che questi erano stati usurpatori delle dette due Chiese, *Clemente* dichiarò nulle ambidue le elezioni (*b*), ed i Canonici incorsi nelle censure, dalle quali esortavali a procurare l' assoluzione. Lamentossi gravemente coll' Elettore *Palatino del Reno* (*c*) per avere commesso alcuni attentati nella Città di *Dusseldorp* contro l' immunità Ecclesiastica, onde caldamente lo pregava non solamente a risarcire gli offesi diritti della Chiesa, ma anche di astenersi per l' avvenire di frammischiarsi nelle cose Ecclesiastiche, e spirituali. Voleano alcuni Vescovi della *Germania*, e particolarmete quello d'*Augusta*, che gli Abbati Benedettini nel ricevere da essi la benedizione Abbaziale, gli dovessero dare il giuramento di fedeltà, e di soggezione, mentre gli Abbati sostenevano di non dover fare altro giu-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 421. *seqq.*
(*b*) Const. *Romanus Pontifex &c.* die 4. Februar. 1708. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 189.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 427.

Anno ramento, che quello prescritto dal Rituale Roma-
1708. no. Fu portata la Causa in *Roma* alla S. Congregazione de' Vescovi, la quale decise a favore degli Abbati, ed il S. P. agli 8. Maggio (*a*) ne confermò la decisione.

LXI. In un' altra causa, che ancora in *Roma* si trattò dal Balì *Bertoni*, il S. P. scrisse di proprio pugno (*b*) al Gr. Maestro di *Malta Raimondo Perellos*, per avvisarlo ch' egli vi avea avuto speciale attenzione alla Dignità Magistrale, e però lo esortava ad applicarsi con diligenza nel ristabilire in quel Sacro Ordine la disciplina de' costumi corrotta, nell' estirparne i vizj, e nel promuoverci il culto delle virtù, esercitando que' Cavalieri nelle Accademie di esercizj Cavallereschi, di Matematica, di Armi, di Nautica, e di ogni altro che potesse convenire al loro Istituto, onde conservate le leggi della giustizia, potesse come supremo Superiore rendere i castighi a' cattivi, ed i premj a' buoni. Temendosi nel tempo medesimo, che l' apparecchio militare de' Turchi potesse essere indirizzato contro l' Isola di *Malta*, il S. P. (*c*) spedì subito al suddetto Gr. Maestro quattro Galere ben corredate con 400. Soldati, comandati dal Cavaliere *Francesco Ferretti* Priore d' *Inghilterra*, oltre alle Galere, che gli aveva procurato dalla Repubblica di *Genova*, e dal Gr. Du-

(*a*) Const. *Emanavit &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 194.
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 428.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 461. 469.

Duca di *Toscana* (*a*), ma avvisavalo nello stesso tempo, che a tutto questo soccorso dovrebb' esso aggiungere tutte le forze dell' Ordine suo, per andare unite alla difesa di qualunque altro Principe Cattolico, il quale, in vece dell'Isola di *Malta*, fosse dal comune nemico attaccato. *Anno* 1708.

LXII. Con lettera ancora di proprio pugno (*b*), diretta ad un' Arcivescovo, gli prescriveva il modo, col quale si dovea condurre sullo scandalo, che dava certo Prelato; per la frequente e domestica pratica con una giovane Cantarina, da questo in quelle parti condotta. Molti Brevi spedì nel tempo medesimo il S. P. all' Imperadrice Vedova; e a diversi Prelati, e Principi della *Germania* (*c*), raccomandandosi efficacemente alla loro autorità, perchè fosse impedito a' Protestanti ogni ingresso nella *Valtellina*, e negli altri luoghi, che professavano la Cattolica Religione. Frattanto si era sparsa la voce di un Trattato, col quale si davano da' Canonici del Capitolo d' *Hildesheim*, in pegno al Duca di *Annover*, le Terre ed i proventi di quella mensa Vescovile, per una somma grande di denaro, ch' egli prometteva di contribuire per le spese della guerra. Appena giunse questa nuova al Pontefice, scriss' egli senza dimora un gran numero di Brevi a quel Capitolo, all' Imperadore, a tre Cardinali, e a

(*a*) *Loc. cit. pag. 457. seq.*
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag. 429.*
(*c*) *Loc. cit. pag. 432. seqq.*

Anno più Elettori della *Germania* (*a*), affinchè si opponessero a questo Trattato, tanto pregiudiziale alla Cattolica Religione, e all' Ecclesiastica Dignità. Quindi a' 13. Marzo 1712. (*b*) riprovò il medesimo Trattato, come contrario a' sagri Canoni, accusando li stessi Canonici di non avere difeso con coraggio i loro diritti, com' egli li avea esortato a fare. Risposero questi al S. P. ringraziandolo per la protezione che ad essi avea con tanta premura procurato da' Principi della *Germania*, e scusandosi di aver conchiuso questo Trattato per lo timore delle Truppe Annoveriane, che circondavano il Vescovado, nel quale il Duca, contro i diritti del Capitolo, e dell' Imperio, avea di moto proprio intruso il Vescovo da se eletto: ond' essi speravano, che per l' elezione del nuovo Imperadore, e col mezzo di altri Principi avrebbero potuto rispingere questa violenza.

1708.

LXIII. Con uguale Apostolica fermezza difese *Clemente* (*c*) l' autorità dell' Arcivescovo di *Malines*, contro il quale il Consiglio del *Brabante* avea con pubblico Editto preso a proteggere il Sacerdote *Wande Nesse*, Giansenista refrattario, che dall' Arcivescovo era stato scomunicato, e dal S. P. (*d*) fu dichiarato incorso nelle censure Ecclesiastiche, annullando ancora sotto le stesse pene Ecclesiastiche quanto in detto Consiglio si era operato

(*a*) *Loc. cit. pag.* 440. *seqq.*
(*b*) Const. *Ubi primum &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 288.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 448. *seqq.* 445. *seqq.*
(*d*) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 396.

rato contro l' autorità del medesimo Arcivesco- *Anno*
vo. Scrivendo il S. P. (a) al Principe *Egone de* 1708.
Furstemberg, che *Augusto* Re di *Polonia* avea lasciato a governare il suo Ducato di *Sassonia*, gli manifestò l' estremo piacere, che avea provato nella nuova datagli, di essersi finalmente aperta per opera del Gesuita *Carlo Maurizio Vota* una Chiesa nella Città di *Dresda*, in cui i Cattolici potessero liberamente esercitare i Misterj della nostra Religione; onde lo esortava ad accrescergli maggiormente questa consolazione, con fare sì, che senza indugio venisse educato il Principe Reale nella Fede Cattolica. Co' medesimi sentimenti di contentezza, e di zelo scrisse (b) allo stesso Re *Augusto*, padre di detto Real Principe. Frattanto con sommo impegno procurava il Marchese di *Brandeburgo*, di ottenere pel suo Ministro nella Città di *Colonia* una Cappella, ov' esso potesse almeno privatamente esercitare i perversi riti della Setta Calvinistica. Stette saldo quel Magistrato a negargli questo prostibolo; onde si meritò copiose lodi dal zelante Pontefice (c), il quale sapendo che per questa ripulsa erano gravemente vessati i Cattolici negli Stati di detto Marchese, tosto riccorse all' autorità di molti Principi della *Germania* (d), perchè agli afflitti Cattolici ottenessero la pace, e la quiete.

 Av-

(a) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 462.
(b) *Loc. cit. pag.* 468. 506.
(c) *Loc. cit. pag.* 491. 523. *seqq.*
(d) *Loc. cit. pag.* 492. *seqq.*

Anno 1708. LXIV. Avvisato *Clemente* della risoluzione presa dal Duca *Everardo Lodovico* di *Witemberga*, di voler ritornare al grembo della S. Madre Chiesa, scrisse a diversi Elettori, e Vescovi della *Germania* (a), per impegnarli a promuovere colla loro autorità così santa deliberazione, e a rimuovere tutti gli ostacoli, che vi si potessero opporre. Coll' intenzione di stabilire in *Roma* l' Istituto della perpetua adorazione del Santissimo Sagramento, avea il S. P. fatto venire da *Parigi* alcune Monache Benedettine di questo Istituto per farne la fondazione; ma vedendo che le disgrazie di que' tempi non glielo permettevano, nel Settembre dell' anno presente le rimandò in *Francia*, accompagnate dal P. *Guglielmo Para* Procuratore Generale de' Monaci di S. *Mauro*, e caldamente raccomandate (b) al Cardinale de *Noailles* Arcivescovo di *Parigi*. Con Editto de' 2. Aprile (c) il S. P. rinnovò la proibizione di *Paolo* IV. e di S. *Pio* V., che i Cristiani servissero nelle case degli Ebrei, e comandò che questi ne' giorni festivi non potessero lavorare nelle Case de' Cristiani, o ne' Monasterj de' Regolari, nè vendere, o donare a' Cristiani i loro pani azimi. In quest' anno *Clemente* ordinò al Cardinale *Marescotti* di raccogliere esattamente il numero delle persone dello Stato Ecclesiastico, e fu trovato ascendere ad

(a) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 498. *seqq.*
(b) *Loc. cit. pag.* 514.
(c) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 254.

ad un milione novecento cinquantasei mila e novecento sessantasei, che di poco variar potrà presentemente (*a*). *Anno 1708.*

LXV. Considerando il S. P. la necessità che aveano gli Alunni del Collegio di Propaganda Fide, di possedere qualche luogo intorno a *Roma*, per andarvi in alcuni tempi a sollevarsi della fatica dello studio, e prendervi l'aria in certi giorni dell' anno; assegnò 4. mila scudi per fare la compera di qualche vigna a tal fine destinata. Frattanto il Cardinale *Ottoboni*, che godeva in Commenda una Badìa nel sito della *Pariola*, di aria perfetta, l'offerì spontaneamente al Pontefice, il quale accettandone il dono, la diè al suddetto Collegio; col peso di dare cento scudi l'anno agli Abati Commendatarj. Riguardo poi a' 4. mila scudi già destinati per questo acquisto, ordinò a' 21. Giugno (*b*) che fossero messi a frutto, col quale si dovesse mantenere in detto Collegio un' altro Alunno dell' *Albania*. I Vescovi di questa Nazione scrissero al S. P. con espressioni di somma gratitudine per siffatta grazia, ed egli rispose loro con singolare amorevolezza (*c*), assicurandoli di molto maggiori dimostrazioni dell' animo Pontificio, che li prometteva per l' avvenire, avendo ben fissi nella mente sua li meriti, che quella Na-

(*a*) *Testamento Politico d' un Accademico Fiorentino* pag. 58.
(*b*) Const. *Cum in ili &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 197.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 511.

Anno Nazione aveva colla S. Sede. Indi a' 18. di Ago-
1708. sto dell'anno stesso (*a*) esentò questo Collegio dalla giurisdizione della Chiesa Parrocchiale di *S. Andrea delle Fratte*, nella quale è situato.

LXVI. Avea il Cardinal *Giulio de' Medici*, che poi fu Papa col nome di *Clemente* VII., compassionato lo stato di alcuni poveri, che per la vergogna di mendicare pativano un'estrema miseria, e quello ancora de' Carcerati, che per l'impossibilità di pagare i debiti, languivano senz'altra colpa nelle Carceri. Chiamò dunque a se alcune persone Nobili, e diè loro due mila ducati d'oro per impiegarli in queste opere di carità. Fu allora da essi istituita una Compagnia, detta *della Carità*, che *Leone* X. della stessa Famiglia de' *Medici*, a' 28. Gennaro 1520. (*b*) eresse in Archiconfraternita, alla quale *Pio* IV., anch'egli de' *Medici*, a' 19. Giugno 1560. (*c*) applicò tutte le pene de' malefizj appartenenti al Fisco, che non passassero la somma di dieci ducati. Ora lasciata nel 1536. da' PP. Minori Osservanti, per la Chiesa di *S. Bartolomeo all'Isola*, quella di *S. Girolamo*, fondata nella Casa di *S. Paola* Matrona Romana, dove San *Girolamo* fu albergato mentre si trattenne in *Roma* chiamato dal Pontefice *S. Damaso*, *Clemente* VII.

(*a*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 229.

(*b*) Const. *Illius &c.* Bullar. Rom. Tom. III. Par. III. pag. 273.

(*c*) Const. *Cum Venerabilis &c.* Bullar. Rom. Tom. V. Par. V. pag. 61.

VII. suddetto la donò a questa Confraternità *della Carità*, ove S. *Filippo Neri* dimorò per 33. anni e vi diè principio al suo Istituto dell'*Oratorio*. Coll'andare del tempo venn' essa nel 1708. ad avere di debiti 92. mila 201. scudi, giacchè per le opere pie che dovea fare, spendeva ogni anno 3140. scudi sopra la sua entrata: avendo però di beni liberi 41. mila 887. scudi, supplicò *Clemente* di poter convertire questa somma nell' estinsione del debito: indi non potendo pagare le mercedi degli Uffiziali del luogo pio, che ascendevano alla somma di 459. scudi, oltre il sostentamento di un Collegio di Sacerdoti, che servono ad uffiziare questa Chiesa, supplicò ancora il medesimo Pontefice, che da' proventi delle eredità, legati &c. potesse ritrarre quella porzione già detta; e che per non ricader di nuovo in nuovi debiti, si riducessero a proporzionata reduzione i pesi delle Messe, i sussidj dotali, ed altre pie opere, le quali cose date ad esaminare alla Congregazione del Concilio, unitamente col Cardinal Protettore dell' Archiconfraternita, furono tutte felicemente risolute dal S. P. con una sua Costituzione (*a*) degli 8. Luglio di quest' anno 1708. al quale ora diamo fine.

Anno 1708.

LXVIII. Col solito suo Pastorale zelo cominciò *Clemente* l' anno 1709. nel quale, per le calamità che affliggevano la S. Chiesa, pubblicò egli a' 4. Gen-

Anno 1709.

(*a*) Const. *Perlustrato &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 420.

Anno 1709. Gennajo (*a*) un Giubileo nello stesso Stato Ecclesiastico con Processioni ed altre opere pie, che ne prescrisse. Nello stesso mese spedì molti Brevi (*b*) a diversi Principi della *Germania*, per impedire, che venisse ad effettuarsi il Trattato, che maneggiava il Marchese di *Brandeburgo* col Magistrato di *Colonia* (*c*): Ad onta delle sue diligenze fu esso accordato da quel Magistrato; ma il S. P. lo condannò subito (*d*), come avea già fatto il Nunzio Apostolico di *Colonia*; e gravemente riprese il Vescovo di *Munster* (*e*), per avere indotto co' consigli detto Magistrato a prestarvi il consenso, esortando vivamente quel Prelato a dar tosto riparo a tanto danno della Chiesa, e della Religione. Avea nel 1705. raccomandato al Re di *Persia* i Cattolici de' suoi Stati, ed un certo *Israele Ory*, che portava il Breve Pontificio: ma sapendo ora che questi colà giunto si era scagliato contro gli stessi Cattolici, avvisò quel Re (*f*) delle froddi dell' *Ory*, a reprimere il quale lo pregava caldamente. Trovandosi frattanto il Cardinal di *Tournon*, Visitatore Apostolico delle Missioni dell' Indie Orientali (num. XXIV.) gravemente vessato da' Ministri Portoghesi della Città di *Macao*, il S. P. niun mezzo trascurò presso il

Re

(*a*) Const. *Ad augendum &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 69.
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 523. *seqq.*
(*c*) Vegg. il num. LXIII.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 528.
(*e*) *Loc. cit. pag.* 520. 597.
(*f*) *Loc. cit. pag.* 532.

Re di *Portogallo* (a), affine di sostenere il merito di quest' insigne Porporato, e di vendicarne l' offesa dignità.

LXVIII. Alla Repubblica di *Venezia* significò *Clemente* (b) la Pace, che in *Roma* si era conchiusa fra S. Santità, e l' Imperadore (num. XLIX.), ringraziando cordialmente quell' Inclito Magistrato per gli uffizj, che a questo fine vi avea interposti. E per maggiormente dimostrargli la sua gratitudine, gli prorogò (c) il sussidio delle Decime Ecclesiastiche, già concesso da *Innocenzo* XII., per impiegarlo contro il Turco, ove da questo fosse qualche Stato Cattolico assalito. Dichiarò giustamente sospeso *a divinis* (d) il Vicario Capitolare di *Liegi*, per avere impedito l' esecuzione di alcuni Decreti del Nunzio di *Colonia*, che come Visitatore Apostolico dal S. P. delegato, avea pubblicato. Raccomandò con zelante impegno all' Imperadore, al Cardinal di *Lamberg*, al Gr. Duca di *Toscana*, ed altri Sovrani, i Cattolici dell' *Ibernia*, da que' Magistrati travagliati, esortando detti Personaggj a procurare, che fossero osservati su questo punto i Trattati di Pace Limericense, e Galviense. Scrivendo a' Vescovi della *Polonia* (e), e spiegando ad essi elegantemente quanti danni proven-

(a) *Loc. cit. pag.* 539. 606. 631.
(b) *Loc. cit. pag.* 540.
(c) *Loc. cit. pag.* 542.
(d) *Loc. cit. pag.* 541.
(e) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 546.

Anno vengono al Gregge Cattolico dall' assenza de'
1709. loro Pastori, e quanti beni all' opposto dalla loro presenza, li esortò ed ammonì paternalmente a resedere nelle Chiese ad essi commesse. Quindi è, che avendo i Luterani, a cagione di questa assenza Pastorale, introdotto nella Diocesi di *Culm* l' esercizio della loro setta, il S. P. ordinò particolarmente a questo Vescovo (*a*), che subito ritornasse alla sua Chiesa, e colla stessa diligenza procurasse di toglierne quell' abominevole introduzione. Lo stesso ordinò a Canonici di *Posnania* (*b*), ove i Luterani medesimi avevano col loro permesso aperto pubbliche Chiese della loro falsa Religione.

LXIX. Una grande influenza di malattie correva allora in *Pesaro*, cagionate dal corso trattenuto delle Acque del Fiume *Foglia*, dentro i Vallati, che passano in mezzo alla Città, onde nasceva, che le acque stagnanti ne' Vallati suddetti marcivano, non avendo il solito corso, ch' era impedito dalla rottura delle Chiuse poste fuori di *Pesaro*, e nell' alto del Fiume, per mezzo delle quali il Gr. Duca di *Toscana Francesco de' Medici* derivava l' acqua per far girare alcuni Molini di sua pertinenza. A questo Principe dunque scrisse *Clemente* di proprio pugno (*c*), pregandolo con sommo impegno a dare pronto riparo a' danni di quella Città, in cui per tale cagione si tro-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 548.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 550.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 557.

trovavano continuamente cinque in seicento am- *Anno* malati. Ordinò all' Inquisitor Generale della *Spa-* 1709. *gna*, e al Cardinal *Portocarrero* (*a*), che procurassero colla maggior sollecitudine, che non fosse introdotta da' Protestanti nell' *America* la Sacra Bibbia, la quale tradotta da'Protestanti nell' Idioma Americano, l' avevano in *Londra* stampata in mille modi viziata, per corrompere con questa frodde nelle menti de' Fedeli la vera dottrina di Gesù Cristo. Per la morte del Vescovo d'*Avila*, avea il Re Cattolico, per mezzo di un suo Segretario, insinuato a que'Canonici di essergli molto a cuore, ch' essi ne facessero Vicario Capitolare *Francesco de Solis*, ch' era già Vescovo di *Lerida*. Il Capitolo in effetto lo elesse, ed egli lasciata la sua Chiesa passò a fare il Vicario d' *Avila*: ma il S. P. (*b*) rescise interamente questi atti, come contrarj a' Sagri Canoni, secondo i quali ordinò a' Canonici, che facessero nuovamente l' elezione di un' altro Vicario.

LXX. Con Apostolico zelo esortò *Clemente* (*c*) il Re d'*Etiopia Dodemanut*, affinchè seguendo l' esempio del defunto suo Padre (*d*), professasse la Cattolica Religione e sinceramente si unisse alla Romana, pel qual fine gli mandò con altri Missionarj il P. *Giuseppe da Gerusalemme*, Mino-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 572. 619.

(*b*) Const. *In supremo &c.* Dat. die 24. Aug. 1709. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 212.

(*c*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 573.

(*d*) Vegg. sopra il num. XLIV.

Anno nore Riformato di S. *Francesco*, che caldamente 1709. gli raccomandò, come nello stesso tempo fece all' Arcivescovo d' *Etiopia*, e all' Abbate Generale de' Monaci di S. *Antonio* (a). Avvisò il Re *Augusto* di *Polonia* (b) di avere annullato, e riprovato tutti quegli Articoli, che nella Pace da questo Re fatta nel 1706. col Sovrano della *Svezia*, potevano pregiudicare alla Fede Cattolica, al culto divino, alla salute delle anime, e a' diritti della S. Sede: ond' è, che il Monarca Polacco per dimostrare quanto era ossequioso al S. P., anch'egli rivocò quel Trattato, e lo condannò. Avea *Clemente* X. ordinato con Bolla de 3. Gennajo 1675. (c) a' Vescovi, e a' Superiori Regolari, che inculcassero a' Predicatori di raccomandare nelle loro Prediche due volte l' anno a' Fedeli la limosina per gli Schiavi, che sono in potere degl' Infedeli, affinchè stanchi de' tormenti, e della servitù non lascino la Religione, ma sieno presto redenti. Il S. P. a' 25. Maggio di quest' anno (d) rinnovò lo stesso comando, aggiungendo, che le limosine raccolte a questo fine fossero consegnate alle Curie Vescovili, come di nuovo comandò dipoi a' 17. Settembre 1713. (e). Avendo

(a) *Loc. cit. pag.* 575. 576.
(b) *Loc. cit. pag.* 577.
(c) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. VII. pag. 285.
(d) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. II. pag. 211.
(e) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. II. pag. 346.

do fin dall' anno 1687. nove Monasterj Benedetti *Anno* ni nella *Polonia*, e *Lituania* supplicato il Papa, 1709. perchè li erigesse in Congregazione, come quella di *Baviera*, il S. P. esaminato questo punto, la eresse col titolo di S. Croce, e co' privilegj stessi della Congregazione Bavara (a); siccome a quella di *Boemia* concesse dipoi a' 6. di Ottobre 1714. (b) i privilegj delle altre Congregazioni Benedettine.

LXX. Eransi nell' anno scorso 1708. pubblicati in *Milano* due Editti, ne' quali si vietava di mandare a *Roma* i frutti de' Benefizj posseduti da alcuni, che vi dimoravano, nè danaro alcuno per qualunque altro motivo, e si sequestravano i frutti, e le pensioni di quegli Ecclesiastici, che esistevano fuori di quel Ducato. Scrisse subito *Clemente* all' Imperadore, perchè togliesse queste ingiurie all' Immunità Ecclesiastica, e a' Cardinali *Archinto*, Arcivescovo di *Milano*, e *Morigia* di *Pavia*, come altresì ad altri Vescovi del Milanese, perchè avvisassero i violatori dell' Ecclesiastica libertà di essere incorsi nella scomunica, se non rivocavano quegli Editti. Eseguirono lodevolmente que' Prelati il Pontificio comando; onde i Ministri Imperiali pentiti di ciò che avevano operato, pubblicarono un' altro Editto, in cui pro-

(a) Const. *Desiderantibus &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 209.
(b) Const. *Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 24.

Anno mettevano di rivocare quanto da essi era stato
1709. commesso, per lo che il S. P., annullando con un Breve de' 5. Ottobre di quest' anno (*a*) gli atti suddetti contro l' Immunità, permise al Cardinale Arcivescovo, che assolvesse dalle Censure i delinquenti. Nella quinta Promozione fatta da *Clemente* a' 15. Aprile dell' anno a cui diamo fine 1709., creò due Cardinali, che furono *Ulisse Giuseppe Gozzadini* Bolognese, Segretario de' Brevi a' Principi fino dal tempo d' *Innocenzo* XII., nato a' 10. Ottobre 1650., morto a' 20. Marzo 1728., e *Antonio Francesco Sanvitalli*, Maestro di Camera del Papa, nato in *Parma* a' 5. Luglio 1660., morto a' 17. Dicembre 1714.

Anno LXXII. Entrò l' anno 1710., ed in esso ebbe
1710. *Clemente* a soffrire varj attacchi di salute, che la preziosa sua vita ridussero a vicino pericolo di soccombere, ma egli nulla rallentò nella zelante fatica con che amministrava l' Apostolico suo ministero. Avendo il Re *Augusto* di *Polonia* promesso al Cardinale *Albani* non solo di fare educare ne' precetti della Cattolica Fede il Principe suo Figlio, a che il S. P. replicate volte lo avea stimolato, ma di dare ancora in *Lipsia* un luogo, nel quale i Cattolici potessero fabbricare una Chiesa, in cui pubblicamente esercitassero i Misterj della Santa Religione, egli nel principio di quest' anno scrisse premurose lettere a quel Monar-

(*a*) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 214.

narca, e al Principe de *Furstemberg*, di lui Governatore nella *Sassonia* (a), esortandoli a mettere quanto prima in opera queste due promesse. Con una lettera circolare a' Vescovi d' *Italia* nel primo di Febbrajo (b) comandò loro, che agli Ordinandi facessero precedere gli Esercizj spirituali di S. *Ignazio* per dieci giorni, come già avea prescritto *Innocenzo* XI., e che esortassero i Canonici, Benefiziati, e Sacerdoti a farli almeno una volta l' anno nelle Case de' Gesuiti, o de' Missionarj. Sulla metà di Marzo scrisse al Patriarca degli Armenj (c) per esortarlo ad abbracciare la Cattolica Fede, dalla quale si discostava in alcune cose, e per mandargli la Formola stampata, che conteneva gli articoli della stessa Fede, affinchè da esso fosse non meno col cuore, che colla penna sottoscritta, e al Pontefice rimessa. In fine lo eccitava a promuovere con ogni studio il culto della Religione Cattolica, unitamente a' Missionarj in quelle parti esistenti. Con tenere espressioni ringraziò l' Imperadore *Giuseppe* (d), per aver deliberato di promuovere colla sua autorità, e coll' insigne liberalità sua, la costruzione di una Chiesa per uso de' Cattolici nella Città di *Annover*. Per lo stesso zelo della Cattolica Religione caldamente raccomandò a' Vescovi, e agli or-

Anno 1710.

(a) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 611. 617.
(b) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 422.
(c) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 621.
(d) *Loc. cit. pag.* 622.

Anno 1710. Ordini Senatorio ed Equestre del Regno di *Polonia* (*a*) i Ritteni uniti, e quelli principalmente insigniti del carattere Episcopale, affine di proteggerli, e vigorosamente difenderli dalle insidie degli Scismatici.

LXXIII. Avea in questo tempo commesso il Re di *Francia* al Parlamento di *Parigi* il processo contro il Cardinal di *Buglione*, Decano del Sacro Collegio, come reo presso a quel Monarca di grave delitto, e n' era già uscito qualche Decreto che lo condannava. *Clemente* senza indugio scrisse al Re Cristianissimo (*b*), avvisandolo di avere annullato quanto nella causa del Cardinale si era trattato, come proceduto da incompetente podestà, e nel tempo medesimo lo pregava con impegno a rivocarlo anch' egli, e a farlo rivocare dagli altri suoi Ministri. Si offeriva il S. P. prontissimo ad esaminare con somma diligenza questa causa, e a deciderla religiosamente secondo prescrivono i Sagri Canoni, talmentechè trovando reo il Cardinale, S. Santità non avrebbe punto mancato nè alla giustizia, nè al dovere del suo ministero. Per implorare poi dal medesimo Re, che la causa fosse commessa alla legittima Podestà, il S. P. vi aggiunse presso ad esso gli uffizj de' Cardinali d' *Etrèes*, de *Janson*, e de *Noailles*, come ancora del P. *Tellier* Gesuita Confessore dello stesso Monarca, a' quali scrisse lettere di gran-

(*a*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag. 624. seqq.*
(*b*) *Loc. cit. pag. 636.*

de premura per ottenerlo (*a*). Non avendo il S. P. risposta dal Re Cristianissimo alla sua lettera; con altra de' 3. Dicembre dell'anno 1712. (*b*); diretta al suddetto P. *Tellier*, lo esortava a muovere su di ciò l'animo di quel Sovrano, di cui dirigeva la coscienza. Con paterna autorità scrisse (*c*) al Cardinal *Grimani*; Vice Re di *Napoli*, allora mortalmente ammalato, perchè seriamente pensasse alle enormi ingiurie da lui fatte alla S. Sede, e all' Immunità Ecclesiastica in quel Regno, avendole esso o permesse, o continuate, onde lo consigliava in questo punto estremo a provvedere alla sua fama, alla sua coscienza, e all' eterna sua salute.

Anno 1710.

LXXIV. Seguitando sempreppiù le torbolenze del Regno di *Polonia*, al quale due partiti contrarj avevano dato due Sovrani, cioè *Stanislao Lenckfinski* Nazionale, e *Augusto* Duca di *Sassonia*; il S. P., che nulla finora avea trascurato per quietarle, agli 8. Novembre concesse speciale facoltà al Cardinale di *Sassonia* (*d*), per fare il Processo al Vescovo d' *Agria*, su i delitti, che gli opponevano di lesa Maestà, e delle dissenzioni eccitate ancora nel Regno d' *Ungheria*: ma ingiungevagli, che dopo fatto detto Processo, lo trasmettesse sigillato a S. Santità, che avrebbe

(*a*) *Loc. cit. Tom. I. pag. 637. seqq.*
(*b*) *Loc. cit. Tom. II. pag. 247.*
(*c*) *Loc. cit. Tom. I. pag. 642.*
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag. 646.*

Anno 1710. imposto al Vescovo le pene a misura delle sue colpe. Fortemente si lamentò *Clemente* colla Repubblica di *Ragusa* (a), per essere stato cacciato da quella Città il Vicario Generale dell'Arcivescovo, e per molte altre offese colà fatte all' Ecclesiastica Immunità: nel tempo stesso avvisavala, ch' egli avea ordinato all' Arcivescovo, che procedesse a norma de' Sagri Canoni contro i rei di siffatti delitti, e però esortavala a prevenire la sentenza del Giudice Ecclesiastico, affinchè in essa non si avessero a desiderare gli autentici documenti della pubblica riverenza alla Chiesa, e alla S. Sede.

Anno 1711. LXXV. Molto più fertile di zelanti fatiche fu per *Clemente* l'anno 1711. che ora cominciamo. Nel principio di Gennajo scriss' egli (b) al Capitolo di *Saragoza*, e di *Tarragona*, proibendogli di acconsentire, che i Regj Ministri mettessero le mani sugli spogli de' rispettivi Arcivescovi defunti, nè prendessero l' amministrazione di quelle vacanti Chiese, ma riconoscessero soltanto per legittimi Amministratori di esse quelli, che il Tesoriere Generale di sua S. avesse coll'autorità Pontificia deputati. Frattanto il Vescovo di *Varadino* di sola propria autorità occupò la Chiesa d'*Agria*, di cui il Vescovo, come poc'anzi si è detto, era sotto il Processo. Non perdè tempo il S. P., il quale esortò il Cardinal di *Sassonia*, (c) come Primate dell'*Ungheria*, che ammonisse seriamente l' usurpatore a la-

(a) *Loc. cit. pag. 653.*
(b) *Loc. cit. Tom. II. pag. 1. seqq.*
(c) *Epist. & Brev. Tom. II. pag. 22.*

sciare subito il possesso ingiustamente preso di quella Chiesa, e di pensare alla sua coscienza, ciò che paternamente scrisse ancora ad esso medesimo (a). Eransi in questo tempo introdotti molti scandali nella Diocesi di *Tornay*, non solo per la prepotenza, con che la Podestà secolare si usurpava la collazione delle Prebende; ma anche per gli errori, che vi aveano attaccati i vicini Calvinisti. *Clemente* subito ne procurò il rimedio. Scrisse a quel Vescovo (b), ordinandogli che senza indugio ritornasse alla sua Chiesa, mentre dall' assenza sua nascevano questi sconcerti. Esortò fortemente quel Capitolo, ed i Vicarj Generali, che la reggevano (c), affinchè con zelo si opponessero a tanti mali, e vi mandassero dotti, e pii Missionarj, i quali potessero togliere dalla mente de' traviati la caligine della setta Calviniana.

Anno 1711.

LXXVI. Occupati improvvisamente da un Principe Eretico molti luoghi appartenenti alla Chiesa d' *Ildesheim*, e la stessa Città ancora, dalla quale era il Vescovo assente, il S. P. con sollecitudine scrisse all' Imperadore, e a' Principi Sovrani della *Germania* (d) per impegnarli a darne il possesso libero al legittimo Padrone. Con Apostolica autorità riprese il Vescovo di *Toul* (e), perchè sen-

G 4

(a) *Loc. cit. pag.* 23.
(b) *Loc. cit. pag.* 19. 27.
(c) *Loc. cit. pag.* 20. *seqq.*
(d) *Loc. cit. pag.* 34. *seqq.*
(e) *Loc. cit. pag.* 40.

Anno 1711. senza il permesso della S. Sede avea unito al Seminario della sua Cattedrale la mensa Capitolare della Collegiata di S. *Eucherio* di *Liverdun*, con manifesta resistenza di que' Canonici, ed avea dipoi ricorso a' Magistrati Secolari contro la sentenza, dal suo Metropolitano pubblicata, in cui dichiarava nulla quella unione. Il S. P. esortò seriamente il Vescovo a rescindere tutti gli atti su ciò passati, a restituire la Collegiata nel primiero stato, e a provvedere all' indennità della medesima, assicurandolo della sua Pontificia autorità in tutto quello, che a questo fine si richiedesse. Collo stesso zelo ordinò al Marchese *de los Balbases*, Vice Re di *Sicilia* (a), che subito rivocasse un' Editto in quel Regno pubblicato dalla Podestà secolare, nel quale a tutti i Vescovi ed Ecclesiastici, provvisti di Benefizj di nomina Regia, si ordinava, che tutte le pensioni riserbate dalla S. Sede sopra detti Benefizj, si deponessero, a titolo d'imprestito, nelle mani del Tesoriere Generale della *Sicilia*, affine di sovvenire con esse le pubbliche necessità, e le spese della guerra in difesa di quel Reame.

LXXVII. Avea l'Arcivescovo d'*Ambrun* commesso gravissimi attentati contro l' Immunità Ecclesiastica, pe' quali *Clemente* lo avea con sua lettera esortato a correggersi in quanto avea mancato; ma non vedendosi prova alcuna della sua emenda, nè risposta alla Lettera del Pontefice, questi sulla metà di Mag-

(a) *E, ist. & Brev. Tom. II. pag.* 41.

Maggio (a) gl' intimò con autorità paterna l'ira, e la vendetta del supremo Giudice Iddio, qualora non si ravvedesse senza indugio. Con una Costituzione de' 12. di detto Maggio (b) il S. P. approvò gli Statuti dell' Università de' Barbieri in *Roma*, compilati in 46. Capitoli. Uno di questi era stato già approvato da *Alessandro* VII. a 21. Giugno 1657. (c), cioè, che non si potesse aprire una bottega di quest' arte, se non in distanza di 40. canne dalle altre: e un' altro ne avea approvato *Innocenzo* XI. a' 25. Settembre 1693. (d), cioè, che i venditori di queste botteghe, due anni soltanto dopo lasciato l'uso del mestiere, ne potessero aprire delle altre, e nella distanza di ducento canne di qualunque altra simile officina. Con sommo calore esortò *Clemente* il Vescovo di *Basilea* (e) a non permettere, che nella sua Diocesi fosse apportato danno alcuno alla Religione Cattolica, o a' diritti Ecclesiastici, ordinandogli in oltre, che gli mandasse la copia di certi patti, anni addietro convenuti cogli Eretici confinanti, e di astenersi per l' avvenire di simili concordati senza darne prima parte alla S. Sede. Riprese gra-

Anno 1711.

(a) *Loc. cit. pag.* 52.
(b) Const. *Militantis Ecclesiæ &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 291.
(c) Const. *Exponi &c.* Bullar. Rom. Tom. VI. Par. IV. pag. 246.
(d) Const. *Exponi &c.* Bullar. Rom. Tom. IX. pag. 322.
(e) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 50.

Anno gravemente l' Elettore di *Magonza* (*a*), per aver
1711. negato i consueti atti di onore al suo Nipote *Annibale Albani*, come Nunzio straordinario alla Dieta di *Francfort*, e gli ordinò che subito ad esso si prestasse, quali da' suoi predecessori Elettori erano stati prestati agli altri Nunzj Apostolici, principalmente all' Arcivescovo di *Cosenza*, allorchè da *Alessandro* VII. fu mandato Nunzio all' elezione dell' Imperadore *Leopoldo*. Quand' egli non avesse ciò subito eseguito, il S. P. lo assicurava, che prontamente avrebbe messo in opera tutto quello, che in simili circostanze prescrivevano i Sagri Canoni.

LXXVIII. Con Apostolica intrepidezza rimproverò *Clemente* la Repubblica di *Ragusa* (*b*), perchè sul falso pretesto della naturale Podestà, avevano que' Consiglieri violata gravemente l' Immunità Ecclesiastica, mandando in esilio da quella Città il Vicario Generale *Michele Manzolini*, e due Monaci Benedettini. Il S. P. per tanto assegnava ad essi lo spazio di tre mesi per ravvedersi, e dare opportuna soddisfazione alla Chiesa, finiti i quali avrebb' egli ricorso a' rimedj de' Sagri Canoni, se non avessero pienamente tutto ciò adempito, come in fatti eseguirono nell'anno seguente (*c*). Al Vescovo di *Quito* nel Perù negò (*d*) co-

(*a*) *Loc. cit. pag.* 93.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 95.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 245.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 107.

come contraria all' antica Disciplina della Chiesa, e all' uso della S. Sede, la licenza che domandavagli questo Prelato di poter celebrare la Messa non digiuno, quando dovea conferire gli Ordini Sagri, non permettendogli la sua incomoda salute di farlo, senza prima doversi ristorare con qualche alimento. Essendo eletto Mons. de *Mesgrigny* Vescovo di *Grasse*, il S. P., come per tutto il tempo del suo Pontificato fu sempre solito di praticare co' Vescovi di *Francia*, tostoche nel Concistoro li aveva preconizzato per le respettive Chiese, gli scrisse (*a*), per avvisarlo di ricordarsi de' Sagri Canoni, che vietano di violare i diritti Ecclesiastici, e principalmente della Sanzione del Concilio di *Lione*, che appartiene alle Regalie, come altresì delle pene da' Canoni medesimi imposte a' trasgressori. Perciò gli raccomandava, che non mai acconsentisse nè tacitamente, nè espressamente alla stessa Regalia, ma da tutto quello si astenesse, onde potesse sembrare di ammetterla in qualche maniera.

Anno 1711.

LXXIX. Nel Mese di Agosto avea il S. P. pregato il Re di *Polonia* (*b*) di resistere efficacemente all' iniqua ambizione del Monaco Rutteno *Cirillo Szumlanski*, il quale, deputato dal Metropolitano della *Russia* Amministratore della Chiesa di *Lucko*, fintantochè il Vescovo di essa, carcerato da' Moscoviti, non era restituito alla sua libertà, col

(*a*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 103.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 81.

Anno 1711. favore del Czar di *Moscovia* macchinava di usurpare ed occupare detta Chiesa, e di dichiararsene Vescovo dal Pseudo-Patriarca di *Kiovia*. Nello stesso tempo voleva il S. P. che quel Sovrano esortasse i Diocesani di *Lucko* a non ricevere il falso Vescovo *Cirillo*, ma riputarlo, e cacciarlo come lupo della Gregge del Signore, e prestare obbedienza al solo Amministratore di quella Chiesa, che da S. Santità sarebbe costituito. Il Monarca Polacco in tutto ciò compiacque al S. P.; il quale gliene rese le meritate grazie (a), pregandolo in oltre di esiliare *Cirillo* per la pace di quella Chiesa, all'amministrazione della quale aveva deputato il Vescovo di *Chelm*. In questo tempo avea il Pontefice annullato (b), i Decreti del Gran Consiglio di *Varsavia*, ne' quali s'imponevano certi pesi agli Ecclesiastici pel mantenimento delle Truppe, senza richiedere per ciò il beneplacito della S. Sede, com'era antico lodevole costume di quel Regno, di procurarlo con rispettosa supplica, anche per la guerra contro il Turco; e però avea dichiarato que' Ministri incorsi nelle censure per l'offesa fatta all'Immunità Ecclesiastica. L' Arcivescovo di *Gnesna*, ed altri Vescovi della *Polonia* supplicaronlo, che permettesse di differire ad altro tempo più comodo l'esecuzione de' suoi Decreti, co' quali ordinava, che si riparasse agli attentati commessi contro l' Ec-

(a) *Loc. cit. pag.* 108.
(b) Const. *Ad Apostolatus &c.* Dat. die 28. Iulii 1711. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 260.

l'Ecclesiastica libertà dal suddetto Gran Consiglio, ma il S. P. non vi acconsentì, anzi strettamente ad essi ordinò (a), che senza dimora ne dessero pronto adempimento. Non si mostrava egli alieno di concedere l'indulto Apostolico, col quale si permettesse all' Ordine Ecclesiastico la contribuzione di certo sussidio per le pubbliche necessità del Regno, purchè questo Indulto si domandasse umilmente, e fosse munita la supplica di legittime cause. In fine rimproverava detto Arcivescovo, per avere ricusato di prestare al Nunzio Apostolico i soliti onori, e l'esortava a dargliene questi abbondantemente.

Anno 1711.

LXXX. Era morto frattanto a' 17. Aprile di quest' anno l' Imperadore *Giuseppe* I. Scordatosi il S. P. cristianamente di alcuni disgusti da esso ricevuti, nel Concistoro de' primi di Maggio con dolenti espressioni ne deplorò la perdita, e gli ordinò magnifici funerali, a' quali personalmente intervenne. Significò ancora il suo rammarico (b) all' Imperadrice, Madre del defunto Imperadore, pregandola nel tempo stesso ad impegnarsi con tutta la diligenza, che fossero quanto prima restituiti tutti i diritti alla S. Sede appartenenti, come seriamente avea risoluto di fare l' estinto Cesare, ma prevenuto dalla morte non avea potuto eseguire. Nel Trono Imperiale gli successe a' 12. Ottobre *Carlo* VI., che allora si trovava nel-

(a) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 109.
(b) *Loc. cit. pag.* 46.

Anno 1711. nella *Spagna*; competitore di *Filippo* V. a quella Corona. A favore di *Carlo* si era impegnato *Clemente*, il quale per ciò diresse agli Elettori Imperiali i suoi più caldi uffizj (*a*), oltre alle istruzioni, che per lo stesso fine comunicò al suo Nipote *Annibale Albani*, ch' egli spedì Nunzio straordinario alla Dieta di *Francfort*, sperando che *Carlo* avrebbe restituita alla S. Sede quella divota soggezione, che fu sempre il glorioso pregio dell' Augusta Casa d' *Austria*. Or vedendo il nuovo Imperadore, che il S. P. nel mese di Dicembre avea dichiarato (*b*), che per tutti gli atti di ossequio, e per le funzioni solite praticarsi dalla S. Sede dopo l' elezione del Re de' Romani in futuro Imperadore, non si approva questa elezione, nè dalla medesima S. Sede si riconosce per tale, quando prima l' eletto non ne richiegga la conferma, e l' ottenga per Bolla Concistoriale, perciò fece avvanzare al Pontefice per mezzo del suo Ambasciadore in *Roma* la supplica di questa conferma, la quale fu poscia da *Clemente* accordata con Bolla sottoscritta da 33. Cardinali a' 26. Febbraro 1714. (*c*); come per le preghiere del medesimo gli accordò ancora a' 10. del seguente Marzo (*d*) le *Preci primarie*, colle condizioni nella sua

(*a*) *Loc. cit. pag.* 67.
(*b*) Const. *Acceptis &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 277.
(*c*) Const. *Romani Pontificis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 8.
(*d*) Const. *Cum post factam &c.* loc. cit. pag. 10.

sua Bolla apposte. Per compimento della storia *Anno* appartenente a quest' anno 1711., noi aggiunge- *1711.* remo, che il S. P. ben lontano di mostrarsi favorevole al suo sangue, come altrove dimostriamo, avendo osservato che il suddetto suo Nipote *Annibale Albani*, ne' posti della Curia Romana avea co' suoi aurei costumi acquistato l' amore, e la stima di tutti, e molto più nell' accennata Nunziatura di *Francfort*, nella sesta Promozione lo creò Cardinale Diacono a' 23 Dicembre, essendo nato a' 15. Agosto 1682. Quest' egregio Porporato morì a' 21. Ottobre 1751., compianto particolarmente dal Capitolo Vaticano, del quale per 40. anni fu beneficentissimo Arciprete.

LXXXI. Nuove angustie dovette soffrir *Cle- Anno mente* nell' anno 1712. che cominciamo, per par- *1712.* te del Regno di *Napoli*, ove nuovi attentati si commettevano contro la libertà ed Immunità Ecclesiastica, i quali siccome di più conseguenze, così richiedono da noi maggiore schiarimento. Molte tribolazioni avea incontrato il Vescovo dell' *Aquila Ignazio de la Cerda* per avere difesi i diritti Ecclesiastici, da' Ministri della Regia udienza attaccati, nel carcerare un certo Cherico *Giuseppe Carosi*, supposto reo di molti omicidj. Più volte li ammonì il Vescovo a consegnarlo alle Carceri Ecclesiastiche, ma essi ricusando di farlo, lo condannarono anzi a morte, onde il Vescovo li dichiarò scomunicati. Questi allora posero in sequestro i beni del Vescovado, e con pubblico bando mandarono il Prelato in esilio fuori del Regno.

In-

Anno nocenzo XII., nel tempo del quale tutto ciò av-
1712. venne, volea mettere la Città dell' *Aquila* sotto l' Interdetto, ma prevenuto dalla morte non l' eseguì. *Clemente* lo differì, sperando che i Ministri se ne ravvedessero. Frattanto morì il Vescovo, ed un fiero Terremoto smantellò la Città, onde non bastando questo flagello a fare ritornare i Regj Ministri nel buon sentiero, il S.P. a' 21. Maggio 1707. (*a*) dichiarò nullo quanto essi aveano operato contro il suddetto Cherico, contro il Vescovo, e contro i beni Ecclesiastici, e li publicò scomunicati per la violata Ecclesiastica liberta, ordinando in oltre a Mons. *Carlo de Marinis*, suo Uditore della Camera, che citasse que' Ministri a portarsi fra 45. giorni a *Roma* per purgarsi de' loro attentati, risoluto di procedere agli ulteriori rimedj del Diritto Canonico, nel caso che essi non si fossero nel prescritto tempo presentati.

LXXXII. Visitando ancora l' Arcivescovo di *Sorrento* la sua Diocesi, e giunto alla Parrochia de' SS. *Prisco* ed *Aniello*, ne domandò conto dell' amministrazione a' Governatori Laici. Questi ottenuta dall' Arcivescovo la proroga di un mese, ricorsero frattanto alla Podestà secolare, che ne prese la difesa, e proibì all' Arcivescovo di procedere più oltre. Questi non ostante scomunicò i Governatori, ed allora la Podestà Laica pro-

(*a*) Const. *Ab ipsis &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 177.

procedè contro l' Arcivescovo, minacciandolo dell' esilio, se non rivocava le censure Ecclesiastiche. Portossi egli a *Napoli*, ove gli fu intimato di partirsene subito, soffrendo frattanto i suoi parenti molte calamità per suo riguardo. *Innocenzo* XII. ordinò all' Arcivescovo di ritornare alla sua Chiesa, e di non partirsene più. Vi dimorava egli, quando a' 20. Maggio 1703. si portò in *Sorrento* il Giudice Criminale con 20. sbirri, e a nome del Vice Re gl'intimò la partenza da quella Città fra sei ore, e quanto prima da tutto il Regno. A questo avviso l' Arcivescovo scomunicò il Giudice, e sottopose *Sorrento* all' Interdetto. Fugli però con Editto di detto Giudice proibito il commercio con chiunque, e furongli sequestrati i beni della sua Mensa, dopo di che, non volendo egli partire, fu assediato il Palazzo, e poco dipoi, messo su di una barca, fù mandato a *Terracina*: ma ravvedutisi gli stessi che lo esiliarono, gli permisero poscia di ritornare alla sua Chiesa. Intanto *Clemente* ordinò al suddetto Uditore della Camera Apostolica, che pubblicasse un Monitorio, come fece a' 21. Maggio 1707. (*a*), contro gli espulsori, e rei, che vi nominava, a comparire in *Roma* fra tre mesi, e per la difficoltà di affiggere in *Sorrento*, o in *Napoli* questo Monitorio, fu affisso a' confini dello Stato Ecclesiastico. Prima però che spirasse il tempo prefisso, tanto i suddetti rei, quanto il Vi-

Anno 1712.

(*a*) *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 294.

Anno Vice Re, dettero alla Chiesa bastante compenso
1712. della violata libertà Ecclesiastica.

LXXXIII. Nello stesso tempo avendo *Domenico Garofolo*, Preside della *Calabria ultra*, violata ancora l' Ecclesiastica Immunità, per cui fu scomunicato nel 1696. dall' Arcivescovo di *Reggio*, e continuando il medesimo a disprezzare le censure, il S. P. bramoso che questo si ravvedesse, comandò al mentovato Uditore della Camera, che rinnovasse, ed aggravasse le pene Ecclesiastiche al contumace *Garofolo*. Questi dunque a' 30. Luglio 1707. (a) ordinò, che nelle Domeniche, e giorni festivi per tutte le Parrocchie del Regno di *Napoli*, dopo i Divini Offizj, a suono di campana si denunziasse il *Garofolo* scomunicato, onde tutti ne fuggissero il commercio. A tutto questo si aggiungeva, che essendo a *Napoli* mandato lo stesso ordine che a *Milano*, di non inviare a *Roma* denari, e di sequestrare tutti i frutti de' Benefizj, che si possedevano da quelli, che dimoravano fuori del Regno, il S. P., come a' Vescovi del *Milanese* avea scritto pressantissime Lettere, così a' Vescovi di *Napoli* le scrisse ancora, e principalmente al Cardinale *Grimani* Vice Re, affinchè imponessero le censure Ecclesiastiche a' violatori dell' Ecclesiastica Immunità. In vigore di tanta Pontificia sollecitudine fu pubblicato in *Napoli* un' Editto, che rivocava gli atti passati, onde il S. P., rivocando ancora i suoi,

(a) *Loc. cit. pag.* 298.

suoi, ordinò a' 5. Ottobre 1709. (a) all' Arcivescovo di *Napoli*, che ricevesse benignamente i ravveduti, e li assolvesse dalle censure.

Anno 1712.

LXXXIV. Ma non terminarono quì le sue angustie, a lui cagionate da quel Reame. Sul fine dell' anno passato 1711, il Conte *Carlo Borromei* Vice Re di *Napoli* scrisse al S. P., augurandogli molte felicità per l' occasione del nascimento di Cristo. Rispósegli *Clemente* a' 2. Gennajo di quest' anno (b), meravigliandosi che il Vice Re avesse avuto coraggio di usargli quegli uffizj, prima di avere con opportuna emenda risarcito i molti e gravi danni, che in quel Regno si erano dati alla Chiesa, e all' ordine Episcopale. Gli metteva in vista la violenta espulsione del Vescovo di *Lecce*, e del suo Vicario Generale, esiliati da tutto il Regno per la difesa de' diritti Episcopali, il disprezzo dell' Interdetto Ecclesiastico, al quale lo stesso Vescovo avea sottoposta la Città, e Diocesi di *Lecce*, confermato con gravi pene dal S.P.medesimo a'24. Dicembre 1711. (c); ed altri eccessi commessi dalla Podestà Secolare con violenta e manifesta ingiuria dell' Ecclesiastica Immunità: esortavalo infine seriamente a non sentire i consigli de' malevoli, che lo adulavano, a prestar orecchio alle paterne voci del

(a) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 217.
(b) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 117.
(c) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 278.

Anno 1712. Pontefice, che null' altro cercava fuori dell' eterna falute della fua anima, e a correggere quanto prima tutto il male, che in quel Regno fi era contro i diritti della Chiefa operato. Cogli fteffi fentimenti fi querelò coll' Imperadore *Carlo* VI. (*a*), dal quale richiedeva iftantemente, che ordinaffe un follecito riparo a quefti attentati, e che la debita riverenza fi preftaffe alla Chiefa, e a' Miniftri della medefima.

LXXXV. Eccoci ad un' altra controverfia, fulla quale *Clemente* nulla meno fece vedere di qual tempra egli foffe nella difefa de' diritti Ecclefiaftici. Fu effa dibattuta allora con grand'impegno dall' una e dall' altra parte, onde merita che noi la trattiamo con maggiore eftenfione di quello che fiamo foliti, molto più per contenervifi un punto di Storia intereffante, del quale fi dee avere un compito rifchiarimento. Aveano in queft' anno pofto i Miniftri del Regno di *Sicilia* un tributo fopra gli erbaggj degli Orti Vefcovili dell' Ifola di *Lipari*, pel quale Mons. *Tedeschi*, Monaco Benedettino, e Vefcovo di quella Città, tofto fulminò la fcomunica, e l' Interdetto nell' Ifola contro gli offenfori dell' Immunità Ecclefiaftica, e fe ne partì alla volta di *Roma* per fare i fuoi lamenti al Pontefice, il quale lo fece reftare alla fua Corte, afficurandolo della fua affiftenza, e protezione. Ricufarono i Regj Miniftri di ubbedire alle cenfure del Vefcovo, ftimandole di piun

(*a*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 119.

niun vigore, in virtù del privilegio, che dicevano avere ricevuto da *Urbano* II., il quale pretendevano che avesse creato *Roggero*; e tutti i Re di *Sicilia*, di lui successori, Legati nati del Sommo Pontefice, con tutte le facoltà di Legati *a Latere*, e di crearvi Vicarj, chiamati *Giudici della Monarchia*, onde era venuto il nome di *Privilegio della Legazia Apostolica del Regno di Sicilia*, e *Tribunale della Monarchia medesima* (a). Questo Tribunale dunque assolvè i rei

Anno 1712.

(a) La storia di questo Tribunale, per molto tempo ignorato, fu pubblicata la prima volta nel 1513. per *Gianlucca Barberio*, che in un volume raccolse tutti gli antichi Brevi concessi alla *Sicilia*, col titolo: *Caput Brevium*, nel quale mise fuori il preteso Diploma di Papa *Urbano* II., senza indicare ove ne esistesse l'originale. Dubitandosi a tempo del Re Cattolico *Ferdinando* di questo Diploma, fù interrogato del suo sentimento il Vice Re *Moncada*, ed egli rispose al Re, che almeno le parole di esso non erano così ampie come l' uso del *Tribunale della Monarchia*. Così ancora *Antonio Montalto* Avvocato del Fisco Regio espose sul medesimo Diploma i suoi dubbj a *Carlo* V., il quale però non avendoli attesi, con Editto de' 26. Dicembre 1526. lo fece pubblicare nel libro: *De Monarchia*, sottoscritto da tutti i Consiglieri della *Sicilia*. Il Cardinal *Baronio* dubitò anch' esso della verità di questo Diploma; per l' anacronismo della sua data, per non averne fatta memoria *Eadmero*, scrittore coevo, e per molte altre congetture, in vista delle quali pubblicò una Dissertazione contraria a questo privilegio, per la quale il Tomo de' suoi Annali, in cui essa si conteneva, fù proibito nella *Spagna*, e da questa ebbe poi l' esclusiva nel Conclave per l'elezione di *Paolo* V. Contro di essa *Gio: Francesco Doria* Palermitano scrisse un' altra Dissertazione: *De Sicilia Monarchia adversus Baronium*.

Anno rei dalla fcomunica, e poi mandò in *Lipari* un
1712. Delegato, il quale li conduffe in Chiefa, e in prefenza loro celebrò i Divini Mifterj, ordinando in oltre a tutti gli Ecclefiaftici, che con effi comunicaffero: ma perchè quefti ricufarono di farlo, furono condotti nelle Carceri.

LXXXVI. Ora *Clemente* avendo da perfone erudite dopo maturo efame trovato, che intorno a quefto *Privilegio della Monarchia*, di cui non fi aveva l'originale, altro non appariva, fe non che l'avere *Urbano* II., al quale fi attribuiva, conceduto a *Roggero*, a *Simone*, di lui figliuolo, e a' loro difcendenti, la Dignità di *Legati a Latere* di quel Regno, ma perfonale foltanto, poichè fi dimoftrava, ch' effa coll' andare de' tempi non era ftata perpetua, mercè le frequenti Legazioni, che ne' tempi feguenti furono da' Pontefici fpedite alla *Sicilia*: e vedendo nello fteffo tempo, che in quel Tribunale fi mettevano ad efame le fentenze de' Vefcovi, e fi fprezzava l'autorità Pontificia; per tutto ciò rifolvè di annullare a' 18. Giugno 1712. (*a*), e poi a' 23. Dicembre 1713. (*b*), quanto fi era operato contro il Vefcovo di *Lipari*, e contro gli Offiziali di effo, e fcomunicò tutti gli oltraggiatori dell'Immunità Ecclefiaftica in quefta occafione, col Giudice e Miniftri del medefimo Tribunale. Mandò al-

(*a*) Const. *Ad Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. X. pag. 320.

(*b*) Const. *Ad plurimas &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 1.

alcuni esemplari del Breve di questa scomunica all'Arcivescovo di *Palermo* (a), esortandolo a farli pubblici in tutta la sua Diocesi, e a procurarne la debita esecuzione. Il Vicario Generale di *Lipari* in adempimento del Breve Pontificio, nel quale si annullava l'Editto della *Monarchia*, ricusò di dare all'esecuzione alcune Dispense Matrimoniali; onde fu espulso dalla Città, ch'egli nel partire sottopose all'Interdetto, scomunicando i Ministri, che aveano decretata la sua espulsione. Allora il Canonico *Marotta*, Delegato del Tribunale, rivocò l'Editto dell'Interdetto, e ordinò agli Ecclesiastici, che non v'ubbedissero, carcerando alcuni, che l'aveano affisso. Il S. P. annullò l'Editto del *Marotta* (b), rivocò le Indulgenze concedute al Regno di *Sicilia* per la Crociata, e confermò la scomunica contro i Ministri, e l'Interdetto contro la Città.

Anno 1712.

LXXXVII. Nel tempo che il Re Cattolico *Filippo* V. dominava la *Sicilia*, gli autori di questi attentati, fra quali il Vice Re *Carlo Spinola Colonna* Marchese *de los Balbazes*, cui il S. P. avea scritto molte Lettere (c), esortandolo con paterna autorità a dar pronto riparo agli oltraggj, che nel suo governo soffrì l'Immunità Ecclesiastica, e *Francesco Miranda Gajarre*, principal Giudice di detta *Monarchia*, pentironsi alla fine di

(a) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 186.
(b) Const. *Ad Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 19.
(c) Epist. & Brev. Tom. II. pag. 344. 348.

Anno di quello, che aveano operato, ed ottennero
1712. dal Pontefice di essere riconciliati colla Chiesa.
Ma avendo *Filippo* per la Pace di *Utrecht* sottoscritta agli 11. Aprile 1713., ceduto il Regno di *Sicilia* al suo Suocero *Amadeo* II. Duca di *Savoja*, tornarono i Ministri di questo ad insistere nelle primiere già annullate pretensioni. Non fu però *Clemente* meno costante nel difendere, e vendicare l'autorità Ecclesiastica. Il Vescovo di *Girgenti* Mons. *Ramirez* per sostenere l'Immunità della sua Chiesa, ne fu cacciato dalla podestà Secolare, onde nell'atto medesimo della sua espulsione scomunicò gli autori di questo attentato, e pose l'Interdetto alla Città. Il Delegato della *Monarchia Andrea Ficani* aprì la Chiesa di *S.Giovanni*, ed assolvè gli scomunicati dal Vescovo; ed un'altro detto *Isidoro Navarro*, Canonico di *Palermo*, fece carcerare tre Vicarj Generali, che esso Vescovo avea nominato uno dopo l'altro (*a*); costrinse que' Cittadini a celebrar nelle Chiese i Divini Uffizj, e molti ne carcerò, ed esiliò, pubblicando in quella Diocesi un'Editto de' 30.Settembre, nel quale dichiarava quanto su questo avea ordinato. Appena *Clemente* ne fu avvisato, con una Costituzione de 23. Dicembre 1713. (*b*) dichiarò nullo l'Editto del Tribunale della *Monarchia* contro le censure intimate dal

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 357.
(*b*) Const. *Ad plurimas &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 1.

dal Vescovo di *Girgenti*, che egli confermò, riserbandone l'assoluzione al solo Sommo Pontefice, e ordinò al suo Tesoriere Generale, che pubblicasse, come esso eseguì, il Monitorio contro il Giudice di detto Tribunale, per citarlo a presentarsi in *Roma* fra lo spazio di due mesi (*a*). *Anno 1712.*

LXXXVIII. Anche il Vescovo di *Catania* Mons. *Andrea Reggio*, nell'atto che dalla sua Chiesa fu esiliato, scomunicò certo Barone; il quale per ciò ricorse al Tribunale stesso della *Monarchia*, che subito l'assolvè, anzi commise al Decano della Cattedrale di *Messina Gaetano Buglio*, che dichiarasse nulle le pene imposte dal Vescovo, ciò che il Decano eseguì con Editto pubblicato in *Catania*. Il S. P. senza dimora ordinò a Mons. *Spinola* suo Tesoriere, che intimasse il Monitorio contro il Giudice della *Monarchia*, citandolo a comparire in *Roma*, come in effetto fu intimato a' 13. Ottobre 1713. (*b*), e non avendolo quegli ubbedito, fu dichiarato scomunicato, e privato di Sepoltura Ecclesiastica, se in questo stato morisse. Indi lagnandosi il Pontefice, che nella *Sicilia* fossero così corrotti i costumi, che osassero alcuni di opporsi all'Editto dell'Interdetto, a' 6. Novembre 1714. (*c*) comandò a' Vescovi di quel Regno, che esortassero con energia i loro sudditi ad osservare l'Interdet-

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 313.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 310.
(*c*) Const. *Ubi alias &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 26.

Anno detto imposto nella Diocesi di *Girgenti*, e di *Ca-*
1712. *tania*. Pubblicò il *Buglio* Delegato della *Monarchia* un nuovo Editto, nel quale proibiva, che nella *Sicilia* fossero pubblicati i Decreti, o le Costituzioni Pontificie senza il Regio *exequatur*. All' opposto *Clemente* a'29. Novembre 1714. (*a*). detestò questo Editto della podestà Secolare, lo annullò, e ne sottopose alle censure gli autori, ed i promulgatori. In oltre fece intimare dal suo Tesoriere diversi Monitorj. I. a' 2. Gennajo 1715. contro i Laici e Regolari violatori dell' Interdetto imposto dal Vescovo di *Girgenti* (*b*): II. a' 12. Gennajo contra i violatori dell' Interdetto del Vescovo di *Catania* (*c*): III. contro *Giambattista Parisi* Vicario Generale delegato di questo Vescovo, come traditore e violatore dell' Interdetto da esso imposto, dal quale per ciò deposto da tale impiego, vi fu conservato dalla Secolare podestà (*d*): IV. contro gli espulsori di Mons. *Magliaccio* Arcivescovo di *Messina*, il quale esiliato come gli altri Vescovi dalla *Sicilia*, nel partirne avea imposto l Interdetto alla sua Diocesi (*e*). V. contro i trasgressori dell' Interdetto imposto dall'Arcivescovo di *Palermo*, mentre partiva dalla sua Chiesa ancor esso esiliato (*f*): VI. con-

(*a*) Const. *Nova semper &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 31.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 324.
(*c*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 320.
(*d*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 347.
(*e*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 303.
(*f*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 329.

contro i Ministri, che avevano carcerato i Rego- *Anno*
lari, che per non comunicare cogli scomunicati si *1712.*
erano astenuti d' intervenire alla Processione, che
nel giorno di S. *Agata* si faceva in *Palermo* (*a*)
VII. finalmente contro quelli, che comunicava-
vano nelle cose sagre cogli scomunicati, contra-
venendo per ciò a' Sagri Canoni, e al precetto
del Pontefice (*b*).

LXXXIX. Tosto che in *Sicilia* fu pubblicato
l' Editto Pontificio, nel quale si comandava l'os-
servanza delle scomuniche, e degli Interdetti
imposti da' Vescovi di *Messina*, di *Catania*, di *Gir-
genti*, e di *Palermo*, vi fu da' Ministri Regj isti-
tuito un nuovo Tribunale, detto la *Giunta*, il
quale dovrebbe invigilare, che niuno in detto
Regno ricevesse, nè eseguisse Decreto alcuno Pon-
tificio, senza precedere l' esame, e la licenza,
che dicevasi l' *exequatur* (*c*); e questo si annun-
ziò

(*a*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 338.
(*b*) Bullar. Magn. loc. cit. pag. 352.
(*c*) Il *Regio exequatur*, o *placitum Regium*, che il Be-
nedettino *Zallwein* nel *Tom. I. Princip. Jur. Eccles. p.* 377.
chiama *parto de' politici, e ritrovato degli adulatori*, ebbe
principio nello Scisma di *Clemente* VII. contro *Urbano* VI.,
cominciato l' anno 1378., nel quale *Urbano* per evitare
che fossero intruse con dolo le Bolle dell' Antipapa, stimò
necessario di raccomandare a' Vescovi, che prima di da-
re all' esecuzione le Bolle Pontificie esaminassero se dal
vero Pontefice provenivano. Lo stesso fecero i Principi,
affinche i popoli non fossero dall' Antipapa ingannati, e
questo si osservò per tutto il tempo, che durò lo Scisma.
Estinto questo, tornò in vigore l' uso antico, e per ciò
Car-

Anno 1712. ziò con un pubblico Editto. Il S. P. dimostrando quanto ciò fosse contrario a' Sagri Canoni, a' SS. Padri, e alla Sagra Scrittura, agli 11. Genna-

Carlo VII. Re di *Francia* nel 1424. ordinò, che il Romano Pontefice usasse liberamente per l'avvenire della sua autorità, come afferma il *Fevret* nel *Traitè de l'abus lib. I. cap. IV.* Fu il Regno di *Portogallo* più tardo nello spogliarsi dell' uso ottenuto nel tempo dello Scisma, per lo che *Sisto* IV. ammonì il Re *Giovanni* II. ad abolire la consuetudine di esaminare le Lettere Pontificie, e poi lo fece con più veemenza *Innocenzo* VIII. con un Breve de' 3. Febbrajo 1486. presso il *Ferrari* verb. *Placitum Regium*, in virtù del quale quel piissimo Re, malgrado le opposizioni de' suoi Ministri, si conformò interamente al desiderio del Sommo Pontefice, come a lungo racconta *Garcia de Resende* nella Cronica di *Giovanni* II. Aggiungasi, che scrivendo *Clemente* VIII. nel 1596. al Vice Re di *Napoli Olivares*, su questo proposito gli diceva: *Esser tanto lontano dal vero, che l'* exequatur *sia immemorabile, che anzi si sà benissimo il principio che ebbe, che colore gli fu dato, e con che occasione. Si sà, che il principio fu per le sole Chiese Cattedrali; si sa, che prima non si notava; si sà quando si cominciò a notare, prima in una cartuccia, e poi come si sia andato dilatando da' Ministri, e da' Consiglieri, i quali se avessero l'occhio solamente a quello che conviene, e non a dilatare sempre le fimbrie in pregiudizio della Giurisdizione Ecclesiastica, non laboraremus.* Di questa materia scrissero eruditamente l'Autore Anonimo (Mons. *Fontanini*) delle *Ragioni della Sede Apostolica Tom. I. pag.* 1. Il Card. *Althan* nella *Rappresentanza alla M. C. e C. Carlo IV. sopra la moderna pretensione del Regio Collaterale di voler esaminare, e dare il* Regio exequatur *ad ogni genere di Bolle, e Lettere della Sede Apostolica*. Il *Belluga* nel *Memoriale a Filippo V. Re di Spagna* §. *IV. num.* 53. *segg.* il *Braschi* nel *Tom. II. De Libert. Eccl. cap.* 27. *seqq.* il *Zaccaria* nell' *Antifebron. Vindicat. Tom. IV. Dissert. XII. cap. II.*

najo 1715. (*a*) dichiarò nullo, ed irritò quell' abuso, esortando i Fedeli ad ubbidire piuttosto a Dio, che agli uomini, e denunziando quelli, che in questo Editto avevano avuto parte, incorsi nelle censure, dalle quali non potevano essere assoluti, che dal solo Romano Pontefice. In questo stato erano le cose in *Sicilia*, ove tutti i Ministri Regj, per mantenere la pretesa autorità della *Monarchia*, ricusavano di osservare gl'imposti Interdetti, e mandavano in esilio quegli Ecclesiastici, che ubbedivano a' Decreti Pontificj, costringendoli a prendere dalla Regia Segretaria il passaporto, perchè sembrasse che volontariamente partivano da quel Reame. Giunsero pertanto allo Stato Pontificio 413. di questi Ecclesiastici, i quali insieme coll' Arcivescovo di *Sorrento*, e col Vescovo di *Lecce*, esiliati ancor essi da *Napoli*, come s' è detto poc' anzi, per la difesa dell' Ecclesiastica Immunità, furono tutti dal zelante Pontefice con paterno amore accolti, e col sussidio di sessanta e più mila scudi generosamente mantenuti (*b*).

Anno 1712.

XC. Non potendo dunque *Clemente* aderire agli uffizj de' Re di *Francia*, e di *Spagna*, interposti a sostenere le pretensioni di *Vittorio Amadeo* divenuto Re di *Sicilia*, anzi costante sempremai nella difesa de' diritti della sua Apostolica autori-

(*a*) Const. *Accepimus &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 36.

(*b*) *Polidori* De gest. Clem. XI. *Muratori* Annal. d'Ital. anno 1715.

Anno rità, con una Bolla sottoscritta da' Cardinali in-
1712. tervenuti al Concistoro de'20.Febbrajo 1715.(*a*), cassò, annullò, ed estinse il *Privilegio*, *e Monarchia Ecclesiastica della Sicilia*, riserbando alla S. Sede il giudizio delle cause maggiori, e permettendo, che le altre cause Ecclesiastiche di minor rilievo fossero terminate in quel Regno col metodo, ch'egli con altra Bolla (*b*) prescriveva, al quale fine istituì un Giudice costituito in Dignità Ecclesiastica ad elezione del Re di *Sicilia*. Giunte colà queste due Bolle, il Procuratore Fiscale Regio di ambedue si appellò al Pontefice meglio informato: ma *Clemente*, che tutto avea con maturo esame ponderato, condannò questa appellazione con altra Bolla de' 18. Luglio (*c*), dichiarando incorsi nelle censure quegli, che in essa aveano avuto parte, e con altra de' 7. Maggio 1717. (*d*) concesse Indulgenza Plenaria nel punto di morte a que', che avessero ubbedito ed osservato gl' Interdetti di sopra mentovati.

XCI. Era in questo stato la controversia della *Monarchia*, quando il Re Cattolico *Filippo* V. nuovamente riprese il dominio dalla *Sicilia*. Questo Principe, sempre divoto della S. Sede, ordinò subito al Cardinale *Acquaviva* Protettore della *Spagna*, che in suo nome trattasse col S. P. la

(*a*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 39.
(*b*) Const. *Cum nos &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 43.
(*c*) Const. *Innotuit &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 54.
(*d*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 185.

la concordia, onde nascesse la quiete di quel Regno. Fu questa in effetto conchiusa a' 7. Aprile 1719. (a) in dieci articoli, che noi quì restringeremo. I. Che tolte e rivocate le appellazioni, fossero osservati gl' Interdetti, ov' erano stati imposti. II. Tutti i carcerati ed esiliati per la difesa dell' Immunità Ecclesiastica fossero messi in libertà, e richiamati dall' esilio. III. Tutti i beni sequestrati per la stessa causa fossero restituiti. IV. I disubbedienti, che dalla S. Sede erano stati spogliati de' Benefizj, o dignità, rimanessero così, finchè pentiti fossero assoluti dal Pontefice, dal quale sarebbero compensati quegli, che dal medesimo avessero avuti i loro Benefizj. V. I Capitoli de' Regolari tenuti nel tempo e luogo dell' Interdetto, sarebbero annullati, ed i Superiori in essi eletti deposti. VI. Tutti gli scomunicati fossero tenuti per tali, finchè umilmente domandassero l' assoluzione, e soddisfacessero alla Chiesa. VII. I Cadaveri de' Vescovi di *Catania*, e di *Girgenti* espulsi dal Regno, e morti fuori delle loro Chiese, a queste fossero con onore riportati. VIII. I Vicarj Generali delle dette Chiese, già espulsi, vi ritornassero collo stesso impiego, fintantoche altri da' nuovi Vescovi fossero scelti. IX. Essendo stati dal Papa rescisi tutti gli atti de' Vicarj intrusi ne' Vescovadi di *Lipari*, *Catania*, e *Girgenti*, lo stesso S. P. avrebbe dato la facoltà a' nuovi Vicarj di fare ciò, che ad essi sembrerebbe

Anno 1712.

(a) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 355.

Anno 1712. be meglio. X. Adempite tutte queste cose, il Pontefice avrebbe data la facoltà a' predetti Vicarj di assolvere dalle censure gli scomunicati, e di levare gl' Interdetti. Sul fine dunque del mentovato Aprile Mons. *Pignattelli* Vescovo di *Lecce*, e 200. Ecclesiastici dalla *Sicilia* esiliati, partirono per la loro patria, terminando così con gloria di *Clemente* XI. la gran controversia sulla *Monarchia* di *Sicilia*, che poi vedremo rinnovata nel Pontificato di *Benedetto* XIII. (*a*).

XCII. Ma torniamo a ripigliare il racconto delle altre gloriose azioni di *Clemente* nell' anno 1712., che noi abbiamo interrotte, per unire in un sol punto di vista le differenze fra questo Pontefice, e la *Sicilia*. Dopo la morte di S. *Francesco* d'*Assisi* le Monache di S. *Chiara*, che nel Rione de' Monti aveano un Monastero, passarono alla Chiesa di S. *Lorenzo in Panisperna*, lasciando abbandonato quel luogo, ove era dipinta al muro un' Immagine della Madonna, e che in breve si convertì in un Fienile. *Paolo* III. nel 1540. fondò quì vicino lo Spedale di S. *Gio: in Mercatello* per li giovani Ebrei, che volessero istruirsi ne' misterj della Fede Cattolica, per assistere a' quali istituì una

(*a*) Chi desiderasse più copiose notizie su questa materia, legga la *Storia della pretesa Monarchia di* Sicilia *dal Pontefice Urbano II. sino a quello di Clemente XI.* Roma 1715. in fol.; il Marchese *Ottieri* nella sua *Stor. dell' Europa &c. Tom. VI. pag.* 257. *a* 485., ed altri molti, de' quali faremo memoria nella *Biblioteca Pontificia*, trattando di *Clemente* XI.

una compagnia di Sacerdoti. A' 26. d' Aprile del *Anno* 1579. cominciò quell' Immagine a manifestarsi *1712.* con innumerabili grazie, onde per la divozione del popolo tante limosine si radunarono, che con esse si potè fabbricare per ordine di *Gregorio* XIII. una magnifica Chiesa, col nome della Madonna de' Monti, per cui fece il disegno *Giacomo* della *Porta*. Lo stesso *Gregorio* vi fondò ancora un Collegio, non solo per gli Ebrei, ma per tutti eziandio gl' Infedeli, che volessero convertirsi alla Fede, e lo dotò di molti privilegj sotto la protezione di tre Cardinali. *Urbano* VIII. trasferì lo Spedale, ed il Collegio suddetti alle vicine case della nuova Chiesa della Madonna, perchè meglio fosse servita da quegli Alunni, unendovi ancora la Chiesa Parrocchiale di S. *Salvatore*, con sufficienti entrate, e molti privilegj. Ora *Clemente* considerando la vita esemplare de' Sacerdoti della Congregazione de' *Pii Operarj*, a' quali per maggior comodo delle loro Missioni, a' 5. Maggio 1707. (*a*) avea dato il privilegio di poter celebrar la Messa un' ora prima dell' aurora, ed un' ora dopo il mezzo giorno, e a' 9. Gennajo 1710. (*b*) altro di poter sentir le confessioni de' loro compagni in qualunque Diocesi, ove non sono approvati, a questi diè la mentovata Chiesa della Madonna, coll' obbligo

(*a*) Const. *Sollicitudo* &c. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 168.

(*b*) Const. *Pastoralis Officii* &c. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 220.

Anno dell' amminiſtrazione del Monaſtero, e del Col-
1712. legio de' Neofiti, alla medeſima uniti, e con altre condizioni, che vedonſi nella ſua Bolla de' 5. Gennajo di queſt' anno 1712.(*a*).

XCIII. A' 16. del medeſimo Gennajo (*b*) ſcriſſe *Clemente* al Re di *Polonia* per dargli parte di avere annullato, in vigore dell' Apoſtolico ſuo Miniſtero, i Decreti emanati nella Dieta di *Varſavia*, che ſi opponevano all' Immunità, e libertà Eccleſiaſtica, e di accordargli benignamente il ſuſſidio, ch' eſſo deſiderava dal Clero Secolare e Regolare, perchè meglio poteſſe riparare i pericoli imminenti a quel Regno, e reprimere i diſegni de' ſuoi nemici. Nello ſteſſo tempo avviſato che il Primogenito del Gr. Duca di *Moſcovia* era più contrario all' ereſia Lutetana, che alla Religione Cattolica, e ſperando che la Ducheſſa di *Brunſvvich*, Spoſa di detto Principe, facilmente ſi poteſſe indurre ad abjurare gli errori di quella Setta, ed abbracciare la Cattolica Fede, il S. P. perchè ſi otteneſſe queſto fine, impegnò con lettere ſue premuroſe l' Imperadore (*c*), come ſtretto parente della Ducheſſa, ad interporre ſu ciò ogni ſuo uffizio, come ancore eſortò a fare lo ſteſſo l' Imperadrice *Eliſabetta*, e il Duca di *Brunsvvich* (*d*). Con lettera di proprio

(*a*) Const. *Salvatoris nostri &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 280.
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 122.
(*c*) Loc. cit. pag. 123.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 125. 126.

prio pugno de' 6. Febbrajo (a) allo stesso Imperadore, gli manifestava la gioja singolare, che avea provato colla lettera portatagli dal Cardinal *Albani*, tornato dalla *Germania*, nella quale S. M. per dar fine alle differenze nate fra il Sacerdozio e l'Impero (b), lo assicurava di voler liberamente restituire *Comacchio* alla S. Sede, per la quale risoluzione il S. P. fortemente lo sollecitava. Nello stesso tempo desiderando che la Casa *Palatina* si conservasse, e con perpetua successione si propagasse; con lettera di pugno proprio (c), diretta al Gr. Duca di *Toscana*, lo esortava efficacemente ad indurre il Principe *Carlo* Conte *Palatino* a contrarre nuovo Matrimonio colla Principessa *Maria Casimira Sobjeski*, della quale il S. P. rilevava, e molto commendava le egregie doti.

Anno 1712.

XCIV. Intento sempre alla purità della Religione, *Clemente* a' 20. Febbrajo scrisse all'Imperador *Carlo* (d), eccitandone il zelo per opporsi alle trame degli Eretici, i quali macchinavano d'introdurre l'esercizio della loro setta in *Porceto*, luogo vicino ad *Aquisgrana*, ed altrove, onde caldamente lo esortava ad eseguire interamente quanto su questa materia avea prescritto l'Augusto defonto suo Fratello. Per le vessazioni, che da' medesimi Eretici soffrivano i

Ca-

(a) *Loc. cit. pag.* 128.
(b) Veggasi sopra num. XLVI. seqq.
(c) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 129.
(d) *Loc. cit. pag.* 132.

Anno 1712. Canonici della Cattedrale di *Tournay*, il S. P. nel giorno suddetto loro scrisse con paterna amorevolezza (*a*), lodandone la costanza, e promettendogli la Pontificia sua assistenza. Nel dì medesimo scrisse all' Arcivescovo di *Gnesna* (*b*), assicurandolo di avere opportunamente provveduto alle pubbliche necessità del Regno di *Polonia*, con dare la facoltà al Nunzio Apostolico di approvare, e determinare il sussidio di denaro, che il Clero Secolare e Regolare di detto Regno avrebbe potuto somministrare. Indi avendolo persuaso di aver maturamente ponderato quanto egli gli proponeva, stimava cosa giusta, e conveniente ch' esso Arcivescovo rendesse al Nunzio il primo onore della visita, esortandolo ad obbedire prontamente, ed eseguire la Pontificia volontà. Con lettera de' 15. Marzo (*c*) ricordò ampiamente al nuovo Re dell' *Etiopia* il desiderio, che il Re di lui predecessore avea dimostrato (*d*) di abbracciare la Cattolica Fede, e l'unione colla Chiesa Romana, e lo esortò con somma efficacia a metterlo in opera, ed a ricevere benignamente i Missionarj, che gli mandava, ciò che ancora raccomandava all' Arcivescovo d' *Etiopia*, e all' Abate Generale dell' Ordine di S. *Antonio* in quel Reame (*e*).

Scri-

(*a*) *Loc. cit.*
(*b*) *Loc. cit. pag.* 133.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 134.
(*d*) Veggasi il num. XLIV.
(*e*) *Epist. & Brev. loc. cit. pag.* 135. 136.

XCV. Scrivendo il S. P. al Vescovo di *Basilea* a' 23. di Marzo (*a*), fortemente lo riprendeva per avere stabilita certa transazione iniqua col Cantone di *Berna*, senza aver prima consultata la S. Sede, e dopo averne riferiti i Capitoli, tutti li riprovava, condannava, e dichiarava nulli ingiungendogli strettamente di non dare esecuzione all' ingiusta transazione; ma bensì di dar riparo quanto prima alla propria coscienza. Con simile Pastorale costanza scrisse di proprio pugno al Re di *Francia* (*b*), lamentandosi vivamente con esso, come con altra de' 28. Febbrajo 1711. avea già fatto, delle grandi ingiurie fatte nel Regno di *Spagna*, dal Re Cattolico *Filippo* V. di lui Nipote, all' Immunità Ecclesiastica, e alla Sede Apostolica, per riparare alle quali supplicava il Re Cristianissimo a procurare con impegno, che il Nipote con prontezza vi desse soddisfazione, giacchè nel caso, che il Monarca Cattolico indugiasse più di farlo; egli era fermamente risoluto di ricorrere a que' rimedj, che da' Sagri Canoni erano prescritti, come ancora scriveva all' Imperador *Carlo* (*c*), al Gesuita *Pietro Rubinet* Confessore del Re Cattolico (*d*), e al Cardinal *Giudice* (*e*), ch' egli con queste lettere impegnava a muovere dolcemente l' animo di detto

Anno 1712.

(*a*) *Loc. cit. pag.* 140.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 142.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 144.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 146.
(*e*) *Loc. cit. pag.* 148.

Anno Sovrano di *Spagna*. Nello stesso tempo somme lodi
1712. scrisse il S.P. all'Università di *Douay* (*a*) per la diligenza con che si opponeva agli errori de' *Giansenisti*, e procurava di difendere la purità della Cattolica dottrina, per mezzo di due Editti del 1. Ottobre 1710., e 22. Gennajo 1711., co'quali prescriveva, che niuno potesse ottenere in essa grado alcuno, se prima non avesse sottoscritto il Formolario di *Alessandro* VII. (*b*), e la Costituzione: *Vineam Domini*, ch' egli aveva per lo stesso fine emanata (*c*). Dolevasi bensì il S. P. che la stessa Università, per opera d' uomini perversi, fosse costretta dalla Secolare Podestà ad abrogare i suddetti Editti: per lo che ricordando egli a que' Dottori i benefizj dalla S. Sede ricevuti, li esortava alla costanza nel farli osservare, come necessarj al mantenimento della Dottrina illibata, promettendogli non solo la Pontificia sua protezione, ma quella ancora de' Principi, per la quale s'indirizzò con lettere sue agli Elettori di *Treveri*, e di *Magonza*, al Vescovo di *Munster*, all' Elettore *Palatino del Reno*, e al Principe *Eugenio* di *Savoja* (*d*), da cui poscia ottenne ciò che desiderava (*e*),

XCVI. Avendo dall' altra parte saputo, che nel Congresso d'*Utrecht* i Principi Eretici procuravano

(*a*) *Loc. cit. pag.* 151. 209.
(*b*) Veggasi la vita di *Alessandro* VII. Tom. V. pag. 131.
(*c*) Veggasi il num. XXVI. pag. 37.
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 153. 154.
(*e*) *Loc. cit. pag.* 211.

vano con ogni sforzo la rivocazione di tutto quel- *Anno* lo, che nella Pace di *Risvvich* si era stabilito a fa- *1712.* vore della Cattolica Religione, ricorse immantinente all'Imperadore, eccitandolo (*a*) ad opporsi con coraggio a'loro tentativi, e a difendere come dovea per ragione della sua Dignità la causa di Dio, ch'egli con uguale premura e zelo raccomandò in questa occasione a diversi Sovrani, Principi, Cardinali, Vescovi, ed altri Personaggi (*b*). Nello stesso tempo avendolo supplicato il Vescovo di *Truxillo* nell'Indie Occidentali, con altri Vescovi di quelle parti, per ampliare ad essi la facoltà loro concessa dalla S. Sede, di dispensare ne'gradi pel diritto Canonico proibiti, estendendola ancora al primo grado di affinità proveniente anche da copola lecita, il S. P. rispose loro (*c*), che dopo aver sentito il parere della Congregazione del S. Uffizio, alla quale avea data ad esaminare la loro supplica, era costretto a negargli questa ampliazione, e però li esortava paternamente a porre rimedio agli scandali, che ne potessero nascere, e a procurare l'esatta osservanza delle lettere Apostoliche di *Alessandro* VIII. de'30. Maggio 1690., e delle sue medesime de'2. e 29. Aprile, e 11. Giugno 1701. sulla stessa materia. Con Apostolica amorevolezza colmò di lodi il Patriarca de' *Caldei* (*d*), per opera del qua-

(*a*) *Epist. & Brev, Tom. II. pag.* 156.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 157. *ad* 163.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 164.
(*d*) *Loc. cit. pag.* 176.

Anno quale si propagava in quelle Regioni il culto Cat-
1712. tolico. Indi l'avvisò, che i Vescovi esistenti nelle parti degl' Infedeli non erano obbligati per la Bolla di *Sisto* V. (a) a visitare personalmente i *Sacri Limini*, ma lo potevano supplire per un Procuratore da essi deputato, com'egli lo esortava a fare, con inviare pel medesimo alla Congrazione di *Propaganda Fide* lo stato spirituale della sua Chiesa.

XCVII. Manifestati con lettera de' 4. Giugno (b) all' Imperador *Carlo* VI. i gravi danni apportati alla Cattolica Fede, e nel tempo medesimo all' Ecclesiastica Giurisdizione, per li Capitoli della Pace di *Altranstad*, conchiusi nel 1707. fra i Plenipotenziarj del defunto Imperador *Giuseppe*, e quelli del Re *Carlo* XII. di *Svezia*, il S. P. li riprovò, condannò, e dichiarò nulli, esortando lo stesso Cesare a procurare, che non venissero mai ad effettuarsi. Nello stesso giorno scrisse all'Arcivescovo di *Granata* (c), incaricandolo di frenare colle censure la cupidigia de' Regj Esattori, i quali oltrepassato il tempo del sessennio prescitto dal S. P. nel Breve de' 7. Dicembre 1703., e già cominciato dal 1. Agosto 1704., continuavano l'esazione di certo dazio sul vino, aceto, oglio, e carne, imposto pel sussidio detto de' Milioni al Clero Secolare, e Re-

(a) Veggasi la Vita di *Sisto* V. Tom. IV. pag. 322.
(b) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 178.
(c) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 180.

Regolare della *Spagna*, contravenendo così alla forma dell' Indulto Apostolico, e ancora al Decreto Regio, per lo che gl' ingiungeva, che con Sacerdotale fortezza li costringesse alla restituzione di quanto avevano esatto dopo il tempo determinato. Fatta menzione de' sussidj, che il S. P. avea spediti a' Cantoni Cattolici dagli Svizzeri, affinchè potessero sostenere almeno, se non rintuzzare, l' impeto degli Eretici, da' quali venivano travagliati, egli li rimproverò acremente (*a*), perchè mossi da private dissensioni, o da vano timore, avevano mancato alle parti del loro uffizio. Li esortava perciò con calore a difendere le ragioni della libertà, e della Religione, non dimenticandosi della fortezza de' loro maggiori, ma anzi riponendo in Dio la loro fiducia, e spogliandosi affatto delle private inimicizie. Indi rese profuse grazie al Re di *Francia* (*b*) per aver presa la protezione di questi Cantoni contro le ingiurie, che soffrivano dagli Eretici vicini, pregandolo di mantenersi costante in questa assistenza, della quale supplicò ancora con impegno l' Imperadore (*c*).

Anno 1712.

XCVIII. Pregato *Clemente* dal Duca di *Brunsvvich* e *Luneburgo*, che gli permettesse la facoltà di comunicarsi sotto amendue le specie, egli con urgenti sode ragioni, e con più esempj gli negò

(*a*) *Loc. cit. pag.* 183.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 184.
(*c*) *Loc. cit. pag.* 185. *seqq.*

Anno 1712. go questa grazia (*a*), ammonendolo paternamente a desistere da sì fatta richiesta. In questa occasione lo esortava a non isgomentarsi per le difficoltà insorte sulla desiderata conversione della sua Nipote alla Cattolica Fede, anzi mettendo tutta la sua speranza nell' ajuto della divina Clemenza, si mantenesse costante nel procurare, che un proposito così pio venisse al compimento, come poco dipoi accadde, per cui il S. P. con diverse lettere manifestò la gioja, che avea provato (*b*). Dall' Elettor *Palatino del Reno* era stata pubblicata a' 21. Novembre 1705. una Sanzione (*c*), che molto danno cagionava alla Fede Cattolica, alla salute delle anime, e a' diritti della Chiesa. Per occorrere a tanti inconvenienti il S.P. non solamente la riprovò, e dichiarò nulla (*d*), ma vivamente ammonì l' Elettore ad abrogarla, come prontamente eseguì questo Principe, dandone parte al zelante Pontefice con rispettosissima lettera (*e*). Con ugual coraggio e diligenza si adoperò *Clemente* con diversi Principi (*f*), affinchè fossero rivocati due Editti, pubblicati da un Principe Eretico negli Stati di *Cleves*, e *Giuliers*, nel primo de' quali si ordinava, che chiunque vi avesse ottenuto un Benefizio Ecclesiastico, doves-

(*a*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 207.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 232. *seqq.*
(*c*) Avea per titolo: *Recessus Religionis pro Inferiori Palatinatu &c.*
(*d*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 212. 217. 284.
(*e*) *Loc. cit. pag.* 213.
(*f*) *Loc. cit. pag.* 223. *seqq.*

vesse da lui riceverne la conferma, nel modo stes- *Anno*
so, che si ricerca da' rispettivi Vescovi Cattolici; 1712.
e nel secondo si prescriveva a quegli abitanti,
che le Feste in onore della *Beatissima Vergine*, e
di S. *Gio: Battista* si dovessero soltanto celebrare
nella Domenica precedente, o seguente al giorno
in cui cadessero. Oltre l'autorità, che il S. P.
su ciò implorava da' suddetti Principi, con lettere
ancora di proprio pugno, fece intimare a
que' Popoli Cattolici, che procurassero con ogni
miglior industria dal Principe Protestante la rivocazione
de' mentovati Editti, ma che non potendola
ottenere, fossero costanti a non darne
l'esecuzione, disposti piuttosto a soffrire qualunque
incomodo, che osservare le leggi manifestamente
contrarie alla Cattolica Fede.

XCXI. Desiderando il S. P. che l'Istituto della
Congregazione della Missione fosse introdotto,
e stabilito nel Regno di *Portogallo*, nell'occasione
che vi si portava *Giuseppe Gomez da Costa*,
allora Superiore della Casa de' SS. *Gio:* e *Paolo* in
Roma, coll'animo di fondarvi una Casa, egli
caldamente lo raccomandò all' Arcivescovo di
Braga, come poi fece a' 20. Gennaro 1713. allo
stesso Re, per assisterlo in così pia intenzione.
Buon effetto produssero gli uffizj del Pontefice,
poichè il Re *Giovanni* V. a' 14. Gennajo 1717.
concesse al *Gomez* la fondazione di una Casa in
Lisbona. Vi furono a stabilirsi dall' *Italia* quattro
di questi Sacerdoti nel sito di *Relhafolles*: ma volendo
il Re, che la nuova Casa restasse in tutto
sog-

Anno soggetta al Patriarca di *Lisbona*, e non ne con-
1712. venendo essi, la fondazione restò sospesa, fin tanto che quel piissimo Monarca, avendo determinato nel 1738. di celebrare con somma pompa la Festa della Canonizzazione del loro Santo Fondatore *Vincenzo di Paoli*, a' 26. Luglio concesse, che si fondasse nel suo Regno la Congregazione, soggetta soltanto al loro Generale, onde concorsi altri Missionarj dalla *Francia*, *Italia*, e *Catalogna*, si cominciò ad accrescere con sommo vantaggio delle anime quella prima Casa di *Lisbona*, che lo stesso Re dotò di abbondanti rendite, e che fino al presente non si diramò in altre per quel Regno.

C. Avea il S. P. dichiarato incorso nella scomunica un Religioso del Dominio di *Genova* (*a*), per aver esso dato luogo al braccio Secolare per carcerare nella Chiesa del suo Convento un certo *Bonini*, falsificator di lettere, in essa rifuggiato. Per ordine del Pontefice il Cardinal *Fieschi* Arcivescovo di *Genova* avea fatto affiggere le schedole della scomunica alle Porte della Metropolitana, e quel Senato, col pretesto che dette Schedole non fossero state sottoscritte da' Notarj pubblici, le dichiararono nulle, onde il S.P. con Breve de' 3. (*b*), e con lettera de' 10. Dicembre (*c*), scrisse alla Re-

(*a*) *Ottieri* Stor. dell' Europa Tom. III. lib. XVII. §. 11.
(*b*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 328.
(*c*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 250.

Repubblica, che senza dimora alcuna ritrattasse *Anno* l' Editto da essa pubblicato, e lo facesse cassare 1712. dagli Atti pubblici. Il Religioso, non ostante che fosse fatto Teologo della Repubblica, e dimorasse nel Palazzo del Doge, pentito del suo fallo se ne fuggì a *Roma*, ove benignamente fu accolto dal Pontefice, il quale lo mise nel Convento di S.*Bartolomeo all' Isola*, e poi gli accordò il permesso di tornare a *Genova*.

CI. Dimorava frattanto in *Bologna* il Principe *Federico Augusto*, Primogenito del Duca di *Sassonia*, Re di *Polonia*, il quale disposto dal Palatino di *Livonia Giuseppe Kos* suo Ajo, ad abjurar l' empietà di *Lutero*, in cui era nato, veniva in quella Città ammaestrato nella nostra Religione dal Gesuita *Salerno*, che per ciò fu poi rimunerato colla Porpora di Cardinale. Non lasciavano alcuni Principi Protestanti di frastornare così pio disegno, minacciando l' invasione degli Stati del Re suo Padre, per mandarlo a vuoto. Ma *Clemente*, che in simili occasioni era immutabilmente quel zelante Pontefice, quale appunto lo vorrebbe il Mondo Cattolico, scrisse prontamente al Re *Augusto* (*a*), assicurandolo su questo de' suoi uffizj, e di opportuno sussidio di denaro, *dispostissimi*, gli diceva, *a vendere, quando occorra, anche gli arredi più Sagri, e l' istesso nostro Triregno, se bisognerà*, per rintuzzare la violenza de' nemici di quest' opera Santa. In oltre,

(*a*) *Loc. cit. pag.* 242.

Anno tre, per eccitare quel Sovrano a promuovere ne' *1712.* suoi Dominj la Cattolica Religione, gli prometteva, ch' Egli nè da S. M., nè da alcun' altro avrebbe a ripetere i beni che possedevano, già spettanti alle Chiese nella *Sassonia*, purchè i possseditori attuali, abjurata l' eresia, si convertissero alla Fede Cattolica, ed avrebbe prese tutte le cautele, affinchè i Pontefici suoi Successori in ciò non li molestassero. Un zelo così magnifico ben meritava un gran premio al buon Pontefice. Questo fu certamente l' abjura, che il Real Principe fece a' 12. Novembre di quest'anno nelle mani del Cardinal *Casoni* Legato di *Bologna*, la quale significata al Cardinal *Albani* per letttera del *Salerno*, a questo scrisse il S. P. di proprio pugno (*a*) con tal trasporto di gioja, che gli protestava di avere in questa occasione sentito *la maggior consolazione ch' abbiamo provata da che siamo al mondo*. Colla stessa tenerezza di paterno amore scrisse poco dipoi diverse lettere di pugno proprio (*b*) al medesimo Principe nuovamente convertito, e al Re di lui Padre.

CII. In mezzo a tante fatiche in vantaggio della nostra Religione, non lasciò *Clemente* d' impiegarsi ancora perchè maggior culto fosse reso a que' Servi di Dio, i quali colle loro sante azioni esaltata l' avevano ed accresciuta. Correndo la Festa della SS. Trinità a' 22. Maggio dell' anno pre-

(*a*) *Epist. & Brev. Tom. II. pag.* 246.
(*b*) *Loc. cit. pag.* 273. 274. 295.

presente 1712. egli solennemente canonizzò i quattro seguenti Santi, de' quali parleremo con più distinte memorie nella Dissertazione delle Canonizzazioni. I. S. *Pio* V. (*a*) Pontefice Romano dell'Ordine dei Predicatori. II. S. *Andrea Avellino* (*b*), de' Cherici Regolari della Divina Providenza, detti Teatini. III. S. *Felice da Cantalicio* (*c*), Laico Professo de' Minori Cappuccini. IV. S. *Caterina da Bologna* (*d*), Religiosa dell' Ordine di S. *Chiara*. E perchè meglio resti unito in questo luogo il culto, che lo stesso Pontefice dichiarò ad altri servi di Dio, aggiungeremo, che essendosi il S. P. alzato da letto, in cui lo tenne per qualche tempo una malattia, a' 24. Maggio 1716. beatificò solennemente il B. *Gianfrancesco Regis* (*e*) Gesuita Francese, che poi canonizzò *Clemente* XII.

Anno 1712.

CIII. Beatificò ancora il S. P., ma senza solennità, cioè coll' approvazione del culto immemorabile, e caso eccettuato dalla Costituzione di *Urbano* VIII., che il *Lambertini* (*f*) chiama beatificazione *equipollente*, diversi altri Servi di Dio. A' 29.

(*a*) Const. *Inter &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 306.

(*b*) Const. *Numquam &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 313.

(*c*) Const. *Rationi &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 303.

(*d*) Const. *Rationi &c.* Loc. cit. pag. 300.

(*e*) Const. *Viros Gloriosos &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 75.

(*f*) De Canon SS. lib. I. cap. 31. n. 15.

Anno 1712. A'29. Dicembre 1700. il B. *Jacobo Illirico*, detto volgarmente di *Biteto*, Laico de' Minori Offervanti, morto circa l'anno 1485. Agli 11. Settembre 1704. i Beati *Giovanni* Sacerdote, e *Pietro* Laico de' Minori Francefcani, martirizzati in *Valenza* di *Spagna* circa l' anno 1230. A' 23. Dicembre 1705. (*a*) le Beate *Teresa*, e *Sancia*, Principeffe di *Portogallo* figlie del Re *Sancio* I., Monache Cifterciensi, del qual culto approvato il S. P. avvisò il Re *Pietro* con Lettera de'20. Febbrajo 1706. (*b*), raccomandandogli il P. *Bernardo* di *Caftelbianco*, Procnrator Generale del Monaftero di *Alcobaça*, e Poftulatore di detta causa. A' 26. Marzo 1710. (*c*) la Beata *Lucia* di *Narni*, dell' Ordine di S. *Domenico*, morta a' 15. Novembre 1544. A' 29. Gennajo 1711. (*d*) il Beato *Salvatore d' Orta*, Spagnuolo Catalano, Laico de' Minori Osservanti, morto a'18. Marzo 1567. A' 27 Agofto 1712. (*e*) il B. *Ceslavo Odrovanzio*, fratello di S. *Giacinto*, ambedue Polacchi dell' Ordine de' Predicatori, morto nel 1242. A' 2. Settembre 1713. (*f*) il B. *Liberato da Lauro*, dell' Ordine de' Francescani Offervanti. Agli 11. del-

(*a*) Const. *Solicitudo &c.* Bullar. Rom. T. X. pag. 153.
(*b*) *Epist. & Brev. Tom. I. pag.* 303.
(*c*) Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 231. *Lambertini* loc. cit. lib. II. cap. 24. num. 111.
(*d*) Veggasi *Lambertini* loc. cit. num. 121.
(*e*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 436.
(*f*) Bullar. Rom. Tom. X. pag. 339.

dello stesso mese ed anno (a) il *B. Gregorio* X. Sommo Pontefice. Nel primo Dicembre 1717. il B. *Alessio Falconieri* Nobile Fiorentino, de' sette Fondatori de' *Servi di Maria*, morto nel 1310. A' 19 Aprile 1719. il B. *Serafino d' Ascoli*, Laico de' Minori Cappuccini, che poi canonizzò *Clemente* XIII. A' 27. Gennajo 1720. la B. *Umiltà* di *Faenza* Fondatrice delle Monache Vallombrosane, morta a' 22. Maggio 1310. E finalmente il B. *Raimondo Serra*, Religioso Cisterciense, e Fondatore dell' Ordine Militare di *Calatrava* nella *Spagna*. Di tutti parleremo più copiosamente nell' accennata Dissertazione, ove ancora registreremo gli altri Decreti di questo Pontefice sulla materia de' Santi.

Anno 1712.

CIV. Eccoci a terminare la Storia dell' anno 1712., in cui *Clemente* a' 18. di Maggio fece la settima Promozione di 18. Cardinali, de' quali undici soli pubblicò, riserbandosi sette in petto, che dichiarò poi in due altri Concistorj. Furon questi, I. *Lodovico Pico della Mirandola*, nato a' 19. Dicembre 1668., da Cherico di Camera fatto nel 1709. Maggiordomo del Papa, e Patriarca di *Costantinopoli*, pubblicato Cardinale a' 26. del seguente Settembre, Vescovo per breve tempo di *Sinigaglia*, Arciprete di S. Maria Maggiore, indi Vescovo di *Albano*, poi di *Porto*, morto d' anni 74. a' 9. Agosto 1743. II. *Giannantonio Davia* Bolognese Vescovo di *Rimini*, e

(a) Bullar. Rom. Tom. X. pag. 345.

Anno Nunzio di *Vienna*, nato a' 13. Ottobre 1660.,
1712. morto agli 11. Gennajo 1740. III. *Agostino Cusani* Milanese, Vescovo di *Pavia*, e Nunzio a *Parigi*, nato a' 20. Ottobre 1655., morto d'anni 75. a' 27. Dicembre 1730. IV. *Giulio Piazza* di *Forlì*, Vescovo di *Faenza*, e Nunzio a *Vienna*, nato a' 13. Marzo 1660., morto d'anni 63. a' 23. Aprile 1726. V. *Antonio Felice Zondadari* di *Siena*, Pronipote di *Alessandro* VII., Arcivescovo di *Damasco*, e Nunzio a *Madrid*, nato a' 13. Dicembre 1665., morto a' 22. Novembre 1737. VI. *Emmanoele d'Arias* Arcivescovo di *Siviglia*, oriundo de' Conti di *Pugnonrostro*, nato in *Alexos* nella *Castiglia* nel Novembre del 1638., pubblicato Cardinale a' 30. Gennajo 1713., morto a' 16. Novembre del 1717., VII. *Giambattista Bussi* Viterbese, de' Conti di *Poggio Aquilone*, Vescovo di *Ancona*, e Nunzio al *Reno*, nato a' 2. Aprile 1657., pubblicato Cardinale a' 26. Settembre 1712., morto d'anni 69. a' 23. Dicembre 1726. VIII. *Pietro Marcellino Corradini* di *Sezze*, Uditore del Papa, nato a' 2. Giugno 1658., pubblicato Cardinale a' 26. Settembre 1712., morto di 83. anni agli 8. Febbrajo 1743.(a) IX. *Benedetto Sala* Monaco Benedettino, Vesco-

vo

(a) Mons. *Domenico Giorgi* fece un' Elogio Storico di questo Cardinale più copioso di quello, che gli fa Mons. *Guarnacci* nel suo *Tom. II. Vit. & Cardin.*, il quale fu inserito nella Raccolta Calogierana Tom. XXXVII. pag. 327. Noi abbiamo di esso il *Vetus Latium profanum*, & *Sacrum* in XII. vol. in fol., e la Storia di *Sezze* latina in 4.

vo di *Barcellona*, nato in *Geronda* nella *Catalogna* nel 1646., pubblicato Cardinale a'30. Gennajo 1713., morto il primo Luglio 1715. X. *Armando Gastone* di *Rohan*, Francese de' Principi di *Soubise*, Vescovo di *Argentina*, o sia *Strasburgo*, nato a'26. Giugno 1674., morto a' 19. Giugno 1749. con tanto dispiacere del Re di *Francia*, che nel sentire la nuova della sua morte, disse averne fatta una vera perdita (a) XI. *Nuno da Cugna* Portoghese, de' Conti di *Povolide*. Inquisitor Generale di *Portogallo*, Vescovo, di *Tanger*, e Cappellano Maggiore del Re, nato in *Lisbona* a' 7. Dicembre 1665., morto a' 14. Dicembre 1750. XII. *Wolfango Annibale de Schrottemback* Tedesco de' Conti di questo nome, Vescovo di *Olmutz* nato nella *Stiria* a' 12. Settembre 1660., morto a' 12. Luglio 1738. XIII. *Lodovico*, ò *Alvise Priuli* Veneziano, Uditore di Rota, nato a' 15. Settembre 1650., morto a'15. Marzo 1720. XIV. Vener. *Giuseppe Maria Tommasi* Palermitano, de' Baroni di *Torretta* e di *Montecláro*, Principi di *Lampadusa*, e Duchi di *Palma*, Religioso Teatino, Consultore del S. Uffizio, de' Riti, e delle Indulgenze, nato a' 12. Settembre 1649., morto pieno di santi meriti, pe' quali si tratta

Anno 1712.

K 2 la

(a) Questo Cardinale, di cui vi sono alle stampe alcune cose contro l' Arcivescovo di *Tours*, fu lodato con Elogj Storici dall' Accademia Francese, da quella delle Belle Lettere, alle quali era ascritto, e dal Giornalista Fiorentino Tom. VI. Par. III. pag. 186.

Anno la causa della sua canonizzazione, nel primo Gen-
1712. najo 1713. (*a*). XV. *Giambatista Tolomei* Pisto-
jese, di una Famiglia illustre nel sangue, ed il-
lustrissima nella santità, per cui annovera fra i
suoi figli 18. Santi, Religioso della Compagnia di
Gesù, Consultore de'Riti, dell'Indice, e dell'Indul-
genze, ed Esaminatore de' Vescovi, nato a'3. Di-
cembre 1653., morto d'anni 71. a' 19. Gennajo
1726. (*b*). XVI. Fr. *Francesco Maria Casini* di
Arezzo, Commissario Generale de' *Cappuccini*, e
Predicatore del Palazzo Apostolico fatto da *In-
nocenzo* XII., nato agli 11. Novembre 1648., mor-
to a' 14. Febbrajo 1719. (*c*). XVII. *Curzio Ori-
go* Romano, Segretario della Consulta, nato
a' 9. Marzo 1661., pubblicato Cardinale a' 26.
Settembre 1713., morto a' 18. Marzo 1737.
XVIII finalmente *Melchiorre de Polignac* de' Vi-
scon-

(*a*) Mons. *Fontanini* scrisse la vita di questo Vener. Cardinale, che fu inserita nel *Giornale de' Letterati d'Italia* Tom. XVIII. fino al XXVI. La scrisse ancora *Antonio Maria Bormeo*, che la pubblicò a *Venezia* nel 1713. in 8. Le sue Opere Ascetiche furono raccolte in un volume pubblicato nel 1736. in 4.

(*b*) A questo Cardinale fu fatto l' Elogio Storico dal Gesuita *Pier Maria Salomoni*, che fu inserito nel *Giornale d' Italia* Tom. XXXVII. Par. I. ar. 1., del quale furon fatte dall' Autore stesso alcune correzioni, e giunte nella *Biblioteca Pistojese* del ch. *Zaccaria*.

(*c*) I *Giornalisti d' Italia* nel Tom. XXXII. pag. 449. fanno l' Elogio Storico di questo Cardinale, di cui abbiamo una Traduzione dal Francese de' *Consigli della Sapienza*. Le sue Prediche dette nel Palazzo Apostolico furono stampate in *Roma* nel 1713. in tre Tomi in fol., ed altrove.

ſconti di queſto nome, Marcheſi di *Calenzone*; Uditore di Rota Franceſe, nato agli 11. Ottobre 1661: pubblicato Cardinale a'30. Gennajo 1713.; morto a' 20. Novembre 1741 (*a*).

Anno 1712.

CV. Comincia l' anno 1713., e *Clemente* che ſul principio di eſſo ſoffrì una grave malattia, continua; ſempre a ſe ſteſſo uguale; nelle glorioſe ſue Apoſtoliche fatiche. Con lettera de' 7. Gennajo (*b*) rimproverò con Pontificia coſtanza a certo Capitolo l' infamia della Simonia, in cui eran caduti que' Canonici; dichiarando che per eſſa avevano incorſe le cenſure riſerbate al Papa, e che poſſedevano in mala fede i Benefizj ottenuti, i frutti de' quali erano obbligati a reſtituire: indi li conſigliava, ed ammoniva a levarſi dal miſero ſtato, in che ſi trovavano, implorando per eſſi la Divina grazia nella nuova elezione, che dovean fare del loro Veſcovo. Scrivendo di proprio pugno al Re di *Francia* (*c*); caldamente gli raccomandava di mantenere negli imminenti Trattati di Pace in *Utrecht* illeſe le ragioni della Cattolica Fede; ed in particolare la difeſa de' quattro Articoli della Pace di *Riſvvich*; ſu di che ſcriſſe dipoi all' Elettore di *Magonza* (*d*), dolen-

Anno 1713.

 doſi

(*a*) Nelle *Memoires de Trevoux* del Giugno dell' anno 1741. ar. 42. si legge un ben concepito Elogio storico di questo insigne Porporato, di cui fu ancora scritta la vita da Mons. *Pier Antonio Corsignani* Vescovo di *Sulmona*, la quale stà nella Par. IV. delle Vite degli Arcadi illustri.

(*b*) *Epist. & Brevi Clem. XI. Tom. II. pag.* 257.

(*c*) *Loc. cit. pag.* 259.

(*d*) *Loc. cit. pag.* 285.

Anno dosi chè la causa della Fede vi fosse sostenuta con
1713. freddezza da' Plenipotenziarj de' Principi della *Germania*. Collo stesso impegno esortò l' Imperadore, e molti altri Principi (a), affinchè ne' suddetti Trattati fossero risarciti i danni gia fatti nel Vescovado d' *Ildesheim* alla Religione Cattolica. All' Imperador medesimo, al Re di *Francia*, e al Duca di *Savoja* (b) raccomandò ancora vivamente i Cattolici Ibernesi, che dagli Eretici Magistrati erano miseramente vessati. In questo tempo si fabbricava nella Città di *Hanover* una Chiesa per l'uso de' Cattolici, ed il S. P., che trattandosi del maggior accrescimento del culto della nostra Religione, non trascurava mezzo alcuno, che a questo fine potesse giovare, scrisse all' Elettore di *Magonza* (c), per sollecitarlo a farne terminare la struttura, e all' Elettor Palatino (d), per lodarne la pietà di averla già fornita di preziose suppelletili.

CVI. Essendo giunto alla notizia del zelante Pontefice, che il Principe *Guglielmo di Nassau Sighen* oppresso dalla sua indigenza, trattava di cedere ad un Principe Eretico suo cugino i proprj Stati, tosto scriss' egli all' Elettore di *Magonza* (e) per pregarlo a far desistere quel Principe dal conceputo disegno, oppure a farne riscindere

(a) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 265. seqq.
(b) Loc. cit. pag. 271. seqq.
(c) Loc. cit. pag. 276.
(d) Loc. cit. pag. 277.
(e) Loc. cit. pag. 279.

dere il contratto, se fosse già ultimato. All' *Anno* Elettore di *Treveri* scrisse con premura (*a*) perchè *1713.* resistesse fortemente a' tentativi degli Eretici, i quali nel Principato Ademariense macchinavano di annientirgli l'autorità Arcivescovile, e di esterminarne il culto della Cattolica Religione. Nel tempo medesimo afficurò il Vescovo di *Majorica* della Pontificia sua protezione (*b*) in tutto quello, che abbisognasse, per opporsi coraggiosamente a' gravi danni, che in quell' Isola si cagionavano dagli Eretici all' ordinaria giurisdizione di lui non meno, che alla Religione Cattolica. Frattanto seppe *Clemente*, che il Ministro del Duca di *Parma* procurava nel Consiglio Aulico di *Vienna*, che l'Imperadore al Duca concedesse il diritto precario di possessione del Marchesato di *Soragna*, che sebbene fosse all'utile dominio dello stesso Duca soggetto, lo era tuttavia al supremo della S. Sede, *Clemente* a' 25. Marzo scrisse con risentimento al medesimo Duca (*c*), imponendogli, che nell' avvenire non si presentasse in Tribunale alcuno sulle cose appartenenti al Ducato di *Parma*, e *Piacenza*, fuorchè al Romano Pontefice, il quale solo n'era il supremo Signore, e dal quale i maggiori suoi avevano ricevuto il titolo, ed il possesso, ch'egli dovea in tal maniera sempremai riconoscere. Con simile Apostolica intrepidezza

(*a*) Loc. cit. pag. 281.
(*b*) Loc. cit. pag. 283.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 287.

Anno 1713. esortò l'Imperadore (*a*) a resistere costante a' tentavi de' Calvinisti, i quali nella Dieta di *Ratisbona*, e nei Trattati della Pace di *Utrecht* procuravano, che lor fosse permesso nella Provincia della *Slesia*, ciò che vi si era permesso a' Luterani per la Pace di *Altranstad*. Quindi lo pregava di tener per nulla, e come se fatta non fosse stata questa Pace, già dal Pontefice condannata in quelle cose, che al Cattolico culto, e all' Ecclesiastica autorità in qualche maniera si opponessero.

CVII. Nel tempo medesimo si raccomandò il S. P. alla pietà dello stesso Imperadore, e dell' Elettor Palatino (*b*), perchè con zelo e costanza impedissero l' esercizio della Setta Luterana, che gli Eretici aveano introdotto in un Tempio del Villaggio di *Porceto*, vicino ad *Aquisgrana*, senza che ne reclamasse la Badessa Padrona di quel luogo, in cui li esortava a far soltanto esercitare, come innanzi, il culto della Cattolica Religione; impegnandoli altresì (*c*) a che fossero restituiti al Monastero Werdinense de' Benedettini, i diritti Giurisdizionali, che ad esso erano stati confermati dagl' Imperadori, ed ora con violenza tolti da un Principe Eretico. Coll' usato suo Apostolico coraggio riprese il S. P. gravemente il Vescovo di *Leutmeritz* (*d*), il quale avendo in diverse maniere violata l' autorità della S. Sede, e l' Immu-

(*a*) Loc. cit. pag. 288.
(*b*) Loc. cit. pag. 289. 290.
(*c*) Loc. cit. pag. 291. 292.
(*d*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 298. 321.

munità Ecclesiastica, ed incorso essendo per ciò *Anno* nelle censure, avea tuttavia osato di celebrare 1713. solennemente la Messa nella Cattedrale di *Colonia*, di cui era Decano, onde il S. P. l'ammoniva paternamente a correggere coll'emenda ciò che avea operato di male, e a provvedere senza indugio alla sua coscienza.

CVIII. A' Cherici Regolari Minori avea *Alessandro* VII. promesso una Cattedra perpetua nella *Sapienza di Roma*, e un luogo perpetuo fra i Consultori della Congregazione dell'Indice de' libri proibiti, in ricompensa della prontenza, con cui essi fecero la consegna della scelta e copiosa Libreria, che *Francesco Maria della Rovere*, ultimo Duca di *Urbino*, avea lasciato alla Casa del Crocifisso di questi Religiosi in *Urbania*, ed *Alessandro* avea fatto trasportare alla suddetta *Sapienza*, che per ciò si chiama la *Libreria Alessandrina*. Siccome però questa promessa non avea sortito l'effetto, a cagione della morte, poco dopo seguita di detto *Alessandro* VII., così *Clemente* agli 8. Aprile (*a*) confermò questi Padri nel possesso delle due promesse grazie. Con somma consolazione ricevè questo zelante Pontefice l'ubbidienza di *Samuele Capasule*, Patriarca d'*Alessandria* di Rito Greco, il quale, abjurato lo Scisma, ond' ebbe a soffrire da' suoi popoli molti travagli, pe' quali il S. P. l'aveva raccomandato con paterna sollecitudine all'Imperadore, al Re di *Francia*, e alla

(*a*) Const. *Ci hanno fatto rappresentare &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 332.

Anno 1713. e alla Repubblica di Venezia (*a*), coſtante nel ſuo propoſito, ſi era unito alla Chieſa Romana per l' induſtria di *Lorenzo* di S.*Lorenzo* Minore Offervante. In queſt' anno ſupplicò egli il S. P., per mezzo del P. *Mazzei* dello ſteſs' Ordine, che ſi degnaſſe di confermarlo nella ſua Dignità colle inſegne Patriarcali, ciò che il Pontefice benignamente gli accordò nel meſe di Giugno in un ſolenne Conciſtoro (*b*).

CIX. Avea un Principe Eretico comandato allora nel Ducato di *Cleves*, e in altri ſuoi Stati, a tutti i Parrochi, anche Cattolici, che nelle Domeniche, e giorni feſtivi recitaſſero dal Pulpito certa formola di preci, nella quale ſi eccitava il Popolo a pregare da Dio la conſervazione, e l' aumento della Setta Calviniana. Ebbelo appena ſaputo *Clemente*, toſto ſcriſſe all' Imperadore (*c*), al quale poco prima avea offerto la ſua mediazione di Padre comune, per fare la pace col Re Criſtianiſſimo (*d*), avviſandolo di queſta perniciofa novità, e pregandolo caldamente ad eſimere coll' autorità ſua Imperiale que' Parrochi da sì iniqua preghiera. Nel tempo ſteſſo rimproverò acremente il Capitolo di *Colonia* (*e*), per aver traſcurato di punire l' audacia di certo *Girolamo Buck*, il quale, con un libello ſtampato, avea de-

(*a*) Epist. & Brev. loc. cit. pag. 303. seqq.
(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 316.
(*c*) Loc. cit. pag. 309
(*d*) Loc. cit. pag. 308.
(*e*) Loc. cit. pag. 313.

denigrata la fama dell' Abate *Alessandro Borgia* Anno
Amministratore di quella Apostolica Nunziatura: 1713.
Li esortava per tanto a risarcire quanto prima
siffatta indolenza. e riparare in questa guisa all'
infamia, che per essa aveano incorso. Frattanto
giunse la nuova al S. P., che lo stesso Capitolo
avea convenuto con un Principe Eretico, che
nella Città di *Rheimberg*, situata in quell'Elettorato,
si aprisse un Tempio, in cui si esercitassero
pubblicamente i riti della Setta di *Calvino*, onde
Clemente senza perdere tempo scrisse a que' Canonici (*a*),
esortandoli caldamente a difendere con
vigore le ragioni della Cattolica Fede, e a resistere
a' pregiudiziali disegni degli Eretici.

CX. Spiegata con patetica lettera al Re Cattolico (*b*)
la misera condizione dell' Isola di *Minorica*,
dopo venuta in potere degl' Inglesi, implorò
il zelo, e la pietà di quel Monarca, e del
Cristianissimo ancora (*c*), a procurar coll' ajuto
loro, che niun detrimento vi patisse la Religion
Cattolica, la Disciplina Ecclesiastica, e l' Episcopale
giurisdizione, ma tutto si conservasse illeso
nello stato primiero. Ringraziò con tenerezza paterna
l' Imperadore (*d*), per l' egregia prova,
che avea dato della sua pietà, nella somma grande
di danaro, a lui proveniente dall' eredità del
suo Regio Ministro, residente in *Danimarca*, ch'
egli

(*a*) Loc. cit. pag. 325.
(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 328.
(*c*) Loc. cit. pag. 329.
(*d*) Loc. cit. pag. 331.

Anno 1713. egli assegnò tutta per comodo delle Missioni Settentrionali, e per altre pie opere. Avendo frattanto saputo, che dal Duca di *Annover* si era comandato a' Sacerdoti, ed a' Maestri Cattolici, dimoranti nel suo Stato, una Formola di giuramento, molto perniciosa alla Cattolica Religione, immantinenti riccorse all' Imperadore suddetto, e a diversi altri Principi (*a*), caldamente pregandoli ad opporsi senza indugio ad un male così grave, e fare colla loro autorità, che la predetta Formola non venisse mai a metterfi in esecuzione. Per mezzo del suo Nunzio a *Vienna* espose con rispettosa libertà Apostolica all' Imperadore medesimo (*b*) il grande attentato commesso in *Napoli* da' suoi Ministri contro la libertà Ecclesiastica, e contro la Dignità Archiepiscopale, e Cardinalizia; onde supplicava la Cesarea Maestà sua, che alla Chiesa facesse dare una pronta e congrua soddisfazione.

CXI. Per ovviare agli scandali, che nascevano nella Diocesi di *Cambray*, ordinò a quell'Arcivescovo (*c*), che ne' luoghi della sua Diocesi, ne' quali dimoravano gli Eretici, o vi aveano messo presidio militare, intimasse sotto precetto di obbedienza a tutti i Superiori de' Luoghi Sagri, che per lo spazio di un' anno non osassero di ricevervi, e di ritenere i Soldati disertori, ovve-

(*a*) Loc. cit. pag. 332. seqq.
(*b*) Loc. cit. pag. 337.
(*c*) Loc. cit. pag. 340.

ovvero rei di qualche altro delitto, altrimente dovessero incorrere nelle pene di sospensione, ed in altre, nelle quali egli dava la facoltà all' Arcivescovo di dichiarar incorsi que' Superiori, che a questo precetto non avessero ubbedito, come nel suo Breve si prescriveva. Nel tempo medesimo rimproverò severamente il Gonfaloniere, e gli Anziani della Repubblica di *Lucca* (*a*), per aver essi pubblicato un Decreto, apertamente contrario a' Sagri Canoni, all' Ecclesiastica giurisdizione, e principalmente all' autorità della Sagra Inquisizione Romana: imponeva loro per tanto, che religiosamente eseguissero quanto su questo era stato prescritto da *Paolo* V. nel Breve de' 12. Ottobre 1606., e finora dall' uso costante osservato, non tralasciando frattanto di provvedere cristianamente alle loro coscienze. Al primo avviso che il S.P. ebbe di un'imminente irruzione de' Turchi sul Regno di *Polonia*, con sua lettera (*b*) incoraggì questo Re, gli mandò quel soccorso, che potè, e l' assicurò di procurargli con opportuni uffizj degli altri da' Principi Cattolici, a molti de' quali spedì nel giorno stesso lettere della maggior premura (*c*), colla quale ancora impegnò il Re Cattolico (*d*) a favore del Capitolo di *Liegi*, pregandolo di trarre colla Regia sua autorità dalle mani degli Olandesi le Fortezze di *Lie-*

Anno 1713

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 353.
(*b*) Loc. cit. pag. 362.
(*c*) Loc. cit. pag. 363. seqq.
(*d*) Loc. cit. pag. 365.

Anno *Liegi* e di *Huyensen*, ch'essi tenevano munite dal
1712. loro presidio militare.

CXII. Aveano alcuni Vescovi dell' *Armenia* convocato un Concilio, nel quale per delitti imposti al Patriarca Antiocheno, l'aveano deposto. Ricors' egli alla Congregazione di Propaganda Fide, e questa spedì al *Monte Libano* un Delegato Apostolico, che ne facesse il Processo, e lo trasferisse compito a *Roma*. Fu da esso riconosciuto innocente il Patriarca, e tale lo dichiarò *Clemente* con suo Decreto (*a*), restituendolo nel tempo stesso all'antica dignità, di cui era sospeso nel tempo che durava la lite, e ordinando a' Maroniti (*b*), che gli prestassero intera obbedienza, come poi fecero (*c*). Srisse ancora al Re di *Persia* (*d*), raccomandandogli con sommo impegno i Missionarj Apostolici, che dimoravano ne' suoi Stati. Essendo costume da gran tempo praticato, che ogni Martedì si tengono da' Signori della Missione, alla Casa di *Montecitorio* in *Roma*, spirituali conferenze, alle quali molti Ecclesiastici intervengono, il S. P. per vieppiù allettarli a così lodevole assistenza, concesse loro Indulgenza di cent' anni in detti Martedì (*e*), e Plenaria a quelli, che confessati, e comunicati vi-

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 425.
(*b*) Loc. cit. pag. 426.
(*c*) Loc. cit. pag. 426.
(*d*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 367.
(*e*) Const. *Cum sicut &c.* Dat. Die 27. Oct. 1713. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 350.

visitassero quella Chiesa nel Martedì della Settimana Santa. *Anno* 1713.

CXIII. In quest' anno 1713. *Clemente* fece l'ottava promozione de' Cardinali a' 30. Gennajo, nella quale pubblicò tre, che già avea creato come abbiam detto, e due altri ne creò di nuovo, che furono *Benedetto Odescalchi* de' Duchi di *Bracciano*, Arcivescovo di *Milano* sua Patria, nato a' 9. Agosto 1679., morto a' 13. Decembre 1740., e *Damiano Ugone* de *Schoemborn*, de' Conti de *Schoemborn Buchaim*, Gr. Maestro dell' Ordine Teutonico, nato in *Magonza* a' 19. Settembre 1676., pubblicato Cardinale a 29. Maggio 1715., morto a' 19. Agosto 1743.

CXIV. Quanto più *Clemente* si avvanzava nel suo Pontificato, tanto più sembrava vieppiù impegnato nel zelo dell' Apostolico suo Ministero. Tale il vedremo ristrettamente in quest'anno 1714. Sul principio di Gennaro scrisse al Re di *Lassa* (*a*), ringraziandolo della bontà, con che favoriva ne' suoi Stati i Cattolici, ed i Missionarj Apostolici, e pregandolo di continuare a' medesimi costantemente la stessa benevolenza. Esortò con molta efficacia l' Imperadore (*b*), affinchè fortemente si opponesse agl' Eretici, i quali macchinavano di bandire dal Principato di *Adamar* l' ordinaria giurisdizione dell' Arcivescovo di *Treveri*, ed il culto insieme della Cattolica Religione. *Anno* 1714.

(*a*) Epist. & Brev. loc. cit. pag. 372.
(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 374.

Anno ne. Rispondendo alle suppliche degli otto Can-
1714. toni Cattolici degli *Svizzeri*, benignamente concesse al Nunzio di *Lucerna* di assolverli dalle censure, e di dispensarli nelle irregolarità incorse da tutti quelli, che militarono nella prossima loro guerra cogli Eretici (*a*). Descritte all' Imperadore (*b*) le gravissime angustie, che soffrivano i Cristiani, Schiavi nella *Tartaria*, con paterna tenerezza pregava S. M. di cooperare con que' mezzi, che avesse potuto, al disegno preso da' Gesuiti Missionarj Apostolici in quelle Regioni, cioè di costruire un pubblico Ospedale, ove ricevere gli Schiavi, per la loro vecchiaja inabili, e di fornirlo di una somma conveniente di denaro, col fruttato del quale si potesse ogni anno redimere qualche numero de' fanciulli schiavi, e trarli dal pericolo di lasciare la Religion Cattolica. E siccome il Marchese *des Alleurs*, Ambasciatore di *Francia* in *Costantinopoli*, molto si era adoperato nell' affare del Patriarca Alessandrino, e della Religione nella *Persia*, ed altrove, così grazie somme gliene rese (*c*), promettendogli, che avrebbe eccitato i Principi Cattolici confinanti colla *Tartaria* a prestare il miglior soccorso che potessero, non meno a que' Missionarj, che agli Schiavi, che v' erano ritenuti.

CXV. Avendo il Duca di *Brunsvvich e Luneburg*-

(*a*) Loc. cit. pag. 376.
(*b*) Loc. cit. pag. 378.
(*c*) Loc. cit. pag. 377.

burgo Antonio Ulrico permesso a' suo sudditi il libero esercizio della Cattolica Religione, *Clemente* con somme lodi gliene dichiarò la sua contentenza (*a*): e siccome il Duca lo pregava in quel tempo medesimo, che il suo Confessore fosse condecorato col titolo di Vescovo, così il S. P. benchè gli accennasse le difficoltà che si opponevano alla sua supplica, volendosi tuttavia mostrare a lui riconoscente, avea dato ad esaminare le ragioni, per le quali a norma delle regole Canoniche potesse soddisfare a' suoi desiderj. Frattanto ebbe *Clemente* la nuova, che tanto avea procurato, di essere conchiusa la Pace fra l'Imperadore ed il Re Cristianissimo, a' quali subito spiegò il sommo piacere, che glien' era provenuto, e nello stesso tempo scongiurava l'uno, e l'altro ad opporsi vigorosamente, come poi fecero (*b*), a' disegni de' Principi Eretici, i quali macchinavano di fare rivocare il quarto Articolo della Pace di *Risvvich*, necessario al mantenimento della Religione nella *Germania* (*c*). Non avendo la Duchessa Vedova di *Toscana Violante Beatrice* accettato le dimostrazioni di onore, e di stima, che il S. P. le avea destinato nel suo viaggio alla S. Casa di *Loreto*, con essa se ne querelò cortesemente (*d*), accordandole insieme la grazia, che gli domandava, di entrare ne' Monasterj delle

Anno 1714.

(*a*) Loc. cit. pag. 386.
(*b*) Loc. cit. pag. 442. seqq.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 388. seqq.
(*d*) Loc. cit. pag. 339. 403. 405.

Anno Monache sì nell' andare, che nel ritorno alla sua
1714. Corte. Con simile benevolenza ringraziò il Re di *Persia* (*a*), per avere benignamente accolto i Missionarj Francescani, mandati in quelle parti negli anni addietro; e pe' nuovi, che vi mandava in sussidio de' primi, gli spedì alcuni donativi, in segno della Pontificia sua cordialità, pregandolo vivamente a continuare verso di essi il suo padrocinio.

CXVI. Per l' imminente Trattato di Pace suddetto nella Città di *Bade*, caldamente si raccomandò all' *Imperadore*, e al Re di *Francia* (*b*), acciochè con impegno inculcassero a' loro Ministri la causa della Religione negli Svizzeri, la difesa de' diritti di tutte le Chiese a' Cattolici appartenenti, e in particolare la restituzione de' beni tolti al Monastero di S. *Gallo*, delle quali cose sarebbero ancora pregati dal Nunzio *Passionei*, ch' egli avea destinato ad intervenire a questo Trattato. In tanto il S. P. colle frequenti sue Lettere a diversi Principi fece ben conoscere quanto gli calesse l' affare della Religione Cattolica, la quale oppressa allora in diverse parti dell' *Europa*, poteva risorgere colle indefesse sue diligenze nel suddetto Congresso. Quindi è, che avendo la notizia de' gravi danni cagionati alla Fede dal Re di *Prussia* nella *Gheldria*, che allora gli fù ceduta, e dall' Elettore di *Annover* ne' suoi Sta-

(*a*) Loc. cit. pag. 400.
(*b*) Loc. cit. pag. 406. seqq.

Stati, egli raddoppiò i suoi uffizj a diversi Sovrani (*a*), affinchè si opponessero a tanto male, come altresì fece all' Imperadore, e all' Imperadrice, Nipote del Duca *Antonio Ulrico di Brunsvvich* (*b*), tosto che seppe essere istigato dagli Eretici il nuovo Duca ad abrogare l'esercizio libero della Religione, che il Defunto Duca avea permesso in quel Ducato. Frattanto giunta la nuova del matrimonio conchiuso fra il Re di *Spagna Filippo* V. e la Duchessa di *Parma Elisabetta*, il S. P. le destinò Legato *a Latere* il Cardinale *Gozzadini*, per gratularsi con essa delle Reali nozze, per augurarle un prospero viaggio nell' imminente sua partenza per *Madrid*, e per presentarle a suo nome la Rosa d'oro da se benedetta.

Anno 1714.

CXVII. Da Canonico, ed Arcidiacono della Chiesa di *Girona*, era stato eletto Arcivescovo di *Tarragona Isidoro Bertrando*, che dopo consecrato, e ricevuto dal Pontefice il Pallio, godeva in pace la sua Chiesa. Ciò non ostante gli fù mandata dalla podestà Secolare una lettera, come ad Arcidiacono, intruso in quella Metropoli, nella quale gli veniva imposto di partir subito da quella Diocesi, e dalla Provincia. Venendo alla notizia di *Clemente* quest' attentato all' Ecclesiastica libertà, annullò (*c*) quanto dalla Podestà Lai-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 421. seqq.
(*b*) Loc. cit. pag. 429.
(*c*) Const. *In excelsa &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. Par. II. pag. 13.

Anno Laica su ciò si era fatto, e dichiarò, che niun al-
1714. tro fuori di detto Arcivescovo avesse diritto sopra quella Chiesa, e Diocesi, e ordinò al Capitolo, che non vi esercitasse facoltà alcuna, nè riserbasse, come gl' era stato comandato, i frutti di quella mensa, ma li consegnasse esattamente al suddetto Arcivescovo. Dall' altra parte il S. P. riprese questo acremente (*a*) per la codardia, colla quale, intimorito dalle minaccie fattegli, avea abbandonata la Chiesa, e la Gregge ad esso commessa.

CXVIII. Nell' anno precedente era stata nell' *Italia* una fiera epidemia di bovi, per cui il S. P., affine di allontanare questo flagello dell' ira divina, avea pubblicato un Giubbileo (*b*) con particolari Indulgenze per quelli, che a tal fine esercitassero gli atti di pietà, che vi prescriveva. Ora per dare qualche rimedio al danno sofferto per questa mortalità, per cui gli agricoltori erano disanimati, e scoraggiti alla coltura delle Campagne, rinnovò con una Bolla (*c*) la Congregazione dell' Annona, e della Grascia, che *Paolo* V. aveva istituito a' 19. Ottobre 1611. (*d*), ordinando a' Prelati, e Nobili in essa deputati all' agricol-
tu-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 384.
(*b*) Const. *Inter diuturnas &c.* Dat. die 14. Octobr. 1713. Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 129.
(*c*) Const. *Inter gravissimas &c.* Dat. die 24. Mart. 1714. Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 15.
(*d*) Const. *Pastoralis Officii &c.* Bullar. Rom. Tom. V. Par. II. pag. 9.

tura, che somministrassero agli Agricoltori dal Monte della Pietà; e dal Banco di S. Spirito i denari ad essi necessarj, de' quali dovrebbero pagare il frutto di due per cento, fino all' estinzione del debito contratto; e permettere a' medesimi nell' anno seguente 1715. la tratta della quinta parte del frumento, che avessero raccolto, senza dover pagare alla Camera Apostolica i soliti cinque paoli per rubbio.

Anno 1714.

CXIX. Con nuovo Uffizio proprio, che lo stesso S. P. compose (*a*), e che dalla Congregazione de' Riti fu approvato con Decreto de' 3. Febbrajo, e da *Clemente* confermato a' 4. di detto mese dell' anno presente, ordinò (*b*), che lasciato l' Uffizio del Comune, a' 19. di Marzo si celebrasse in tutta la Chiesa la festa del Patriarca S. *Giuseppe*, singolar Protettore della Famiglia *Albani*. Concesse in oltre Indulgenze a quelli, che nella Chiesa di S. *Ignazio* interverrebbero all' esposizione del SS. Sagramento ne' nove giorni precedenti alla Festa del medesimo S. *Giuseppe*, onde nacque l' introduzione delle Novene ad onore de' Santi, delle quali l' immortal *Lambertini* (*c*) non trovò memoria alcuna prima di questa. Avea *Leone* X. concesso cento giorni d'Indulgenza per ogni Pater Noster ed Ave Maria,

L 3 che

(*a*) *Lambertini* De Canon. SS. Lib. IV. Par. II. cap. 20. num. 5.

(*b*) Const. *Ad confovendam &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 437.

(*c*) De Canon. SS. lib. IV. Par. II. cap. 13. num. 8.

Anno 1714. che si recitasse nelle Corone di S. *Brigida*: il S. P. confermando queste Indulgenze, concesse in oltre (*a*) a chiunque le recitasse ogni giorno, almeno in cinque decade, l' Indulgenza Plenaria in un giorno dell' anno, precedendo la Confessione e la Comunione. Dichiarò tuttavia che queste Corone dovessero esser benedette da' Frati del SS. Salvatore, detti di S. *Brigida*, e che non si potessero vendere, o imprestare, nel qual caso perdevano le Indulgenze.

Anno 1715. CXX. Sul principio dell' anno, che cominciamo, 1715. spedì *Clemente* in Portogallo Mons. *Giuseppe Firrao* Nunzio Apostolico straordinario, per rallegrarsi col Re *Giovanni* V. del nato Principe del *Brasile*, successore del Regno, e in questa occasione raccomandò caldamente a quel Sovrano (*b*) le Missioni dell' Indie Orientali, ed una perfetta riparazione alla memoria del Cardinale de *Tournon*, dalle ingiurie fattegli da' suoi Regj Ministri in quelle parti. E siccome in questo tempo il Turco si apparecchiava con formidabili forze per investire gli Stati della Repubblica di *Venezia*, così il S. P. mentre eccitava gli altri Sovrani a soccorrere la causa comune, diresse ancora al Monarca Portoghese le sue istanze a questo fine (*c*), movendolo pure coll' esempio del Re suo Padre, il quale alle preghiere del Pontefice *Innocenzo* XI.

(*a*) Const. *De salute &c.* Dat. die 22. Septemb. 1714. Bull. Rom. Tom. XI. pag. 24.

(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 462.

(*c*) Loc. cit. pag. 465.

XI. avea largamente soccorso l'Imperador *Leopoldo* contro il Turco medesimo. Avea allora Clemente mandato in *Polonia* qualche sussidio di denaro, per cui gliene rese molte grazie il Conte *Sceviansky*, supremo Generale delle Truppe Polacche, al quale il S. P. rispose (*a*), scusandosi della piccolezza del donativo; ch'esso dovea misurare, non dalla volontà sua, ma solamente dalle angustie, in cui si trovava l'Apostolico Patrimonio. Nel tempo stesso consolò con lettera di proprio pugno (*b*) la Regina Vedova di *Polonia Maria Casimira*, per la morte del Principe *Alessandro Sobiescki* suo figlio, defunto in *Roma*, al quale avea egli fatto suntuoso funerale; rallegrandosi dall'altra parte colla nuova, ch'essa gli dava, del vantaggio che ricavava dal clima Francese, e delle beneficenze, che le usava il Re Cristianissimo.

Anno 1715.

CXXI. Erasi dal Duca *Leopoldo di Lorena* pubblicato un Editto de' 20. Marzo, col quale l'Immunità Ecclesiastica gravemente si violava, poichè in esso si vietava, che le Chiese ne' suoi Stati non potessero più acquistare fondo alcuno &c. Ritornato in se il Duca avea proibito che fosse dato all'esecuzione: ma il S. P. non contento di ciò ancora, vivamente lo pregò (*c*) a rivocarlo quanto prima interamente con altro contra-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 466.
(*b*) Loc. cit. pag. 467.
(*c*) Loc. cit. pag. 468.

Anno trario, ed opposto Editto. Avendo l'Inquisitor
1715. Generale delle *Spagne* mandato il Processo, che per ordine del S. P. avea compilato nella causa del Vescovo di *Oviedo Giuseppe Fernandez de Toro*, *Clemente* pregò (*a*) il Re Cattolico, che, ad esempio di *Filippo* II., il quale ad istanze di S *Pio* V. avea mandato in *Roma*, per esservi giudicato de' delitti all'Inquisizione appartenenti, l'Arcivescovo di *Toledo Carranza*, gli mandasse lo stesso Prelato, da onesta custodia accompagnato, per poterlo giudicare, come l'equità, e il diritto ne richiedessero. Con lettera di proprio pugno (*b*) raccomandò caldamente allo stesso Re di *Spagna* la causa del Re d'*Inghilterra*, in *Francia* rifuggiato, il quale allora partiva per quell'Isola ad assistere colle sue forze a' Sudditi fedeli, che tentavano di rimetterlo nel Regno del suo Padre. Quindi permetteva al medesimo Re Cattolico di convertire in sussidio della Maestà Britannica tutto quel denaro, ch'avea percepito per ajuto della guerra da' proventi de' Vescovadi, e Benefizj vacanti, il quale secondo avea promesso, dovea dare alla Camera Apostolica. Nel tempo medesimo il S. P. rispondendo alla Regina d'*Inghilterra* (*c*) l'avvisa delle preghiere, con ch'esso, e molte altre persone pie, aveano supplicato la divina Clemenza pel felice successo della spedizione del-

(*a*) Loc. cit. pag. 492.
(*b*) Loc. cit. pag. 504.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 503.

del Re suo figlio, e si scusa del tenue sussidio, che *Anno* per la medesima intrapresa le avea spedito. Si 1715. dolse affettuosamente col Re *Augusto* di *Polonia* (a), per le turbolenze, che v'erano in quel Reame, per la fine delle quali gli prometteva tutta l'autorità sua, e lo esortava frattanto a portarsi co' ribelli colla dolcezza piuttosto, e colla clemenza, che colla forza, e col rigore. Queste cessarono sul principio dell'anno 1717. (b).

CXXII. Agli 8. di Ottobre 1711. avea *Clemente* approvati (c) gli Statuti dell'Accademia de' Pittori, Scultori, ed Architetti, eretta in *Bologna* da 'Riformatori dello Stato libero di quella Città, che dal nome del Pontefice vollero chiamarla *Accademia Clementina*. In quest'anno poi a' 12. Giugno confermò (d) le Costituzioni dell'*Istituto delle Scienze* nella stessa Città, al quale unì l'*Accademia degli Inquieti*, già istituita a' 12. Dicembre 1711. dal Conte *Lodovico Ferdinando Marsigli*, Generale dell'Imperador *Leopoldo*, e poi della S. Sede, il quale agli 11. Gennaro 1712. arricchì detto *Istituto* di moltri stromenti Matematici, di una copiosa libreria, fornita di preziosi MSS. di varie Lingue Orientali, di un magnifico Museo, di una Stamperia, di scelte Statue

(a) Loc. cit. pag. 506.
(b) Epist. & Brev. &c. Tom. II. pag. 594.
(c) Const. *Militantis &c.* Bullar. Rom. Tom. X. pag. 264.
(d) Const. *Superni &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 56.

Anno *1715.* tue di Marmo, e di un capitale bastante al mantenimento de' Professori. Volle il S. P. che tutti i futuri Presidenti fossero Notarj della S. Sede, quando siano Cherici, e Cavalieri dello Speron d'oro se siano Laici. I Protettori dell' *Istituto* sono S. *Tommaso* d' *Aquino*, S. *Carlo Borromeo*, e S. *Catterina de Vigris*, detta di *Bologna*. Il Presidente, e il Segretario, che sono perpetui, debbono eleggersi dal Senato. I Professori sono di Astronomia, di Fisica sperimentale, e di Storia naturale. Nell' Accademia unita ve ne sono quattro classi di Accademici: I. Ordinarj in numero di dodici, cioè, due per ciascuna delle sei materie Fisica, Matematica, Anatomia, Spargirica, Medicina, e Storia naturale. II. Onorarj, potendolo essere chiunque sia insigne per dottrina, per nascita, e per Dignità. III. Numerarj in numero di ventiquattro, cioè, quattro per ciascuna delle suddette sei materie. IV. Alunni, e sono dodici per gli ordinarj.

CXXIII. Tre promozioni di Cardinali fece *Clemente* in quest' anno 1715. Nella prima, che è la nona del suo Pontificato, a' 6. di Maggio creò *Fabio degli Abati Olivieri*, Segretario de' Brevi, e Pro-Maggiordomo del Papa, di cui era antico amico, e cugino, perchè nato in *Pesaro* da *Giulia Albani* Zia paterna di S. Santità, a' 29. Aprile 1658., morto a' 9. Febbrajo 1738. d' anni 79. passati, avendo esercitato la Carica di Segretario de' Brevi co' Pontefici *Clemente* XI., *Innocenzo* XIII., *Benedetto* XIII., e *Clemente* XII.

Nel-

Nella seconda, ch'è la decima, a' 29. Maggio *Anno* detto, creò *Enrico de Thyard de Bessy* de' Conti 1715. di questo nome, Francese, Vescovo di *Meaux*, nato in *Borgogna* a' 25. Maggio 1657., morto a' 26. Luglio 1737. *Innico Caracciolo* Napolitano, de' Duchi di *Martina*, Vescovo d' *Aversa*, nato in detta *Martina* a' 9. Luglio 1642., pubblicato Cardinale a' 16. Dicembre di quest' anno medesimo, morto a' 6. Settembre 1730. d' anni 88. passati. *Bernardino Scotti* Milanese, Governatore di *Roma*, nato a' 6. Ottobre 1656., pubblicato come il precedente a' 16. Dicembre, morto Prefetto della Segnatura di Giustizia a' 16. Novembre 1726. *Carlo de Marinis* Genovese, Maestro di Camera del Papa, nato in *Roma* a' 13. Marzo 1667., pubblitato co' due precedenti, morto in *Genova* Prefetto de' Riti, e Legato di *Urbino*, a' 16. Gennajo 1747. d' anni 79. 10. mesi, 3. giorni. Nella terza, ch' è l' undecima, a' 16. Dicembre, creò *Niccolò Caracciolo*, Arcivescovo di *Capua*, nato in Napoli agli 8. Novembre 1658., morto a' 7. Febbbraro 1728. *Giovanni Patrizj* de' Marchesi di questo nome, Romano, Tesoriere Generale della Camera dopo essere stato Nunzio a *Napoli*, nato a' 24. Dicembre 1658., morto Legato in *Ferrara* a' 29. Luglio 1727. *Ferdinando Nuzzi*, Decano della Segnatura di Grazia, e Segretario de' Vescovi e Regolari, nato in *Orte* a' 10. Settembre 1645., morto il primo Dicembre 1717. *Niccolò Gaetano Spinola* Genovese, Uditor Generale della Came-

mera, nato in *Ispagna* a' 26. Febbrajo 1659. e morto a' 12. Aprile 1735.

Anno 1716. CXXIV. Sempreppiù insolenti rendevansi i Turchi per le vittorie acquistate, onde avean preso di mira gli Stati Austriaci, la distruzione della Repubblica Veneta, ed anche di *Roma*, al qual fine erasi esibito il perfido Marchese di *Langallerie*, rinegato Francese. Il S. P per iscansare tanto danno alla Religione Cattolica, avea pubblicato a' 31. Maggio dell' anno passato (*a*) un Giubbileo universale straordinario; ed un'altro agli 8. Ottobre (*b*) con Indulgenza Plenaria a tutti quelli, che intervenissero alle Processioni, che da' Vescovi si ordinerebbero per due giorni nelle loro Diocesi, o facessero altre opere di pietà da esso prescritte. Per ottenere ancora gli ajuti umani, non trascurò egli diligenza alcuna nell'anno stesso, ed in questo ancora, che ora cominciamo del 1716., nel quale i Turchi assediavano l' Isola di *Corfù* de' Veneziani, a' quali aveano quegli tolto nella *Morea* in un mese, quanto in parecchi anni avean questi conquistato a forza di esorbitanti spese, e di non minori fatiche. Ma *Clemente* XI., in cui la diligenza nell' operare, non era inferiore al magnanimo suo zelo, ottenne finalmente da' Principi Cattolici la Sagra Lega in soccorso de' Veneziani.

Per

(*a*) Const. *Ubi primum &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 52.

(*b*) Const. *Cum nos &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 161.

CXXV. Per parte sua spedì egli due Galere, e due Navi, oltre a cinque altre, che prese a nolo, e consegnò al comando de' Cavalieri di *Malta*, pel nolo delle quali prese in prestito 300. mila scudi, che sarebbero pagati dalla Fabbrica di *S. Pietro*. Il Re di *Spagna Filippo* V. inviò quattro Galere, e sei Navi di linea sotto il comando del Marchese *Mari*, al quale il S. P. si raccomandò con molta premura (*a*). *Giovanni* V. Re di *Portogallo* spedì sei Navi di linea, e sei altre minori, pel qual soccorso il Pontefice abrogò il sussidio concesso nel 1712., ed un'altro ne accordò a quel Monarca di un milione di Crociati (*b*) sopra i frutti de' beni Ecclesiastici del suo Regno. Lo stesso soccorso mandò di nuovo nell' anno seguente sotto il comando di *Lobo Furtado de Mendonza*, col quale il S. P. se ne rallegrò con gentili espressioni (*c*), per la vittoria ottenuta nel Mare Egeo, pel valore principalmente de' Portoghesi. *Cosimo* III. Gran Duca di *Toscana* inviò quattro Galere, delle quali *Clemente* gliene rese le grazie (*d*), e due la Repubblica di *Genova*, che tutte si unirono all' Armata Veneziana in *Malta*. Per questa spedizione impose il S. P. sul Clero d'*Italia* un' imposizione per cinque anni del sei per cento sopra i Benefizj Ecclesiastici. Ne domandò ancora sussi-

Anno 1716.

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 536.
(*b*) Const. *Cum Carissimus &c.* Dat. die 8. Aug. 1716. Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 163.
(*c*) Epist. & Brev. loc. cit. pag. 632.
(*d*) Loc. cit. pag. 548.

Anno fidio da'Vescovi di *Portogallo* (*a*), e di *Spagna* (*b*)
1716. oltre a quello, che in mezzo alle sue angustie vi potè somministrare la Camera Apostolica, ed il Sagro Collegio. Anzi per poter maggiormente facilitare a' Veneziani il comodo delle reclute, avea con Editto de' 12. Ottobre dell'anno scorso dichiarato, che que' Banditi dallo Stato Ecclesiastico per delitti, che non fossero di lesa maestà, parricidio, e pubblica grassazione, i quali si arrollassero co' Veneziani in questa guerra, dando il loro nome al Nunzio di *Venezia*, terminata la campagna restassero interamente liberi, e potessero ritornare alle loro case.

CXXVI. Era però necessario che l'Imperador *Carlo* VI. dall'altra parte si unisse ancora alla Sagra Lega per assalire i Turchi per terra, come fin dall'anno 1713. lo esortava *Clemente* con replicate Lettere ad esso, e a molti altri Principi dirette (*c*), continuando le sue indefesse diligenze fino a destinare, e a chiamare da *Benevento* a' 16. Gennajo di quest'anno (*d*) il Cardinale *Orsini*, per mandarlo a questo fine in *Vienna* col titolo di Legato *a Latere*. Ma Cesare non si risolveva a dichiarar la guerra al Turco, per timore che il Re Cattolico si approfittasse di questa occasione, per investire gli Stati, che egli possedeva nell'*Italia*.

Riu-

(*a*) Loc. cit. pag. 523.
(*b*) Loc. cit. pag. 538.
(*c*) Epist. & Brev. Tom. II. pag. 260. seqq. 459. seqq. 515. seqq.
(*d*) Loc. cit. pag. 530.

Riuscì tuttavia al Pontefice colle sue caldissime preghiere (*a*) di ottenere dal Re *Filippo* una decisa e chiara promessa, che non avrebbe molestato alcune delle predette possessioni, mentre l' Imperadore fosse occupato nella guerra cogli Ottomani, ond' egli sicuro di tale promessa, che spedì a *Vienna*, potè restare mallevadore con Cesare sul timore già detto. Con questo annunzio entrò l' Augusto nella Lega co' Veneziani, e tosto dichiarò la guerra a' Turchi, per l' ajuto della quale il S. P. gli concesse (*b*) le Decime Ecclesiastiche per tre anni negli Stati Austriaci, come altresì nel Ducato di *Milano*, e nel Regno di *Napoli*, quelle stesse, ch' egli avea imposto, come s' è detto in tutta l' *Italia* per cinque anni a ragione del sei per cento.

Anno 1716.

CXXVII. Sotto il comando del Principe *Eugenio* di *Savoja* Francese, della Casa di *Soissons*, ramo di quella de' Duchi di *Savoja*, il quale solo valeva quanto un' altro Esercito, mercè la perizia militare, ed il valore, di cui era fornito, partì l' Esercito Imperiale di 80. mila uomini. Presso a *Petervaradino* nell' *Ungheria* il prode Generale attaccò 200. mila Turchi, e a' 5. Agosto di quest' anno, cioè nel giorno, in cui l' ottimo *Clemente* faceva in *Roma* una Processione di penitenza pel buon successo delle armi Cristia-

(*a*) Loc. cit. pag. 500. seqq.
(*b*) Loc. cit. pag. 533.

Anno 1716. stiane, li sconfisse colla perdita di 35. mila di essi, fra' quali il Visire, e 15. Bassà, restando in potere de' vincitori 180. Cannoni di bronzo, altrettante insegne, la Cassa Militare, e tutte le Tende, mentre la perdita dell'Esercito Imperiale non fu che di 3. mila 840. fanti, e mila 664. Cavalli (*a*). Sì gran terrore cagionò questa vittoria agl' Infedeli, che precipitosamente fuggendo, tosto levarono l'assedio a Corfù. Il S. P. che in questa impresa avea avuto la prima parte, ne restò penetrato di gioja. In compenso di quattro Bandiere Turchesche, cioè due Code di Cavallo, una Bandiera, ed un principale Stendardo, che l'Imperadore gl' inviò, due delle quali mandò *Clemente* alla S. Casa di *Loreto*, e due alla Basilica di S. *Maria Maggiore*, per essere stata ottenuta la vittoria nel giorno stesso, che in essa si celebrava la memoria della prodigiosa Neve, che diè cagione a quel Sagro Tempio; e per rimeritare ancora il valore del Generale Principe *Eugenio*, ch' egli con somme lodi esaltò (*b*), dopo aver significato la sua intenzione nel Concistoro de 2. Settembre, per mezzo del Conte *Orazio Rasponi*, Cavalier di Malta Ravennate, gli spedì lo Stocco, ed il Berrettone, da se benedetti, come premio, che a' soli Generali insigni nella di-

(*a*) Il Gesuita *Guido Ferrari* scrisse *De rebus gestis Eugenii Principis a Sabaudia Bello Pannonico libri tres &c.* Romæ Typ. Mainardi 1747.

(*b*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 558.

difesa della Cattolica Religione sogliono inviare i Sommi Pontefici (*a*).

Anno 1716.

CXXVIII. Fin dall' anno 1708. avea *Clemente* eretta in Collegiata la Regia Cappella di *Lisbona*, costituendola di un Decano, colla rendita di 266. ducati d' oro, di altre cinque Dignità, di diciotto Canonici, colla rendita di 200. ducati simili, e di dodici Benefiziati con 100. ducati detti. A questa Collegiata avea ancora unito a' 19. Agosto dell' anno presente la rendita di tre Parrocchie di Regio Patronato nelle Diocesi di *Braga*, e di *Lamego* (*b*). Ma essendo tutto ciò poco pe' disegni del magnifico Re *Giovanni* V., il S. P. alle istanze del medesimo l' eresse in Patriarcale, con una Bolla (*c*), che a bella posta spedì a' 22. Ottobre, per fare questo ossequio, com' egli stesso gli scrisse (*d*), a quel Monarca, nato in questo giorno. Vollero i Ministri, Portoghesi, cioè l'Ambasciadore, e i due Ministri ordinario e straordinario, alla Corte di *Roma*, che per maggior grandezza del loro Sovrano, fosse detta Bolla sigillate, non già col piombo, secondo lo stile ordinario,

(*a*) Nella Dissertazione dello *Stocco* e *Berettone* fra le Dissertazioni delle Benedizioni Papali faremo il Catalogo de' Pontefici, che mandarono questo dono a qualche Principe benemerito della Religione Cattolica.

(*b*) Const. *In supremo &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 77.

(*c*) Const. *In supremo &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 87.

(*d*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 589.

Anno 1716. bensì coll' oro, onde per ciò vien chiamata *Bolla d' oro* (a). Dividendo dunque la Città di *Lisbona* in due parti, assegnò *Clemente* la parte Occidentale al nuovo Patriarca colla giurisdizione di Cappellano Maggiore della Cappella Reale. e lasciò la parte Orientale all' antico Arcivescovado, il quale contava 37. Vescovi fino all' erezione in Metropoli da *Bonifacio* IX. nel 1393., e 24. Arcivescovi, de' quali furono due Infanti di *Portogallo*, e sei Cardinali, colla rendita annuale di 40. mila scudi.

CXXIX. Per maggiormente condecorare la nuova Patriarcale, il S. P. concesse al Patriarca i privilegj, che gode quello di *Venezia*, l' uso di abito rosso, come gli Arcivescovi di *Salisburgo*, e al Capitolo l' abito Prelatizio col Rocchetto e Cappa magna rossa, ad uso della Chiesa *di Pisa*, e la Mitra come i Canonici Beneventani, e gli Ordinarj Milanesi. Quindi a' 12. Marzo dell' anno seguente 1717. (b) vi aggiunse la concessione dell' abito Cardinalizio, cioè sottana rossa a' 24. Principali Canonici; di questa l'abito Prelatizio paonazzo a 72. altri Canonici, e la Cappa magna violacea cogli armellini d' inverno, e colla fodera di seta rossa di state, a' Benefiziati della medesima, che sempreppiù diveniva più magnifi-ca,

(a) *Ottieri* Stor. dell' Europa &c. Tom. VII. pag. 118. ove lungamente parla dell' Erezione di questa Patriarcale, e della magnificenza del Re *Giovanni* V.

(b) Const. *Ineffabili &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 108.

ca, principalmente dopo la soppressione dell' Ar- *Anno* civescovado Orientale, fatta dipoi da *Benedetto* 1716. XIV. nel 1. Settembre 1741. (*a*), per soddisfare alle suppliche dello stesso Re *Giovanni* V. Non sembrava tuttavia a quel gran Monarca, che la sua straordinaria magnificenza fosse pienamente degna di lui, se da *Clemente* non otteneva, che il Patriarca fosse Cardinale nato, al momento che fosse salito al Patriarcato; ma per quanto egli lo pregasse istantemente di questa grazia, il S. P. non mai vi acconsentì, per non offendere, com' egli diceva, l' autorità del Nunzio Apostolico, e la Gerarchia della Chiesa. Come poi l'ottenesse, e in qual maniera, noi lo diremo nella Vita di *Clemente* XII. al num. LXIII. Nominò il Re per primo Patriarca *Tommaso d' Almeyda*, allora Vescovo di *Porto*, il quale fu dipoi fatto Cardinale nel 1737. dal medesimo *Clemente* XII., e per la spedizione delle sue Bolle collarono nella Dataria di *Roma* 25. mila scudi (*b*).

CXXX. Avendo già gli altri cinque Generali, e Procuratori Generali degli Ordini Mendicanti il luogo destinato nelle Pontificie Cappelle, *Clemente* a' 26. di Marzo di quest' anno (*c*) concesse lo stesso luogo a' Generali, e a' Procuratori Generali de' Minimi di S. *Francesco di Paola*. Con un Decreto de' 17. Giugno (*d*) rinnovò la

(*a*) Veggasi l'*Ottieri* loc. cit.
(*b*) *Alberto* Cattedrali d' Europa.
(*c*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 457.
(*d*) Loc. cit. pag. 426.

Anno Costituzione di *Alessandro* VII. de' 26. Luglio
1716. 1662., nella quale si prescrive, che i Regolari assunti a Vescovi Titolari nelle parti degl' Infedeli, non possano vivere fuori de' loro Chiostri, ma sieno soggetti a' loro Superiori, nè possano esercitare i Pontificali, col permesso ancora degli Ordinarj, sotto pena di sospensione riserbata al Pontefice; giacchè la loro giurisdizione è ristretta soltanto ne' confini delle loro Chiese, rispettivamente alla loro visita. Concesse Indulgenza Plenaria perpetua (a) per la Festa di S. *Pietro d' Alcantara* nelle Chiese de' Minori Conventuali: e riserbò al Sommo Pontefice la dispensa dal voto di perseveranza nella Congregazione de' Chierici della Dottrina Cristiana (b).

CXXXI. Avea *Alessadro* VII. moderato le grandi spese, che dalle Monache si facevano nelle loro Feste, velazioni, e professioni, con una Costituzione de' 24. Settembre 1657. (c), da *Innocenzo* XII. confermata a' 10. Marzo 1692. (d): ora *Clemente* con Editto de' 2. Marzo 1707. (e) aveva ordinato di nuovo l' osservanza di dette Costituzioni, prescrivendo in oltre, che ne' luoghi

(a) Const. *Injunctæ nobis &c.* Dat. die 29. Jul. 1716. Bull. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 77.

(b) Const. *Exponi nobis &c.* Dat. die 28. Septembr. 1716. loc. cit. pag. 84.

(c) Const. *Pro commisso &c.* Bullar. Rom. Tom. VI, Par. IV. pag. 194.

(d) Bullar. Magn. Tom. VII. pag. 266.

(e) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 253.

ghl ove dalle Novizie si suol fare qualche recreazione alle Monache, non si potesse passare la spesa di 4. paoli per ciascuna di dette Monache; e con Editto de' 18. Sett. 1711. (a) avea nuovamente rinnovata l'osservanza degli accennati ordini. Indi vedendo ancora che molte Monache spendevano per emulazione oltre il convenevole, non solamente prima di ricevere gli uffizj de' loro Monasterj, ma anche dopo averli terminati, onde continuamente vessavano i parenti loro per soccorrerle a questo fine, il S. P. con lettera circolare a' Vescovi, data a' 28. Luglio 1708. (b), proibì queste spese in detti Uffizj, tanto prima di averli, quanto dopo averli dimessi; sotto pena di privazione di voce attiva alle Monache, che le facessero, e alle Badesse che le permettessero. Per togliere poi ogni occasione di queste spese, con altra circolare de' 26. Gennnajo 1709. (c) ordinò alle Monache, che avendo ricevuta la loro dote, la consegnino alla Badessa, la quale la custodisca nella Cassa comune, per le necessità del Monastero. Finalmente in quest' anno rinnovò a' 26. Luglio (d) i predetti Decreti, comandandone l' osservanza sotto precetto di ubbedienza, dal quale non potessero essere assolute se non dagli Ordinarj.

Anno 1716.

M 3 Col

(a) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 250.
(b) Loc. cit. pag. 410.
(c) Loc. cit.
(d) Loc. cit. pag. 411.

Anno CXXXII. Col solito suo zelo, ed efficacia se-
1717. guitava *Clemente* nell' anno 1717. a procurar nuovi rinforzi all' Armata Cristiana, per la quale concesse a' Veneziani il nuovo sussidio di cento mila scudi de' beni Ecclesiastici (*a*). Dall' altra parte il Principe *Eugenio* mise l' assedio a *Belgrado*, di cui s' impadronì a' 17. del Mese d'Agosto, dopo aver ottenuta nel giorno precedente una compita vittoria sul campo de' Turchi, per la qual nuova il S. P. colmo di allegrezza, intervenne sul momento ad un solenne *Te Deum*, ordinato nel Vaticano, che fu seguito per tre giorni con fuochi di gioja. Frattanto facevasi dal Re Cattolico grand'apparecchio militare, che ognuno credeva destinato all' oppressione del Turco, come il S. P. istantemente ne lo avea pregato. Egli però, col pretesto della prigionia di Mons. *Molines*, Referendario della Corte Romana, e nuovamente dichiarato Supremo Inquisitore di *Spagna*, seguita in *Milano* per ordine de' Ministri Imperiali, che lo credettero segreto perturbatore de' loro affari, trascurata la promessa fatta al Papa, di non assalire gli Stati dell'Imperadore fintantochè, fosse occupato nella guerra co' Turchi, voltò il soccorso, che contro questi era destinato, a danno dell' Imperadore stesso, e fece mettere l' assedio a *Cagliari* nella *Sardegna*, che tosto rese in suo potere con tutta l'Isola. A questa nuova il S. P. penetrato di somma affli-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 601.

afflizione; scrisse al Re Cattolico con gran risentimento (*a*) per avergli mancato di parola, sulla quale avea assicurato Cesare, che dalle armi Spagnuole non sarebbe molestato; finchè occupato fosse nella guerra co' Turchi. *Anno 1717.*

CXXXIII. Dall' altra parte l' Imperadore rivoltosi contro l' innocente Pontefice, sotto la parola del quale avea impugnato le armi a favore del nome Cristiano. A suggestioni de' suoi Ministri credeva, ch' egli l' avesse tradito, nè furono bastanti a rimuoverlo da questo errore quanti mezzi abbia adoperato il religiosissimo *Clemente*, per fargli conoscere la sua innocenza, e la sua invincibile onestà. Quindi è che fermo nel suo pensiere, vietò al Nunzio Apostolico di *Vienna* di accostarsi alla Corte, e di trattare verun' affare co' suoi Ministri. Nel medesimo tempo il Vice Rè di di *Napoli* con ordine Cesareo intimò ancora a Mons. *Vincentini* Nunzio di quella Corte, di partirsene dentro a 24. ore, e sequestrò le rendite di tutti i Benefizj, che i Cardinali, ed i Prelati forastieri possedevano in quel Regno; per le quali cose il S. P. se ne querelò amaramente coll' Imperadore (*b*).

CXXXIV. Or non potendo *Clemente*, malgrado le sue costanti preghiere, ridurre il Re Cattolico a mantenere la promessa fattagli di non molestare i Dominj della Casa d' *Austria*, men-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 623.
(*b*) Loc. cit. pag. 645.

Anno 1717. mentre durasse la guerra col Turco, nell'anno seguente (*a*) gli sospese gli emolumenti delle Decime Ecclesiastiche, ch' egli ad esso aveva più volte concessi colla Bolla della Crociata, per fare la guerra contro gli Ottomani, la quale lo stesso Re ora convertiva in danno dell' Imperadore, e del Duca di *Savoja* Re di *Sicilia*. E ben vero, che considerando il S. P. dipoi il grave danno, che al Re, e agli Stati di lui proveniva dalla sospensione della Bolla della Crociata, ad istanze dello stesso Monarca a' 13. Gennajo (*b*), e 20. Settembre 1720. (*c*) rivocò questa sospensione. Oltre a ciò informato il Pontefice, che il Cardinal *Alberoni*, favorito da quel Sovrano, fosse il principal autore della mentovata spedizione militare in *Sardegna*, e di altri intrighi, de' quali si lamentavano le altre Corti, ricusò costantemente di trasferire questo Porporato dal Vescovado di *Malaga* all' Arcivescovado di *Siviglia*, cioè dalla rendita di 50. mila ducati a quella di 100. mila, come dallo stesso Re Cattolico veniva richiesto. Offeso dunque *Filippo* V. di questa ripulsa, per mezzo del Cardinal *Acquaviva* suo Ministro in *Roma* chiamò tutti gli Spagnuoli che vi dimoravano, vietò à suoi Sudditi ogni qualunque ricorso alla Curia Pontificia, e proibì ogni

(*a*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Dat. die 4. Iun. 1718. Bull. Magn. Tom. VIII. pag. 230.
(*b*) Const. *Alias &c.* Loc. cit. pag. 209.
(*c*) Const. *Alias &c.* Loc. cit. pag. 291.

ogni commercio colla sua Corte al Nunzio *Pompeo Aldovrandi*, che il S. P. avea nel 1713. mandato in *Ispagna*, per indurre quel Sovrano all'antica filiale divozione alla S. Sede, e per piegarlo a rendersi giusto col Papa, col quale senza verace motivo era disgustato (*a*). *Anno 1717.*

CXXXV. Non ci volea meno di un *Clemente* XI., val a dire, di un Piloto di gran coraggio e prudente sperienza, per navigare senza pericolo in mezzo a tanti scogli. Egli dunque fidato nel braccio, che suo malgrado l'avea esaltato, non si smarrì altrimenti, anzi la sua virtù gli ottenne poco dopo la serenità che sperava, e che non lasciò mai di procurare. Certificato per tanto l'Imperadore dell'innocenza dell'egregio Pontefice, restituì al Nunzio di *Vienna* l'antico esercizio del suo ministero, e richiamò in *Napoli* il *Vincentini*, che a' 15. Novembre 1719. vi rientrò colla piena autorità della Nunziatura. *Filippo* V. ancora si riconciliò con *Clemente* nel 1720., ricevè onorificamente il Nunzio, restituì nel primiero stato la Nunziatura, e stimolato dal S. P. a rivoltare contro de' Saraceni gli emolumenti Ecclesiastici, che ne' suoi Regni si ricavavano a benefizio della Religione, liberò *Ceuta* del continuato assedio di 26. anni, e in diverse battaglie sconfisse gli nemici della nostra Fede, coll'acquisto di molti spogli de' quali quel Monarca Cattolico inviò al Pontefice alcune bandiere con let-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 282.

Anno lettera di Regio pugno. Ma torniamo alle glo-
1717. riose Apostoliche azioni, che nell' anno in cui sia-
mo 1717. ci lasciò *Clemente*.

CXXXVI. Al Vescovo di *Brixen*, che per ragione degli scrupoli, de' quali veniva continuamente tormentato, chiedeva più volte la dimissione della sua Chiesa, rispose il S. P. (*a*) che non trovava bastante la causa per la sua dimissione, anzi l' esortava a portare con animo allegro la Croce che il Signore gli avea posto sugli omeri, e a prendere il suo esempio nel sottomettersi invito al pesantissimo giogo del Pontificato. All' opposto, volendo togliere il pericolo, che il Principato di *Rheinsfeld*, per mancanza di successione venisse a passare in un Principe Eretico, permise (*b*) a *Guglielmo* de' Principi Langravi d' *Assia Rheinsfeld* Canonico della Cattedrale di *Colonia*, di potere contrarre matrimonio con una Signora Cattolica, non ostante che ricevuto avesse l' Ordine di Soddiacono. Con sommo impegno raccomandò a diversi Sovrani (*c*) i Cattolici dell' *Inghilterra*, che da que' Magistrati Eretici erano in questo tempo gravemente vessati. Per mezzo del Duca *Borisio Kurakin* suo Ministro avea il Czar di *Moscovia*, *Pietro* il Grande significato al S. P., ch' egli aveva permesso ne' suoi Stati il libero esercizio della Cattolica Reli-
gione

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pah. 602. 760.
(*b*) Loc. cit. pag. 602.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 606. seq

gion Romana; destinato di fabbricare in *Mosca* un Convento pe' Cappuccini, ed un Collegio pe' Gesuiti, colle Scuole per l'educazione della gioventù, con molte altre cose favorevoli a' Romani Cattolici. Di tutto lo ringraziò paternamente il Pontefice (*a*), pregandolo nel tempo stesso, che di tutte le accennate cose pubblicasse un Diploma, e tosto ad esso lo spedisse. *Anno 1717.*

CXXXVII. Sospeso da un Visitatore il culto della Corona di Ferro, colla quale in *Monza* coronavansi gl' Imperadori, e che conservata fra le Reliquie di quella Chiesa, piamente si crede fatta da un chiodo, con cui Gesù Cristo fu alla Croce affisso, l'Arcivescovo di *Milano*, al quale fu lasciato l'arbitrio di decidere su questo culto, ricorse alla Congregazione de' Riti, che decretò potersi conservare questa Corona, fra le altre Reliquie, dentro ad una Croce, venerarsi e portarsi in Processione, e tutto confermò il S. P. con un Decreto de' 10. Agosto (*b*). Aboliti gli Statuti fatti nel 1603., altri ne compilarono i Cittadini di *Recanati* pel buon governo del loro Magistrato, i quali presentati a *Clemente*, furono da esso confermati a' 20. Settembre (*c*) in venti Capitoli, che per la maggior parte spettano al Bussolo del Governo, nel quale non possono entrare se non che i Nobili, che abbiano l'entrata di due mila scudi, liberi de' pesi pubblici. Due

(*a*) Loc. cit. pag. 612.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 440.
(*c*) Bullar. Rom. Tom. XI. par. II. pag. 119.

Anno *1717.* CXXXVIII. Due Promozioni di Cardinali fece il Pontefice nell' anno 1717., che furono la XII. e XIII. del suo Pontificato. Nella prima a' 15. Marzo creò *Gilberto Borromei* Milanese, Vescovo di *Novara*, e suo Maestro di Camera, nato a' 12. Settembre 1671., morto a' 22. Gennaro 1740. Nella seconda a' 12. Luglio creò *Giulio Alberoni* Abate Piacentino, nato di bassa condizione a' 31. Maggio 1664., morto dopo varie vicende, che lo resero assai celebre nella Storia, a' 26. Giugno 1752. nell' età di 88. anni passati. *Emerico Csacko* Nobile Ungherese Arcivescovo di *Colozza*, nato nella Terra di *Scepusio* a' 28. Ottobre 1672., pubblicato Cardinale nel Concistoro del primo Ottobre dell' anno stesso 1717., morto a' 28. Agosto 1732.

Anno *1718.* CXXXIX. Mentr' era in *Roma* Ambasciadore Cesareo il Conte di *Galles*, a' 17. Gennajo dell' anno che cominciamo 1718. la Contessa sua Consorte si sgravò di una figlia. Avea l' Ambasciadore ottenuto dall' Imperatrice di tenergliela al Sagro Fonte, al qual fine era stata destinata la Duchessa di *Bracciano* per farne le veci. Desiderò ancora lo stesso Ambasciadore, che il Pontefice *Clemente* ne fosse il Padrino, e per ottenerlo si portò egli all' udienza del S. P., il quale gli accordò questo onore, a cui fin allora non si trovava esempio per riguardo a persone private. Deputò egli il Cardinal *Albani* suo Nipote a rappresentare la sua persona, onde la funzione fu eseguita con prodigiosa magnificenza nella Chie-

sa

sa dell' Anima nel primo di Maggio, portandovisi con maestosa pompa la suddetta Duchessa, ed il Cardinale ancora con un corteggio di 88. Prelati, e molti Cavalieri. A' 27. dello stesso Gennajo il S. P. concesse (a) al Generale, e Procurator Generale, de' Frati delle Mercedi della Redenzione degli Schiavi il luogo perpetuo nelle Cappelle Papali, dopo tutti i Generali, e Procuratori Generali, che vi avevano questo posto.

Anno 1718.

CXL. Con Editto dell' anno 489. avea l'Imperador *Leone* riconosciuto in *Alessio Angelo*, e in *Michele* figlio di questo, Principi di *Cilicia*, e di *Macedonia*, la Dignità di Gr. Maestri dell' Ordine Costantiniano, che alcuni pretendono istituito da *Costantino* Magno, quando nel combattere il Tiranno *Messenzio* gli comparve in aria la Santa Croce, ond' avea dato per insegna a questi Cavalieri la Croce rossa; ed il Labaro. L'Augusto *Marziano* unitamente al Principe *Alessio Angelo* aveano supplicato il Pontefice S. *Leone* I. che a' Cavalieri imponesse la Regola di S. *Basilio* Vescovo di *Cesarea*, e questo con suo Breve (b) gliela trasmise, esortandoli a non desistere dalla difesa della Fede, da' voti di ubbedienza, di conjugal castità, e militar disciplina, *Giulio* III. con Breve de' 17. Luglio 1551. (c) diret-

(a) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 457.
(b) Const. *Non possum &c.* riportata nella Dissertazione di quest' Ordine pag. 29.
(c) Const. *Quod alias &c.* loc. cit. pag. 48.

Anno retto ad *Andrea*, e *Girolamo* suo Figlio, Prin-
1718. cipi di *Tessalia*, confermò i privilegj che a quest' Ordine avea concesso *Innocenzo* VIII. Ora trovandosi senza figli, e senza speranza di averli per l' avvanzata sua età, *Giannandrea Angelo Flavio Comneno* Principe di *Macedonia*, ultimo di questa Famiglia degli ultimi Imperatori Cattolici dell' Oriente, alla quale era annessa la Dignità di Gr. Maestro di quest' Ordine, per buona somma di denaro la rinunziò a *Francesco Farnese* Duca di *Parma*, e a' successori di lui, ciò che confermò *Innocenzo* XII. con un Breve de' 25. Ottobre 1699. (*a*).

CXLI. *Clemente* dunque, il quale essendo Cardinale era stato Protettore di quest'Ordine, non solamente rattificò il Breve d' *Innocenzo*, con altro de' 20. Aprile 1701. (*b*), ma in oltre (*c*) eresse le Chiesa di S. *Maria della Steccata* per Priorato, e Chiesa Conventuale dell' Ordine, colla rendita della *Pia Casa della Misericordia* nella Terra di *Corte Maggiore*, la quale per morte di *Rolando Pallavicini*, che la possedeva, era devoluta per eredità alla Casa Farnese. Concesse abito Prelatizio, con Mitra e bacolo pastorale in alcuni giorni, al Priore del Convento, e a' Cap-

(*a*) Const. *Sinceræ fidei &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 524.
(*b*) Const. *Alias felicis &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 195.
(*c*) Const. *Militantis Ecclesiæ &c.* Dat. die 27. Maji 1718. Bull. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 129.

Cappellani Rocchetto, e Mozzetta con Cappuccio di color violaceo, e la Croce dell'Ordine sopra. Indi a' 15. di Maggio 1720. (a) concedè l'Indulgenza Plenaria in detta Chiesa, ne' giorni dell'Annunciazione, e Concezione di *Maria* Vergine, di S. *Basilio*, e di S. *Giorgio* Titulare dell'Ordine, del quale S. Martire permise nell'anno stesso (b) l'Uffizio agli Ecclesiastici della Milizia. *Anno 1718.*

CXLII. Molto grato si dimostrò *Clemente* con suo Breve de' 24. Giugno (c) all'Elettore di *Magonza* per la magnificenza di aver pagato le pitture de' dodici Profeti, fatte ne' lati della Navata maggiore della Basilica Lateranense, da dodici Pittori de' più bravi, che allora fiorivano in *Roma*, a ciascuno de' quali furono per esse dati ducento scudi. La stessa gratitudine protestò similmente (d) al Vescovo Germanopolitano, Suffraganeo di *Ratisbona*, ove a sue spese avea eretto un Seminario per gli Alunni della Nazione Scozzese. All'opposto, con Breve de' 12. Agosto (e) significò il suo grave rammarico alla Repubblica di *Venezia*, per aver essa in questo tempo stabilita la tregua co' Turchi, allorchè nella continuazione della guerra con essi si potevano sperare grandi vantaggi al Cristianesimo. Gli mi-

(a) Const. *Ad augendam &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 165.

(b) Decr. *Non minus &c.* Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 442.

(c) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. *665*.

(d) Loc. cit. pag. *667*.

(e) Loc. cit. pag. *667*.

Anno mitigava in qualche parte sì fatto dispiacere il 1718. solo pensiere, che dovendosi esaminare le condizioni di questa tregua da una Repubblica, di cui non si può dubitare dell' esimia sua prudenza, che ne avrebbe avuto a cuore il pubblico bene, e l'aumento della Cattolica Religione nel trattarla, e nel conchiuderla.

CXLIII. Erasi sommamente impegnato il S.P. nel raccomandare a diversi Sovrani la Badia di S. *Gallo*, alla quale i Cantoni di *Berna*, e di *Zurigo* aveano cagionato grandissimi danni, procurando da quelli, che nella Pace di *Bada* fosse restituita all' antico suo dominio e splendore. In questa Pace sottoscritta a' 15. di Giugno, l'Abbate di quel Monastero, costretto dalla necessità, e dalla disgrazia de' tempi, acconsentì ad alcuni articoli, che alla Religione Cattolica pregiudicavano, e però ne diè parte al Pontefice, il quale accettò benignamente le scuse di esso (*a*); considerando tuttavia il dovere del suo ministero, a' 10. Dicembre (*b*) dichiarò nullo il Trattato di questa Pace, come contrario alla Cattolica Fede, e a' diritti della Chiesa, mentre in esso si permetteva l'esercizio dell' eresia, e si concedevano agli Eretici i pubblici uffizj, e l'istruzione della gioventù. Mandò all' Abate un' esemplare di questa Costituzione, che ordinava fosse conserva-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 677.
(*b*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 142.

vata nell' Archivio del Monastero, al cui infelice stato lo esortava a procurare quanto potesse di riparare. *Anno* 1718.

CXLIV. Restò in questo tempo conchiuso il matrimonio del Re *Giacomo d'Inghilterra* colla Principessa *Clementina Sobieski*, figlia del Regio Principe di *Polonia*, che il S. P. avea tenuta a battesimo, e già questa si era messa in viaggio per venire ad unirsi in *Roma* al suo Sposo, quando giunta ad *Ispruch*; vi fu per forza arrestata, ed impedita a seguitare il suo destino. Incredibile fu il rammarico che ne provò *Clemente*, il quale molto si era già adoperato (*a*), per togliere alcuni ostacoli, che a questo matrimonio eransi frapposti. Con lettera dunque di proprio pugno de' 5. Novembre (*b*), usando delle più forti ragioni, pregò l'Imperador *Carlo* VI., affinchè ordinasse, fossero rimossi tutti gl'impedimenti alla partenza di questa Principessa, già forse sposata per procura al Re d'*Inghilterra*. Indi nel Gennaro dell' anno seguente scrisse alla medesima (*c*), lodandola moltissimo per la costanza, che dimostrava di voler fare questo matrimonio, al cui felice esito le prometteva egli tutto l'ajuto della Pontificia autorità. Ben prevedeva l'accorto *Clemente* quanta gloria era per venire alla Città di *Roma* coll' acquisto di una Signora, che poi vi

(*a*) Epist. & Brev. loc. cit. pag. 676.
(*b*) Loc. cit. pag. 679.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 689.

Anno 1718. fù lo specchio d'ogni più preziosa virtù fino alla sua morte in tempo di *Clemente* XII., ed oggi è dentro al suo Sepolcro uno de' preziosi tesori della Basilica Vaticana.

Anno 1719. CXLV. Fra le prime cure dell' Apostolico zelo, che nell'anno 1719. tennero vigilante il Pontefice *Clemente*, quelle si furono all' accrescimento dirette della Cattolica Fede nell' Impero della *Cina*. A' 30. di Gennajo scrisse a quell' Imperadore (*a*), per significargli l' impegno, con che procurava di spedirgli una nuova legazione di un cospicuo Prelato. Come precursori di questo gli mandava frattanto alcuni Religiosi Missionarj, ch' egli lo pregava a ricevere benignamente, come ricevuto avea gli altri, che col suo padrocinio predicavano nel suo Impero la legge Cristiana, onde egli in particolar modo lo ringraziava. Con una Lettera circolare degli 11. Gennaro detto (*b*), ordinò a tutti i Vescovi, che non permettessero agli Strioni di giuocare sulle Piazze ne' giorni di festa, se non dopo terminati i divini uffizj tanto della mattina quanto del giorno, e non mai vicino alle Chiese, o a'Monasterj. Munito dalle lettere dell' *Imperadore*, della Repubblica di *Venezia*, e del Gr. Duca di *Toscana*, scrisse al Re di *Persia* (*c*), pregandolo con essi a far dare opportuno riparo alle gravissime ingiurie,

(*a*) Loc. cit. pag. 692. 721.
(*b*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 412.
(*c*) Epist. & Brev. loc. cit. pag. 687. 696.

rie, che soffrivano i Cattolici Armeni, ed i Missionarj Cappuccini in *Teflis* Capitale della *Giorgia*, la causa de'quali gli raccomandava con sommo impegno.

Anno 1719.

CXLVI. Ad istanze del Duca di *Baviera* concesse il S.P. (*a*) pel Principe figlio di esso, l'indulto Apostolico di eleggibilità alle Chiese vacanti di *Munster*, e *Paderbona*, dichiarando però, che venendo eletto ad ambedue, o pure ad una di esse, egli avrebbe procurato con ogni maniera, che il nuovo Vescovo fosse fornito di tutte quelle virtù, che convengono ad un Sacro Prelato, e che sia istituito in quella forma di vita, di costumi, e di studj, che il S. P. avrebbe stimato a ciò migliore. A tutte e due queste Chiese fu dunque eletto il Principe *Clemente Augusto*, onde il Pontefice (*b*) ne confermò l'elezione, esortandolo a procurare con diligenza, che a *Paderbona* fosse eretto un Seminario Ecclesiastico, e a somministrare opportuni sussidj a' Missionarj, che nello Stato di *Annover* faticavano oppressi nell' indigenza. Rallegrossi paternamente (*c*) col Conte Palatino del Reno *Gustavo*, per essere entrato nel dominio del Ducato di *Dueponti*; ma nel tempo medesimo gli levò ogni speranza di ottenere dalla S. Sede la dispensa, che per dodici anni chiedeva, di prendere una Principessa Lute-

 rana

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 693.
(*b*) Loc. cit. pag. 707.
(*c*) Loc. cit. pag. 717.

Anno 1719. rana sua parente in matrimonio, anzi lo esortava fortemente a contrarlo con altra Cattolica sua pari, e degna delle sue esimie doti.

CXLVII. Avendo il Principe *Eugenio di Savoja* co' suoi pressanti uffizj condotto al desiderato compimento il trattato di matrimonio del Principe Elettorale di *Sassonia*, e Regio di *Polonia* coll' Arciduchessa *Maria* d' *Austria*, il S. P. gli manifestò (*a*) le sue obbligazioni, e la sua gratitudine per quest' opera, di cui il felice successo pel vantaggio, che ne sperava alla Cattolica Fede, era sommamente a cuore del medesimo Pontefice. Con lettera di proprio pugno (*b*) ad un Vescovo dello Stato Ecclesiastico, gravemente lo riprese per la negligenza con cui avea dato occasione a molti scandali, che dalla corruttela de' costumi, e dal libero trattare fra i Nobili, e le Dame, erano nati in quella Città. Gl' impose pertanto, che senza indugio si applicasse a dare gli opportuni rimedj a tanti mali, e che della esecuzione diligente ne informasse il S. P. Collo stesso impegno raccomandò all' Elettore di *Magonza* (*c*), e a molti altri Vescovi della *Germania*, che per evitare gli scandali provenienti dall' abitare de' Preti colle Donne estranee, non permettessero, che le Donne, eccetto quelle da' Sagri Canoni espresse, e delle quali non

(*a*) Loc. cit. pag. 701.
(*b*) Loc. cit. pag. 711.
(*c*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 734.

non vi potesse essere sospetto alcuno, abitassero *Anno* nelle Case de' Sacerdoti delle loro Diocesi, prin- 1719. cipalmente de' Parrochi, e molto meno nelle Case destinate alla residenza di questi, e delle loro Cure.

CXLVIII. Mentre il Pontefice con paterne espressioni si dimostrò grato all'Elettor *Carlo* Palatino del *Reno*, per aver esso restituito a' Cattolici la Chiesa principale di *Eidelberga*; ad essi tolta da molto tempo innanzi; nello stesso tempo con particolar premura lo pregava (*a*) di non permettere in verun modo; che fosse osservato il *Recesso di Religione per l' Inferior Palatinato &c.* già dal suo fratello Elettore *Gio. Guglielmo* pubblicato nel 1705., e dalla Pontificia autorità condannato (*b*). La stessa raccomandazione replicò all' Elettore di *Treveri* fratello del medesimo *Palatino*, aggiungendogli (*c*), che i Trattati di *Worms* e di *Altranstad* nel 1707. conchiusi, circa questo *Recesso* non avessero effetto alcuno nelle Città e Diocesi alla sua cura commesse: Indi supplicò istantemente l' Imperadore (*d*), a mettere in opera tutto il suo zelo, e la sua prudenza, affinchè l' Elettor *Palatino* suddetto, e i seguaci della Cattolica Fede fossero liberati da' pericoli, e dalle vessazioni, che lo-

(*a*) Loc. cit. pag. 735.
(*b*) Veggasi il num. XCVIII. pag. 138.
(*c*) Loc. cit. pag. 740.
(*d*) Loc. cit. pag. 740.

Anno ro minacciavano i Principi Eretici, per la restituzione della Chiesa d'*Eidelberga*, dall'Elettore fatta a' Cattolici.
1719.

CXLIX. Con tre Editti de' 7. Agosto (*a*), de' 18. Dicembre di quest'anno (*b*), e de' 19. Luglio del seguente (*c*), proibì il S. P. che nello Stato Ecclesiastico s'introducessero di fuori Panni, e sete lavorate, per cui veniva gran danno alle Fabbriche di queste merci nel medesimo Stato. Con altri Editti del 1. Ottobre 1704. (*d*), del 1. Febbrajo 1707. (*e*), degli 8. Gennajo 1708. (*f*), e da' 18. Settembre dell'anno presente (*g*), molte cose prescrisse per l'adempimento delle Messe, e pel modo di tenere i libri, ne'quali fossero notati gli obblighi delle medesime, e segnati i nomi de' Sacerdoti, che le soddisfacevano. A' 14. Settembre 1713. (*h*) avea *Clemente* prescritto con pressante impegno a' Parrochi di fare almeno ne' giorni festivi la Dottrina Cristiana, secondo il metodo del Ven. Cardinal *Bellarmino*, da *Urbano* VIII. comandato, in maniera, che nessuno si potesse per l'avvenire presentare agli Ordini, alla Cresima, alla prima Tonsura, e le giovani al

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VII. pag. 284.
(*b*) Loc. cit. pag. 285.
(*c*) Loc. cit. pag. 286.
(*d*) Loc. cit. pag. 451.
(*e*) Loc. cit. pag. 453.
(*f*) Loc. cit. pag. 454.
(*g*) Loc. cit. pag. 456.
(*h*) Loc. cit. pag. 256.

al Matrimonio, se non avessero la fede del Par- *Anno* roco dell' assistenza alla medesima Dottrina. Con 1719. Editto poi de' 5. Ottobre di quest' anno (*a*) comandò, che i Parrochi avessero il Catalogo de' giovani, e delle Zitelle che doveano assistere alla Dottrina Cristiana, per mostrarlo a' rispettivi Ordinarj; ed inculcò con particolar maniera a' genitori, che vi mandassero i figli, e severamente li castigassero nelle mancanze a questa assistenza.

CL. A'29. Novembre di quest'anno 1719. *Clemente* fece la decimaquarta Promozione di Cardinali, nella quale creò i seguenti. *Leone Potier de Gesures* de' Duchi di questo nome, Francese, Arcivescovo di *Bourges*, nato a'15. Agosto 1656., morto d'anni 88. agli 11. Novembre 1744. *Francesco de Mailly* de' Marchesi di *Nesle*, Francese, Arcivescovo di *Reims*; nato a' 4. Marzo 1658., morto a' 13. Settembre 1721. *Giorgio Spinola* Genovese, Nunzio in *Vienna*; nato a' 5. Giugno 1667.; morto Vescovo di *Palestrina* a' 17. Gennaro 1739. *Cornelio Bentivoglio d' Aragona*; Bolognese, Nunzio a *Parigi*; nato in *Ferrara* a' 27. Marzo 1668., morto nella notte de' 30. Dicembre 1732. *Tommaso Filippo d'Alsagia*; de' Conti di *Bossu*, Principi di *Chimay*, Arcivescovo di *Malines*; nato in *Bruselles* a' 12. Novembre 1680., morto d' anni 79. passati a' 5. Gennaro 1759. *Gianfrancesco Barbadigo* Veneziano, Vescovo di *Padova*, nato a' 29. Aprile

 1658.

(*a*) Loc. cit. pag. 261.

Anno 1658., pubblicato Cardinale a' 30. Settembre
1719. 1720., morto a' 27. Gennaro 1730. d'anni 71. passati. *Lodovico* Belluga e *Moncada* Spagnuolo, Arcivescovo di *Cartagena*, nato in *Motril* Terra del Regno di *Granata* a' 30. Novembre 1663. Ricusando questa Dignità, *Clemente* con Lettera de' 12. Marzo dell' anno seguente 1720. lo costrinse con precetto di ubbedienza ad accettarla, e morì d' anni 80. e quasi tre mesi a' 22. Febbrajo 1743. *Giuseppe Pereira* de *Lacerda*, Portoghese de' Signori di *Ficalho*, Vescovo di *Faro*, e Vice Re degli *Algarvi*, nato in *Moura* nella Provincia d'*Alemtejo* a' 9. Maggio 1662., morto a'28. Settembre 1738. *Michele Federico* d'*Althan*, de' Conti di questo nome, de' quali *Adolfo* d'*Althan*, primo Marescìallo dell'Imperadore *Ferdinando* II., donò alla S. Sede il Palazzo, che in Vienna abitano i Nunzj, e col Duca di *Mantova*, e di *Nivers* fondò l' Ordine de'Cavalieri di Cristo, e della Milizia Cristiana, Vescovo di *Vaccia* nell' *Ungheria*, nato in *Glatz* nella *Boemia* ai 20. Giugno 1682., morto a' 18. Giugno 1734. *Giambattista Salerno* della Compagnia di Gesù, nato in *Cosenza* a' 24. Giugno 1670. morto d' anni 58. e 7. mesi a' 30. Gennaro 1729.

Anno CLI. Crescevano gli anni al Pontefice *Clemen-*
1720. *te*, ma non scemava in lui l' impegno, nè la diligenza per l' ottimo regolamento del suo Pontificato. Sul principio dell' anno 1720. esortò vivamente (*a*) il Re di *Polonia*, affinchè senza dimora or-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 752.

ordinasse la libertà di professare la Cattolica Religione nella Provincia di *Lusazia*, e che i nuovi Cattolici seguitassero a godere come prima de' beni, degli impieghi, e di tutti i privilegj, come si era promesso all' Imperador *Leopoldo* nella cessione di questa Provincia. Con simile premura supplicò il Re di *Francia* (a) a rimettere nella sua grazia la Repubblica di *Venezia*, colla quale era in aperta dissenzione, per motivo del sequestro de' proventi, che nello Stato Veneto al Cardinale *Ottoboni* appartenevano. *Abbattuto da' passati disastri della S. Sede, angustiato da' presenti, e minacciato da' futuri*, com' egli scriveva all' Imperadore (b), il S. P. gli spedì suo Nipote *Alessandro Albani*, per raccomandargli colle più pressanti maniere la causa della Sede Apostolica, affinchè Cesare coll' opera sua la liberasse interamente non solo da' danni passati, ma di quelli ancora, che le venivano minacciati. Nello stesso tempo pregò il Duca d' *Orleans* Reggente di *Francia* (c), per rivocare un' Editto, in nome del Re Cristianissimo promulgato, nel quale dichiaravansi, e mutavansi con grave danno della disciplina Ecclesiastica, e della Pontificia autorità, molte Costituzioni da alcuni Pontefici emanate, circa i Priorati e Benefizj ad alcune Congregazioni Regolari di quel Regno appartenenti. Nel caso, che

Anno 1720.

(a) Loc. cit. pag. 753.
(b) Loc. cit. pag. 755.
(c) Loc. cit. pag. 759.

Anno 1720. che in questa materia vi fosse bisogno di correzione, egli si esibiva pronto a prestarla cogli opportuni rimedj per mezzo dell' Apostolica autorità, onde tutto rimanesse senza il pregiudizio dell' Immunità.

CLII. Avendo i Vescovi Ruteni di Rito Greco col loro Metropolitano presa la determinazione di celebrare un Concilio Provinciale, *Clemente* ne lodò sommamente il disegno (*a*); e li esortò a mettere in opera tutta la loro diligenza nell'estirpare gli errori, per le calamità de' tempi introdotti, e gli abusi, che nell' elezione de Sagri Ministri si deploravano. Vi mandò a presedere il Nunzio Apostolico di *Polonia*, al quale li pregava ad esibire le convenienti dimostrazioni di onore, e di riverenza. Nata controversia frà il Duca di *Parma Francesco Farnese*, e la Mensa Vescovile di quella Città, sul diritto che si attribuivano del Feudo *Cornelio*, il S. P. pregò il Duca (*b*) di contentarsi, che le ragioni delle due parti fossero amichevolmente esaminate, e dopo ciò trovasse il modo a mettere fine a questa lite, ond'Egli, ed il Vescovo restino esenti da ogni scrupolo di coscienza, per non doversi appigliare a più forti rimedj. Mandò al Re di *Portogallo* (*c*) il Decreto Pontificio, da'tre Cardinali *Acciajoli*, *Marescotti*, e *Pamfilj* sottoscritto agli 11. Gen-

nà-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 763.
(*b*) Loc. cit. pag. 769.
(*c*) Loc. cit. pag. 771.

naro 1710., circa il valore dello scudo d'oro, *Anno* a ragione di sedici paoli e mezzo, giusta il De- *1720.* creto de' 5. Settembre 1708., e pregò quel Sovrano a farlo osservare ne' suoi Dominj, come tutti gli altri Principi Cattolici l'aveano ricevuto, affinchè a norma di questo restassero fissate le tasse, che per la spedizione delle Bolle Apostoliche si doveano pagare. Confermando un Decreto di *Paolo* V., del 1608., ed una Costituzione di S. *Pio* V., il S. P. nuovamente prescrisse (*a*), che per le Patenti delle Aggregazioni delle Confraternite non si potesse esigere più d'uno scudo d oro per ciascheduna: e con altro Decreto stabilì (*b*), che niun fratello di qualsisia Compagnia possa andar solo col sacco di essa, se non quelli, che dalla medesima saranno destinati a domandare la limosina per la Città.

CLIII. Tanto alieno si mostrò sempre il Pontefice *Clemente* nel favorire i vantaggj de' suoi parenti, quanto liberale in aumentar quelli della sua patria, la Città di *Urbino*, mentre con questi maggior ornamento si accresceva allo Stato Ecclesiastico. Egli la liberò col suo denaro de' debiti che aveva: ne restaurò le mura: vi fabbricò il Collegio e restaurò il Palazzo Arcivescovile: ornò la Cattedrale di sacre suppellettili; arricchì le prebende Canonicali, e le accordò un' annua pensione perpetua sopra i frutti della Badia di

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 447.
(*b*) Loc. cit. pag. 263.

Anno di *Chiaravalle*, che allora avea in Commenda il
1720. Principe *Carlo di Lorena*, eletto Vescovo di *Osnabrug*, al quale il S. P. con un Breve de' 13. Giugno 1705. (*a*) espresse il suo gradimento, pel facile consenso che esso aveva prestato a questa pensione. Al Collegio de' Dottori di questa Città assegnò un luogo perpetuo nella Rota di *Macerata*, con un Breve del 1705., che fu pubblicato dal suo Successore *Innocenzo* XIII. (*b*), e un' altro ancora perpetuo nella Rota di *Perugia* (*c*). Co' libri della sua domestica Libreria, e con altri lasciati da Mons. *Alessandro Fedeli* Vescovo d'*Iesi*, e da Mons. *Giammaria Lancisi* suo Medico segreto, fondò con grande spesa una suntuosa Biblioteca pubblica nel Convento di que' Padri Conventuali, dalla quale proibì (*d*) che fossero estratti i libri. Con una Bolla de' 19. Marzo dell' anno seguente 1721. (*e*), la quale per cagione della sua morte fu solamente pubblicata da *Innocenzo* XIII. (*f*), *Clemente* confermò

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. I. pag. 257.

(*b*) Const. *Æquum arbitrantes &c.* Dat. die 27. Nov. 1721. Bull. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 231.

(*c*) Const. *Cum sicut &c.* Dat. die 15. Januar. 1706. Bullar. Rom. Tom. X. pag. 416.

(*d*) Const. *Cum nos &c.* Dat. die 12. Jul. 1720. Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 165.

(*e*) Const. *Inter multiplices &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 171.

(*f*) Const. *Rationi congruit &c.* Dat. die 8. Maji 1721. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 183.

mò ampiamente i privilegj, che *Urbano* VIII. (a) *Clemente* X. (b), ed altri Pontefici aveano conceduto all' Università di *Urbino*, in cui avevano preso la laurea Dottorale i suoi due Nipoti *Albani*. *Anno 1720.*

CLIV. A' 30. Settembre di quest' anno 1720. *Clemente* fece l' ultima Promozione di Cardinali, che fu la decimaquinta del suo Pontificato, ed in essa creò i due seguenti, co' quali compì il numero di 70. sue creature. *Carlo Borgia Centella Ponce de Leon*, figlio del Duca di *Gandia*, e fratello del defonto Cardinale di questo cognome, Patriarca Titolare dell' Indie, ed Arcivescovo di *Trapesunzio* fin da' 20. Luglio 1705., Limosiniere Maggiore del Re Cattolico, nato in *Gandia* a' 30. Aprile 1663., morto agli 8. Agosto 1733. *Alvaro Cienfuegos* della Compagnia di Gesù, nato nella Terra di *Aguerra* nella Diocesi di *Oviedo* a' 27. Febbraro 1657., morto d' anni 82. e mezzo a' 19. Agosto 1739. Per molto tempo avea resistito il S. P. alle istanze che l' Imperadore gli faceva per esaltare alla Porpora il *Cienfuegos*, non per mancanza di meriti in questo soggetto, com' egli stesso protestò all' Imperadore medesimo, e al nuovo Cardinale (c), ma per ripugnanza soltanto di mettere così frequenti esempj

(a) Const. *Cum nos &c.* Dat. die 8. Jul. 1636. Bullar. Rom. Tom. VI. Par. II. pag. 65.

(b) Const. *Æternæ &c.* Dat. die 6. Apr. 1671. Bullar. Rom. Tom. VII. pag. 100.

(c) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 766. 777.

Anno 1720. pj nella Compagnia, di cui l' Istituto tanto aborriva, e con voto particolare ricusava le Ecclesiastiche Dignità, principalmente di questo genere, nel quale in breve spazio di anni si contava il terzo esempio. Ma il S. P. alla fine superò questa renitenza, colla fiducia, che nell' esaltazione di un personaggio, a Cesare tanto accetto, dovesse produrre agli affari della S. Sede un felice evento.

Anno 1721. CLV. Le Comedie, e le Tragedie, inventate per la correzione de' costumi, e per l' eccitamento alla virtù, trovò *Clemente* che a tempo suo erano esse più atte alla corruzione di quelli, e al disprezzo di questa. Per levarne dunque gli abusi introdotti, il S. P. con un' Editto de' 5. Gennaro dell' anno presente 1721. (*a*), stabilì quanto per tal fine credeva necessario. Con una Lettera circolare de' 10. di detto mese (*b*) a' Vescovi dell' *Italia*, propose la maniera, come debbonsi esaminare i concorrenti a' Benefizj Ecclesiastici, la quale fu poi confermata da *Benedetto* XIV. a' 14. Dicembre 1742. Eretto già da *Paolo* II. nel 1468. il Vescovado di *Vienna d' Austria*, *Clemente* con Decreto Concistoriale de' 6. di Marzo lo eresse in Metropoli. Morto il Cardinal *Acciajoli* Decano del Sagro Collegio, il Cardinal *Orsini*, poscia *Benedetto* XIII., ed allora residente nel suo Arcivescovado di *Benevento*, come Cardinal Vescovo

(*a*) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 293.
(*b*) Loc. cit. pag. 423.

vo di *Porto* poteva ottare al Decanato, ma que- *Anno* sti con lettera de' 27. Marzo 1719. pregò il S. P. *1721.* che senza fare l' esame de' suoi diritti, conferisse al Cardinal *Astalli* la Dignità di Decano, e i Vescovadi annessi di *Ostia* e *Velletri*. *Clemente* lodò sommamente la moderazione dell' *Orsini* (*a*), e dichiarò che da questa supplica, e da quanto ne seguirebbe, niun pregiudizio dovesse provenire a' diritti, che in caso di vacanza del Decanato, competessero a' Cardinali residenti fuor della Curia Romana nelle loro Cattedrali. Indi data ad esaminare questa causa ad una Congregazione de' sette Prelati, *Petra* Segretario de' Vescovi, *Marefoschi* Uditore Santissimo, *Lancellotti* Decano della Rota, *Ansidei* Assessore del S. Uffizio, *Lambertini* Segretario del Concilio, *Herrera*, e *Cerri* Uditori di Rota, col parere di questi decretò a' 7. Marzo dell' anno presente, che il Decanato del Sagro Collegio, in vigore della Bolla di *Paolo* IV. (*b*), dovesse spettare al Cardinal Vescovo più antico presente in *Roma* nel tempo ch' esso vaca, esclusi li più antichi, che allora si trovino fuori di *Roma*, se non lo sono per comando del Sommo Pontefice, come nuovamente fu dipoi confermato nel 1731. da *Clemente* XII.

CLVI. Avendo il S. P. saputo, che nella Corte di *Madrid* si portava il Santissimo Viatico agl' Infermi senza ombrella, senza lumi, e senza accom-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 705.
(*b*) Veggasi la vita di Clemente XII. num. XII.

Anno compagnamento di popolo, scrisse all' Arcive-
1721. scovo di *Toledo* (*a*), esortandolo a farlo portare con maggior decenza, non solamente in detto luogo, ma anche in tutto il rimanente della sua Diocesi. A questo fine gli mandò il libretto delle Regole colle quali si porta in *Roma* agli ammalati, raccomandandogli che facesse annunziare a' Fedeli le Indulgenze, che i Pontefici hanno conceduto a quelli, che in tale occasione accompagnano l' Augustissimo Sacramento, o vi mandano le torcie per mezzo d' altri, onde nasce non leggiere incitamento al popolo per accrescerne la venerazione. Alla nuova che nella Città di *Torino*, e di *Alessandria* si permettesse a' Soldati eretici il libero esercizio della loro Setta, il S.P. scrisse alla Duchessa Vedova di *Savoja* (*b*), perchè talmente si adoperasse coll' egregio suo Figlio, che sì empio e pernicioso esercizio fosse interamente a quelli impedito. Con viscere di paterno amore consolò il Patriarca de' Caldei (*c*), ed i Cattolici ad esso soggetti, nella fiera persecuzione contro di essi mossa dagli Scismatici, e da altri nemici della Cattolica Religione, assicurandolo per l' avvenire di tutta la sua protezione. Significò ancora alla Nazione de' Maroniti (*d*) il suo grande cordoglio, per le dissensioni fra essi na-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II.
(*b*) Loc. cit. pag. 785.
(*c*) Loc. cit. pag. 786.
(*d*) Loc. cit. pag. 788. 789.

nate, per le quali caldamente li esortava a ritornare nell' antica concordia. A questo fine vi spedì suo Ablegato *Gabriele Eva*, Monaco Riformato di S. *Antonio*, imponendogli, che non potendo esso amichevolmente comporre le loro discordie, il Patriarca intimasse un Concilio Provinciale, in cui fossero con giusto ordine esaminate, e decise le mentovate discordie, e principalmente quella insorta fra i Vescovi di *Damasco*, e di *Berito*. Alla parte poi che al giudizio soccombesse del Concilio, il S. P. le riserbava la facoltà di ricorrere se volesse alla S. Sede.

Anno 1721.

CLVII. Già gli anni, e molto più i frequenti incomodi dell' asma, annunziavano la morte vicina di *Clemente* XI., cioè di un Pontefice fra i più dotti, più coraggiosi, e più rinomati della Chiesa, ed egli stesso l' avea quasi predetta nell' ultimo Concistoro che tenne. Nella terza Domenica di Quaresima, che cadde a' 16. Marzo; non intervenne alla Cappella Papale, ma nella sua privata celebrò la Messa, avendo differito ad altro giorno alcuni medicamenti preparatigli dal suo Medico *Paoli*, succeduto poc' anzi al defunto *Lancisi*. Egli avea soverchiamente applicato nel Sabbato, e in gran parte della notte precedente, in leggere, e scrivere gravi affari, aggiungendosi a tutto ciò il gran freddo sofferto nelle Camere, ove stavano li registri delle Scritture, che al suo solito volle da se stesso esaminare. Nel seguente Lunedì celebrò ancora la Messa, e diè l' udienza ad alcuni, ma verso il mez-

Anno 20 giorno fu sorpreso da gagliardo freddo, e da
1721. ugual febbre, per cui si mise a letto con tosse
convulsiva, e linfa macchiata di sangue. Crescendo il male, nel Martedì fu avvisato dal P.
Sellari, Maestro del Sagro Palazzo, e suo Confessore, a ricevere i Sagramenti, che prese con
esemplarissima pietà. Fece chiamare il Cardinale *Albani*, e D. *Carlo* suoi Nipoti, a' quali disse,
che la sua moderazione nel beneficarli era stata regolata, non dall'amore che verso loro avea,
ma solo dalla sua coscienza, che l'avea indotto a tanta austerità: che procurassero di divenir
Santi, essendo ciò quello che solo importa, e a che le cose temporali debbon dirigersi, indi colla
benedizione Pontificia li congedò. Al Cardinal *Paolucci* Sommo Penitenziere domandò perdono,
se in vent' anni del suo Pontificato gli avesse dato molestia, non per volontà, ma per umana
fiacchezza; e lo stesso ordinò al suo Confessore che facesse con tutti da parte sua: indi pregò detto Cardinale, che lo assistesse nel suo passaggio, insieme con Mons. Sagrista *Olivieri* suo Cugino, come pur fecero i Generali di S. *Domenico*, di S. *Bernardo*, de' *Crociferi*, e de' *Gesuiti*.

CLVIII. Giunto dunque il Mercordì 19. Marzo 1721., giorno dedicato all'onore di S. *Giuseppe*, di cui era devotissimo *Clemente*, e di cui avea composto l'Uffizio, che di questo Santo si recita nella Chiesa, questi un'ora circa dopo il mezzo giorno, sempremmai a se presente, placidamente spirò, come sempre era vivuto, specchio

chio di virtù, e di costanza, nell' età di anni 71., *Anno* mesi 7., e giorni 25., com' era nell' Iscrizione 1721. messa sul suo cadavere, e di Pontificato, che certamente meritava più felice, e tranquillo, 20. anni, 3. mesi, e 24. giorni. Con quindici Promozioni, già da noi registrate a' rispettivi anni, creò 70. Cardinali, molti de' quali riserbò in petto per alcune volte, e in una di queste, di diciotto ne riserbò sette, che pubblicò dipoi in due altri Concistori. Nell' esequie, che gli furono celebrate nel Vaticano, le otto Iscrizioni del Catafalco furono composte da Mons. *Fontanini*, e da Mons. *Bortoni*, il primo de' quali era stato Cameriere d' onore, ed il secondo Cappellano Segreto del defunto Pontefice. Dopo la nitidissima Orazione funebre, con cui Mons. *Gianvincenzo Lucchesini*, Segretario delle Lettere Latine, ne celebrò le gloriose azioni, fu sepolto nel luogo ov' era stato *Alessandro* VIII. vicino al Fonte battesimale, donde poi a' 20. Marzo dell'anno seguente 1722. fu trasportato al Sepolcro, che si era prescelto, nel pavimento del Coro della stessa Basilica, con una semplice Iscrizione, da lui medesimo fatta, nella quale segnò il Pontificato di 20. anni, lasciando a quel Capitolo il peso di aggiungervi il mese, e il giorno della sua morte, in ricompensa de' libri Corali, di cui egli provvidde il medesimo Coro per le funzioni Ecclesiastiche (*a*).

(*a*) Ecco l' Iscrizione, in cui le parole incluse nelle parentesi, furono dipoi aggiunte: *D. O. M. Clemens XI. Pont.*

Anno 1721.

CLIX. Fu *Clemente* di alta ſtatura, di capo, e ſembiante lunghi, di colore pressochè pallido, di capelli ed occhj neri, di voce sonora, d'ingegno acuto, di memoria tenace, alieno dall ira, e dall' odio, osservantissimo del segreto, peritissimo nelle Lingue Greca e Latina, e bramoſo ſempreppiù dell' erudizione, in cui riportò un vanto ſingolare fra i dotti del ſuo tempo. Nelle virtù Criſtiane può dirſi con ſicurezza, che ſe incorrotti, e pii erano ſtati i coſtumi di lui fin da giovanetto, maggiormente innocenti ſi conſervarono col Triregno. Gli scabroſi affari, che lo circondarono nel ſuo governo, non lo abbatterono, anzi servirono a far maggiormente risplendere la prudenza, l' ingegno, la magnanimità, e la virtù di cui era doviziosamente fornito. Senza impedimento d' infermità non laſciò mai di celebrar la Messa ogni giorno, precedendovi la Confession Sagramentale, e di fare le funzioni di solennità, ch' egli eſeguiva con ſomma religione, e mae-

Pont. Max. Hujus Sacrosanctæ Basilicæ olim Vicarius, & postea Canonicus, sibi vivens poni jussit. Obiit die (XIX. Martii) Anno Sal. MDCCXX (I. Ætatis vero suæ LXXI. Mens. VII. Dies XXV.) Sedit in Pontificatu Annos XX. (Mens. III. Dies XXIV.) orate pro eo. I Giansenisti accesi di rabbia, per averli questo Pontefice conquisi, in un Congresso tenuto a *Grenoble* nel 1721., gli composero un lungo scelleratissimo Epitafio, che leggesi non senza ribbrezzo nel *Progetto di Borgo Fonta-a Tom. II. pag.* 187. dell' edizione Italiana, e pag. 292. dell' edizione Latina di *Augusta* del 1764., ove ancora si vedono i nomi degli Autori di questo, per essi soli infame, monumento.

è maestosa Sovranità. Quindi è che, sensibile *Anno* agli atti di rispetto, che i suoi sudditi su ciò gli *1721.* usavano; osservando che il Duca *Mattei* non lasciava mai di corteggiarlo nelle funzioni delle Cavalcate, portando anche seco a cavallo il suo figliuolo; nella Cavalcata per l'Annunziata dell' anno 1719. lo dichiarò Principe di primo rango; e gli fece godere questa grazia, coll' ammetterlo a' suoi piedi in quella occasione con spada, e Cappello. La sua Tavola era così moderata, che ognuno nel vederla non la crederebbe degna di un Signore.

CLX. Negli Spedali, ch' egli frequentemente visitava; e nella Basilica Vaticana ancora, spesse volte sentiva le Confessioni, e in questa faceva al popolo elegantissime Omelie; nelle quali si ammirava riprodotta la maschia eloquenza di S. *Leone* Magno; suo particolar Protettore. Malgrado i frequenti incomodi della sua salute, per gli attacchi di asma, e per altri mali di petto, e delle gambe; che di continuo lo molestavano, e più volte a morte lo ridussero, *Clemente* con facilità ammetteva tutti all' udienza, sentendo pazientemente i più abjetti, verso de' quali niuno lo superò in affabilità. Per tenere in soggezione i suoi Ministri; era egli solito di dire, *essere di un Principe il sapere, ma non praticare, ogni cosa, facendone uso opportuno nelle circostanze.* Fiscale incorrottibile dell'Ecclesiastica Disciplina, difficilmente dispensava ne' Sagri Canoni, e per ciò pregato dal Re Cattolico *Filippo* V. a dispen-

Anno sare ne' natali di certo Religioso, ch' egli volea
1721. nominare al Vescovado Turritano, nella risposta allo stesso Monarca (*a*) liberamente glielo negò. Avea la massima di ornar sempre i Benefizj co' soggetti, non mai questi co' Benefizj, onde spesso diceva: *Indegno è del Vescovado chi lo procura. Chi è di rea condotta, non si migliora col Benefizio, anzi con esso va piuttosto di male in peggio*. Tale fu il suo zelo pel mantenimento de' buoni costumi: onde oltre a quanto sù ciò lasciamo detto, altra prova ne sia la lettera segreta (*b*), scritta di proprio pugno a *Ferdinando* Duca di *Mantova*, in cui seriamente lo ammoniva a dare a' suoi sudditi esempio di più onesta condotta.

CLXI. La sua carità non aveva brevi limiti, e co' bisognosi non sapeva essere moderato. In quest' anno di grande universal carestia, mantenne in *Roma* 8. mila poveri, che vi si rifuggiarono da tutto lo Stato Ecclesiastico, e nel precedente, mandò un'abbondante soccorso in *Avignone*, ch' era nella stessa miseria di grano. Ne per goder della sua pietosa liberalità faceva d' uopo l' essergli suddito. Nella peste, che da una Nave venuta da *Seyde* nell' anno scorso 1720. fu introdotta in *Marsiglia*, il S. P. compassionando la miseria di questo popolo, mandò al Vescovo di quella Città due mila rubbia di grano, perchè gra-

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. pag. 67.
(*b*) Loc. cit. pag. 39.

gratuitamente lo distribuisse a' più bisognosi (*a*); *Anno* onde il pubblico di *Marsiglia*; in segno di grati- 1721. tudine a tanta beneficenza; nel 1726. fece erigere nella pubblica Casa della Città una gloriosa Iscrizione alla memoria di questo Pontefice. Affinchè a *Roma* non arrivasse questo flagello, il S. P. non trascurò provvidenza alcuna per tal mezzo opportuna (*b*). Nel giorno 6. di Ottobre si portò con tutta la Corte e Clero in processione da S. Maria degli Angeli alla Basilica di S. Maria Maggiore, avendo concesso in questa occasione Indulgenza Plenaria a quelli, che avessero esercitato certe opere di pietà, pregando Iddio a tener lontano lo Stato suo da tanto male. Fu destinato un Cardinale per presedere a ciascuna Porta di *Roma*, e Cavalieri, che ogni giorno vi facessero la guardia, aprendole la mattina, e chiudendole la sera, per mandarne le chiavi per li Cavalleggieri a Palazzo. In questo rigore si durò fino a' 15. Ottobre dell' anno seguente, in cui furono levati dalla guardia i Cavalieri.

CLXII. Con grande somma di denaro soccorse l' esiliato Re d' *Inghilterra Giacomo* II., e per la morte di questo, succeduta a' 16. Settembre 1701., il Re *Giacomo* III. suo Figliuolo. Questi essendo costretto per la Pace di *Rastad* ad uscire nel 1714. dalla *Francia*, ov' erasi rifuggiato, e poi

(*a*) Epist. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 775.
(*b*) Gli Editti per ciò pubblicati, leggonsi nel *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 461. *seqq.*

Anno e poi dalla *Lorena* ancora, sen venne nel 1717.
1721. nello Stato Ecclesiastico, ove *Clemente* gli mandò incontro suo Nipote *Carlo Albani*, per servirlo come conveniva ad un sì gran personaggio, sebbene vi fosse egli entrato in istretto incognito (*a*), e gli approvò il soggiorno della Città di *Urbino*, donde poscia col nome di *Cavalier di S. Giorgio*, detto ancora il *Pretendente*, passò ad abitare in *Roma*, ricevuto nel mese di Ottobre del 1719. dal S. P., che gli decretò il ceremoniale de' Re, e gli assegnò il Palazzo *Sacchetti* vicino a' SS. XII. Apostoli, di cui la Camera ne pagherebbe la pigione, con fissargli la rendita annuale di 12. mila scudi dalla Camera medesima, oltre a cento mila, che allora gli regalò, i quali erano provenuti de' Beni Ecclesiastici, conservati nella *Spagna* per ordine del Re Cattolico *Filippo* V. fin dal tempo, ch' erano nati dissapori fra quella Corte e la Romana, de' quali abbiam parlato di sopra.

CLXIII. Ma la prova più concludente della carità di questo Pontefice, è il testimonio di Mons. *Laffiteau*, da Gesuita fatto Vescovo di *Sisteron*, che col S. P. ebbe grande familiarità, e poi ne scrisse la vita, il quale affermò, che dopo la morte di *Clemente* gli furono trovati soltanto 60. scudi, ma con sì poca somma v' era una lista di 600. Famiglie, le quali campavano dalle sue segrete limosine, onde per esse gli passarono per le

(*a*) Eptst. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 593.

le sue mani più di 5. milioni di scudi, tuttoche *Anno* la rendita stabile del Papa, di cui può liberamen- *1721.* te disporre, dopo le spese necessarie al mantenimento della sua persona, non sorpassa annualmente la somma di 50. mila, come attesta l'*Ottieri* (a). Nè questa caritatevole generosità ebbe principio soltanto nel suo Pontificato. Essendo egli Cardinale, e di poche rendite, come lo era la sua Casa, ed avendo saputo, che un Cavalier Romano, sul punto di morire ricusava di confessarsi, tosto si portò a visitarlo, e tanto valse la sua industria, che gli riuscì di ricavare dal moribondo, essere la causa della sua disperazione, l'avere ricevuto da un'altro moribondo 5. mila scudi, per distribuirli in opere pie, ed egli li avea impiegati diversamente a suo talento. Questo bastò perchè il Cardinal *Albani*, senza verun indugio si facesse venire, e gli consegnasse generosamente, la riferita somma, onde il Cavaliere potesse morir tranquillo, con tutti i Sagramenti della Chiesa in quel momento a lui ordinati. Con un'esempio sì raro di carità, ben si poteva augurar nell'*Albani* uno de' maggiori Pontefici ch' abbia sostenuto gloriosamente il Triregno.

CLXIV. E che dirò io dell'instancabile suo zelo della Fede Cattolica? Se non basta ciò che finora abbiamo accennato, legganſi 281. sue Bolle, già pubblicate nel Bollario Romano, 1412. Epistole, e Brevi raccolti in due Tomi, le sue Omelie, e le sue

(a) Stor. dell' Europa &c. Tom. VII. lib. XX. pag. 506.

Anno 1721. sue Orazioni Conciſtoriali, in due altri Tomi ſtampate, e mi ſi dica, ove non ne traſpiri, e non ſi ritrovi queſt' eſimio ſuo zelo per la Religione? A maggiormente promuoverla, dilatarla, e confermarla, inviò egli all' *India*, alla *Cina*, alla *Perſia*, all' *Etiopia*, alla *Moſcovia*, all' *Egitto*, al *Mogol*, (e dove non inviò?) buon numero di Evangelici operaj, per le fatiche de' quali Apoſtoliche, dallo Sciſma, e dalla paganica ſuperſtizione ſi traſſero ben molti alla Fede. In premio di tanto zelo, volle Iddio conſolarlo abbondantemente colla converſione di più perſonaggi, che maggiormente reſero celebre il ſuo lungo Pontificato. Fra queſti accennerò io ſoltanto *Anaſtaſio* Arcivescovo di *Nicoſia* di Rito Armeno (*a*), *Partenio* Arcivescovo *Amideno* (*b*), *Cirillo* Arcivescovo *Damasceno* di Rito Greco, Patriarca Antiocheno (*c*), *Giovanni Criſtiano Auguſto* de' Duchi di *Alſazia*; *Antonio Ulrico* Duca di *Brunſwich Wolfembutel* (*d*), *Maurizio* Duca di *Saſſonia*, con *Maurizio Adolfo* suo Nipote (*e*), e *Federico Auguſto* Primogenito del Duca Regnante di *Saſſonia* Re di *Polonia* (*f*); a' quali con teneriſſime lettere dimoſtrò *Clemen-te*

(*a*) Epiſt. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 489.
(*b*) Loc. cit. pag. 630.
(*c*) Loc. cit. pag. 662.
(*d*) Loc. cit. Tom. I. pag. 608. 628. 643.
(*e*) Loc. cit. Tom. II. pag. 546. seqq.
(*f*) Epiſt. & Brev. Clem. XI. Tom. II. pag. 607. seqq. vegg. sopra num. CI. pag. 141.

te non meno la sua paterna gioja, per la loro conversione alla Fede, che la magnanimità sua ne' regali che loro inviò. *Anno 1721.*

CLXV. Per comprendere quanto *Clemente* fosse magnifico ancora riguardo alla sua Capitale di *Roma*, nell'accrescerla di ornamenti, basta solamente scorrere le sponde del *Tevere*, le *Piazze*, le Strade, il Campidoglio, il Vaticano, gli Spedali, le Sale Accademiche, le Cappelle Pontificie, le Chiese, e le Basiliche. Fra tutti questi abbellimenti io ne additerò soltanto la Basilica Lateranense, ov'egli aggiunse i dodici Profeti, che ci hanno rivelato i Misterj della nostra Fede, dipinti da' più bravi pennelli di questo tempo (*a*), e fece collocare terminate nel 1720. le Statue de' SS.XII.Apostoli, lavorate da Professori insigni, riguardo alle quali,con lettera de'13.Ottobre 1703. rese le grazie all' Arcivescovo di *Salisburgo* (*b*), per essersi offerto di pagarne una; al Re *Pietro* di *Portogallo*, con lettera de' 20. Ottobre (*c*), per aver pensato a quella di S. *Tommaso*; al Vescovo di *Erbipoli*, agli 8. Dicembre (*d*), per far lavorar quella di S. *Filippo*, di cui avea il nome, al Vescovo di *Paderbona*, a'3. Marzo 1704. (*e*), per quella

(*a*) Veggasi sopra num. CXLII.
(*b*) Epist. & Brev. Tom. I. pag. 172.
(*c*) Loc. cit.
(*d*) Loc. cit. pag. 173.
(*e*) Loc. cit. pag. 190.

Anno quella di S.*Giovanni*; e al Card. *Portocarrero* con
1721. lettera de' 21. Luglio 1708. (a), per un'altra di dette Statue. Nel Sagro Ospizio di S. Michele a Ripa Grande fondò la Fabbrica degli Arazzi, e vi aggiunse (1716.) la *Casa dell' Emenda*, o di *Correzione*, per castigare in essa i Giovani, e le Donne mal costumati, ordinando in oltre, che nella medesima fossero rinchiusi gli oziosi, e vagabondi della Città.

CLXVI. Non fu *Clemente* sì liberale co' suoi parenti. Abbiamo noi già detto (num. VIII.) con qual rigore verso di essi avess' egli cominciato il suo Pontificato: colla stessa austerità seguitò fino alla morte, in maniera, che più di lui si mostrano benefici i seguenti Pontefici colla Famiglia *Albani*. Quand' egli per morte del Cardinale *Spinola* Camerlengo di S. R. Chiesa, conferì nel 1719. questa riguardevole carica al Cardinale *Annibale Albani* suo Nipote, nel Concistoro de' 29. Marzo protestò, con una bella Allocuzione al Sagro Collegio, ch' egli per evitare ogni pericolo, che non venisse religiosamente adempita la volontà del suo Predecessore *Innocenzo* XII., il quale gran parte de' frutti del Camerlengato avea applicato alla Camera Apostolica, e alla Speziaria de' poveri di *Roma*, lasciandogli i soli emolumenti provenienti dal Sigillo di quest' Uffizio, quali godeva il Cardinale *Spinola*, egli la

(a) Loc. cit. pag. 497.

la conferiva al suo Nipote senza verun' emolumento o certo, o incerto, ordinario, o straordinario. Fu questa risoluzione concordemente applaudita non meno da' Cardinali, che la sentirono, che da tutta *Roma* ancora, già convinta del generoso distaccamento, che sempre dimostrò questo gran Pontefice col proprio sangue. Colla morte di *Giulio Savelli* Principe di *Albano*, nel quale si estinse l'antichissima Famiglia *Savelli*, restò ancora vacante il ragguardevole impiego di *Maresciallo* del Conclave, ch' essa godeva da più secoli, in premio dell' avere inventato il Conclave (*a*). Non vi fu persona alcuna nella Corte di *Roma*, la quale non si prendesse impegno perchè il Papa conferisse questa Carica al Principe *Albani* suo Nipote, da tutti singolarmente amato: ma egli resistendo a tute le istanze, con Breve de' 23. Marzo 1712. (*b*) la conferì ad *Augusto Chigi* Principe di *Farnese*, nella cui Famiglia si è conservata fino al 1791., in cui fu tolta al Nipote D. *Sigismondo*.

Anno 1721.

CLXVIII. Ma v'è anche di più. Vicino alla morte non volle mai piegarsi l' austero Pontefice alle forti suppliche di quelli, che lo scongiuravano a crear Cardinale il Nipote *Alessan-*

san.

(*a*) Card. *de Lucca* Relat. Rom. Cur. Par. II. discurs. 3. num. 54.

(*b*) Veggasi il nostro *Sacro Rito dell' Elez. &c. de' Pont. Lez. I. pag.* 24.

Anno *sandro*, allora Nunzio in *Vienna*, mandatovi
1721. per difendere i diritti della Chiesa su i Ducati di *Parma*, e *Piacenza*, i quali nella morte dell' ultimo Duca *Antonio Farnese* si concedevano, per la Pace allora stabilita, a' Figli maschi del Re Cattolico, e si riconoscevano Feudo Imperiale a danno della S. Sede: ma i meriti del Nipote, dal Zio non considerati, lo furono dal Successore, che poco dopo gli diè la Porpora. Essendogli nello stesso tempo presentata la Formola della Fede, che i Pontefici sogliono in quel momento sottoscrivere, egli ricusò di farlo, sol perchè temeva, che in veci di quella, gli porgessero a bella posta qualch' altra Carta, per perdonare all' altro Nipote *Annibale*, già Cardinale, la somma di 72. mila scudi (condonatigli poi da *Innocenzo* XIII.) che aveva speso nella Nunziatura parimente di *Vienna*; e però ingiunse a Mons. *Giudice* suo Maggiordomo, che sottoscrivesse in suo nome quella Formola, quandocchè veramente fosse la Professione di Fede. Tanto era l' orrore ch' avea di aggrandire i Parenti! Perciò ancora non si lasciò mai indurre a dichiarare Principe di *Soriano* il figlio di suo fratello, per quanto molti savj uomini gli avessero fatto vedere, ch' egli non poteva negargli ciò, che un' altro qualunque Pontefice gli avrebbe accordato, senza aver per questo il requisito di parente, ma quello solo di avere il proprio Feudo, com' esso aveva. In fatti il Succes-

cessore suo lo dichiarò Principe del Soglio, e *Anno* di *Soriano*, com'abbiam detto al num. I. Or'io *1721.* non starò più a rilevare quì le innumerabili altre virtù, che distinsero singolarmente questo immortal Pontefice, giacchè a dispetto della particolar venerazione, che io al solo suo merito professo, mi sono potuto contenere ne' limiti, che il più rigoroso imparziale avrebbe superato, nel discrivere le geste di uno de' più meritevoli fra i grandi Pontefici, qual' era *Clemente* XI.

CLVII. Dopo la morte di questo Pontefice vacò la Sede Romana un mese, e 19. giorni, *Flores circumdati : Fiori attorniati*. Ci vorrebbe l' applicazione dallo stesso Autore di questa pretesa Profezia, la quale merita la fede medesima, che quell' altra di un Prete Spagnuolo, sebbene dicasi avverata dall' *Ottieri*, che la riporta così (*a*): *Spernens, terribile accipiet Diadema cunctis pavendum. Lector si non vis decipi, crede, quod qui non est Sacerdos* (vorrà dire Episcopus) *erit Pontifex*, *Plaude tamen successori. Ille etenim erit qui fuit jam Divino Tonanti satis. Numerum si habes, cur non scias annos? Projice unitatem, duplica numerum, projice unitatem. Hi sunt anni regiminis* (che sarebbero 21.) *Breviora & obscuriora nunc dictat spiritus prop-* *ter*

(*a*) *Ottieri* Stor. d' Europa Tom. I. lib. 3. pag. 437.

Anno *ter malitiam hominum* . Le geſte glorioſe di *Cle-*
1721. *mente* XI. furono regiſtrate *ex professo* da Mons. *Laffiteau* Veſcovo di *Siſteron* in Franceſe ; da *Pietro Polidori* , senza però manifeſtarci il suo nome , in purgatissimo Latino ; e da *Reboulet* , Avvocato Avignoneſe , nell' idioma pure Gallicanò , con altri, che più diſtintamente vedremo nella *Biblioteca Pontificia* , trattando di queſto Pontefice .

IN-

Innocenzo XIII

(254.) INNOCENZO XIII. *Anno* 1721.

I. INNOCENZO XIII. chiamato prima *Michelangelo Conti*, nacque primogenito di *Carlo Conti* Duca di *Poli*, e d *Isabella Muti* a' 13. Maggio 1655. in *Roma*, ove questa Famiglia, una delle quattro, che *Sisto* V. dichiarò le più illustri, e più antiche dell' *Italia*, ebbe gloriosa origine (a). Avendo *Michelangelo* terminato nel Col- *Anno 1721.*

(a) La Famiglia *Conti*, de' Conti di *Segni*, di *Anagni*, e del *Tuscolo*, onde ad essa restò per antonomasia il cognome di *Conti*, per sentimento più comune ed esaminato degli Scrittori, ha la sua origine dall' antica Famiglia Romana *Giulia Anicia*, o sia *Ottaviana*. *Giampietro Crescenzi* nella sua *Corona della Nobiltà d' Italia* Par. I. Narraz. I. cap. 3. pag. 46. dell' edizione di *Bologna* del 1639., seguito poi dal Gesuita *Gamberti* nello *Specchio della verità* Par. I. pag. 70., dice, ch' ella proviene dalla Casa *Anicia Pierleona Frangipani*, di cui abbiam già parlato nella Vita di S. *Felice* II. Tom. I. pag. 118., la quale propagata nella *Germania* si chiamò *Austriaca*. Per confermare questa opinione riporta egli a pag. 720. un testimonio, dal *Ciacconio* nella Vita di *Gregorio* VI. prodotto, di *Alberto di Argentina*, antico Scrittore della Storia Germanica, il quale pretende, che dalla Famiglia *Conti* proceda la Casa d'*Austria*. Così ancora *Giovanni Seifrido da Bresiavia* Monaco Cisterciense, ed Abate del Monastero di *Zwetal* nella sua Opera *Arbor Aniciana, seu Genealogia Serenissimorum Augustissimae Austriae Domus Principum ab Anicia antiquissima, nobilissimaque Urbis Romae Familia deducta*, stampata in *Vienna* d' *Austria* nel 1613. in due Tomi in 4., dopo aver refutato molte opinioni sull' origine della Casa d' *Austria*, nel lib. I. cap. 6. pag. 27.

Anno legio Romano i primi suoi studj, *Alessandro*
1721. VIII. lo fece suo Cameriere d' onore, e lo spedì
nel 1690. a *Venezia*, a portare lo stocco, e berrettone benedetti al Doge *Francesco Morosini*, come abbiam detto nella vita di *Alessandro* VIII. pag. 234. *Innocenzo* XII. l'introdusse nella Prelatura, e lo mandò Governatore ad *Ascoli*, poi a *Fro-*

27. seg. stabilisce la provenienza di essa dalla Famiglia *Conti*, o sia *Pierleoni*, e lo conferma col sentimento di parecchj Imperatori di quell' Augustissima Casa, e col voto di molti Scrittori Tedeschi, ed Italiani, fino al numero di 16. s' io non erro. La stessa origine vuol provare diffusamente il P. *Diego Lequile* Religioso Francescano nella sua Opera: *L'Arciduca* d'Austria Ferdinando Carlo *Conte Regnante del* Tirolo, *ovvero Panegirici Poetici in sua lode*, senza data d' edizione in 4. dalla pag. 128. segg. Tornando poi all' origine della Famiglia *Conti*, da cui abbiam veduto procedere la Famiglia degli Arciduci d' *Austria*, *Marco Dionigi* nella sua *Genealogia di Casa Conti*, pubblicata in *Parma* nel 1663. afferma, col comune parere de' Genealogisti, ch' ella deve il suo principio a *Gregorio* Console Romano, che visse nell' anno di Cristo 800. *Tolomeo* figlio di questo fu Principe del *Tuscolo*, e *Teodoro*, figlio di *Tolomeo*, propagò la stessa famiglia divisa in due rami, cioè de' Conti di *Tuscolo*, e Conti di *Segni*. Fra i personaggi, di cui ella và gloriosa, se ne contano 25. Cardinali fino al 1604., 2. Arcivescovi, e 6. Vescovi fino al 1600., 8. Abati fino al 1660., 7. Prefetti e Senatori di *Roma*, 5. Maestri del Sagro Ospizio fino al 1658., e diversi altri fino al tempo presente, essendo questa luminosa Carica ereditaria in questa famiglia, 13. Generali di S. Chiesa, 16. Pontefici, che nella nostra Cronologia sono: *Felice* III. al numero 50., *Gio*: II. 58., *Gregorio* I. 66., *Benedetto* IV. 120., *Sergio* III. 123., *Gio*: XI. 129.

Frosinone, e finalmente a *Viterbo* nel 1693. *Anno* Passati due anni fu eletto Arcivescovo di *Tarso*, 1721. e Nunzio agli Svizzeri Cattolici, donde passò collo stesso carattere in *Portogallo* nel 1698., e vi restò per dodici anni, nel qual tempo *Clemente* XI. in una sola promozione a' 7. Giugno 1706. lo creò Cardinale, senza far moto di essere Nun-

P 2 zio

129., *Giovanni* XII. 134., *Benedetto* V. 135., *Benedetto* VII. 148., *Benedetto* VIII. 151., *Giovanni* XIX. 152., *Benedetto* IX. 153., *Innocenzo* III. 183., *Gregorio* IX. 185., *Alessandro* IV. 188., ed il presente *Innocenzo* XIII.; due Antipapi, cioè *Benedetto* X. 161., e *Vittore* IV. dopo *Innocenzo* II. 171. *Torquato Conti*, al quale *Ferdinando* II. Imperadore concesse due stendardi, ed alcuni pezzi di artiglieria per ornare le sue armi gentilizie, in premio de' servizj militari prestatigli contro i Danesi, e Svedesi, fu Generale ancora Pontificio di *Urbano* VIII. per sostenere la *Valtellina*. *Innocenzo Conti* figlio di *Torquato*, per la prode difesa della Città di *Praga*, assediata dagli Svedesi, chiamato Tribuno dell'Imperio, fu poi Generale de' Veneziani contro il Turco. *Mariano Conti* fu il primo Duca di *Poli* nel 1540. *Giuseppe Lotario Conti* fratello minore di questo Pontefice, da cui fu dichiarato Principe del Soglio Pontificio a' 19. Novembre 1721., acquistò il Ducato di *Guadagnolo* per avere sposata *Lucrezia Colonna*, Vedova di *Stefano Colonna*, e figlia di *Marcantonio Colonna* Gondestabile di *Napoli*. *Marcantonio Conti*, figlio di *Giuseppe*, fu dal medesimo Pontefice suo Zio sposato privatamente nella Cappella segreta del Quirinale a' 16. Febbraro 1722. con D. *Maria Faustina*, figlia di D. *Giuseppe Mattei Orsini* Duca di *Paganica*. Sulla Famiglia *Conti* veggasi più ampiamente *Felice Contelori* nel suo libro *Genealogia familiae Comitum Romanorum*. Romae 1650. in 4., e il Tomo II. delle *Genealogies Historiques &c.* pag. 670., ove forma la Genealogia di questa casa fino dal 1505.

Anno 1721. zio appresso il Re di *Portogallo*, affinchè (a) non sembrasse ch' egli lo esaltava alla Porpora come Nunzio a quella Corona, la quale dipoi ottenne questa prerogativa da *Clemente* XII. Ritornato in *Roma* nel 1710. ricevè il titolo de' SS. *Quirico*, e *Giulitta*, e la Protettoria del Regno di *Portogallo*. Fatto Vescovo di *Osimo*, dopo due anni fu traslatato nel 1712. al Vescovado di *Viterbo*, ch' egli rinunziò a' 15. Marzo 1719. per attendere con più comodo alla sua poco stabile salute.

II. Celebrate pe' soliti nove giorni le solenni Esequie al defunto *Clemente* XI., a' 31. Marzo 1721. fu cominciato il Conclave dopo la Messa dello Spirito Santo, cantata dal Cardinal *Tanara* Decano, in cui per la nuova elezione recitò un'erudita Orazione Mons. *Cammillo Mari* Teatino Genovese, Vescovo d'*Aleria*, il quale poco prima consagrato, avea già preso congedo dal Pontefice *Clemente* per partire alla sua residenza. Fu eletto Governatore di questo Conclave Mons. *Bartolomeo Ruspoli*, allora Protonotario Apostolico, per Confessore il P. *Girolamo Maria Allegri* Servita, già Confessore della Famiglia del morto Pontefice, e per Medici Mons. *Michelangelo Paoli* di *Pesaro*, che lo era stato del medesimo *Clemente*, e *Gio. Batt. Niccarini*. A' 9. di Aprile erano già rinchiusi 40. Sagri Elettori, a' quali poi si aggiunsero 15. degli altri, che si

(a) *Ottieri* Storia dell' Europa Tom. IV. anno 1707. pag. 399.

si trovavano più lontani da *Roma*. I Cardinali *Anno* *Cunha*, e *Pereira* Portoghesi, benchè in 9. 1721. giorni fossero arrivati per mare da *Lisbona* a *Livorno*, giunsero tuttavia a *Roma* dopo eletto il Pontefice, come successe a' Cardinali *Belluga*, e *Borgia* Spagnuoli. Per malattia uscirono dal Conclave i Cardinali *Paracciani* Vicario di *Roma*, e *Salerno*; il quale poi rientrò un giorno prima dell'elezione; e vi morì Mons. *Chiapponi* primo Maestro di Ceremonie.

III. Come le Costituzioni dell'Elezione Pontificia prescrivono (*a*), che per essere questa legittima debbansi chiamare tutti i Cardinali assenti; benchè sieno eretici, scismatici, o scomunicati, furono per ciò invitati al Conclave presente i Cardinali de *Noailles*, ed *Alberoni*, de'quali il primo si scusò colla sua età avvanzata, e cagionevole; e il secondo vi si portò, sfigurato da' suoi travagli, e da' nascondigli, ove ramingo si tratteneva. Sul principio dunque di questa grand'opera molti de' Sagri Elettori concorrevano ad eleggere per Pontefice il Cardinal *Paolucci*, che poco mancò ad aver nel secondo scrutinio il Triregno in Capo. Ripetevano in esso più volte il nome suo i tre Cardinali Scrutatori, allorchè nel mezzo di questa funzione, vedendo il Cardinal *Althan* Ministro Imperiale, che già il numero de' voti s'andava avvicinando alle tre par-

P 3

(*a*) Vegg. il nostro *Sacro Rito dell' Elez. del Sommo Pont. lez. I. pag.* 27. *n.* 26. *seqq.*

Anno parti, che richiedonsi necessarie per l'ezione, *1721.* con meraviglia di tutti, diè in pubblica forma l'esclusiva in nome dell'Imperatore al mentovato *Paolucci*. Questi, benchè alterato in quel momento con sì improvviso colpo, ripreso tosto il natural colore, e l'indifferenza, a cui si era avvezzato ne' 20. anni, che fu Segretario di Stato con *Clemente* XI., cominciò egli stesso a lodare la giustizia di chi, avendo conosciuti i suoi demeriti, gli toglieva il Pontificato, del quale si confessava indegno. Seguitarono tuttavia gli Scrutatori a leggere i voti, poichè se questi giungessero alle tre parti, il *Paolucci* sarebbe stato legittimamente eletto, e adorato; mentre le esclusive, dice l'*Ottieri* (a), che si attendono per un sol soggetto, che possa dispiacere a ciascuna delle Tre Corone *Imperio*, *Francia*, e *Spagna*, si ammettono non per patto o determinazione alcuna, ma per provvido riguardo soltanto di non dare cagione ad uno Scisma nella Chiesa, nel caso che alcuno de' sopraddetti Principi, i più potenti, non volesse riconoscere il Papa, che col suo dispiacere fosse stato eletto (b).

Ri-

(a) *Stor. dell' Europa* Tom. VII. pag. 510.

(b) Vogliono alcuni, che il privilegio dell'esclusiva, che oggi godono ne' Conclavi le tre Corti di *Vienna*, di *Parigi*, e di *Madrid*, abbia avuto il principio dal Concilio Lateranense, da *Niccolò* II. celebrato nel 1059., e sia compreso nella *Dist.* 23. *cap.* I. Ma quel privilegio a' Cesari accordato, come ben osserva l'Ab. *Cenni*, Bullar. Ba-

IV. Rivoltaronsi dunque al Cardinal *Conti* i Sagri Elettori, che già compivano il numero di 55., tre de' quali erano un giorno prima entrati in Conclave, e agli 8. di Maggio 1721., giorno dedicato alla memoria dell' Arcangelo S. *Michele*, nome ch' egli aveva, tutti concordemente cospiratono ad eleggerlo Pontefice, avendo esso dato il suo voto al Cardinal *Tanara* Decano del Sagro Collegio. Accettato dal *Conti* il Pontificato, prese il nome d'*Innocenzo* III., in memoria del III. ch' era stato della sua stessa Famiglia, uno de' Pontefici più benemeriti della S. Chiesa. A' 18. di detto Maggio, che cadde di Domenica, fu coronato nel Vaticano, e a' 16. Novembre, ancor Domenica, si portò in lettiga con solenne cavalcata, circondato da 50. Nobili Paggj, a prendere possesso della sua Patriarcal Chiesa di S. *Giovanni in Laterano*, colla pompa non mai veduta per l' addietro, alla quale s' impegnarono i Romani per la gioja che provarono di vedere sulla Cattedra di S. *Pietro* un loro Concittadino, ciò che non avevano veduto fino

Anno 1721.

Basil. Vatic. Tom. III. pag. 228., riguarda solamente la coronazione, non già l' elezione de' Sommi Pontefici. Il diritto dunque di queste esclusive, che si pratica da circa cent' anni in quà, fondasi nella connivenza piuttosto che nell' antorità Pontificia, dissimulazione di savia provvidenza, affinchè il supremo Capo del Mondo Cattolico non sia eletto con dispiacere de' Sovrani, avendo sempre desiderato la S.Sede, che a tutti sia accetto il loro Padre e Pastore. Su questo argomento veggasi il citato nostro *Sacro Rito dell' Elez. de' Pont.* per tutta la Dissertazion Preliminare.

Anno da *Clemente* X., eletto 51. anni prima di questo.
1721. V. Ne' primi giorni dopo la sua elezione, *Innocenzo* si fece portare a Palazzo alcune pagnotte, prese all' improvviso da ciascun Fornaro, per osservarne la qualità, ed il peso, affinchè il pubblico non fosse defraudato; e cominciò a provvedere la sua Corte di Ministri, che dovessero cooperare alle sue rette intenzioni. Ordinò subito, che il Cardinal *Olivieri* esercitasse frattanto la Segretaria di Stato, confermandolo nello stesso tempo nella Carica, che già da molti anni aveva, di Segretario de' Brevi, come confermò anche per Vice Castellano di *Castel S. Angelo* il fratello di questo Cardinale. Ne' giorni seguenti fece Vicario di *Roma* il mentovato Cardinal *Paolucci*: Pro-Datario il Cardinal *Corradini*: Segretario di Stato il Cardinal *Giorgio Spinola*: Prefetto del Concilio il Cardinal *Origo*: Maggiordomo Mons. *Giudice*: Uditor Santissimo Mons. *Prospero Marefoschi*: Segretario de' Memoriali Mons. *Ruspoli*, stato Governatore del Conclave: Segretario de'Brevi a'Principi Mons. *Scaglioni*: Maestro di Camera Mons. *Doria*: Coppiere Mons. *Meniconi*, stato suo Maestro di Camera quand' era Cardinale: Segretario della Cifra Mons. *Riviera*: delle Lettere Latine Mons. *Passionei*: Guardarobba Mons. *Tasca*: Sotto Datario Mons. *Accoramboni*: Elemosiniere Mons. *Ferrante*, ch'era stato suo Conclavista: Vicegerente di *Roma* Mons. *Baccari* Vescovo di *Bojano*, stato suo Vicario Generale nel Vescovado di *Vi-*

ter-

terbo: Medico Mons. *Niccolò Michelangeli* da *Rocracontrada*: Confessore il P. *Flaminio Cesare* de' Cherici Reg. Minori: Predicatore Apostolico il P. *Bonaventura Barberini*, Cappuccino Ferrarese: Capitani de' Cavalleggieri D. Fra *Carlo Conti*, e D. *Marcantonio Conti*, suoi Nipoti: e Foriere Maggiore D. *Girolamo Colonna*.

Anno 1721.

VI. Avendo fatto Cardinale a' 20. di Giugno D. *Bernardo Maria Conti*, Monaco Benedettino suo fratello, già Vescovo di *Terracina* nel 1710., che dieci anni dopo rinunziò, nato a' 26. Marzo 1664., il S. P. gli conferì la Carica di Penitenziere Maggiore, che fin dalla morte del Cardinal *Colloredo* nel 1709. era stata esercitata dal Cardinal *Paolucci*, e il *Conti* la sostenne fino a' 23. Aprile 1730. in cui morì d' apoplessia nel Conclave. Un' altra sola promozione fece *Innocenzo* a' 16. del seguente Luglio di quest' anno medesimo 1721., di due Cardinali, cioè *Guglielmo du Bois* Arcivescovo di *Cambray*, nato in *Brive la Gaillardà* a' 23. Settembre 1656., morto poi a *Versailles* primo Ministro della Corte di *Francia* a' 10. Agosto 1723., e *Alessandro Albani* da *Urbino*, de' Principi di *Soriano*, Nipote di *Clemente* XI., Cherico di Camera, nato a' 15. Ottobre 1692., morto agli 11. Dicembre 1779. con 58. anni di Cardinalato (a). Agli 8. Di-

(a) Il *Baronio* all' anno 1191. porta l' esempio d' un Cardinale del Secolo XII. che visse più di 65. anni nel Cardinalato.

Anno 1721. Dicembre, preceduta la pubblicazione dell' Indulgenza Plenaria, il S. P. si portò in Processione con tutta la sua Corte dalla Chiesa degli Angeli, per la Villa *Negroni* oggi del Marchese *Massimi*, alla Basilica di S. *Maria Maggiore*, per implorare dalla Beatissima Vergine l'estinsione della peste, che fin' allora travagliava molte Provincie. Nel primo Concistoro che tenne a'28. di Maggio, aveva egli pubblicato (*a*) un Giubbileo universale straordinario, per ottenere dalla Divina Clemenza un felice Pontificato, come sogliono praticare i Pontefici da *Sisto* V. fino a' tempi nostri. Deputò una Congregazione di Cardinali e Prelati per mantenere l' abbondanza in *Roma*, minorare il prezzo del frumento, e prendere le misure per conservarlo, e regolare i prezzi delle vettovaglie.

VII. Fra i Principi Cattolici, che più applaudirono l' elezione d' *Innocenzo*, maggiormente segnalossi il Re di *Portogallo Giovanni* V., il quale per lo stesso fine avea maneggiato in diverse Corti, che gli fosse tolta ogni opposizione de' Sovrani. Ma non per ciò potè quel Monarca ottenere quanto si aspettava da questo Pontefice, col quale avea in oltre avuto singolare amicizia, mentre appresso di lui dimorava col carattere di Nunzio Apostolico. In tempo di *Alessandro* VIII. pretese l'Imperador *Leopoldo*, con altri Sovrani, che

(*b*) Const. 5. *Superni &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 213.

che prima di essere ad essi inviato qualche *Anno 1721.* Nunzio Pontificio, dovesse il Papa mandargli prima la lista de' pretendenti alle loro rispettive Nunziature, affinchè niuno di questi fosse spedito senza l'approvazione della Corte, ove dovea inviarsi. Ricusò *Alessandro* di acconsentire a questa pretensione, ma *Innocenzo* XII. finalmente l'accordò. Ora nella Lista, che *Clemente* XI. inviò alla Corte di *Portogallo*, de'soggetti destinati per quella Nunziatura, vi era in primo luogo il nome di Mons. *Bichi*, che il Re non volea in verun conto accettare, e l'accettò soltanto costretto dalle premurose istanze di quel Pontefice. Quindi è, che giunto il Nunzio *Bichi* per violenza in quella Corte, non tardò più d'un anno il Monarca Portoghese a scrivere al suo Ambasciadore in *Roma*, e al Protettore del suo Regno, allora Cardinal *Conti*, ed ora Pontefice, affinchè supplicassero *Clemente*, di farlo subito ritornare, per molti capi di accusa, ch'egli stesso comunicava al Pontefice. Questi senza dimora alcuna lo fece richiamare, con un rigoroso comando della Segretaria di Stato. Frattanto era trapellato alle orecchie del *Bichi*, quanto il Re avea scritto al Papa, onde talmente si seppe adoperare colle persone confidenti del Sovrano, che questi, ritrattando immantinenti le accuse, che di lui avea dato, come fondate in calunniose informazioni, pregò *Clemente* colla maggior efficacia, che lo conservasse nella Nunziatura di *Lisbona*. Insistendo però *Clemente* nella disubbedien-

Anno dienza del *Bichi*, rigorosamente da lui chiamato
1721. a *Roma*, in vece di compiacere il Re, comandò che subito tornasse, e in luogo di lui spedì in *Portogallo* in qualità di Nunzio Mons. *Firrao*, il quale tuttavia non vi fu mai ricevuto per tale, mentre il Re non permise la partenza del *Bichi*, ch' egli cominciò più fortemente a proteggere.

VIII. Sperava dunque quel Monarca, che l' amore portato ad *Innocenzo* fin dal tempo ch' egli era stato Nunzio alla sua Corte, gli meriterebbe adesso la rivocazione della chiamata del Nunzio *Bichi*. Ma quante volte l' Ambasciador *Portoghese Andrea de Mello* gliene parlò, egli altrettante gli rispose: *Il Nunzio ubbidisca*. Ora non potendo il *Mello* ottenere altra risposta fuor di questa, portossi dal S. P. a nuova udienza, in cui gli disse, che non potendo il suo Sovrano ottenere dal S. P. ciò che dimandava, gli dava il comando di partirsene subito da *Roma*; e tornare alla sua Corte. Non avea egli finita questa minaccia, che *Innocenzo* gli repplicò: *Farà benissimo a partir subito, e ubbidire al suo Re, poichè così debbono fare i Ministri de' Principi*. Questa risposta sventò lo stratagemma dell' Ambasciadore, il quale restò fermo in *Roma*, seguitando per altro ad ottenere dal Papa tutte le grazie, che non erano a favore del *Bichi*. Avvisato *Giovanni* V. di questa costanza del Papa, tentò di vincerla col ripiego, di acconsentire volentieri alla partenza di Mons. *Bichi*, ma solamente dopo averlo veduto condecorato colla

Por-

Porpora, com'egli volea si praticasse di lì innanzi co' Nunzj alla sua Corte inviati, come appunto si praticava con quelli, che risiedevano appresso i tre Sovrani, dell'*Imperio*, della *Francia*, e della *Spagna*. Fermo però *Innocenzo* di non voler dare un'esempio, che poscia sarebbe di pregiudizio alla Corte di *Roma*, ricusò il nuovo proggetto, onde il *Bichi* non uscì da *Lisbona*, ed il *Firrao* non fu riconosciuto per Nunzio, durando questa discordia fino al Pontificato di *Clemente* XII., il quale la terminò, concedendo a' Re di *Portogallo*, che i Nunzj presso di loro fossero fatti Cardinali, come vedremo nella Vita di detto Pontefice.

Anno 1721.

IX. Frattanto *Innocenzo* continuava ad occuparsi lodevolmente in quest'anno 1721. nella provvida amministrazione del suo Pastorale Ministero. Ad istanze del Card. di *Schonborn* Vescovo di *Spira*, Gr. Maestro dell'Ordine *Teutonico*, con una Costituzione de' 24. Luglio (*a*), confermò a quest' Ordine Militare tutti i privilegj, ad esso concessi da'suoi Predecessori, principalmente da *Gregorio* IX. (*b*), *Gregorio* XIII. (*c*), *Urbano* VIII. (*d*), *Cle-*

(*a*) Const. *Inscrutabili &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 226.

(*b*) Const. *Etsi neque &c.* die 28. Jul. 1227. Bullar. Rom. Tom. III. Par. I. pag. 248.

(*c*) Const. *Eximia &c.* die 3. Maji 1578. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. III. pag. 365.

(*d*) Const. *Decet &c.* die 9. Januar. 1624. Bullar. Rom. Tom. V. Par. V. pag. 179.

Anno *Clemente* IX. (*a*), ed *Innocenzo* XI. (*b*). Indi con
1721. altra simile de' 10. Novembre (*c*), confermò la Bolla di S. *Pio* V. del 1568., in cui esimeva questi Cavalieri dalle gabelle, decime, ed imposizioni reali, e personali. Nel primo di Settembre (*d*) concesse a' Penitenzieri della Basilica Lateranense, Riformati Francescani, che potessero godere de' privilegj, che godono i Ministri Provinciali del loro Ordine. A' 13. dello stesso Mese (*e*) concesse al Guardiano del Santo Sepolcro in *Gerusalemme* la facoltà, che fu poi confermata da *Benedetto* XIV. a' 30. Marzo 1742. (*f*), di poter conferire il Sagramento della Cresima, ove non ci siano Vescovi Cattolici. Per pietosa compassione delle indigenze de' Cattolici dimoranti negli stessi luoghi della Terra S., i Pontefici *Urbano* VIII. (*g*), *In-*

(*a*) Const. *Ad Pastorale &c.* die 9. Jun. 1668. Bullar. Rom. Tom. VI. Par. VI. pag. 264.

(*b*) Const. *Militantis &c.* die 8. Januar. 1677. Bullar. Rom. Tom. VIII. pag. 21.

(*c*) Const. *Militantis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 228.

(*d*) Const. *Romanus Pontifex &c.* loc. cit. pag. 227.

(*e*) Const. *Cum ad infrascriptum &c.* loc. cit. pag. 228.

(*f*) Const. *Cum ad infrascriptum &c.* Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 17.

(*g*) Const. *Salvatoris &c.* die 7. Februar. 1625. Bullar. Rom. Tom. V. Par. V. pag. 301. Const. *Salvatoris &c.* die 3. Februar. 1634. Bullar. Rom. Tom. VI. Par. I. pag. 370.

Innocenzo X. (*a*), *Clemente* X. (*b*), *Alessandro* VIII. (*c*), *Innocenzo* XII. (*d*), e *Clemente* XI. (*e*) avevano comandato a' Vescovi, che esortassero i Predicatori a raccomandare a' Fedeli, due volte l'anno nell' Avvento, e nella Quaresima, la limosina per la Terra Santa. *Innocenzo*, rinnovando le Costituzioni de' suddetti suoi Predecessori, a' 21. Novembre (*f*) impose lo stesso comando agli Ordinarj medesimi. Determinò la seconda Domenica dopo l'Epifania per celebrarsi da tutta la Chiesa l'Uffizio e Messa del Santissimo Nome di Gesù, già concessi a diverse Provincie, e distese ancora l'Uffizio e Messa di S. *Isidoro* Vescovo di *Siviglia* alla Chiesa universale. A' 13. Agosto approvò il culto immemorabile del B. *Dalmazio Moner* Domenicano Spagnuolo.

Anno 1721.

X. Morto senza figli *Carlo* II. Re di *Spagna*, due

Anno 1722.

(*a*) Const. *Salvatoris &c.* die 19. Septembr. 1645. Bull. Rom. Tom. VI. Par. III. pag. 47.

(*b*) Const. *Salvatoris &c.* die 19. Septembr. 1671. Bull. Magn. Tom. VI. pag. 361.

(*c*) Const. *Salvatoris &c.* die 18. Novembr. 1689. Bull. Rom. Tom. IX. Par. I. pag. 1.

(*d*) Const. *Salvatoris &c.* die 29. Septembr. 169.. Bullar. Rom. Tom. IX. Par. I. pag. 134. Const. *Salvatoris &c.* die 14. Februar. 1696. Bullar. Rom. Tom. IX. Par. I. pag. 429.

(*e*) Const. *Salvatoris &c.* die 18. Novembr. 1701. Bull. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 28.

(*f*) Const. *Salvatoris &c.* die 21. Novembr. 1721. Bull. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 231.

Anno due competitori insorsero al diritto di questo Re-
1722. gno, e per conseguenza a quello, che possedeva il Re defunto, delle due *Sicilie*. Erano questi *Lodovico* XIV. Re di *Francia*, che cedette le sue ragioni a *Filippo d'Anjù* suo Nipote, e l'Imperador *Leopoldo*, il quale avea destinato l'Arciduca *Carlo*, suo figlio secondogenito, alla Corona delle *Spagne*. Nata dunque la guerra per questa successione, tutti e due i pretendenti domandarono a *Clemente* XI. l'Investitura delle due *Sicilie*: ma quel Pontefice, con savia condotta, che gli procacciò una serie continuata di amarezze (*a*), per non dichiararsi a favore di uno de' due contro l'altro, a niuno di essi diè la ricercata Investitura, che dal 1700. restò sospesa. Terminata la guerra, e tolta dagl'Inglesi la *Sicilia* a *Filippo* V., che in virtù del Trattato di Pace fu riconosciuta dalle Potenze d'*Europa* legittima possessione del suddetto Arciduca, già divenuto Imperatore col nome di *Carlo* VI., a questo ne diè *Innocenzo*, con una Bolla de' 9. Giugno 1722. (*b*), sottoscritta da' 28. Cardinali, ch'erano allora in *Roma*, la solenne Investitura, colle stesse condizioni, colle quali l'avea dato *Giulio* II. al Re Cattolico *Ferdinando d'Aragona* nel 1519. (*c*), *Leone* X. all'Imperador *Carlo*

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. n. VIII., X., XXVI.
(*b*) Const. *Inscrutabili &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 242.
(*c*) Const. *Dudum &c.* die 7. Julii 1510. presso il *Rinaldi* all' anno 1510. num. 25.

lo V. nel 1521. (*a*), *Giulio* III. al Re *Filippo* II. *Anno* 1722.
per la rinunzia fatta di *Carlo* V. *Clemente* VIII.
al Re Cattolico *Filippo* III. nel 1559. (*b*), *Gregorio* XV. a *Filippo* IV. nel 1621. (*c*), al quale riserbò di nuovo, oltre il Ducato di *Benevento* solito riserbarsi, la Terra di *Pontecorvo*, ed *Alessandro* VII. al defunto già detto *Carlo* II. nel 1666. Il S. P. vi condonò il tributo annuo di 7. mila ducati d'oro, che per tanti anni non si era pagato nella vigilia di S. *Pietro* alla S. Sede, colla legge però espressa, che lo pagasse per l'avvenire. Di tutto prestò il giuramento in nome di Cesare il Cardinal *Althan* suo Ministro, nell'atto, che per esso ricevè questa Investitura.

XI. Nell'anno medesimo 1722. faceva l'Imperador de' Turchi grandi preparativi di guerra, co' quali già nel mese di Giugno si vedeano sulle coste di *Malta* due squadre, che il Gr. Maestro *Vigliena* temeva dovessero andare a scaricarsi sopra quell'Isola. Con questo timore ricors' egli al Padre Comune del Cristianesimo, il quale tosto si applicò ad implorare l'ajuto Celeste, per mezzo di un Giubbileo, che a' 21. Luglio pub-

(*a*) Const. *Dudum &c.* presso il *Lunig* Tom. II. pag. 1341.

(*b*) Const. *Illius &c.* die 6. Septembr. 1599. Bullar. Rom. Tom. V. Par. II. pag. 263.

(*c*) Const. *Regis Æterni &c.* die 27. Novembr. 1621. Bull. Rom. Tom. V. Par. IV. pag. 406.

Anno *1722.* blicò in *Roma* per tre giorni, e nello stesso tempo a procurare, che i Principi Cattolici si collegassero in soccorso de' Cavalieri. Nel Concistoro de' 16. Settembre esortò con efficacia i Cardinali ad ajutarli anch' essi con denaro, essendo egli il primo a darne l'esempio, colla rimessa che fece a que' Signori, di dieci mila scudi della Camera, ed altri dieci mila della sua borsa privata, non ostante l' essere oramai sì limitate le rendite destinate all' uso privato de' Sommi Pontefici, che appena ascendono a 44. mila scudi (*a*). Questo pietoso uffizio fu imitato da gran parte del Sagro Collegio. I Cardinali *Scotti*, *Corradini*, *Tolomei*, *Belluga*, e i due *Spinola*, ne somministrarono 500. scudi per uno, e doppia somma i Cardinali *Pamfili*, *Imperiali*, e *Sacripanti*. Il Cardinal *Salerno* Gesuita, essendo poco provvisto, consegnò per lo stesso fine la sua Croce di brillanti, datagli da *Augusto* Re di *Polonia*, dalla quale si ricavarono nella vendita mille doppie di *Spagna*. Con questa generosa pietà giunsero da *Roma* alle mani del Gr. Maestro, più di cento mila scudi, che per altro non fu d' uopo impiegare allora nella guerra contro il Turco, per non averla egli mossa contro di Stato alcuno de' Cattolici.

XII. Era uso antico nella Città di *Parma*, che

(*a*) Così l' *Ottieri* Stor. dell' Eur. Tom. VIII., il quale per essere allora Cavallerizzo del Papa, afferma di saperlo con sicurezza.

che i Regolari entrassero nelle Chiese Parrochiali colla Stola, e colla Croce, e nella stessa maniera i Parrochi nelle Chiese Regolari; e che i Regolari medesimi dessero a' Parrochi la quarta funerale (*a*). Questa reciproca convenzione era già confermata da *Giulio* II., e da *Clemente* VIII. Entrati ora di nuovo in questa Città i Religiosi Francescani della più stretta Osservanza, benchè avessero giurato di osservare questo costume, ricusavano tuttavia di ammettere nella loro Chiesa i Parrochi colla Croce, e colla Stola, e di dar loro la quarta funerale. Ricorsero dunque questi alla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, la quale determinò, che fosse osservato l'uso antico, ed il S. P. ne confermò il Decreto a' 24. di Agosto di quest' anno 1722. (*b*). A' 9. di Maggio (*c*) avea egli concesso a' Canonici Regolari della *Germania Superiore* tutte le Indulgenze, già da' suoi Predecessori concedute a' Canonici Regolari Lateranensi, ne' giorni de' SS. *Ago-*

Anno 1722.

(*a*) La quarta funerale, che si deve dare a' Parrochi da' Regolari, nelle cui chiese sono sepolti i Parrochiani, è la quarta parte delle torcie servite all' associazione del Cadavere, e intorno al tumulo, e delle Candele sugli Altari nelle esequie, come prescrisse *Benedetto* XIII. nel suo *Motu proprio* de' 28. Aprile 1725. *Inter amplissima &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. Par. II. pag. 394.

(*b*) Const. *Emanarunt &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 258.

(*c*) Const. *Exponi &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 242.

Anno 1722. SS. *Agostino*, *Monica*, *Patrizio*, *Frigidiano*, e *Ubaldo*. Ad istanze del Re Cattolico *Filippo* V. comandò (*a*) a' 7. Gennaro dell' anno stesso, che la Festa di S. *Antonio* di *Lisbona* fosse di precetto ne' Regni della *Spagna*, come ancora nell'*America* Spagnuola. E a' 19. Agosto (*b*) eresse l'Università della Città di S. *Giacomo* di *Lione* di *Caracas* nell' *America* Meridionale, soggetta al dominio del suddetto Re Cattolico, cogli stessi privilegj dell'Università dell' Isola di S. *Domenico*.

XIII. Aveva *Bernardino Alvarez* istituito nella Città del *Messico* nell' *America* un' Ospedale per gl' infermi e poveri, col titolo di S. *Ippolito*, perchè nel giorno di questo Santo si era convertita quella Città dall' Idolatria alla Fede Cattolica, formandovi nello stesso tempo una Confraternita, che da *Gregorio* XIII. fu confermata, come l' erezione dello Spedale. *Sisto* V. esentollo co' fratelli dalla giurisdizione dell' Ordinario, e *Clemente* VIII. permise che se ne multiplicassero gli Spedali, e le Confraternite, concedendo loro quasi gli stessi privilegj degli Ospedali di San *Giovanni* di Dio, e comandando, che i Confratelli facessero i due voti di obbedienza, e di ospitalità, con altre leggi, che poi furono alquanto variate da *Innocenzo* XII., il quale a' 20. di Maggio

(*a*) Const. *Creditæ &c.* loc. cit. pag. 234.
(*b*) Const. *Inscrutabili &c.* loc. cit. pag. 252.

gio 1700. (*a*) eresse la Confraternita in Congre- *Anno* gazione colla Regola di S. *Agostino*, e co' voti 1722. solenni di povertà, castità, obbedienza, ed ospitalità. Indi a' 21. Giugno dell' anno stesso (*b*) ne confermò le Costituzioni, frà le quali una ve n'è, che i Frati dell' Ordine debbano essere Laici, e che un solo Sacerdote vi sia in ciascun Ospedale, e questo sia incapace di essere Superiore nella Congregazione; alla quale *Clemente* XI. a' 27. Giugno 1701. (*c*) comunicò i privilegj della Congregazione de' Ministri degl' Infermi. Poco dipoi considerando questo medesimo Pontefice, che dovendo essere un solo Sacerdote in ciascun' Ospedale, per la morte di esso vi dovea restare questo per tempo notabile senza Sacerdote, finchè si aspettassero le *Tempora* per ordinarsi un' altro, permise a'25. Giugno 1701. (*d*), che i Cherici di questa Congregazione si potessero ordinare fuori di dette *Tempora*. *Clemente* XII. a' 19. Aprile 1731. (*e*) stabilì, che in ciascuno Spedale vi fossero due Sacerdoti, i quali però (*f*) non

(*a*) Const. *Ex debito &c.* Bullar. Rom. Tom. IX. pag. 539.

(*b*) Const. *Ex Injuncto &c.* Loc. cit. pag. 542.

(*c*) Const. *Injuncti &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 20.

(*d*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 22.

(*e*) Const. *Emanavit &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 174.

(*f*) Const. *Nuper &c*, die 7. Octobr. 1735. Bull. Rom. Tom. XIV. pag. 52.

Anno potessero godere alcuna prelatura nella Congre-
1722. gazione, nella quale ancora determinò (*a*), che in luogo di tre anni, come si faceva prima, si celebrassero i Capitoli Generali di sei in sei anni. Ora *Innocenzo* vedendo, che alcune Costituzioni, dal suo Predecessore *Innocenzo* XII. approvate, non erano state trovate utili in questa Congregazione, a' 7. Agosto 1722. le corresse, le mutò,
Anno e le accrebbe con un suo Breve (*b*).
1723. XIV. Ad istanze di *Filippo* V. Re Cattolico si determinò nel Congresso di *Cambray*, e nella Dieta di *Ratisbona*, che i Ducati di *Parma*, e *Piacenza* fossero dati in dominio all' Infante suo figlio D. *Carlo*, che poi fu Re di *Napoli*, e finalmente di *Spagna*, senza che per questa risoluzione si cercasse il consentimento della S. Sede, alla quale per altro doveano ricadere que' Ducati, per la mancanza de' figli maschi nella Casa *Farnese*. *Innocenzo*, volendo sostenere i diritti, che gli appartenevano, per mezzo dell' Abate *Rota*, Uditore del Nunzio di *Parigi*, fece giungere nel 1723. a *Cambray* le sue fortissime lagnanze, insieme colla sua protesta (*c*), e con diversi Brevi a Cesare, e a' Principi della *Germania*

(*a*) Const. *Cum sicut &c.* die 9. April. 1735. loc. cit. pag. 24.
(*b*) Const. *Exponi &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 250.
(*c*) Presso il *Lunig* Tom. IV. Spicileg. Eccles. pag. 367.

nia (a), li esortò caldamente a desistere di fare Anno questa ingiustizia alla Sede Apostolica, la quale 1723. pel dominio di questi Ducati, dati da *Paolo* III. in feudo a *Luigi Farnese* suo figlio, e a' descendenti di questo (b), aveva i documenti antichi, e moderni, confermati coll' annuo tributo di nove mila ducati d' oro di Camera, che essi le pagavano da due Secoli addietro. Ma questi lamenti non furono intesi, perchè mancava la forza di spalleggiarli.

XV. Interrotto da 25. anni il Capitolo Generale de' PP. Minori Osservanti di S. *Francesco*, *Innocenzo*, per dimostrare l' amore, che portava a questo Sagro Ordine, ereditato da' Pontefici della sua stessa Famiglia *Innocenzo* III., *Gregorio* IX., ed *Alessandro* IV., ordinò, che si celebrasse nella solita forma, ed egli medesimo l' onorò della sua presenza, volendovi presedere nel Convento d' *Araceli*, ov' ebbe il fine a' 15. Maggio 1723., col restare eletto Ministro Generale con 183 voti il P. *Cozza*, creato poi Cardinale da *Benedetto* XIII. a' 9. Dicembre 1726. Tanta fu la riconoscenza di questi Religiosi all' onore dal S. P. in questa occasione ad essi compartito, che determinarono con una legge per-

(a) Quello all' Arcivescovo di *Salisburg* leggesi nel cit. *Lunig* Tom. II. pag. 2633.

(b) Const. *In supereminenti &c.* Dat. die 26. Augusti 1545. sottoscritta da 24. Cardinali. Presso il *Lunig* loc. cit. pag. 1489.

Anno 1723. petua che per l'avvenire fosse quel giorno in tutto l' Ordine solenne, e festivo, dovendosi in esso cantare una Messa solenne per la conservazione di questo Pontefice finchè fosse vivo, ed una Messa di *Requiem* ogni anno dopo che fosse morto, oltre a tre Messe da ciascun Sacerdote della Religione Francescana Osservante, e Riformata, nell' occasione della morte. Affinchè per tanto non perisse la memoria di questo Statuto, pregarono il S. P. ad autorizzarlo con una Bolla, ch' egli spedì a' 3. di Giugno dell' anno stesso (*a*); aggiungendovi gli stessi Religiosi una Lapida nella loro Chiesa di *Araceli*, che tutto ciò esprime con lunga Iscrizione.

XVI. Essendosi nella *Spagna* rilassata non poco la disciplina degli Ecclesiastici sì Regolari, che Secolari, come se ne dolevano col S. P. il Cardinal *Belluga* Vescovo di *Cartagena*, ed altri Vescovi di quella Monarchia, *Innocenzo* procurò di correggerla prontamente con parecchj decreti in una Bolla de' 13. Maggio 1723. (*b*), la quale fu nell' anno seguente confermata dal suo successore a' 23. di Settembre (*c*), e a'27. Marzo 1726. (*d*). Per mezzo del Cardinal *Paolucci*, suo Vicario, or-

(*a*) Const. *Ex injuncti &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 264.
(*b*) Const. *Apostolici ministerii &c.* loc. cit. pag. 258.
(*c*) Const. *In supremo &c.* loc. cit. pag. 350.
(*d*) Const. *Pastoralis &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 82.

ordinò nel Marzo dell'anno ſteſſo 1723. a' Parrochi, che tutti i bambini, nati da qualunque persona; ſi debbano battezzare fra tre giorni dopo la nascita, a tenore della Bolla di *Eugenio* IV. Con una Bolla de' 13. Agoſto (a) concesse Indulgenza Plenaria a quelli, che confessati e comunicati viſitassero una Chieſa dell'Ordine di S. *Brigida* nella feſta di queſta Santa; e a' 13. di Ottobre (b) la ſteſſa Indulgenza a chi nella maniera suddetta viſiterà qualche Chieſa de' Monaci di S. *Girolamo* della Congregazione di *Lombardia*, nel giorno della feſta di S. *Paola* Vedova Romana.

Anno 1723.

XVII. Nel Conciſtoro de' 20. Dicembre 1723. avea il S. P. partecipato al Sagro Collegio, di aver poſto fine alla Cauſa del Cardinal *Alberoni*, con decoro non meno di quel Porporato, che dello ſteſſo Sacro Collegio, nella forma, che fece sentire a' Cardinali in un Breve allora letto dal Cardinale *Olivieri*, per lo che nel Conciſtoro de' 12. Gennajo 1724. gli diè il Cappello Cardinalizio. In vigore de' lamenti che al S. P. facevano gli Avignoneſi contro gli Ebrei, che con grave danno di que' Mercanti commerciavano in cottone, ed in seta, *Innocenzo* a' 14. Gennajo di queſt' anno 1724. (c) confermò, e rinnovò le Coſti-

Anno 1724.

(a) Const. *Injunctæ nobis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 268.
(b) Const. *Injunctæ nobis &c.* loc. cit. pag. 270.
(c) Const. *Ex injuncto &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 273.

Anno *1724.* stituzioni di *Paolo* IV. de' 14. Luglio 1556., di *Pio* V. de' 18. Aprile 1566., e di *Clemente* VIII. de' 24. Febbrajo 1592., nelle quali si vietava sotto pena di lesa maestà agli Ebrei, dimoranti nello Stato Ecclesiastico, qualunque traffico nelle cose nuove, potendo soltanto far commercio ne' cenci, e ne' drappi vecchj. Essendosi conosciuto, che i fondamenti del Ponte, detto S. *Angelo*, erano patiti, il S. P. col lavoro di molti Schiavi, e Forzati fatti venire da *Civitavecchia*, vi riparò il danno, che minacciava, e lo ristabilì in sicurezza per l' avvenire.

XVIII. Per animare maggiormente i Ruttenì Scismatici a venire alla Fede Cattolica, ciò che molti temevano di fare, per non perdere i loro beni, *Innocenzo* con una Costituzione (a) de' 10. Febbraro determinò, che questi erano capaci di possederli, anche dopo venuti al grembo della Chiesa, e di portarli seco loro, come ancora dichiarò nell' anno stesso *Benedetto* XIII. a' 12. Agosto (b). Con un Breve de' 15. di detto Febbrajo (c) confermò il Decreto della Congregazione de' S. Riti agli 11. Dicembre dello scorso anno 1723., nel quale si approvava il culto immemorabile del suo Antenate B. *Andrea Conti*, Nipote di *Alessandro* IV., e Zio di *Bonifacio* VIII.

Re-

(a) Const. *Æterni Pastoris &c.* loc. cit. pag. 216.
(b) Const. *Æterni Pastoris &c.* loc. cit. pag. 335.
(c) Const. *Apostolicæ &c.* loc. cit. pag. 277.

Religioso dell' Ordine di S. *Francesco*, morto il primo Febbrajo 1302.

XIX. Giunse finalmente il tempo, in cui la divina Provvidenza aveva destinato ad *Innocenzo* la partenza da questo Mondo. Dopo un' infermità cominciata ne' primi di Marzo del 1723., per ordine de' Medici era egli passato a' 26. Aprile al Feudo di sua Casa, chiamato la *Catena*, vicino a *Poli*, Ducato della medesima, e quivi si era perfettamente ristabilito. Ritornato in *Roma* a' 3. di Maggio fu accolto da un mondo di popolo, e di Nobiltà, che l' accompagnò fino alle sue Camere, ove rivoltandosi al suo Maggiordomo gli comandò, che ringraziasse que' Signori, che tante riprove gli davano del loro affetto. Ma non tardò molto a riammalarsi. Essendo il suo corpo estremamente grasso, e non volendosi egli confidare, dopo la morte di un suo Cameriere, ad un altro, per ajutarlo a raccogliere le viscere, che spesso gli cadevano da una rottura, ch' egli procurò sempre di occultare, la grassezza gli cagionò un' idropesia, e la rottura un infiammazione interna, per cui gli venne una ardente febbre, che in breve tempo lo tolse di vita a' 7. Marzo 1724. sulle ore 23. e mezzo, con 68. anni, 9. mesi, 24. giorni di età, e 2. anni, 9. mesi, 29. giorni di Pontificato, nel quale con due sole promozioni (num. VI.) creò tre Cardinali, lasciando quattro Cappelli vacanti, ch' egli, nè per le preghiere de' parenti, nè per quelle de' Cardinali, non volle occupare. Fu sepolto nel Va-

Anno Vaticano, ove nell'ultimo giorno delle sue Esequie
1724. a' 19. di Marzo, gli fece l' Orazion funebre (a) Mons. *Giacomo Amadori*, già *Lanfredini*. Nel mettergli in questa occasione il Cardinal *Conti* suo fratello il primo fazzoletto di lino per essere incassato, gli prese di tenerezza un deliquio.

XX. Era *Innocenzo* di corpo grosso, di statura sopra mediocre, di sembiante tondo e serio, ma piacevole, bianco mischiato di rosso: avea gli occhj bianchi, e il naso largo, e schiacciato. Con tutti manteneva un portamento grave, e maestoso, volendo rialzare la maestà del Principato, ch' egli credeva un poco abbattuta dall' affabilità del suo Predecessore. Non permise ad alcuno, fuorchè a' Cardinali, ed Ambasciadori, che avanti al Papa hanno da sedere, che nella prima udienza si alzasse da ginocchioni: ne' complimenti di congratulazioni rispondeva con serietà, a quegli ancora che con esso avevano confidenza. Non gli mancava nè modestia, nè umiltà, ma stimava la magnificenza del suo carattere, per lo che niuno meglio di lui seppe conservare la Dignità Pontificia, e la magnificenza ancora del suo grand' animo, per cui ripose nel Monte della Pietà cento mila scudi, affinchè se ne potesse servire liberamente *Giacomo* III. *Stuard*, qualora gli si offerisse l' occasione di poter ricuperare il Regno d' *Inghilterra*, di cui

(a) Questa si legge nelle Memorie del *Chracas* a' 19. Aprile 1724. num. 1047. pag. 3. segg.

cui suo Padre era ſtato ingiuſtamente spogliato. Con poche parole, ma gravi, senza mai alterarſi, ma sempre con prudenza rispondeva, e felicemente sbrigava qualunque affare. Vacò la Chiesa 2. meſi, e 21. giorni. *De bona Religione* :· *dalla buona Religione*. Si vorrebbe che l' autore di queſta Profezia, ne avesse ancora data l' applicazione.

Anno 1724.

BE-

(255.) BENEDETTO XIII. *Anno* 1724.

Anno I. 1724. BENEDETTO XIII., chiamato prima *Vincenzo Maria Orsini*, primogenito di *Ferdinando Orsini* X. Duca di *Gravina*, e di *Giovanna Frangipani* della *Tolfa*, figlia del Duca di *Grumo*, nacque a' 2. Febbrajo 1649. in *Gravina*, Città del Regno di *Napoli* nella Terra di *Bari*, e Ducato della Famiglia *Orsini* (*a*). Ricu-

(*a*) La Famiglia *Orsini*, una delle quattro primarie di *Roma*, discendente, come da molti si crede, da *Cajo Orso Flavio Orsino*, dall' *Umbria* si trasportò nel *Lazio*, ove l' Imperador *Teodosio* il Giovane le diè il titolo di Principi nell' anno 431. Ella si propagò gloriosa con 18. Santi fin dall' anno 222., cioè *Orsino* Vescovo di *Bourges* nel 225., *Giovanni* e *Paolo* fratelli martirizzati nel 362., *Orsino* Prete nel 500., *Benedetto* Patriarca de' Monaci dell' Occidente, e *Scolastica* sua sorella nel 540., *Volusiano* Martire Arcivescovo di *Tolosa* nel 570., *Batilde* moglie di *Clodoveo* II. Re di *Francia* nel 665., *Paolo* I. Pontefice nel 757., *Gaudenzio* Vescovo di *Praga* nel 990., *Adalberto* Vescovo della stessa Chiesa nel 997., *Giovanni* Vescovo di *Trau* nella *Dalmazia* nel 1100., *Bernardo* Vescovo di *Teramo* nel 1122., *Valerio* Vescovo di *Nocera* nel 1228., *Giordano* Cardinale Cisterciense nel 1188., *Matteo* Cardinale Domenicano nel 1294., *Latino* Cardinale dell' Ordine stesso nel 1327., e *Giovanni* Monaco Casinense nel 1330. Si accresce il lustro di questa Famiglia con 5. Pontefici, cioè *Stefano* III., e S. *Paolo* I. fratelli, *Celestino* III., *Niccolò* III., e il presente *Benedetto* XIII.: con più di 40. Cardinali, essendo di essa il primo ch' ebbe il titolo di Cardinale; con 20. Elettori di *Sassonia*

246
Benedetto XIII.

ricusando egli il dominio della sua Casa, che gli *Anno* apparteneva come a primogenito, e i nobilissi- 1724. mi

nia, e di *Brandeburgo*: con 62. Senatori, 4. Prefetti, e 6. Gonfalonieri di *Roma*: con parecchj Contestabili di *Sicilia*, Gran Maestri de' Cavalieri Templarj, e Gerosolimitani, e con molti altri personaggj, onde meritò di contrarre parentela cogl' Imperatori, co' Re di *Francia*, di *Spagna*, e d' *Inghilterra*; avendo dato 11. Regine ad altrettanti Troni, e preso 12. figlie di Re, e d' Imperatori in matrimonio. *Battilde Orsini* fu moglie di *Clodoveo* II. Re di *Francia*; *Agnese* di *Primislao* Re di *Polonia*; *Cunegonda* di *Beda* Re d' *Ungheria*: *Ladislao* Re di *Napoli* prese per moglie la Vedova di *Romandel Orsini*, e *Bonello Orsini* sposò *Agnese* figlia del Re di *Tessalia*, avendo date le sue due sorelle, l' una ad *Andronico* Imperatore dell' *Oriente*, e l' altra al Re di *Castiglia*. *Ermanno Orsini* ebbe per moglie *Anna* figlia dell' Imperador *Alberto I.*, *Ottone Orsini* prese *Eduvige* figlia di *Ridolfo* I. Imperadore; *Alberto Orsini* sposò *Elena* figlia dell' Imperador *Ottone* IV., e *Poppone Orsini Gondavina* figlia dell' Imperador *Lodovico* il *Pio*, e Nipote dell' Imperador *Carlo* Magno.

Ora travagliati gli *Orsini* dalla fazione de' *Ghibellini*, si divisero nell' anno 1010. parte in *Francia*, ove uniti al sangue Regio furono Cancellieri del Regno, Conti di S. *Paolo*, e Signori d' *Armentiers*, ma non esistono più: parte nell' *Alsazia*, ove furono Conti di *Ropelsteim*; e parte in *Germania*, ove ancora fioriscono col cognome di *Orsini Rosemberg*, Castello di *Boemia*, e col titolo di Conti del S. R. I.

Degli *Orsini* restati a *Roma* fanno i migliori Cronologisti sette rami. I. Conti di *Nola*, Principi di *Salerno* e *Taranto*, e Duchi di *Vanosa*, fatto da *Giovanni* figlio di *Orso Orsini*, i cui discendenti più illustri furono *Matteo* il *Grande*, Senatore di *Roma*, *Giovanni Gaetano*, che poi fu Papa nel 1277. col nome di *Nic-*

Anno mi sponsali, che sua Madre già gli preparava; *1724.* col pretesto di viaggiare per l' *Italia*, si portò a *Ve-*

Niccolò III., *Romanello* primo Conte di *Nola*, fatto da *Carlo* III. Re di *Napoli* nel 1293., *Raimondello* di *Balzo* Principe di *Taranto* nel 1398., e *Raimondo* Duca d'*Amalfi*, e Principe di *Salerno* nel 1448. Questo ramo però è oggimai estinto.

2. Conti di *Petigliano*, Marchesi di *Monte S. Savino*, ramo fatto da *Guido Orsini* Conte di *Sovana*, essendo *Bertoldo* il primo Conte di *Petigliano*, e *Giovanni Orsini* il primo Marchese di *S. Savino*. Ma ancor questo non esiste più.

3. Signori di *Monte Rotondo* per *Orso Orsini*. oriundo per incognita generazione di *Rinaldo Orsini*, fratello del Pontefice *Niccolò* III. Estinto ancora.

4. Conti di *Tagliacozzo*, Conti di *Anguillara*, comperata per 55. mila scudi da *Giordano Orsini* al Re di *Napoli* suo cognato, Signori d' *Alba*, e Duchi di *Bracciano*, che *Pio* IV. con Diploma de' 9. Ottobre 1560. eresse in Ducato, come ancor eresse nello stesso tempo *Anguillara* in Marchesato, a favore di *Paolo Giordano Orsini*. Questo ramo fu fatto per *Napoleone Orsini*, fratello del suddetto Pontefice *Niccolò* III. Morto senza figli *Paolo Giordano* nel 1645., gli successe *Flavio Orsini* figlio di *Ferdinando* suo fratello, il quale morì ancor esso nel 1698. senza figli, così dalla prima moglie *Ippolita Ludovisi*, come dalla seconda *Anna Maria de la Tremouille Noirmoutier*, onde i beni di questo ramo, co' beni dell' altro degli *Orsini* della linea di *S. Gemini*, poco prima ancora estinta, ed entrata in quella di *Bracciano*, passarono al ramo de' Duchi di *Gravina*, che ne sono in possesso fin dal 1718. Quindi è, che avendo la suddetta *Anna* portato seco l' Archivio della Famiglia *Orsini* in Casa *Lante*, che di essa restò erede, questo Pontefice con un Chirografo de' 5. Settembre 1729. (*Bullar. Magn. Tom. X, pag.* 406.) or-

Venezia, ove nel 1667. prese l'abito di S. *Do- menico* (*b*), ed avendo rinunziato a suo fratello *Anno* 1724.

ordinò al Duca *Lante* di consegnare detto Archivio a' Duchi di *Gravina*, per poter avere i nomi de' creditori, e debitori delle linee *Orsini Bracciano*, e *S. Gemini*, entrate, come s'è detto, nella linea *Gravina*, in vigore di molti fideicommissi riconosciuti dalla Sagra Rota.

5. Marchesi di *Lamentana*, Duchi di *Lamatrice e Salvo*, ramo fatto per *Latino Orsini*, poscia Cardinale. L'ultimo Principe di questa linea, di cui restarono ancora eredi i Duchi di *Gravina*, trovandosi in prigione a *Castel S. Angelo*, per aver uccisa sua moglie della Casa *Caffarelli*, sposò nella Carcere una Donna di vilissima condizione, dalla quale ebbe un figlio, che lasciò le sue pretensioni sopsa il Principato di *Lamatrice* al Collegio de' Gesuiti di *Vienna* d'*Austria*, ove morì nel 1689.

6. Conti di *Pacentro* ed *Oppido*, ramo fatto da *Roberto* Conte d'*Alba*, e di *Tagliacozzo*, Gran Condestabile di *Napoli*, estinto ancor questo.

7. Finalmente Duchi di *Gravina*, *Conversano*, *Campagna*, *Santogemini*, Signori di *S. Agata*, Principi di *Scandriglia*, *Solofra*, e *Vallata*, Conti di *Muro* &c. ramo fatto da *Francesco Orsini* figlio di *Giovanni* Conte di *Tagliacozzo*. *Giacomo Orsini* figlio di *Francesco* morto nel 1456., fu il primo Duca di *Gravina*. *Pietro Francesco* XI. Duca è il Pontefice di cui ora parliamo. *Domenico* fratello di questo, morì nel 1705. lasciando *Filippo* XIII. Duca di *Gravina*, il quale avendo nel 1718. sposato D. *Giacinta* figlia del Principe *Rustoli*, nel 1724. fu fatto Principe del S. R. I., e Cavaliere perpetuo della Stola d'oro della Republica di *Venezia*. Questi lasciò per successore *Domenico Amadeo Orsini* suo figlio, e XIV. Duca di *Gravina*, il quale dopo vedovo, padre del presente Duca, fu fatto Cardinale da *Benedetto* XIV. a' 9. Settembre 1743., e morì a' 19. Gennaro 1789. Nel tomo II. delle *Genealogies Historiques* *&c.*

Anno 1724. *Domenico* tutti i diritti della sua Casa, vi professò solennemente a' 13. Febbrajo dell' anno seguente 1668., col nome di Fr. *Vincenzo Maria Orsini*, che cambiò con quello di *Pietro Francesco Orsini* avuto nel battesimo. Fatti i suoi studj in *Bologna*, Fr. *Vincenzo* si applicò indi innanzi allo studio continuo della Sagra Scrittura, de' Concilj, e degli Annali Ecclesiastici, principalmente del *Baronio*, ch' egli passò interamente 24. volte da capo a piedi. *Clemente* X. lo creò Cardinale di S. *Sisto* a' 22. Febbrajo 1672., ma fu d' uopo del precetto di ubbidienza dello stesso Pontefice, e del suo Generale *Roccaberti*, per arrenderlo ad accettare la Porpora. A' 17. Gennaro 1675. fu nominato Arcivescovo di *Manfredonia* nel Regno di *Napoli*, donde passò a' 22. Gennajo 1680. al Vescovado di *Cesena*, quindi all' Arci-

&c. pag. 674. trovasi benissimo descritta la Genealogia de' Duchi di *Gravina*.

Sulla Famiglia *Orsini* in generale possono vedersi *Francesco Sansovini* ne' quattro libri: *Degli uomini illustri di Casa Orsini*. Venezia 1565. in fol. *Giambattista Ferrari* nell' *Orat.* 35. *Rosa Sepulchr.*. e l' Orazione fatta nel Collegio Nazzareno l'anno 1724., e nello stesso stampata a *Roma* col titolo: *Honor Orsinorum & Prædicatorum Familiæ abunde restitutus a Benedicto XIII. in ejus ad Pontificatum assumptione*.

(*b*) Egli stesso fatto Pontefice ne rinnovò con diletto la memoria, rispondendo a' Frati di quel Convento pel rallegramento della sua esaltazione, a' 7. Agosto 1724. col Breve *Quod inter &c.* presso il *Cornaro* de Eccl. Venet. Dec. XI. Par. I. pag. 352.

civescovado di *Benevento*, che non lasciò quando prese il Vescovado di *Porto*, nè quando fu assunto al Pontificato, nel quale lo conservò, nominando suo coadjutore con futura successione il Cardinal *Coscia*, e Vicario Generale Mons. *Coscia* Vescovo di *Targa*.

Anno 1724.

II. Terminate le Esequie, che al defunto Pontefice *Innocenzo* XIII. erano cominciate agli 11. Marzo 1724., nel giorno 20. di detto mese, dopo l'Orazione recitata da Mons. *Franceseo Bianchini* per l' ottima scelta del successore (*a*), entrarono i Sagri Elettori nel Conclave, del quale era ftato eletto Governatore Mons. *Maffeo Farsetti* Protonotario Apoftolico Veneziano, per Confessorc il P. *Antonio Serafino Camarda*, Domenicano Messinese, che dopo il Conclave fu fatto Vescovo di *Rieti*, e per Medici *Giambattifta Nuccarini* di *Fuligno*, Medico della Famiglia del Pontefice defunto, e *Giovanni Tomaffi* Meffinese. Essendo passati più di due mefi, ne' quali fi erano esaminati i meriti di varj soggetti, che potevano esaltarfi al Triregno, a' 29. finalmente di Maggio, in cui v'erano già in Conclave 53. Cardinali, tutti cospirarono ad eleggere Pontefice il Cardinale *Orfini*. Per un giorno intero fu quefti refiftente ad accettare la somma Dignità, non oftante che il Cardinal *Tolomei*

R 2 Ge-

(*a*) Quest' Orazione, piena di sacra erudizione, leggesi nelle Memorie del *Chracas* a' 29. Aprile 1724. num. 1032. pag. 4.

Anno 1724. Gesuita, principal promotore di questa elezione, avesse messo in opera tutta la sua facondia per convincerlo, e con ragioni Teologiche, e colla minaccia del pericolo di uno scisma nel caso della sua resistenza. Aveva egli sempre riconosciuto, anche da Cardinale, per suo Superiore il Generale de' Domenicani, onde fu questi chiamato al Conclave, perchè gli comandasse sotto precetto di ubbidienza di accettare il Pontificato, al quale da' Sagri Elettori era prescelto. Questo solo potè indurlo ad inchinar la testa al divin volere, ricevendo il Triregno col nome di *Benedetto* XIII., ch' egli prese in venerazione di *Benedetto* XI., Pontefice di santa vita, e dell' Ordine suo Domenicano.

III. Dal Conclave fu condotto ad un'ora di notte in sedia gestatoria nella Basilica Vaticana, all' entrare della quale volle assolutamente scendere, e baciare umilmente le soglia della Porta, e quindi seguitare a piedi fino all' Altare del Sagramento, senza attendere alle contrarie rimostranze de' Ceremonieri, a' quali rispose, ch'egli *non era degno di essere scopatore di quel Sagro Tempio*, in cui essendo solito il Pontefice di mettersi a sedere in mezzo all' Altare di S. *Pietro*, per essere adorato dopo la sua esaltazione, egli cambiando l' uso, si mise dalla parte del Vangelo (*a*). Ricondotto alle Camere del Vaticano, adorne colla proprietà dovuta ad un Sovrano,

(*a*) *Genealogies Historiques Tom. II. pag.* 674.

no, qual è il Sommo Pontefice, mostrò gran *Anno 1724.* difficoltà di abitarvi per una sola notte, ma non essendo più tempo per ispogliarle di quanto aveano di prezioso, si arrese per quella notte, lamentandosi la mattina seguente di non aver potuto dormire, a cagione del caldo (volea dire della pompa) di quegli arredi. Non fu possibile d'indurlo ad usare il Letto preparatogli dal Maggiordomo del Palazzo Apostolico, che fu costretto a fargli portare il letto da Frate, in cui avea le lenzuola di lana, e le coperte grossolane. Quindi è, che nell'entrare nella sua Camera niuno si persuadeva di trovarvi un Pontefice, poichè tutte le tappezzerie, e mobili più preziosi, consistevano in poche sedie di paglia, in alcune Immagini di carta, e in un più divoto, che ricco Crocefisso. Colla massima di questa moderazione voleva egli uscire di Palazzo senza guardie, e come povero Religioso, in un Cocchio a bandinelle tirate, ma dovendosi accomodare alle istanze de' più prudenti della sua Corte, fu costretto a portarsi alle sue frequenti visite delle Chiese con un solo Cappellano, col quale per istrada diceva il Rosario, e con poche guardie di soldati, delle quali cassò subito, come superflua, la Compagnia che chiamano di *Lancie Spezzate*.

IV. Correndo la Domenica di Pentecoste a' 4. di Giugno, *Benedetto* si coronò nel Vaticano, e poi a' 24. Settembre si portò solennemente a cavallo, a prendere possesso della Basilica Latera-

Anno 1724. nense. Frattanto applicossi a provvedere i posti più luminosi della sua Corte. Nominò Segretario di Stato il Cardinale *Fabrizio Paolucci*, colla ritenzione del Vicariato di *Roma*. Confermò nella Dataria il Cardinal *Corradini*; ne' Brevi il Cardinal *Olivieri*; nell' Uditorato Santissimo Mons. *Prospero Marefoschi*; nella Limosinaria Segreta Mons. *Tascha*, Nobile di *Chieti*, che vi era già in tempo d' *Innocenzo* XIII., e in tutto il Conclave; dopo il quale fece Mons. *Niccolò Albini* già suo Guardarobba; e nella Carica, che fin da *Clemente* XI. esercitava di Maggiordomo, Mons. *Niccolò Giudice*. Fece Maestro di Camera Mons. *Niccolò Maria Lercari*, che a' 18. Giugno consecrò Arcivescovo di *Nazianzo*, con Mons *Camarda* Vescovo di *Rieti*; Segretario de' Brevi a' Principi Mons. *Carlo Majella*; Segretario de' Memoriali Mons. *Niccolò Coscia*, e della Cifra Mons. *Camillo Merlini*. Confermò Capitano de' Cavalleggieri il Duca di *Guadagnolo*, e ne fece di nuovo il Duca di *Monte Mileto*, suo Pronipote, a cui restò unito l' altro Capitanato per morte del suddetto *Guadagnolo* a' 20. Dicembre seguente. Per regolar bene le udienze, stabilì il Lunedì per la Prelatura, il Martedì per gli Ecclesiastici, il Mercordì per li Regolari, il Venerdì per li Secolari, e il Sabbato per quelli che vi fossero chiamati.

V. La prima uscita che fece il S. P. agli 11. Giugno, fu alla visita dello Spedale di *S. Spirito*, ove amministrò il Viatico, e l' estremaunzione ad un

un Infermo moribondo. Per ottenere dalla Divina Clemenza un felice governo del suo Pontificato, a norma de' suoi Predecessori fino da *Sisto* V., a' 10. Giugno (*a*) pubblicò un Giubbileo universale straordinario, che a' 12. dello stesso mese intimò nel primo Concistoro, che fece, nel quale secondo l' uso, vestito di Piviale rosso, e Mitra di tela d' oro, ringraziò il Sagro Collegio di averlo esaltato al Trono Pontificio, e fece il giuramento solenne delle Bolle, che sogliono i nuovi Pontefici giurare di compitamente osservare. La Processione, che per questi Giubbilei solea farsi da S. *Maria degli Angeli* per la Villa *Negroni*, oggi appartenente al Marchese *Massimi*, a S. *Maria Maggiore*, il S. P. la fece dalla *Minerva*, a S. *Maria in Vallicella*, due Chiese di sua particolare divozione. A' 2. di Luglio il nuovo Pontefice si trasferì dal Vaticano al Palazzo Quirinale, per passarvi la State, donde poi ritornò al Vaticano a' 29. Novembre. Sulla metà dello stesso Luglio conferì in due giorni il Diaconato, e Presbiterato al Cardinale *Ottoboni*, che trattenne colle consuete formalità alla sua Tavola. Ricorrendo la Festa di S. *Domenico*, si portò alla *Minerva*, ove assistè nel Coro sotto al baldacchino, come spesso faceva in altre Chiese, agli Uffizj Divini, e restò a pranzo in quel Refettorio, come pur fece nel giorno di S. *Francesco* nel

Anno 1724.

(*a*) Const. *Cum Iscrutabilis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 317.

Anno *1724.* Convento d'*Araceli*, portandosi a venerar questo Santo, e restandovi a pranzare con que' Religiosi, vestito in abito di Domenicano. Io non starò più a rammentare le amministrazioni de' Sagramenti fatte da questo Pontefice, massime degli Ordini Sagri, le visite agli Spedali, ove serviva gli ammalati, li assisteva a morire, li recreava frequentemente con dolci, che ad essi portava, ed altri simili esercizj di pietà; poichè non passava giorno in cui non li esercitasse, e pochi ne' quali non fosse a venerare nella Chiesa Nuova il suo gran Protettore S. *Filippo Neri*. Spesso ancora nel passare per Roma, domandato della Benedizione *in articulo mortis* per qualche Infermo, smontava da Carrozza, vi si portava, e l'assisteva a morire, o lo consolava colla sua presenza, se non era moribondo.

VI. Essendo indisposto di salute nella Vigilia di S. *Pietro* dell' anno corrente il Contestabile D. *Fabrizio Colonna*, Ambasciadore straordinario della Corte di *Napoli* per la presentazione del tributo, e della Chinea alla S. Sede, che però in detto giorno non si potè presentare, il S. P. lo ricevè colle solite formalità agli 8. Settembre nella Chiesa di S. *Maria del Popolo*, dopo avervi celebrato in quella mattina la solita Cappella Papale. A' 20. Agosto donò 10. mila scudi al P. Abate di S. *Paolo*, per risarcire quella Basilica, ciò che s' era già cominciato per ordine del suo Antecessore. Con un Chirografo de' 6. Settembre levò la gabella di due quattrini per

per ogni libbra di carne; siccome con Editto de' 25. Novembre levò un grosso della gabella di sei giulj del Macinato, e l'altra di 25. bajocchi per ogni soma d'uva, che da' Castelli vicini, e dall' Agro Romano s'introduce in Città. Restituì similmente a' privilegiati pel numero di 12. figli, la franchigia ed esenzione della gabella del Vino, fatto introdurre in *Roma* per uso proprio. A' 17. Settembre, giorno in cui si celebra la memoria delle Sagre Stimmate di S.*Francesco*, istituita da *Benedetto* XI. dello stesso suo nome, e della stessa sua Religione, *Benedetto* consecrò la Chiesa de' SS. XII. Apostoli de' Francescani Conventuali, loro data di *Paolo* II. perchè i Canonici che l' uffiziavano erano venuti a poco numero, la quale fabbricata da *Costantino* Magno, ristorata dal Pontefice *Pelagio* I., e *Giovanni* III., rifabbricata da *Adriano* I., e da *Sisto* IV., e *Giulio* II. in più decorso stato ridotta, in tempo di *Clemente* XI. si era rinnovata da' fondamenti coll'Architettura del Cav. *Francesco Fontana*. Il S. P. a' 2. di Luglio si trasferì dal Vaticano al Quirinale per passarvi la state, come poi seguitò a fare negli anni appresso, per ritornare di nuovo al Vaticano a' 29. Novembre.

Anno 1724.

VII. Con una Costituzione degli 11. pubblicata a' 15. Luglio (a) *Benedetto* dichiarò, ed ampliò quel-

(a) Const. *Sacrosancti &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 324.

Anno quella d'*Innocenzo* XII.de'28. Gennajo 1694.(*a*),
1724. sopra l'esenzione conceduta a' Vescovi di *Napoli* degli Spogli dovuti alla Camera, i quali si dovrebbero impiegare in vantaggio delle rispettive Chiese, onde veniva la Camera Pontificia a restar priva di una rendita non indifferente. Con altra de' 12. di detto Luglio (*b*) creò un Promotor Generale del Fisco, per patrocinare a favore delle Curie Ecclesiastiche forastiere le Cause Criminali, e le Controversie, che per appellazione dalle Sentenze de' Prelati Ecclesiastici e Regolari si trattano in *Roma*, al quale assegnò 25. scudi il mese dalla Camera Apostolica. A' 20. dello stesso mese (*c*) concesse un Altare privilegiato per le Anime del Purgatorio a tutte le Chiese Cattedrali del Mondo Cristiano, che dovesse destinarsi da' rispettivi Vescovi. Con Bolla de' 7. pubblicata a' 16. di Settembre (*d*), dichiarò, che il Decanato del Sagro Collegio appartener dovesse al Cardinal Vescovo più antico, benchè dimorante fuori di *Roma* nel proprio Vescovado, togliendo nel tempo stesso alcune controversie, insorte per cagione di una Bolla di *Paolo* IV. del 1555., nella quale stabiliva il Decanato detto nel

(*a*) Const. *Inscrutabili &c.* Bullar. Rom. Tom. IX. pag. 341.

(*b*) Motu proprio *Avendo noi &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 327.

(*c*) Const. *Omnium Saluti &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 333.

(*d*) Const. *Romani Pontificis &c.* loc. cit. pag. 341.

nel Cardinale Vescovo più antico, presente in *Anno* *Roma* quando quello vacava, oppure assente 1724. per servizio pubblico della S. Sede (*a*).

VIII. A'14.del suddetto Settembre (*b*) concesse cento giorni d' Indulgenza a quelli, che al suono delle Campane la mattina, a mezzo dì, e alla sera recitassero inginocchioni tre Ave Marie a' tre versetti: *Angelus Domini &c.*, *Ecce Ancilla &c.*, *Et verbum caro &c.* Oltre a ciò concesse ancora Indulgenza Plenaria a tutti quelli, che avendolo fatto per un mese intero, una volta in esso si confessassero, e comunicassero con questa intenzione in un giorno a loro arbitrio (*c*). Nel giorno medesimo 26. Settembre (*d*) concesse parecchie Indulgenze a quelli, che recitassero la Corona de' Sette Dolori di Maria Vergine, che si compone di sette settennarj di *Ave Marie*, ed altrettanti *Pater Nostri*, con tre altre *Ave Marie* in onore delle lagrime della stessa Madonna, quali Corone fossero benedette da' Religiosi dell' Ordine de' Servi di Maria, colla condizione dal S. P. imposta, che se dette Corone si vendessero, o si pre-

(*a*) Nella vita di *Clemente* XII. vedremo rivocato il Decreto di *Benedetto* XIII.

(*b*) Const. *Injunctæ nobis &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. Par. II. pag. 356. Veggasi la Vita di *Calisto* III. Tom. III. pag. 197.

(*c*) Card. *Petra* Commentar. ad Constitut. Apost. Tom. V. pag. 42. num. 2.

(*d*) Const. *Redemptoris &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 357.

Anno 1724. prestassero dopo benedette, perdessero le concedute Idulgenze, che sono dugento giorni per ogni *Pater Noster*, e altrettanti per ogni *Ave Maria*, a quelli che confessati, o con proposito di confessarsi, le recitassero ne'Venerdì di Quaresima, e nell' Ottavario della Festa de' Sette Dolori della Madonna Santissima. A quelli poi che recitassero questa Corona per tutto l'anno, confessati e Comunicati in un giorno ad arbitrio loro, concesse Indulgenza Plenaria, da potersi ancora applicare per le Anime del Purgatorio, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice.

IX. A' primi quattro Patriarchi Costantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, e Gerosolimitano concesse *Benedetto* nel giorno 30. del suddetto Settembre (a) l' uso della Mozzetta sulla Mantelletta paonazza, onde viene, che questi nell'Avvento, e nella Quaresima non hanno nell' abito differenza alcuna da' Cardinali, che ne' tempi detti vestono del medesimo colore. In conformità de' Decreti del Tridentino ordinò il S.P. a' Curati, che in tutte le Domeniche, e Feste solenni, dopo il Vangelo nella Messa Parrocchiale istruissero il popolo con piano stile nelle cose appartenenti all' eterna Salute, e per ciò concesse cento giorni d' Indulgenza non solo a' Curati medesimi, ma a quelli ancora, che v' intervenissero. A'Cardinali Vicarj di *Roma* avea dato *Cle-*

(a) Const. *Romanus Pontifex &c.* loc. cit. pag. 359.

Clemente X. (*a*) la facoltà cumulativa di giudicare tutte le cause, che appartengono al suo Tribunale, come gli altri Giudici ordinarj della Curia Romana, benchè fossero laicali, o meramente profane. Da' seguenti Pontefici però era stata loro ristretta questa facoltà, particolarmente da *Innocenzo* XII. nella soppressione fatta da' Tribunali a' 17. Settembre 1692., onde *Benedetto* con Bolla de' 17. Agosto (*b*) la restituì interamente al Cardinal *Paolucci*, che al Cardinal *Paracciani* era stato sorrogato in quest' impiego l'anno 1721. (*c*).

Anno 1724.

X. Avendo la poca dote di 153. scudi il Seminario de' Chierici Secolari di *Cesena*, già da cento e più anni fondato, e non essendovi Gesuiti, nè Scolopj, che potessero istruire nella pietà, e nelle Lettere la gioventù di quella Città, il S. P. considerando che per ciò eravi necessario questo Seminario, con Bolla de' 30. Maggio (*d*) ordinò, che le Confraternite di S. *Tobia*, della *Madonna del Suffragio*, e della *Madonna del Popolo*, vi concorresse ogni una con 50. scudi l'anno, e che però ciascuna di esse restasse col privilegio di presentare ogni anno al Vescovo tre gio-

vani

(*a*) Const. die 12. Augusti 1671. edita.

(*b*) Const. *In supremo &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 336.

(*c*) Veggasi la Vita di *Paolo* IV. Tom. IV. pag. 138.

(*d*) Const. *Ad Apostolicæ &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 422.

Anno 1724. vani di detta Città, de' quali egli ne sceglierebbe uno da ciascuna nominato, per essere mantenuto dallo stesso Seminario. Oltre ciò soppresse un piccolo Convento degli Agostiniani, fuori della Città, nel quale vivevano due soli Frati, e la Confraternita del Rosario presso alla Chiesa de' Domenicani, giacchè que' Fratelli, come il S. P. dice nella sua Bolla, facevano in tempo ch' egli n' era Vescovo, ingiuste liti a questi Religiosi, e disprezzavano la giurisdizione del Vescovo. Di tutti questi due Luoghi pii il S. P. applicò i beni al medesimo Seminario; siccome con altra Bolla de' 16. Giugno 1726. (a), lasciando al Convento degli stessi Domenicani di S. Maria Incoronata di *Ancona*, la Fabbrica, i Magazzini, e l'Oratorio della Confratenita del Rosario che soppresse, della quale il fondo era de' Frati, dato in Canone alla medesima, tutte le altre rendite applicò al Seminario Ecclesiastico della stessa Città di *Ancona*, coll' obbligo di mantenere la Cappella, e di dare le doti, e limosine, che dava la Confraternita soppressa.

XI. Durava tuttavia in *Roma* la controversia, se alla Camera Apostolica, ovvero al Duca di *Modena*, appartenesse il dominio della Città e Contea di *Comacchio* nel Ducato di *Ferrara*. Non era ancora decisa la causa, e le ragioni dell'

(a) Const. *Quanta Ecclesiæ &c.* Bullar. Magn. Tom. XIII. pag. 220. Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 96.

dell'una, e dell'altra parte ogni giorno più si moltiplicavano (*a*). *Clemente* XI. nel cui Pontificato

Anno 1724.

(*a*) Nell'anno 1708. fu pubblicata una Scrittura con questo titolo: *Il Dominio temporale della S. Sede Apostolica sopra la Città di Comacchio per lo spazio continuato di dieci Secoli, esposto ad un Principe*, la quale era parto della penna famosa di Mons. *Giusto Fontanini*, ed ugualmente forte per l'erudizione delle prove, che pel fuoco piccante, di cui abbondava l'Autore. Nello stesso tempo pretese di dimostrare tutto il contrario, ma con placido stile, ed ameno, il celebre *Muratori*, suddito del Duca di *Modena*, con due risposte al *Fontanini*, piene anch'esse di erudizione, delle quali la prima avea per titolo: *Osservazioni sopra una Lettera &c.*, e la seconda: *Lettera diretta ad un Prelato di Roma, in risposta al Dominio Temporale di Comacchio &c.* Quindi si accese la zuffa Letteraria fra questi due insigni Scrittori, e nell'anno seguente 1709., come scrive il ch. *Zaccaria* nella *Stor. Letterar. d'Italia Tom. XIII. pag. 256.*, il *Fontanini* pubblicò la sua prima Opera, e poi un'altra *Difesa seconda del Dominio temporale della Sede Apostolica sopra la Città di Comacchio*. Roma 1711. in fol. con osservazioni e repliche al *Muratori*, il quale vi rispose con due Scritture, una col titolo: *Umilissima Supplica di Rinaldo d'Este Duca di Modena alla S. C. M. di Giuseppe I. Imperadore per la controversia di Comacchio*, e l'altra: *Riflessioni sopra la voce sparsa della Corte di Roma per la restituzione del possesso di Comacchio*. Tornò in campo il *Fontanini* colla *Confutazione di uno scritto Italiano, e Francese sparso in Germania contro Comacchio*. Roma 1711. in fol., e colla *Risposta a varie scritture contro la S. Sede in proposito di Comacchio, pubblicate dopo il 1711.* Roma 1720. in 4. A favore ancora della S. Sede in questo argomento scrisse un'Opera in Latino *Lorenzo Alessandro Zaccagni*, primo Custode della Biblioteca Vaticana, alla quale aggiunse una vo-

Anno ficato fu usurpata nel 1708. dagl'Imperiali quella
1724. Contea, fece ogni sforzo per ricuperarne il possesso, in cui era la S.Sede da dieci secoli addietro, ma le sue diligenti intenzioni non ebbero l'ultimo procurato effetto (*a*). Lo stesso fece *Innocenzo* XIII., il quale avea già disposta la Corte di *Vienna* a questa restituzione, la notizia della quale giunse in *Roma* nello stesso giorno, che la morte avea rubbato quel Pontefice. Conchiuse dunque *Benedetto* questo negozio, che fu terminato, cogli stessi articoli già stabiliti da *Innocenzo*, a' 25. Novembre dell'anno presente, fra i Cardinali *Paolucci* Segretario di Stato del Papa, e *Cienfuegos* Ministro dell'Imperatore, come Plenipotenziarj delle due Corti. Avendone il S. P. dato parte nel Concistoro de' 29. Gennaro dell' anno seguente 1725., la restituzione di *Comacchio* seguì a' 20. Febbrajo, per mezzo del Generale di Battaglia Conte di *Pinos*, a ciò da Cesare destinato, coll'espressa dichiarazione di non pregiudicare con essa a chi delle due parti ne fosse il

voluminosa Appendice di documenti, fino allora per la maggior parte inediti. La causa dunque, che di sua natura era pubblica, diventò privata fra i difensori de' due partiti, le ragioni de' quali fece sinceramente compilare in un grosso volume in fol. in *Francfort sul Reno* nel 1713. Mons. *Annibale Albani*, allora Nunzio in *Germania*, per meglio dimostrare la giustizia della causa, ch' egli difendeva, in confronto di quanto si era scritto per abbatterla.

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. num. XLVIII. pag. 62.

il legittimo padrone, fino a tantoche non si co- *Anno* nosceffe a chi veramente apparteneffe, come si 1724. vede nella Bolla (*a*), colla quale il Pontefice conferma gli articoli di questa concordia. Il S. P. in riconoscenza della seguita restituzione, accordò all' Imperador *Carlo* VI. le Decime Ecclesiastiche per tutti i Dominj Austriaci, perdonandogli tutte le rendite maturate, e premiando dipoi col Cappello Cardinalizio nel 1727. *Filippo Luigi* de *Sinzendorf*, figlio del primo Ministro Cesareo, il quale molto avea contribuito a questo accomodamento (*b*).

XII. In quest'anno 1724., al quale ora diamo fine, *Benedetto* fece tre promozioni di Cardinali; la prima agli 11. Settembre, in cui creò due: *Giambattista Altieri* Romano de' Duchi di *Monterano* Principi di *Ruffina*, pronipote di *Clemente* X., Decano de' Cherici di Camera, e dallo stesso Pontefice fatto prima Arcivescovo di *Tiro*, nato a' 6. Agosto 1673., morto di apoplesia nel Conclave a'12. Marzo 1740.; e *Alessandro Falconieri* Nobile Romano, Uditore della Rota, e Governatore di *Roma*, nato agli 8. Febbraro 1657., morto a' 26. Gennaro 1734. Nella secon-

(*a*) Const. *Cum nuper &c.* Dat. die 1. Januar. 1725. presso il *Lunig* Tom. IV. pag. 375.

(*b*) Del Trattato in simile materia conchiuso da questo Pontefice col Re di *Sardegna*, io parlerò nella vita di *Clemente* XII. num. LXVI. segg. per non dover ripetere più volte le stesse cose.

Anno da a' 20. Novembre creò *Vincenzo Petra* Napo-
1724. litano, Arcivescovo di *Damasco*, Votante della Segnatura di Grazia, Datario della Penitenziaria, e Segretario de' Vescovi e Regolari, nato a' 13. Novembre 1662., morto d'anni 84. compiti, Vescovo di Palestrina, Penitenziere Maggiore, e Prefetto di Propaganda Fide, a' 21. Marzo 1747. con fama di singolar dottrina. Nella terza a' 20. Dicembre, creò *Prospero Marefoschi* Nobile di *Macerata*, Uditore del Papa, e Arcivescovo di *Cesarea*, nato in *Monte Santo* a' 29. Settembre 1653., morto Vicario di *Roma* a' 24. Febbraro 1732.; e Fr. *Agostino Pipia*, Generale de' Domenicani, Segretario dell' Indice, e Consultore de' Riti, nato in *Oreftagno* nella *Sardegna* nel primo di Ottobre 1660., morto nello stesso giorno che morì il Pontefice, a' 21. Febbraro 1730. Il Duca di *Gravina* Nipote del Papa assegnò a questo Cardinale 600. scudi annui sua vita durante, e pregò il Pontefice suo Zio, che in gratitudine della Famiglia *Orsini* alla Religione di S. *Domenico*, esercitando l'autorità di Duca di *Gravina*, come lo era stato fino all' età di diciotto anni, facesse perpetuo questo assegnamento al Cardinale Domenicano *pro tempore*. Se fosse accettata la supplica del Duca generoso, e se duri ancora questa bella riconoscenza, lo diranno i Cardinali Domenicani.

Anno XIII. Giunto l' anno 1725. il S. P. celebrò con
1725. esemplarissima pietà il XVI. Giubbileo ordinario dell' Anno Santo, ch' egli avea fatto pubblicare nel

nel Conciſtoro de' 26. Giugno dell' anno precedente (a), nel quale a' 12. del ſeguente Gennajo (b), provvidde alle Monache, a'Carcerati, e agl' impediti per le viſite delle Chieſe deſtinate, col permettere a' Confeſſori, che ad eſſi le comutaſſero in altre pie opere. A' 6. di Luglio (c) avea ſoſpeſe tutte le Indulgenze per queſt' anno, ma poi a' 2. Marzo dell' anno preſente (d) dichiarò, che non reſtavano ſoſpeſe le Indulgenze degli Altari Privilegiati per l' Anime del Purgatorio; quelle *in articulo mortis*; quelle de' Legati a Latere, de' Nunzj, e de' Veſcovi ne' loro Pontificali, e Benedizioni; quelle degl' Inquiſitori della Fede; quelle conceſſe da *Innocenzo* XI. e XII. a chi accompagna il SS. Viatico; nè quelle conceſſe alle *Ave Maria* della mattina, mezzo giorno, e ſera; anzi aggiunſe di nuovo l'Indulgenze di ſette anni, e ſette quarantene a quelli, che confeſſati e comunicati viſitaſſero dovunque il Santiſſimo nelle 40. Ore. A' 28. Aprile (e) dichiarò ancora, che non erano ſoſpeſe le Indulgenze, che ſi applicavano alle Anime del Purgatorio per modo di ſuffragio.

Anno 1725.

(a) Const. *Redemptor &c.* Bullar. Tom. XI. Par. II. pag. 320.

(b) Const. *Pontificia solicitudo &c.* Loc. cit. pag. 373.

(c) Const. *Cum nos &c.* Loc. cit. pag. 323.

(d) Const. *Decet Romanum Pontificem &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 376.

(e) Const. *Salvatoris &c.* Loc. cit. pag. 397.

Anno XIV. Con Chirografo de' 10. Gennajo (*a*), *1725.* diretto al Cardinale *Annibale Albani*, Arciprete della Basilica Vaticana, *Benedetto* levò la scomunica, che *Innocenzo* X. agli 8. Gennaro 1650. (*b*) aveva messo contro quelli, che prendessero il Tabacco nel Coro, Cappelle, Sagrestia, Portico, ed Atrio di detta Basilica, come si vede dalla Notificazione dello stesso Cardinale Arciprete pubblicata a'15. del medesimo Gennajo (*c*). Con Editto de' 22. di questo stesso mese, rinnovando l' altro già da *Urbano* VIII. emanato a'16. Novembre 1624., proibì sotto pena di 25. scudi d' oro, della Carcere, ed altre a suo arbitrio, a tutti i Secolari, che vestono ad uso degli Ecclesiastici (e suol dirsi d' Abate) di portare nell'avvenire il Collare simile a quello degli Ecclesiastici: ma siccome questo comando fu ricevuto con sommo dispiacere di una considerabile parte di *Roma*, che n'era compresa, cioè Medici, Avvocati, Procuratori, Curiali, ed altri, per la maggior parte ammogliati, così ne terminò l' osservanza col-

(*a*) Bullar. Basil. Vatic. Tom. III. pag. 293.

(*b*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Basil. Vatic. Tom. III. pag. 265.

(*c*) Presso il *Ferrari* nella sua *Biblioth. Canon. Tom. VIII. pag.* 1., ove aggiunge, che *Urbano* VIII. a'30. Gennajo 1642. vietò l' uso del Tabacco nelle Chiese della Diocesi di *Siviglia*: *Jacobo* VI. Re d' *Inghilterra* lo proibì a suoi Vassalli, perchè non divenissero indeboliti; ed *Amurate* IV. a' Turchi sotto pena di morte, affinché non si ubbriaccassero, o diventassero infecondi.

la vita del Pontefice. Con simile rigore vietò an- cora a' 10. Aprile dell'anno seguente le perrucche agli Ecclesiastici di qualunque condizione fossero; e però il primo a darne l'esempio fu il Cardinal *Giudice*, Decano del Sagro Collegio, seguito da altri con grande ripugnanza, principalmente da' Cardinali *Bentivoglio*, ed *Alberoni*, i quali ne facevano uso, più per mettere in salvo la modestia, e la salute, che per ornato delle persone. Con Bolla similmente de' 2. Maggio (*a*) comandò a' Vescovi, che punissero, colle pene da' Sagri Canoni stabilite, i Chierici, che godendo Benefizj non andassero in abito chericale.

Anno 1725.

XV. Con Editto di Mons. *Banchieri* Governatore di *Roma*, pubblicato nel mese di Marzo, il S. P. fece rinnovare sotto gravi pene i Bandi già emanati a tempo d'*Innocenzo* XI., e d'*Innocenzo* XII., a'3. Dicembre 1685., e a' 24. Marzo 1696., ne' quali si vietava il giuoco del Lotto a tutte le persone abitanti in *Roma*, e suo distretto; ciò che fu rinnovato con Editto de'12. Ottobre 1726., e con nuovo Editto de' 10. Settembre dell'anno presente a tutti i Regolari espressamente, come poco dipoi agli Ecclesiastici Secolari. Indi con una Bolla de' 12. Agosto 1727. (*b*) lo vietò con pena

S 3

(*a*) Const. *Apostolicæ Sedis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 400.

(*b*) Const. *Creditæ nobis &c.* Bullar. Magn. Tom. X. pag. 330. Per questa occasione l'Avvocato *Girolamo Ercoli*

Anno 1725. pena di scomunica a' Secolari, e di sospensione agli Ecclesiastici, ordinando al Cardinal Penitenziere, che non assolvesse niuno di questi giuocatori. Tutto questo rigore terminò con questo Pontificato, mentre nel seguente fu rimesso il giuoco, come diremo, e preso a conto della Camera. A' 5. di Aprile *Benedetto* per mezzo di Mons. *Camillo Merlini* Segretario della *Cifra*, dichiarato per tal fine Nunzio Apostolico straordinario, fece presentare al primogenito Principe di *Galles*, figlio del Re *Giacomo* III. Re d'*Inghilterra*, dimorante in *Roma*, le ricche fascie, che per esso avea già preparate il Pontefice *Clemente* XI., il valore delle quali ascendeva ad otto mila scudi.

XVI. Gran pensiere si dava *Benedetto* per la riforma della Disciplina Ecclesiastica nel suo Stato. A questo fine celebrò egli in quest' anno nella Basilica Lateranense un Concilio Provinciale de' Vescovi dell'*Italia*, il quale cominciato a'15. Aprile, fu terminato a'29. Maggio. Nel giorno seguente nella Cappella Sistina del Vaticano si sottoscrissero in esso 30. Cardinali, 6. Arcivescovi, 38. Vescovi, 3. Abati Regolari, e 35. Procuratori de' Vescovi assenti, essendone Segre-

coli pubblicò una Dissertazione intitolata: *Del giuoco del Lotto, che sia degno d'esser da pertutto proibito, e che giustamente sia stato proibito sotto pena di scomunica con ispeciale Bolla da Benedetto XIII. in Roma, ed in tutto lo Stato Ecclesiastico*. Roma 1728. in 4.

gretario Mons. *Finy* Vescovo di *Avellino* e *Frigento*. Il S. P. lo fece pubblicare con una Bolla de' 25. Ottobre (*a*), dichiarandosi in questo, fra le altre cose, per regola di Fede la Bolla *Unigenitus* (*b*), e però si condannavano tutti gli Scritti contro di essa pubblicati. Infestando in questo tempo le Campagne di Roma considerabile quantità di Grilli, con danno grandissimo della raccolta de' grani, il Pontefice trovandosi alla Basilica Lateranense per celebrare la settima Sessione del suddetto Concilio, nella Domenica della Trinità a' 27. di Maggio, col Piviale paonazzo e Mitra di lama d' argento, dalla gran Loggia di quella Basilica maledisse solennemente que' perniciosi animali, e Dio volle coronar la Fede del suo Vicario in terra, col farli trovare estirpati in breve tempo.

Anno 1725.

XVII. Il Collegio de' Giurisconsulti di *Cesena*, al quale molti Pontefici (*c*) aveano concesso copiosi privilegj, componevasi di venti Dottori, tutti Laici, avendo *Paolo* III. proibito, che vi fossero ammessi ancora i Chierici, perchè dovendo

(*a*) Const. *Quatuor tum supra &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 48.

(*b*) Vegg. la Vita di *Clemente* XI. num. XXVIII. Gli Atti di questo Concilio furono stampati in *Roma* nell' anno stesso in 4.

(*c*) *Giulio* II. a' 24. Giugno 1504., *Clemente* VII. a' 10. Febbraro 1504., *Paolo* III. a' 30. Dicembre 1535., *Paolo* V. a' 3. Settembre 1610., *Alessandro* VII. a' 9. Dicembre 1657., e *Clemente* X. a' 28. Settembre 1675.

Anno 1725. vendo il Priore di esso nell' assenza del Governatore supplirne le veci, non converrebbe ciò ad un Cherico nel caso, che ne fosse il Priore. Aveano questi nondimeno più volte tentato di entrarvi, ma in darno. *Benedetto* dunque, derogando alla Costituzione di *Paolo* III., con una Bolla degli 11. Aprile (*a*) ordinò, che pel tempo futuro questo Collegio si componesse di dieci Dottori Cherici, e dieci Laici, del quale fosse Priore perpetuo il Vescovo, e nella Sede vacante il Vicario Capitulare. Distribuì gli Uffizj a' Dottori Laici, in modo che, il più anziano supplisca il Governatore assente. Con altra Bolla de' 20. dello stesso mese (*b*) concesse all' Accademia della Città medesima, la facolta di dare la Laurea di Dottore in Teologia, non avendola fin' allora se non che per l' uno e l' altro Diritto, e per la Filosofia e Medicina. E siccome il S. P. mentre era Vescovo di questa Città, avea osservato la perniciosa amministrazione del Monte di Pietà, e de' due Spedali, del Santissimo Crocefisso, e di S. *Tobia*, così a' 15. Agosto dell' anno seguente (*c*) stabilì diversi Statuti, co' quali si potesse prestar rimedio a' danni passati, e provvedere a' futuri.

Con

(*a*) Const. *Ecclesiæ Catholicæ* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 390.
(*b*) Const. *Ex injuncto &c.* Loc. cit. pag. 392.
(*c*) Const. *Quotiescumque &c.* Bullar. Rom. Tom. XII, pag. 113.

XVIII. Con Bolla de' 9. Maggio (*a*) comandò *Anno* *Benedetto* a tutti i Vescovi, che in adempimento 1725. di ciò che prescrive il Tridentino, promovessero l'erezione de' Collegj, volgarmente detti *Seminarj* (*b*), affinchè i loro Cherici avessero il comodo di essere ben educati, ed istruiti nelle cose appartenenti allo stato Ecclesiastico (*c*). A questo fine ordinò a' Vescovi, che impongano una tassa su i Regolari, Capitoli, e Benefizj, la quale non passi, nè sia meno di 5. scudi per cento sulla loro rendita: non bastando questa tassa vi applichino ancora i Benefizj semplici, e da queste imposizioni unite erigessero i Seminarj que' Vescovi, che non li avessero. Vietò sotto pena di sospensione a' Vescovi medesimi di potersi servire de'

(*a*) Const. *Credita nobis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 409.

(*b*) Veggasi la Vita di *Eugenio* II. Tom. II. pag. 220.

(*c*) Pensando il famoso Cardinal *Polo* al mezzo di riformare il Clero Anglicano, propose nel 1556. a questo fine l'erezione de' Seminarj de' Vescovi, il quale progetto essendo diligentemente esaminato nel 1563. dal Concilio di *Trento*, per ordine del medesimo fu subito comandata questa vantaggiosa istituzione de' Seminarj, e felicemente propagata da S. *Carlo Borromeo*, Arcivescovo di *Milano*. Veggasi *Tomassini* De vet. & nov. Eccles. Discipl. Tom. I. lib. III. cap. 6. §. 3., e *Lambertini* Institut. 59. pag. 295., e De Synod. Diœces. lib. V. cap. II. Da *Leonardo Cecconi*, già Vescovo di *Montalto*, abbiamo l'*Istituzione de' Seminarj Vescovili decretata dal Sacro Concilio di Trento dilucidata*, Roma presso Ottavio Puccinelli 1766. in 4.

Anno 1725. de' Miniſtri, e Maeſtri de' Seminarj, fuorchè ne' Pontificali, e preſcriſſe che gli Alunni ſi applicaſſero al Canto Gregoriano, al Computo Ecclesiaſtico, alla Grammatica, e al Catechiſmo. Indi perchè i Veſcovi aveſſero comodo di ricorrere nelle difficoltà, che ſu ciò poteſſero inſorgere, colla ſteſſa Bolla iſtituì la Congregazione de' Seminarj, la quale avrebbe preſo l' opportuno provvedimento ſopra le taſſe, che impoſte da' Veſcovi ſteſſi, foſſero ad eſſa mandate. In vigore di tutto queſto, il Veſcovo di *Città della Pieve* ricorſe al S. P. ſignificandogli, che nè dalla Menſa Veſcovile, che è aſſai tenue, nè da' Benefizj ſemplici della ſua Dioceſi, poteva avere con che erigere il ſuo Seminario; per lo che avendo il Papa ſaputo, che un tale *Lodovico Manni* avea laſciato a quella Città una gran ſomma di denaro, con una Bolla de' 26. Giugno 1728. (*a*) tutta l' applicò a queſto Seminario, al quale reſterebbe il peſo di ſoddisfare a' legati del Teſtator *Manni*.

XIX. Frattanto per ordine di *Benedetto* fu a' 13. Maggio coronato in Campidoglio da cinque Cavalieri Romani, da' Conſervatori a' ciò deputati, e dal Senatore di *Roma Mario Frangipani*, colla corona di alloro, il Cavaliere di S. *Stefano Bernardino Perfetti* Seneſe, venuto a *Roma* in

(*a*) Motu proprio *Inter multiplices &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 288.

in compagnia della Gr. Ducheſſa Vedova di *To-* *Anno 1725.*
ſcana Violante di *Baviera*, la quale, portataſi
ad acquiſtare il Santo Giubbileo di queſt' Anno
Santo, ricevette dal S.P. le più diſtinte dimoſtra.
zioni del ſuo paternale affetto. Queſta funzio.
ne, che *Roma* non avea più veduta dopo il fa-
moſo *Francesco Petrarca*, e che dipoi rividde a'
31. Agoſto del 1776. nella Poeteſſa *Corilla*, fu
eſeguita con una magnificenza degna del Pontefi-
ce, che l'aveva comandata, e della Principeſſa
ſuddetta, che l'avea procurata (*a*). E già che par-
liamo del Campidoglio, aggiungeremo, che co-
ſtumando il Senato Romano in certi giorni dell'
anno offerire a 48. Chieſe di *Roma* un Calice
d'argento, con diverſe torcie di cera, onde la
ſomma per ciò impiegata aſcendeva a due mila
ſcu-

(*a*) Li rari pregj del Cavalier *Perfetti* in ogni genere di Scienze, principalmente nella Poesia Toscana, nella quale improvvisava con quella eleganza, con cui avrebbe scritto un raro talento, trovansi descritti dal Marchese *Ottieri* nella *Storia d' Europà Tom. VIII. pag.* 158. *segg.*; dal P. *Cesare Calini* nel suo Trattenimento Storico e Cronologico sulla serie dell' Antico Testamento lib. IV. cap. 22.; e da *Giambattista Casotto* nel Vol. V. Ep. 2. delle Opere di *Giovanni della Casa*, pubblicate in *Venezia* nel 1729. La Vita poi di questo famoso Poeta, morto in *Siena* a' 2. Aposto 1747., fu scritta dal Gesuita *Mazzolari*, e stà fra le Vite degli Arcadi celebri vol. ult. num. 10., indi col nome Arcadico di *Giuseppe Mariano Partenio* in una tersissima Orazione *De vita & studiis Bernardini Perfetti Senensis Poetæ Laureati*. Romæ ap. Salamoni 1771. in 8. Fu ancora scritta da Mons. *Angelo Fabroni* in un' aurea Orazione Latina nell' anno 1770. nel Vol. III. delle sue Decade.

Anno scudi, altre Chiese supplicarono il S. P. per esse-
1725. re anch' esse a parte di questa offerta. *Benedetto*, che non voleva aggravare molto più la Camera Capitolina, non molto ricca, nè rifiutare le preci delle Chiese suddette, stabilì a' 28. Settembre (*a*), che vi si aggiungessero nella Tabella delle accennate visite del Senato, altre 20. Chiese, nominate dal Cardinal Vicario, alle quali detto Senato nel corso di tre anni facesse alternativamente questa offerta; cioè nel primo anno a 24. Chiese, nel secondo a 24. altre, e nel terzo alle altre 20. ultimamente aggiunte, e così per turno nell' avvenire. Con una Bolla de' 28. Aprile (*b*) stabilì, che nell' *Italia* si debba dare a' Parrochi de' Defonti, che nelle Chiese de' Regolari saranno sepolti, la quarta parte del funerale, cioè della cera impiegata in torno al Cadavere, e su gli Altari nel giorno delle Esequie. Con altra Bolla del giorno seguente 22. di Aprile (*c*) prescrisse, che tutti i provvisti nell' *Italia* di Benefizj Ecclesiastici non affetti, e riservati alla S. Sede, fossero obbligati a pagarne mezz' annata de' frutti, per la fabbrica delle rispettive Chiese.

XX. Avea *Pio* IV. a' 4. di Giugno 1563. (*d*) eretto in Metropoli la Chiesa di *Urbino*, con asse-

(*a*) Const. *Licet &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 40.
(*b*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 394.
(*c*) Const. *Pius &c.* Bullar. Rom. T. XI. Par. II. p. 397.
(*d*) Const. *Super universas &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Par. II. pag. 417.

ſegnarvi per Suffraganei i Veſcovadi di *Cagli*, *Anno* *Sinigaglia*, *Montefeltro*, *Peſaro*, *Foſſombrone*, 1725. *e Gubbio*. Di queſta Chieſa ultima era Veſcovo allora il Cardinal *Savelli*, il quale non volle mai riconoscere *Urbino* per Metropoli: ma dopo la morte di lui, gli Arciveſcovi Urbinati eſercitarono la piena giurisdizione ſu la Chieſa Eugubina. Nel 1660. *Aleſſandro Sperelli* Veſcovo ancor di *Gubbio*, moſſe lite contro detta Metropoli alla Congregazione de' Veſcovi, la quale non avendo riſoluta coſa alcuna, credevaſi l' Eugubina interamente libera dalla giurisdizione d' *Urbino*. Ora *Benedetto*, volendo conſervare a queſta gli antichi ſuoi diritti, ed avendo ſin dagli 11. Agoſto dell' anno ſcorſo conceſſo a queſti Canonici l' uſo della Mitra, e di poterla ancora mettere nelle Arma Gentilizia, con una Bolla de' 23. Maggio (*a*) confermò la Bolla di *Pio* IV., e dichiarò la Chieſa di *Gubbio* ſoggetta al diritto Metropolitano di *Urbino*, imponendo ſu ciò perpetuo ſilenzio. Era un tempo Veſcovado la Città di *Cingoli*, trovandoſi che *Giuliano*, compagno del Pontefice *Vigilio* a *Coſtantinopoli*, ſi ſottoſcrive contro i Tre Capitoli, Veſcovo di *Cingoli*, ma coll' andare del tempo ſu queſta Chieſa commeſſa al vicino Veſcovo di *Oſimo*. *Benedetto* dunque a' 20. di Maggio (*b*) la reſtituì all' antico ſtato

(*a*) Const. *Circumſpecta &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 417.

(*b*) Const. *Romana Eccleſia &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 26.

Anno stato, dichiarandola Concattedrale con *Osimo*, 1725. e accordando al Prevosto, e Arcidiacono di essa la Mozzetta paonazza sopra il Rocchetto, e le Almuzie a' 10. Canonici.

XXI. Con Bolla de' 23. Giugno (*a*) il S. P. eresse in Città la Terra di *Pontecorvo*, ultimo confine dello Stato Ecclesiastico col Regno di *Napoli*, solita residenza de' Vescovi di *Aquino*, e la Collegiata di essa in Cattedrale, soggetta immediatamente alla S. Sede, e l'unì all'altra Cattedrale di *Aquino* nel suddetto Regno, al cui Vescovo diè il titolo di Arcivescovo di *Teano*. Avendo con Bolla de' 29. Aprile dichiarato Cattedrale la Chiesa di *Sezze*, ed *ab antiquo* unita a quella di *Terracina*, ed avendo sparso i Terracinesi essere surretizia questa dichiarazione, il S. P. a' 16. di Luglio (*b*) la rinnovò, e confermò, come pur fece a' 10. Settembre (*c*) per la Cattedrale di *Piperno*, unita parimente colla Cattedrale di *Sezze* da *Onorio* III. al Vescovado di *Terracina*, ma a poco avea perduto i diritti di Concattedrale; per lo che Mons. *Conventati* a' 3. di Ottobre ne prese possesso, restando egli ed i suoi Successori per l' avvenire Vescovi di *Terracina*, *Sezze*, e *Piperno*. Agli 8. di Maggio (*d*) concesse a'

(*a*) Const. *In excelsa &c.* loc. cit. pag. 8.
(*b*) Const. *Regis Pacifici &c.* loc. cit. pag. 16.
(*c*) Const. *Super &c.* loc. cit. pag. 36.
(*d*) Const. *In Apostolica &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 408.

a' Canonici della Cattedrale di *Capua* l' uso della Cappa magna, Rocchetto, e Mitra, come hanno i Canonici della Cattedrale di *Benevento*. Nel Conciftoro de' 23. Luglio ereffe in Diaconia Cardinalizia la Chiefa di S. *Maria ad Martyres*, detta la *Rotonda*.

Anno 1725.

XXII. Trafcurando alcuni Abati Regolari di ricevere la Benedizione dal Vefcovo, nella cui Dioceffi efiftevano i Monafterj, de' quali erano per la prima volta eletti Abati, il S. P. a' 6. di Maggio (*a*) ordinò, che quefti dentro ad un'anno della loro elezione domandino da' Vefcovi Diocefani, o dal Metropolitano, la Benedizione Abaziale, nel cafo che non l'abbiano già ricevuta nel governo di altra Badia. A' 9. di Luglio (*b*) dichiarò per una delle Religioni Mendicanti l' Ordine della Mercede della Redenzione degli Schiavi. A' 28. Settembre (*c*) unì la Congregazione Napolitana della Dottrina Criftiana a quella di *Avignone*, reftandone una fola, compofta di quattro Provincie, Romana, Avignonefe, Tolofana, e Parigina, di cui il Generale refederà a *Parigi*, o ad *Avignone*, e però il Vicario Generale farà fempre eletto dalla Provincia Romana. In riconofcenza delle dotte fatiche preftate da *Bartolomeo Gavanto* della Congregazione de' Bar-

(*a*) Const. *Commissi nobis &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 407.
(*b*) Const. *Æternus &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. p. 12.
(*c*) Const. *Illius &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 41.

Anno 1725. Barnabiti, a vantaggio della Sagra Congregazione de'Riti, domandò questa al S. P. per mezzo del Generale, che in essa assegnasse un luogo perpetuo di Consultore ad un Religioso Barnabita, e *Benedetto* volentieri lo concesse con Bolla del primo di Ottobre (*a*). Con altra pubblicata a' 18. Giugno confermò, e dichiarò quella di *Gregorio* XIV. circa l'Immunità Ecclesiastica, e delinquenti che di essa non godono, estendendola anche ad altri delitti, e prescrivendo il modo da osservarsi dalla Curia Ecclesiastica nell'estrarre gl'Inquisiti da' luoghi immuni. Per togliere gli abusi, che nascevano dall'uso frequente, con che i Sacerdoti Orientali si portavano a dir Messa nel loro rito per le Chiese di Roma, ove per la curiosità di vedere il rito medesimo concorreva gran popolo, onde nascevano molte irriverenze e scandali, il S. P. con Decreto de'6. Dicembre (*b*) stabilì, che non lo potessero fare, se non ottenuta la licenza del Cardinal Vicario, il quale non la concedesse se non a pochi, celebrando nella Chiesa sotterranea, o Altare remoto, portando i loro rispettivi paramenti, ostie, e servente abile a quel rito Orientale.

XXIII. Ricorrendo la Festa di *Corpus Domini*, il S. P. ne fece la Solenne Processione, coll'intervento solito degli altri anni, cioè di 27. Cardi-

(*a*) Constitut. *Cum sicut &c.* Bullar. Mágn. Tom. X. pag. 621.

(*b*) *Lambertini* De Canon. SS. lib. I. cap. 38. num. 13.

dinali, di 63. Vescovi ed Abati Mitrati, di 20. *Anno* Cavalieri della sua Camera Segreta, di 998. che 1725. hanno Uffizj vacabili, di 200. Orfani, e Ragazzi di S. Michele, di 212. del Clero Secolare, e 1139. del Regolare, oltre la Prelatura, ed altri dalla sua Corte, e Guardia Militare. Non seguì egli però l'uso de' suoi Predecessori, di portare il Santissimo genuflesso sopra la macchina, che sulle spalle sostengono i Parafrenieri (*a*), ma lo portò a piedi per tutto il giro, che la magnifica Processione suol fare. Con due Chirografi sul principio di Luglio abolì la gabella di 8. bajocchi sopra ogni soma di carbone, e l'altra di 5. bajocchi per passo, o carretta di tutta la Legna, che si carica e vende a Ripetta, Marmorata &c. Più riprove diè *Benedetto* in quest'anno della cura, che si prendeva de'suoi Sudditi. Avendo *Innocenzo* XII. assegnata a' dodici Prelati Votanti della Segnatura di Giustizia l'annua somma di scudi mille ducento, da ritrarsi dalle Dogane Pontificie, *Benedetto* con Chirografo de' 14. Settembre, che poi fù confermato da *Clemente* XII. (*b*), vi aggiunse due altri mille seicento scudi, in tutto scudi 3. mila 800., onde ne avessero annualmente 500. il Decano, e 300. gli altri undici

(*a*) Veggasi su ciò la Vita di *Alessandro* VII. Tom. V. num. XXII.

(*b*) Const. *Singularis &c.* Dat. die 11. Maji. 1733. Bull. Rom. Tom. XIII. pag. 333.

Anno 1725. Votanti, oltre al regalo, che allora li fece di 400. al Decano, e 100. a ciascuno degli altri per le loro continue fatiche. Nel mese seguente di Ottobre assegnò 100. scudi annui per ciascheduno a tutti i Prelati Cherici di Camera. Ritornando un giorno in Sedia dal Vaticano al Quirinale nello stesso mese di Ottobre, nel quale ogni anno, in vece della Villeggiatura, che gli altri Pontefici solevano fare, per sollevarsi dalle continue applicazioni, egli era solito di portarsi ogni mattina a sentir Messa in qualche Chiesa delle più lontane, si fermò ad osservare la qualità del pane in quattro diversi Forni, da ciascuno de' quali, se ne portò seco una pagnotta, per meglio poi esaminarle, affinchè potesse restare assicurato, senza timore di sospette relazioni de' suoi Ministri, della maniera, con che veniva trattato in questa parte il suo popolo, pel quale non trascurava egli i mezzi di sollevarlo, e consolarlo.

XXIV. Quindi è, che vedendo il S. P. che pel Commercio libero sul grano, allora usato da' Ministri dell' Annona nello Stato Ecclesiastico, l'Annona stessa, da' 17. Luglio 1718. a tutto Giugno 1724., avea lucrato 395. mila 349. scudi e baj. 60., ed i Mercanti che lo comperavano, per maggior loro vantaggio lo tenevano occulto, sicchè nè meno negli anni fertili si conosceva l'abbondanza, con Bolla de' 15. Ottobre (a) proibì

(a) Const. *Ad summum &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 44.

bì interamente questo commercio. Ordinò nello stesso tempo, che ne' Granari pubblici dell' Annona, fatta la raccolta del grano, si riponessero, per servire di soccorso a qualunque futura necessità della Capitale, trenta mila rubbia; e maggior quantità negli anni di abbondanza. Affinchè poi gli Agricoltori potessero con maggior comodo seminare, prescrisse, che ad essi si facesse imprestanza di denaro, non di grano. Deputò una Congregazione particolare su questo oggetto, che si radunerebbe ogni dieci giorni, per aver cura dell' Annona in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, alla quale fossero soggetti i Governatori dello Stato medesimo, per ciò che al grano appartiene. Indi con un *Motu proprio* de' 18. Marzo dell' anno seguente 1726. (*a*), dichiarò, che il credito della Camera Apostolica, per l'imprestito da fare ogni anno di 60.mila scudi agli Agricoltori dell' Agro Romano, e di 50. mila scudi agli altri del Distretto, fosse agli altri crediti preferito: che questo denaro fosse dato a' padroni de' fondi, che ne risponderebbero per li Coloni: se questi padroni volessero fra lo spazio di tre giorni somministrare a' rispettivi Coloni il denaro, lo facessero, in caso deverso, la Congregazione dell' Annona ne facesse l'imprestito.

n An. 1725.

XXV. Avendo il Principe *Francesco Maria Ruspoli* fabbricata una magnifica Chiesa in *Vigna-*

(*a*) Const. *Essendo che &c.* loc. cit. pag. 84.

Anno 1725. *gnanello*, nobile suo Feudo, il Pontefice *Benedetto* per usare un' atto di particolare clemenza verso detto Principe, di cui una figlia si era sposata al Duca di *Gravina* suo Nipote, volle portarvisi a consecrarla. Da *Monte Mario* dunque, dove il S. P. si trovava, partì a' 5. Novembre con 50. sole persone di suo seguito. In quel giorno pernottò a *Monterosi*, trattato dal Cardinale *Lorenzo Altieri*, Commendatario di quella Badìa, che si trovò a riceverlo, come ancor fece nel ritorno. Nel giorno seguente fu incontrato a' confini di *Vignanello* dal Principe *Ruspoli*, con suo figlio, e 30. persone delle più civili del paese a cavallo, e poi ricevuto con singolar magnificenza nel suo Palazzo. Disposto tutto il necessario per la sacra funzione, nel giorno 8. di detto mese il S. P. fece la consagrazione della Chiesa, e dell' Altar maggiore, come fecero il Cardinal *Coscia*, e quattro altri Vescovi, di cinque Altari, terminando la funzione con una Predica fatta dal S. P. dal Pulpito di quella Chiesa, in cui poi celebrò la Messa bassa. Nel giorno seguente consacrò l' Altare del Rosario, dopo di che, prendendo co' suddetti Vescovi sugli omeri il corpo del Martire S. *Innocenzo*, dato al surriferito Principe dal Pontefice *Innocenzo* XIII., lo condussero per la Piazza in processione, e lo collocarono sotto l' Altar Maggiore. Indi cresimò D. *Alessandro Ruspoli*, che tenne il Cardinal *Coscia*, e due Sorelle di esso, tenute dalla Duchessa di *Gravina*, sorella delle medesime. Ag-

gra-

grazìò in perpetuo quel Paese di 300. scudi annui della Gabella del Macinato: concesse loro l'acquisto del Giubbileo dell'Anno Santo corrente, con tre visite della Chiesa consacrata, e di due altre Chiese di quella Terra; e con una Bolla dichiarò Collegiata insigne detta Chiesa, con due Dignità, cioè Abate, con abito Prelatizio nero, e Primicerio, dieci Canonici con Mozzetta paonazza, e quattro Benefiziati con Almuzia al braccio, di nomina tutti della Famiglia *Ruspoli* (a). Nel giorno 10. avendo il S. P. data la Pontificia Benedizione dalla Ringhiera di quel Palazzo, ripartì di ritorno per *Monte Mario*, ove giunse agli 11. Novembre detto, essendo stato incontrato da due Figli del Principe di *Carbognano*, come aveano fatto nell'andare, con 130. Soldati, per servire il Pontefice a' Confini di quel loro Feudo (b).

Anno 1725.

XXVI. Essendo compito il periodo dell'Anno Santo, cominciato a'24. Dicembre dell'anno scorso, nel giorno medesimo di questo fu terminato colle solite ceremonie della chiusura delle Porte Sante. Nella Basilica Vaticana le eseguì il S. P.,

(a) Di tutto ciò si conserva la memoria in una Lapida posta in quella Chiesa, da me osservata, mentre mi trovava godendo la Villeggiatura di questi Signori in *Vignanello*.

(b) De' suntuosi regali fatti dal Principe *Ruspoli* al Papa, e a tutti proporzionatamente della sua Corte e Famiglia, parlano le Memorie di quell'anno nel *Chracas*.

Anno come il Card. *Paolucci* Decano del Sagro Colle-
1725. gio in quella di S. *Paolo*, il Card. *Pamfili* nella Lateranense, e *Ottoboni* nella Liberiana, delle quali erano rispettivi Arcipreti. Volle il Pontefice, che questi partissero, non com' era solito uniti dal Vaticano fino al Campidoglio, dove si dividevano, ma ciascuno da casa sua, a loro comodo, come ancora aveva ordinato che facessero i medesimi Legati nell' aprirle. Finalmente *Benedetto* agli 11. di Giugno di quest' anno 1725. che ora terminiamo, fece la quarta Promozione, di due Cardinali, che furono *Niccolò Coscia* Arcivescovo di *Trianopoli*, Segretario de' Memoriali del Papa, nato da un Barbiere in *Pietra de' Fusi* nella Diocesi di *Benevento* a'25. Gennajo 1681., morto carico d'oro, e di pubblica indegnazione nel 1755., e *Niccolò Giudice* Napolitano, de' Principi di *Cellamare*, Duchi di *Giovenazzo*, Signori di *Terlizzo e Castel Garagnone*, Maggiordomo de' Pontefici *Clemente* XI., *Innocenzo* XIII., e *Benedetto* XIII., nato a' 16. Giugno 1660., morto Protettore dell' Imperio d'anni 82. passati a' 30. Gennajo 1743. Il S. P. per mezzo di *Gianfrancesco Abati Olivieri* spedì al Gr. Maestro di *Malta Vilhena* lo Stocco, e Berrettone, solito mandarsi a' benemeriti della Religione Cattolica.

Anno XXVII. Portandosi il S. P. a' 27. Gennaio di
1726. quest' anno 1726., che ora incominciamo, alla Chiesa de' SS. *Gio: e Paolo*, riconobbe le ossa di que' Santi Martiri, le rinchiuse colle sue mani

ni in una cassa di piombo, e sottomettendovi gli omeri, le portò in solenne Processione con molti Cardinali, Prelati, e Clero pel portico, ed atrio di quella Chiesa. Indi a' Signori della Missione, a' quali l'avea data in cura *Innocenzo* XII. col Breve degli 8. Settembre 1697., concesse, che ogni anno celebrassero coll' Uffizio doppio la memoria di questa traslazione (*a*). Con una Costituzione (*b*) de' 13. Febbrajo, nel qual giorno il S. P. dice aver vestito l' abito di S. *Domenico*, e professatone l'Istituto, che tuttavia ancora professava, vietò a tutti i Regolari Professi di passare ad altra Religione Regolare, Ospitalaria, o Militare, ancorchè in essa sia in vigore l' osservanza Regolare, riserbando per l' avvenire al solo Pontefice la facoltà di concederne il passaggio. A' Canonici della Cattedrale di *Lucca* avea concesso il Pontefice *Alessandro* II., che n' era stato Vescovo, l' uso della Mitra, e dell' abito rosso Cardinalizio, di cui usano ancora i Canonici di *Ravenna*, di *Compostella*, e della Patriarcale di *Lisbona*. Al Prelato di quella Chiesa avea dato lo stesso *Alessandro* la Dignità di Primate, e l' uso del Pallio, che gli confermò poi *Pasquale* II., e *Calisto* II. l' anno 1120. (*c*). Ora *Benedetto*, volendo dimostrare la sua benevolenza verso di

Anno 1726.

T 4

(*a*) P. *Andrea Budrioli* Gesuita nella *Vita de' SS. Giovanni e Paolo pag.* 48. Roma 1728.

(*b*) Const. *Licet sacra &c.* Bullar. Rom. T. XII. p. 70.

(*c*) Const. *Et Caritatis &c.* presso l' *Ughelli* Ital. Sacr. Tom. IX. pag. 819.

Anno di questa Città, in cui era nata la Contessa *Me-*
1726. *tilde*, tanto benemerita della S. Sede (*a*), con Bolla de' 15. Febbraro detto (*b*), non solamente confermò l' uso dell' abito, e della Mitra di seta bianca de' Cardinali, a' Canonici medesimi già concesso da' Pontefici *Lucio* III., *Alessandro* III., *Martino* V., e *Giulio* III., aggiungendone nuovamente l' uso ancora di tutti i paramenti Vescovili ed abaziali, come Croce, Anello &c., ma eziandio eresse in Metropoli quel Vescovado a' 2. del seguente Settembre (*c*). Con Chirografo de' 22. Febbraro medesimo, pubblicato nel seguente Aprile, il S. P. concesse a' Cardinali Pro-Datarj la piena podestà e giurisdizione, col mero, e misto impero, in tutte le cause Criminali, contro qualunque delinquente in materia appartenente alla Dataria.

XXVIII. Trovando il S. P. di tenui rendite di 70. ducati d' oro la Parrocchia di S. *Gregorio* a Ponte quattro Capi, con una Costituzione de' 17. Febbrajo (*d*) la soppresse, e l' unì alla Collegiata di S. *Angelo in Pescaria*. Diè la Chiesa della soppressa Parrocchia cogli utensili alla Compagnia Secolare degli *Operaj della divina pietà*, così

(*a*) Veggasi la Vita d' *Innocenzo* II. Tom. II. pag. 349. num. III.
(*b*) Const. *Romanus &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. p. 74.
(*c*) Const. *Inscrutabili &c.* loc. cit. pag. 138.
(*d*) Const. *Ex debito &c.* Bullar. Magn. Tom. XIII. pag. 211. Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 76.

così detta dalla Cura, che hanno questi Fratelli *Anno* di sovvenire giornalmente le povere Famiglie 1726. onorate con limosine, la quale in ricognizione di questa grazia, dovrebbe ogni anno, nel giorno di S. *Gregorio*, presentare un cereo di tre libbre al Cardinale Titolare di S. *Anastasia*, da cui dipendeva questa Chiesa. Avendo *Innocenzo* XII. concesso Indulgenza Plenaria a quelli, che per un mese intero facessero la Via Crucis nelle Chiese de' Francescani, *Benedetto* a' 3. di Marzo (*a*) la confermò, aggiungendo, che si potesse ancora acquistare nelle altre Chiese, purchè la Via Crucis vi sia da' medesimi Frati istituita, e che questa Indulgenza si possa applicare alle Anime del Purgatorio per modo di suffragio. A' 27. Marzo comandò (*b*) l' esatta osservanza ne' Regni di *Spagna* della Costituzione del Pontefice *Innocenzo* XIII. de' 13. Maggio 1723. (*c*), rinnovandovi specialmente ciò, che spetta alla Disciplina Regolare in detti Regni. Con una Costituzione de' 7. Aprile prescrisse l' abito, e la Corona Clericale a tutti i Prelati Regolari, e il ritorno nell' avvenire a' Chiostri de' rispettivi Ordini a quelli, che non resiedono nelle proprie Chiese, o le rinunziano.

Con

(*a*) Const. *Inter plurima &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 80.
(*b*) Const. *Pastoralis Officii &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 82.
(*c*) Veggasi la Vita d' *Innocenzo* XIII. num. XVI.

Anno 1726. XXIX. Con Decreto della Congregazione delle Indulgenze de' 13. Aprile, il S. P. ad esempio delle Indulgenze concesse alle Corone di S. *Brigida*, a chi reciterà il Rosario, purchè sia benedetto da'PP. Domenicani, ovvero una terza parte di esso, concedette cento giorni d' Indulgenza per ogni *Pater* ed *Ave*: recitandolo per un' anno intero, l'Indulgenza Plenaria confessandosi, e comunicandosi in un giorno a loro arbitrio, colla facoltà di applicarla ancora per li Defunti. A' 28. di Aprile con rito solenne consecrò la Basilica Lateranense, rovinata più volte dagl' incendj, e da' terremoti, ma ora riparata per la cura de' Sommi Pontefici (*a*), e restaurata con nuova fabbrica, degna di essere per la sua magnificenza, qual essa è per dignità, la prima, e Capo di tutte le Chiese del Mondo. L' Uffizio di questa Dedicazione, sì per la Basilica stessa, che per la Chiesa Universale, stabilì il S. P. che si celebrasse ogni anno a' 9. di Novembre.

XXX. Sul principio del Pontificato di *Clemente* XI. si era istituita una Accademia Teologica, in cui molti uomini dotti disputavano delle cose Teologiche, e di Storia Ecclesiastica, con vantaggio notabile di quelli, che v' intervenivano. Questi Accademici aveano formati diversi Statuti pel regolamento di essa, i quali riveduti per or-

(*a*) Veggasi lo *Stato della SS. Chiesa Papale Lateranense nell' anno 1723.*, *per Alessandro Baldeschi*, *e Gio. Mario Crescimbene*, Roma 1723. in 4.

ordine del Papa dal Cardinal *Ferreri*, furono dallo stesso *Clemente* approvati con una Bolla de' 23. Aprile 1718. (*a*), nella quale loda sommamente quegli Accademici, che volle fossero preferiti ne' concorsi delle Parrocchie, e deputò cinque Cardinali per Protettori dell' Accademia, alla quale assegnò il luogo per le sue funzioni nella *Sapienza* di *Roma*, di cui i Lettori di Teologia determinò che ne fossero i Censori. Ora *Benedetto* considerando, che alcuni di questi Accademici, per la loro povertà, non potevano continuare i loro Uffizj, con una Bolla de' 6. Maggio (*b*) ordinò a' Cardinali Protettori, che a questa ascrivessero 20. Sacerdoti Secolari poveri, a' quali dalla Camera Apostolica fossero dati per sei anni 50. scudi, e che poi li promovessero alle cure delle Anime, e agli uffizj Ecclesiastici ne' Collegj di Propaganda Fide.

Anno 1726.

XXXI. Fra gli tanti Spedali, da *Benedetto* più volte visitati, de' quali lodevolmente abbonda la Città di *Roma*, niuno avea egli trovato in cui si curasse la lebbra, la tigna, e la rogna a' miserabili poverelli, temendo tutti di ammetterci questi morbi, che agli altri infermi si potessero attaccare. A questo benefizio pubblico avea pensato *Alessandro* VIII., e destinato, che in alcuni

(*a*) Constitut. *Inscrutabili &c.* Bullar. Rom. Tom. XI. Par. II. pag. 125.

(*b*) Const. *In excelso &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 86.

Anno cuni Ospedali si ricevesse questa sorta di amma-
1726. lati, ma il timore già detto fu cagione che un' opera così lodevole restasse senza effetto. V' era lo Spedale di S. *Lazaro* alle radici di Monte Mario, fuori della Porta Angelica, ma questo era destinato a' soli lebbrosi, anzi per le poche sue rendite era stato unito allo Spedale di S. Spirito, e non ammetteva questi Infermi se non in due soli mesi dell' Inverno. Questo pensiere molto occupava l' animo pietoso del S. P. Nel Quartiere di *Trastevere* abitava un pio Sacerdote della *Sabina*, chiamato *Emilio Lami*, il quale ajutato dalla generosità del Cardinale *Corradini*, medicava in casa sua con felice successo e diligenza questi mali, come lo stesso Pontefice aveva con tenerezza osservato mentr' era Cardinale. In questa casa dunque fec' egli fabbricare colla spesa di 70. mila scudi uno Spedale, sotto il titolo della Beatissima Vergine, e di S. Gallicano, destinato a ricevere tutti quelli poveri, che dalla lebbra, dalla tigna, e dalla rogna fossero attaccati (a). L' eredità che Mons. *Lancisi* avea lasciato allo Spedale di S.Spirito, per ricevere le Donne di Trastevere inferme di male acuto, il S. P. la trasferì al nuovo Spedale, in cui ancora mantenne la disposizione del Testatore. Oltre a ciò per dote del medesimo assegnò il Vacabile del Senescallato, o custodia della Cancellaria Apostolica, dopo la morte del

(a) Const. *Bonus ille &c.* Bullar. Rom. T. XII. p. 144.

del Duca di *Guadagnolo*, a cui l'avea dato *In-* *Anno* *nocenzo* XIII.; l'altro della Porta di S. *Paolo*, 1726. per morte di *Giuliano Capranica* ultimo Custode; i beni della Confraternita del Redentore soppressa nella Parrochia di S. *Maria in Monticelli*; una Vigna a *Monte Verde*, fuori della Porta di S. *Pancrazio*, ch'era del Capitolo di S. *Maria* in *Trastevere*; trenta luoghi di Monti appartenenti alla Camera Apostolica, e 38. altri spettanti alla Dataria. Deputò un Cardinale per Protettore dello Spedale, e per Priore il mentovato *Lami*, con molti altri provvedimenti, che possono vedersi nella citata sua Bolla. A' 6. di Ottobre ne consacrò egli la Chiesa, e a' 7. Novembre, trovandosi da alcuni giorni innanzi a *Monte Mario*, si trasferì a fare la solenne benedizione del Cemeterio del nuovo Spedale, essendo questo il 92. da S. S. benedetto. Per questa solennità avea fatto chiamare tutti i Parrochi di *Roma*, a' quali prima della funzione, fece un lungo discorso, concernente l'antico uso, e stile di seppellire i cadaveri de' Morti, ed i Sacri Riti per ciò prescritti, la cui osservanza inculcò loro con molta energia, fondato ne' Sagri Canoni, e ne' SS. Padri. Quindi con Editto del Cardinal Vicario ordinò poco dipoi a tutti gli Ecclesiastici di non tralasciare cosa alcuna di quanto prescrive in questa materia il Rituale Romano, aggiungendo, che nel Confessare in Chiesa, o in Sagrestia, i Confessori Secolari usino la Cotta e stola, e questa i Regolari, sotto pena di sospensione di confessare agli

Anno agli uni, e agli altri. Agli 8. di Agosto (*a*) con-
1726. cesse all'Ordine de' *Servi di Maria* un luogo perpetuo nella Congregazione de' Sagri Riti; e a' 18. Settembre (*b*) confermò i privilegj del Collegio de' Dottori Giurisconsulti di *Ravenna*, ad uno de' quali assegnò l'impiego di Luogotenente Generale della Città, e della Legazione, da durare per dieci anni, collo stipendio di 50. scudi il mese, oltre le sportule, e con molti privilegj che il S. P. gli concesse.

XXXII. Con una sola Canonizzazione, ma con diverse solennità, come scrisse l'immortal *Lambertini* (*c*), dichiarò Benedetto alla venerazione de' Fedeli dieci Santi, alcuni de' quali sul cadere dell' anno presente 1726., ed altri nel 1728. e 1729. Di tutti diremo quì unitamente, come altresì delle Beatificazioni fatte da questo Pontefice, e delle altre cose a' Santi appartenenti, delle quali tratteremo più distesamente nell' Opera di questo argomento, che abbiamo all' ordine per la stampa. Il primo Santo dunque a' 10. Dicembre 1726., giorno di Martedì, che il S. P. per tale solennità dichiarò di festa di precetto in *Roma*, per quest'anno solamente, S. *Turibio Magrobesio*, Arcivescovo di *Lima*, che da *In-*

(*a*) Const. *Ratio Justitiæ &c.* loc. cit. pag. 112.
(*b*) Const. *Divina Providentia &c.* loc. cit. pag. 140.
(*c*) *De Serv. Dei Beatif. lib.* 1. *cap.* 36. §. 3. *num.* 4. ove refuta la favola, che i Pontefici, fatta qualche canonizzazione, subito muojono.

Innocenzo XI. era ſtato beatificato a' 23. Giugno 1679.. Il ſecondo, nello ſteſſo giorno, S. *Diego della Marca* nel Territorio di *Ascoli*, Religioſo de' Minori di S. *Francesco*. Il terzo nel giorno medeſimo, S. *Agnese di Montepulciano*, Religioſa di S. *Domenico*. Il quarto a' 27. Dicembre dell'anno detto 1726., S. *Francesco Solano* Spagnuolo, Religioso Franceſcano, che *Clemente* X. avea beatificato a' 24. Gennajo 1675.. Il quinto nel medeſimo giorno, S. *Pellegrino Laziosi* Forliveſe, Religioſo dell' Ordine de' Servi di Maria. Il seſto nel giorno ſteſſo, S. *Giovanni della Croce* Spagnuolo, dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, da Clemente X. beatificato a' 21. Aprile 1675.. Il settimo a' 31. Dicembre dell' anno ſteſſo 1726., S. *Luigi Gonzaga* della Compagnia di Gesù. L'Ottavo nel giorno medeſimo, S. *Stanislao Koſtka* Polacco della ſteſſa Compagnia di Gesù, che da *Paolo* V. era ſtato beatificato a' 15. Agoſto 1605.. Il nono a' 16. Maggio 1728., S. *Margarita da Cortona*, del Terz' Ordine de' Minori Franceſcani, che da *Leone* X. avea avuto il culto di Beata. Il decimo finalmente a' 19. Marzo 1729. nella Baſilica Lateranenſe (*a*), S. *Gio-*

Anno 1726.

(*a*) Nella Sagrestia di questa Basilica fu nell' anno 1729. collocato il Busto di metallo rappresentante questo Pontefice, in gratitudine de' benefizj da esso fatti alla medesima, nel consecrarla, nel celebrarvi un Concilio Provinciale, una Canonizzazione, una Beatificazione, nel

Anno *Giovanni Nepomuceno*, Canonico di *Praga* nella
1726. *Boemia*, Protomartire del Sigillo Sagramentale, di cui *Innocenzo* XIII. avea approvato il culto immemorabile a' 31. Marzo 1721.

XXXIII. Due altri Santi canonizzò il S. P., ma senza solennità, nè ceremonie. Il primo, S. *Gregorio* Papa VII., ordinando con Decreto de' 25 Settembre 1728., che per tutta la Chiesa se ne facesse l' Uffizio, e Messa a' 25. di Maggio: il secondo, S. *Venceslao* Duca di *Boemia*, di cui a' 14. Marzo 1729. ordinò l' Uffizio e Messa per la Chiesa Universale. Cinque beatificazioni solenni celebrò in diverse occasioni. La prima nel primo Settembre 1726., della B. *Giacinta Marescotti* Romana, Religiosa Francescana, di cui il Regnante Pontefice *Pio* VI. con Decreto de' 15. Agosto 1790. pubblicò la futura canonizzazione. La seconda a' 24. Maggio 1728., il B. *Giovanni de Prado* Spagnuolo, de' Minori Osservanti Scalzi di S. *Francesco*. La terza nella Basilica Lateranense a' 21. Marzo 1719., S. *Fedele da Sigmaringa*, che poi fu canonizzato da *Benedetto* XIV. La quarta a' 13. Agosto dell' anno stesso, S. *Vincenzo di Paoli*, Fondatore della Missione, che vedremo canonizzato da *Clemente* XII.. La quinta finalmente a' 19. Gennaro 1730.,

nel fabbricarvi Cappelle, ristorarvi i tetti, nel restituirle mille scudi annui della Crociata di Spagna, e in molti altri favori, come si legge nell' Iscrizione sotto il suddetto Busto.

1730., il B. *Pietro Forerio* di *Maintencour* nella *Lorena*, Prepofito Generale de' Canonici Regolari di S. Agoftino. Coll' approvazione del culto immemorabile fece tre altre beatificazioni non folenni. La prima, de' fei Beati Fondatori de' Servi di Maria, giacchè del settimo Fondatore B. *Aleffio Falconieri* l' avea fatto *Clemente* XI., per aver la Famiglia *Falconieri* fatte le fpefe del suo glorioso Antenate, ciò che per gli altri non avea potuto fare la loro Religione. La feconda, del B. *Giovanni Orfini*, della Famiglia dello fteffo Pontefice, Vefcovo di *Trau* nella *Dalmazia*; e la terza con Breve de' 14. Luglio 1728., del B. *Serapione* Martire Inglefe, dell'Ordine della Mercede. Facendofi fin dall' anno 1226. da' foli Carmelitani l' Uffizio della Madonna del Carmine a'6. di Luglio, *Benedetto* con Decreto de'25. Agofto 1725. lo eftefe a tuto lo Stato Pontificio, e poi con Decreto de' 24. Settembre 1726. alla Chiefa Univerfale. Con Dereto della Congregazione de' Riti de' 19. Dicembre 1726. fece introdurre nelle Litanie de' Santi, dopo S. *Gio. Battifta*, il nome del Patriarca S. *Giuseppe*, come aveva con eruditiffima Differtazione infinuato il *Lambertini*, nelle cui Opere fi trova regiftrata (*a*). Quando *Clemente* XI. aveva compofto l' Uffizio di S. *Giufeppe*, per recitarfi nella Chiesa Univerfale, molte perfone pie fecero iftanza perchè

Anno 1726.

(*a*) De Canon. SS. lib. IV. Par. II.cap. 20. num. 7.segg.

Anno chè il nome dello stesso Santo fosse messo nelle
1726. Litanie, in vista della quale fu data l'incombenza al *Lambertini*, come Promotore della Fede, per darne il suo sentimento, come fece coll'accennata Differtazione. Fu proposta l'istanza nel 1714., ma la Congregazione de' Riti nulla su questo decretò, per non esservi le suppliche de' Principi, Magnati, e Ceti Ecclesiastici. Dopo nove anni sopravvennero quelle dell'Imperadore, del Gr. Duca di *Toscana*, degli Elettori *Palatino*, e di *Colonia*, e di quaranta Generali e Procuratori Generali, onde di nuovo fu proposta l'istanza a' 17. Aprile 1723., ma *Innocenzo* XIII. prese tempo a deliberarne, e fra tanto morì, onde riassunta la causa a tempo di *Benedetto* XIII., questi la risolvè col Decreto che si è detto.

XXXIV. Due Promozioni di Cardinali fece in quest'anno 1726. il Pontefice *Benedetto*. La prima, che è la quinta del suo Pontificato, agli 11. Settembre, ed in essa creò un Cardinale, non tre come scrive il *Piatti*, che fu *Andrea Ercole de Fleury*, de' Signori di *Dio* di *Valquieres*, e di *Vernazobres*, già Vescovo di *Frejus*, Maestro del Re di *Francia Luigi* XV., Limosiniere della Regina, e Presidente delle Poste, nato in *Lodeve* a' 22. o 23. Giugno 1653., morto d'anni 88. a' 29. o 30. Gennaro 1743. celebre Ministro di Stato. Nella seconda promozione, sesta nell'ordine delle già fatte, creò alli 9. Dicembre nove Cardinali, sette de' quali riserbò in petto, essendo a ciò costretto per non aver la maniera di provederli;

derli; poichè risoluto il S. P. di osservare lo Statuto, fatto nell'elezione di *Pio* II., e d'*Innocenzo* VIII., cioè di assegnare 4. mila fiorini annuali a que' Cardinali, che non fossero provveduti, egli lo voleva restaurare con accrescimento ancora; sicchè detti 4. mila fiorini, che allora valevano 4. mila scudi, ora benchè ideali, dovessero, a ragione della moneta corrente, corrispondere a 5. mila e 300. scudi. I due Cardinali dunque manifestati in questa Promozione, furono *Niccolò Maria Lercari* Genovese, Maestro di Camera, e Segretario di Stato del Papa, nato in *Taggia* Diocesi di *Albenga* a'9. Novembre 1675., morto a' 20. Marzo 1757.; e Fr. *Lorenzo Cozza* Genenerale de'Minori Osservanti, nato nella Terra di S. *Lorenzo*, Diocesi di *Montefiascone*, a'31. Marzo 1654., morto a'18. Gennajo 1729. d'anni 75. non ancora finiti. Nella sua Allocuzione impose il S.P. a questo nuovo Cardinale l'esatta osservanza della sua recente Costituzione (num. XXVIII. sopra) sull' obbligo ingiunto a' Prelati Regolari dell' abito e tonsura. Aggiunse di avere osservato, che di questa Religione non v'era stato Cardinale alcuno dopo il Pontificato di *Paolo* IV., il quale due ne avea creati, laddove dall' Ordine Domenicano molti n' erano stati ornati colla Porpora, massime nel tempo, ch' egli era Cardinale, in cui tre altri con esso viventi erano della sua Religione, co' quali si compiva il numero di 55. Cardinali Domenicani, essendone il primo *Ugo di S. Caro* fatto nel 1245.

Anno 1726.

Anno XXXV. Gli altri Cardinali creati nella stessa
1726. Promozione, ma riserbati in petto per la ragione già detta, e pubblicati in altro tempo, furono i sette seguenti. D. *Angelo Maria Quirini*, Monaco Benedettino di *Monte Casino*; ove fu Abate, Arcivescovo di *Corfu*, poi Vescovo di *Brescia*, nato in *Venezia* di Famiglia Procuratoria di S. Marco a' 30. Marzo 1680., pubblicato Cardinale a' 26. Novembre 1727., morto a' 6. Gennaro 1755. con fama d'insigne letteratura (*a*). *Marcantonio Ansidei*, Assessore del S. Uffizio, Vescovo di *Perugia* sua Patria, nato il 1. Settembre 1671., pubblicato a' 30. Aprile 1728., morto a' 14. Febbrajo 1730. *Prospero Lambertini* poscia *Benedetto* XIV., di cui parleremo nella sua Vita. *Francesco Antonio Finy* Arcivescovo di *Damasco*, e Maestro di Camera del Papa, che lo era ancora stato mentre questo era Cardinale, avendolo preso al suo servizio 37. anni prima, allorchè non aveva ancora dieci anni di età, nato di famiglia bassa in *Minervino* nel Regno di *Napoli* a' 6. di Maggio 1669., pubblicato a' 26. Gennaro 1728., morto d'anni 75. a' 5. Aprile 1743. Fr. *Gregorio Selleri* da *Perugia*, Religioso Domenicano,

(*a*) Egli stesso scrisse la sua vita col titolo: *Commentarii de rebus pertinentibus ad Angelum Mar. S. R. E. Card. Quirinium*. Brixiæ 1749. in 8. vol. III., che poi furono tradotti in Tedesco, e stampati ad *Erfurt*. La scrisse ancora il Ch. *Zaccaria* ne' primi due Tomi della sua *Stor. Letter. d' Ital.*

no, e Maestro del Sagro Palazzo, nato in *Panicale* nella Dioceſi di *Città della Pieve* a' 12. Luglio 1654., pubblicato con diverſi altri a' 30. Aprile 1728., morto a' 30. Maggio 1729. d' anni 75. *Antonio Banchieri* di *Piſtoja*, Bronipote di Papa *Clemente* IX. per parte di ſua Madre, Governatore di *Roma* ſino dal Settembre 1724., nato a' 19. Maggio 1667., pubblicato a' 30. Aprile 1728., morto in *Piſtoja*, mentr'era Segretario di Stato di *Clemente* XII., a' 16. Settembre 1733. *Carlo Collicola* (non *Cellicà*, come ſi legge nel *Piatti*) di *Spoleto*, Teſoriere Generale della Camera Apoſtolica, nato a' 31. Maggio 1682., pubblicato a' 30. Aprile 1728., morto di 48. anni, a' 19. Settembre 1730.

Anno 1726.

XXXVI. Entrato l'anno 1727. che ora cominciamo, *Benedetto* ſempre più indefeſſo continuava nell' Apoſtolico ſuo Miniſtero. A' 12. Febbrajo dichiarò ſenza ſpedizione di Breve perpetuamente privilegiato l' Altare, ch' egli allora conſecrò del Santiſſimo Crocifiſſo, il primo nell' entrare nella Baſilica Vaticana, detto della *Pietà*, per la Statua famoſa di *Maria* Vergine ſedente, che ſoſtiene Gesù Criſto morto, opera del *Bonaroti*. *Benedetto* XIV. con reſcritto de' 21. Dicembre 1749. confermò dipoi tutti i privilegj di queſto Altare, non oſtante l' avere traſportato altrove il ſuddetto Crocifiſſo, per collocarvi la predetta Statua della Pietà, che ſtava nell' Altare del Coro, nel quale fu meſſo il Quadro in Moſaico della Concezione di *Maria* Santiſſi-

Anno 1727.

Anno ma (*a*) A'21.dello stesso mese consecrò in Vescovo
1727. di *Costanza in partibus Infidelium* Mons. *Bernardo Antonio Pizella*, suo Cameriere segreto, essendo questi il XXV. Vescovo uscito da' suoi Famigliari, sì in tempo del Cardinalato, come del Pontificato. Nel Concistoro de' 17. Marzo eresse in Città la Terra di *Pescia* nella *Toscana*, e in Chiesa Cattedrale quella Collegiata di S. *Maria Maggiore*. Nella quarta Domenica di Quaresima, che cadde a' 23. di Marzo, il S. P. fece la funzione di benedire la Rosa d'oro, che dopo quattro giorni mandò in dono alla Gr. Duchessa D. *Violante Beatrice* di *Baviera*, Governatrice di *Siena*, per mezzo del Marchese del *Bufalo della Valle* Generale delle Poste, il quale a' 20 Aprile la consegnò con gran solennità, unitamente al Breve Pontificio, nella Chiesa di S. *Maria Novella* de' Domenicani, ove in abito Prelatizio s' era portato con nobile, e numerosa cavalcata.

XXXVIII. Non avea *Benedetto* lasciata dopo fatto Pontefice l' amministrazione della cara sua Chiesa di *Benevento*, e però gran desiderio gli venne di visitarla, sì per consolare colla sua presenza quel popolo, come per consecrar egli stesso una Chiesa de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, colà eretta a cagione del suo voto, in onore di S. *Filippo Neri*, al quale si riconosceva

(*a*) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 154.

va tre volte debitore della Vita, in tre disgrazie *Anno* accadutegli (*a*), fra quali una sì fu, allorchè nel 1727. terz' anno del suo Arcivescovado, libero e sano restò sotto le rovine di un violento terremoto in quella Città. Questa fu la principal ragione per cui fatto Pontefice ordinò, che il giorno 26. di Maggio, nel quale corre la Festa di detto Santo, si osservasse di precetto in *Roma*, e nel suo distretto, e che nello stesso giorno si dovesse tener ogni anno Cappella Papale alla Chiesa Nuova, dove riposa il santo corpo. Dopo aver dunque nel Concistoro de' 17. Marzo, e con Breve degli 11. di detto mese decretato, ad esempio di *Clemente* VIII. quando si portò a prendere possesso del Ducato di *Ferrara*, che la Curia Romana restava in

(*a*) Veggasi la *Narrazione de' Prodigj operati dal glorioso S. Filippo Neri nella persona dell' Emo Sig. Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento in occasione che rimase sotto le rovine delle sue stanze nel Tremuoto, che distrusse quella Città a dì 5. di Giugno* 1688. Napoli in 4., e l' *Icon mentis & cordis Benedicti XIII. exhibens narrationem suæ vitæ, & miraculorum, quæ Deus edidit, gravibus in periculis versanti, deprecatione S. Philippi Nerii opitulatus*. Francfurti 1725. in 8. ap. Jo. Leon. Buchaer.

(*b*) Per la restaurazione di questa Città rovinata, il S. P. a' 11. Dicembre 1725. pubblicò una Costituzione (*Bullar. Rom. Tom. XII. pag.* 57.) in cui ordinava, che a *Benevento* si osservasse la Bolla di *Gregorio* XIII. circa la compera &c. degli Edifizj, colla differenza però, che dove *Gregorio* stabiliva, che volendo un vicino comperar la Casa dell'altro, la pagasse la decima parte di più del suo valore, *Benedetto* volle, che i luoghi Pii la pagassero il solo giusto valore.

Anno *Roma*, come s' egli non ne fosse partito, e che
1727. in caso della sua mort,edovessero i Cardinali fare
in *Roma* soltanto la futura elezione; con piccola comitiva, ma con abbondanza di Sagri ornamenti per le Chiese, e di denaro per depositare nelle mani de' poverelli, a' 24. di Marzo partì il S. P. alla volta di *Benevento* nella seguente maniera.

XXXVIII. Dal Vaticano si condusse alle ore 12. a celebrar la Messa nella Cappella interna di S. *Filippo Neri*, e quindi a fare orazione a S. *Maria* Maggiore, donde a 15. ore s' incamminò a pernottare in *Albano* nel Casino del Cardinal *Lercari*. Di quà per Porto d' *Anzo* andò a *Torre Paola*, ove restò ancora il giorno seguente, nel quale si fece trasportare nella Feluca delle Galere Pontificie per le Paludi Pontine, e a' 27. giunse a *Terracina*, ove scampò il colpo di due Corsari Barbereschi, che informati del suo viaggio, sbarcarono fuor di tempo a S. *Felicita*. In *Terracina* prese il Santissimo Sagramento, perchè fuori solamente dello Stato Ecclesiastico gli precedesse secondo il rito Pontificio (*a*), portato da un suo Cappellano Segreto a cavallo,con Rocchetto e Stola, e l' Ombrellino in destra. A' confini di *Napoli* trovò il Vice Re Cardinal d'*Altann*, che il S. P. prese in Carrozza fino a *Fondi*, ove restò a dormire nel Convento de' Domenicani,

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* VIII, Tom, IV. p. 447.

cani, trattato col suo seguito per tutto il Regno *Anno* con somma magnificenza, a spese della Camera 1727. Regia. A' 29. ne partì con copioso treno di milizie Napolitane, per restare la sera al Castello di *Gaeta* nel Convento de' PP. di *Montevergine*, e quindi a' 30. nel Convento de' Domenicani a *Capua*, ove concorse tanta Nobiltà di *Napoli*, che si pagava per una sola notte sei e sette ducati un Letto. Nel giorno 31. partì per *Benevento*, ma restò a dormire a *Cervinara* nella Diocesi, donde per la neve caduta non potè partire che a' 2. Aprile, nel quale, lasciato fuori il Santissimo nel Convento de' Serviti, alle ore 17. smontò alla sua amata Cattedrale, ove subito fece un Discorso per tre quarti d'ora al Capitolo, prendendo per tema le parole del Vangelo: *Oves meæ vocem meam audiunt*, nel quale fra le altre cose raccommandava loro maggiormente l'osservanza del Coro. Nella sua dimora si occupò sempre il S. P. nel dare udienza a tutti, in consecrare le Chiese, nell' assistere al Coro, nel celebrare le funzioni della Settimana Santa, in sentire la Dottrina da' ragazzi, nell' amministrare i Sagramenti, in predicare, in servire a tavola ogni sera nello Spedale, e lavar i piedi a' poverelli, ed in simili altri ministerj di pietà.

XXXIX. Ora compite in *Benevento* le sue Apostoliche occupazioni, *Benedetto* a' 12. di Maggio ripartì per *Roma*, e giunto all' *Epitafio*, ch'è il

Anno il confine della Città, ove trovò il Cardinale Vi-
172.., ce Re per servirlo, come avea fatto nell' andare per tutto lo Stato Napolitano, scese da carrozza, e baciata piangendo la terra, riprese il viaggio, e andò a dormire a *Monte Sarchio* nel Palazzo del Principe di questo nome, ove nel giorno seguente amministrò la Cresima a 506. fanciulli, e passò a *Cerignano* due miglia distante, dove fu preso nuovamente il Sacramento, che gli avea da precedere. Giunse a *Capua*, ove della sera de' 15. restò a dormire nel Convento de' Domenicani, e nella mattina seguente consacrò un'Altare della Cappella del Tesoro del Duomo, e conferì la prima tonsura ad un Nipote del Cardinal *Caracciolo*, che dal Vescovado d' *Aversa* era venuto a complimentare il S. P. A' 16. partì per *Teano*, ove pernottò da' Conventuali, e a' 17. per *Monte Casino*, nel qual Monastero si trattenne fino a' 21., gareggiando in esercizj di pietà con que' virtuosi Monaci. Nel giorno 19. coll' assistenza del Cardinal Vice Re, di sette Arcivescovi, di sette Vescovi, e di sette Abati Benedettini, il S. P. fece la solenne consecrazione di quell' Augusto Tempio, già da S. *Benedetto* fondato nel 529., dal Pontefice *Zaccaria* consacrato nel 748. dopo il devastamento de' Longobardi, come altresì da *Alessandro* II. nel 1061. dopo l'incendio de' Saraceni, ed ora riedificato dopo la rovina del Terremoto. Volendo il S. P. che di questa consecrazione restasse perpetua la memoria, per tal fine, ritornato in *Roma* scrisse un

Breve

Breve de' 27. Agosto (a) al P. Abate di quel Monastero *Sebastiano Gadaleta*, nel quale ancora gli confermava i privilegj con nuove grazie. *Anno 1727.*

XL. Partito da *Monte Casino* nel giorno detto 21. passò per *Aquino*, e giunse al Convento degli Agostiniani Scalzi, un miglio dopo *Frosinone*, ove fu riposto, e non ripreso più il Santissimo Sagramento, che lo precedeva, per essere entrato nello Stato Pontificio. Vi si trattenne il giorno seguente 22., ch'era la Festa dell'Ascensione, assistendo con que' Religiosi nel Coro a' Divini Uffizj. Fu egli colla sua Corte trattato quì splendidamente dal Marchese *Livio di Carolis*, dovendo il S. P. nel seguente giorno passare per *Prossedi*, Feudo che dalla Casa *Altieri* avea esso comperato un' anno prima per 38. mila scudi, e che poi per l'estinsione di questa Famiglia, fu venduto nel 1746. al Marchese *Belloni*, e da questo al Principe *Gabrielli*. A' 23. pernottò il Pontefice nel Convento de' Riformati Francescani, circa due miglia da *Sezze*, ove si portò nel giorno seguente al Duomo, per osservare se tutto era in ordine per la consecrazione, che fece a' 25., di un' Altare dedicato a S. *Filippo Neri*, nella cui Festa, occorsa nel giorno dopo, il S. P. cantò Messa solennemente coll' assistenza di dieci Prelati. A' 27. partì dal suddetto Convento, ove col suo seguito fu trattato dal Cardinal *Corradini*, e dopo

(a) Const. *Qui prosperum &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 249.

Anno e dopo aver pranzato in *Cisterna* dal Duca di *1727.* *Sermoneta*, pernottò a *Velletri* nel Palazzo del Principe *Lancellotti*, ch' egli nell' anno precedente da Marchese avea fatto Principe di *Castel Ginnetto*. Partito a' 28. di Maggio, nel giorno seguente, che precedeva all' Anniversario della sua creazione, entrò felicemente in *Roma* con giubilo universale de' suoi sudditi, quanto fu il dispiacere de' suoi Diocesani nel perderlo fino al 1729., in cui, come diremo, vi tornò il S. P. a rivederli.

XLI. Frattanto si vidde terminata la discordia che fra il Pontefice *Benedetto*, e il Senato di *Lucerna* fin dal 1725. si era eccitata. Aveano i Terrazzani di *Vndlingensvveil* ottenuto il permesso dal loro Balì, di fare delle Danze a' 12. Agosto, in cui cadeva il giorno della dedicazione della loro Chiesa, e di repplicarle ancora nel giorno ottavo della stessa Festa. Il Parroco *Andermatt* nell' occasione, che spiegava il Vangelo nella Messa Conventuale, gravemente li riprese, e li minacciò della scomunica, se nel giorno ottavo ripetessero le Danze, aggiungendo forse qualche parola meno rispettosa al suo Principe. Tutto riferì il Balì al Senato, il quale commise l' affare al supremo Magistrato, detto *Avoyer*, cui nulla negò il Curato. Chiamato di nuovo pel Commissario Vescovile per presentarsi al piccolo Consiglio, che lo voleva ammonire di dover essere più cauto nell' avvenire, non volle presentarsi, anzi scrisse all' *Avo-*

yer,

yer, ch' egli non poteva ubbidire senza incorre- *Anno* re nelle censure minacciategli, nel caso che si 1727. presentasse, da' suoi Superiori, cioè da Monsig. *Passionei* Nunzio Apostolico, e dal Vescovo di *Costanza*, Diocesano di *Lucerna*. Il Senato dunque intimò l' esilio al Parroco, il quale, non volendo ubbidire, fu per forza espulso dal dominio di *Lucerna*. Gridarono il Nunzio, e il Vescovo, che l' Immunità Ecclesiastica era violata, e che si dovea ricchiamare il Parroco. Il Vescovo scrisse acremente al Senato, e il Nunzio si ritirò di notte in *Altdorf* nel Cantone di *Uri*. Gli altri Cantoni Cattolici v'interposero la loro intercessione, che fu rifiutata dal Senato di *Lucerna*, perchè non si vedesse mettere in controversia la sua autorità.

XLII. Avea in questo tempo scritto il Senato al Pontefice, esponendogli le ragioni di quello che aveva operato; e *Benedetto* con un Breve de' 3. Gennajo 1726. (*a*) gli rispose, meravigliandosi con gran suo cordoglio, che il Senato di *Lucerna*, traviando da' suoi maggiori, conculcasse le libertà Ecclesiastiche, per la custodia delle quali aveano fatte così valorose guerre, onde meritarono essere decorati dalla S. Sede col

(*a*) Const. *Ad audientiam &c.* nelle *Memoires pour servir à l'Histoire du Differend entre le Pape, & le Canton de Lucerne à l' occasion du bannissement des Terres de Lucerne du nommè Andermatt Curé de ce meme Canton*, 1728. in 8. pag. 156.

Anno col titolo di *Difensori dell' Ecclesiastica libertà*.
1727. Diceva essere cosa inaudita, che i Ministri di Dio fossero chiamati avanti al Tribunal Secolare, e che il Pastore delle anime fosse per forza levato dalle sue pecore, arrogandosi l' autorità di eleggerne il pastore. Molto maggior dispiacere avea provato colla Lettera del Senato, in cui mentre sperava di leggervi il loro pentimento, non ci aveva trovato altro, che l' animo ostinato di difendere ciò che aveano operato. Li esortava dunque ad imitare i loro maggiori, de' quali niun popolo si era dimostrato più divoto verso la S. Sede. Perchè poi non paresse che il S. P. operava di suo capriccio, deputò per esaminare la Causa una Congregazione di quattro Cardinali, e diversi Prelati, la quale a' 13. di Marzo decise: avere il Senato violata la giurisdizione Ecclesiastica, onde procurasse il Pontefice, che tutto si rimettesse nell' antico stato, e se il Senato vi si opponesse, era il S. P. nell' obbligo di vendicare i diritti Ecclesiastici co' mezzi, da' Sagri Canoni, e dalle Costituzioni Apostoliche, prescritti.

XLIII. Ora non essendovi principio alcuno di concordia, i Cantoni Cattolici scrissero al Pontefice, che attesa la pietà antica de' Lucernesi, si piegasse a riconciliarsi con essi, stati sempre costanti nel defendere colle loro Sostanze, e col loro sangue la Pontificia dignità. Vi rispose *Benedetto* a' 10. Agosto del 1726.

1726. (a), assicurandoli di non poter mancare nel suo uffizio; che egli avea da render conto a Dio dell'amministrazione datagli della sua Chiesa, onde gli era imminente la pena eterna, s'egli non faceva inviolabilmente osservare i Diritti Ecclesiastici. S' eglino poi amavano tanto i Lucernesi, come dimostravano nella premura usata a lor favore, facessero sì, che quegli riparassero le cose commesse, richiamassero il Curato, e prestassero esatta ubbidienza al Pontefice. A questo scrissero di nuovo i Lucernesi protestandogli, non avere su ciò operato in disprezzo della giurisdizione Ecclesiastica, ma per conservare soltanto l' autorità data loro da Dio; poichè dissimulando l' ingiuria dal Curato commessa, ne prenderebbero ansa tutti gli Ecclesiastici a malmenare le leggi Sovrane, Con Breve de' 12. Agosto detto (b) rispose *Benedetto*, che ancora era aperta la porta per poterli ricevere con viscere paterne, nel caso che essi ne dimostrassero il pentimento, per mezzo del quale avrebbe dato loro i più indubbitati argomenti del suo amore, dimenticandosi affatto del passato. Qualora poi essi non lo facessero, egli sarebbe costretto a venire agli estremi rimedj.

Anno 1727.

XLIV. Scrissero di nuovo i Lucernesi al S. P, confessandogli di avere mancato nel deputare il Cu-

(a) Const. *Accepimus &c*, loc. cit. pag. 190.
(b) Const. *Illius vices &c*. loc. cit.

Anno Curato della Chiesa di *Undlingensvveil* in luogo
1727. del Parroco esiliato, essendo questa una nomina al
solo Ordinario appartenente. Che essi non aveano citato giudicialmente il Curato *Andermatt*, errando i Ministri della Cancellaria se la citazione fu scritta giudizialmente. Che aveano citato detto Curato *ad audiendum verbum Principis*, il quale può esiliare dal suo Stato tutti i disubbidienti, di qualunque condizione essi siano. Per terminar dunque questa differenza interposero i loro uffizj i Cardinali *de Polignac*, e *Cienfuegos*, rispettivi Ministri delle Corti di *Francia*, e dell' *Imperio*, i quali tanto più facilmente ottennero di ultimare questa concordia, quanto più abborriva queste dissensioni l' ottimo Pontefice. Furono gli articoli della concordia: I. che il Curato *Andermatt* restasse per sempre esule dal Canton di *Lucerna*, senza decidere s' egli fosse stato o nò colpevole. II. Che il Curato *Muller*, eletto dalla Comunità per ordine del Senato fosse rimosso dalla Cura, ed eletto un' altro Parroco. III. Che il Senato conservasse i suoi costumi, senza che ne soffrisse danno l' Immunità Ecclesiastica. IV. Che il Pontefice acconsentiva, che il Senato potesse chiamare gli Ecclesiastici *ad audiendum verbum Principis*, colla condizione però, che prima ne domandasse la licenza a' Superiori Ecclesiastici del luogo, che non mai gliela negassero. Fatto consapevole il Senato di questa concordia, scrisse una rispettosa lettera al Pontefice, testificandogli la perpetua loro devozione alla

alla S. Sede, e principalmente alla sua persona, come ornata di tante illustri virtù. Il S. P. dall' altra parte con Breve de' 25. Gennajo di quest' anno 1727. (a) si rallegrò con essi pel termine delle passate dissensioni, abbracciando con paterno amore la pecora, che gli si era smarrita, e il figlio prodigo, che ritornava alla sua Casa, per cui dava a quel Magistrato l'*assoluzione* (parola che molto li punse) e il titolo di *Difensori della Libertà Ecclesiastica*.

Anno 1727.

XLV. Tornando alle altre Pontificie determinazioni di *Benedetto*, egli a' 3. di Marzo (b) confermò tutte le Indulgenze concesse a quelli, che visitano i Luoghi Santi di *Palestina*, e a' Religiosi Francescani, che li custodiscono, in 63. Bolle de' Pontefici suoi Predecessori, ch' egli rammenta cominciando da *Gregorio* IX. nel 1230. Trovandosi ancora molte scorrezioni nel Ceremoniale de' Vescovi, dopo le edizioni fattene per ordine di *Clemente* VIII., e d' *Innocenzo* X., il S. P. che per l'uso di 50. anni di Vescovo, ne avea somma intelligenza, procurò che fosse ridotto alla forma degli antichi originali, e perfettamente corretto, come di fatto fu eseguito; onde prescrisse (c), che di questo solo, in tal guisa

(a) Const. *Illius qui &c.* loc. cit. pag. 786.
(b) Const. *Loca Sancta &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 188.
(c) Const. *Licet alias &c.* loc. cit. pag. 192.

Anno corretto, si servissero i Vescovi per l' avvenire:
1727. Ad istanze del Generale de' Minori Osservanti, con una Bolla del primo Aprile (*a*), istituì nel Convento di *Araceli* la Confraternita della Concezione di Maria Vergine, colle stesse Indulgenze, che avea l' altra del medesimo nome, da questo Pontefice soppressa nella Chiesa di S. *Lorenzo in Damaso*; e diè la facoltà a que' Religiosi di benedire le Corone dell'Immacolata Concezione, alle quali applicò diverse Indulgenze. Per togliere tuti i raggiri nelle liti, e tutte le spese superflue, avea *Clemente* XI. creato un Cardinal Visitatore, che esaminasse tutti gli Archivj de' Tribunali, ed Uffizj de' Curiali, e Notarj. Non essendo ciò giovato *Benedetto* a' 4. Febbrajo dell' anno precedente (*b*) avea rinnovato al Visitatore l' ordine stesso con maggior diligenza, imponendogli il termine di un' anno per eseguirlo. Quindi è, che terminata questa visita, il S. P. a' 28. Aprile dell' anno seguente 1728. (*c*), oltre a' Decreti del Cardinal Visitatore, molti altri ne stabilì per la retta amministrazione della Giustizia, e per gli Uffiziali della Curia Romana, contenuti in quindici Capitoli. Per soddisfare alle istanze de' Camerinesi, nel primo di Luglio (*d*) eresse l' Università di *Cameri-*

(*a*) Const. *Ex quo &c.* loc. cit. pag. 193.
(*b*) Const. *Summi Apostolatus &c.* loc. cit. pag. 66.
(*c*) Const. *Cum nostrum &c.* Bullar. Magn. T. X. p. 337.
(*d*) Const. *Liberalium &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 234.

rino, al cui Vescovado unì quello di *Fabriano*, *Anno* ch'egli istituì nel Concistoro de' 15. Novembre 1727. dell' anno seguente (*a*), dando a questa Terra il titolo di Città, e di Cattedrale alla sua Chiesa di S. *Venanzio*. *Pio* VI. poi lo divise da *Camerino*, e gli unì il Vescovado di *Matelica*, da esso eretto agli 11. Luglio 1785. Per concessione di *Paolo* V. usavano i Votanti di Segnatura di Giustizia dell' abito paonazzo Prelatizio: *Benedetto* con Bolla de' 12. del suddetto Luglio (*b*), concesse a' medesimi l' uso del cordone, o fiocco violaceo nel Cappello.

XLVI. In *Madrid* avea il Re *Filippo* V. eretto un Monte di Pietà per le Anime del Purgatorio, dal quale in due anni si erano fatte celebrare in loro suffragio 137. mila e 123. Messe. Desiderando poi quel Monarca piissimo di accrescerlo maggiormente, supplicò il Pontefice, che ordinasse, che chiunque nella *Spagna*, e nell' *Indie* ad essa soggette, facesse Testamento, lasciasse qualche Legato a questo Monte, pel quale il S.P. vi unisse qualche Indulgenza. *Benedetto* considerando così utile questa richiesta, compiacque il Re Cattolico con una Bolla de' 20. Agosto (*c*), nella quale ordinò a' Vescovi, che raccomandassero questa pia Opera, e dichiarò invalido per l' avvenire ogni Testamento, in cui non vi fosse

X 2 qua-

(*a*) Const. *Notoriæ sunt &c.* loc. cit. pag. 332.
(*b*) Const. *Romani Pontificis &c.* loc. cit. pag. 237.
(*c*) Const. *Alias nomine &c.* loc. cit. pag. 247.

Anno 1727. qualche limosina per detto Monte. Avendo *Clemente* X. ed *Alessandro* VII. ordinato, che i Superiori degli Ordini Regolari non potessero mandar via da *Roma* i loro Sudditi, Consultori della Congregazione dell' Indice, senza esporne prima le cagioni alla stessa Congregazione, ed averne ottenuto il consenso, *Benedetto* con Bolla de' 21. dello stesso Agosto (*a*) stabilì, che un solo ne' Conventi degli studj, possa essere il Consultore, che da' Superiori non si possa escludere: se poi vi saranno altri Consultori, questi dovranno pagare due paoli il giorno pel mantenimento, ed altrettanto pel compagno se lo vorranno, potendoli il Superiore mandare altrove. A' 3. di Ottobre (*b*) il S. P. vietò a' Cherici Regolari delle Scuole Pie il ministero di predicare, come lo vietano ancora le loro Regole, affinchè sciolti dalle cure de' pergami, meglio s' impiegassero nell' esercizio delle Scuole, che è il principale loro Istituto; togliendo nello stesso tempo a' Superiori dell' Ordine la facoltà di poter dispensare in questo punto. A questi però permise dipoi *Clemente* XII. a' 14. Dicembre 1730. (*c*) il poter approvare due de' loro Religiosi in ciascuna Provincia per l' uffizio del predicare.

XLVII. Accostandosi a *Roma* per consacrarsi *Clemente Augusto Maria di Baviera*, Arcivesco-Elet-

(*a*) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 248.
(*b*) Const. *Extoni &c.* loc. cit. pag. 258.
(*c*) Const. *Alias &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 154.

Elettore di *Colonia*, Vescovo e Principe di *Mun-* *Anno* *ster*, e *Paderbona*, e temendo di entrarvi, per 1727. ragione del Ceremoniale con che lo tratterebbero, *Benedetto* non ebbe difficoltà di andargli incontro a *Viterbo*, per farvi la solenne funzione, tuttocchè da ciò foſſe dissuaso da molti Cardinali. Trovandoſi egli dunque a *Montemario*, a' 6. di Novembre partì alla volta *di Viterbo*. In queſta sera reſtò il S. P. a *Monteroſi*, ricevuto dal Cardinal *Lorenzo Altieri*, Abate Commendatario, e nel giorno seguente a *Ronciglione*, impedito dalla gran pioggia e neve a continuare il viaggio per *Viterbo*, ove giunse due giorni dopo la sua partenza, e prese per sua abitazione il Convento di *Gradi* de' suoi Domenicani. Trovato tutto diſpoſto per la consacrazione, egli la fece nella Chieſa della *Quercia* de' Domenicani ſteſſi con gran solennità il giorno seguente 9. di Novembre, in cui cadeva la Domenica. Nella sua dimora paſſarono molti atti di benevolenza fra il S. P., l' Elettore, e la sorella di lui Principeſſa *Violante di Baviera*, Gran Duchessa di *Toscana*, e diverſi scambievoli regali, de'quali ſi moſtrò più generoso l' Elettore, che fece presentare al Pontefice sei candelieri d' oro, guarniti di pietre preziose, una Croce di diamanti di gran valore, ed una Cambiale di 24. mila scudi per le spese del viaggio, fatto a suo riguardo, e con ſimile magnificenza regalò anche la Corte del Papa. Queſti agli 11. ripartì per *Roma* colle ſtesse fermate della notte, che nell' an-

Anno dare avea fatto, e giunse nel giorno 13. a *Mon-*
1727. *temario*.

XLVIII. Poco dipoi, cioè a' 26. dello stesso Novembre fece la settima Promozione di Cardinali, nella quale, dopo aver pubblicato il *Quirini*, fatto un'anno prima, quattro altri creò, che furono: *Diego de Astorga*, e *Cespedes*, Arcivescovo di *Toledo*, nato in *Gibilterra* nel 1666., morto d'anni 69. mesi 3. e giorni 19. agli 8. Febbrajo 1734. *Sigismondo de Kollonitz* Arcivescovo di *Vienna*, de' Conti di *Treyberg* nella *Stiria*, di *Levard* nell'*Ungheria*, di *Sibenbruunn*, *Iedenspain*, e *Pittermansdorff* nell' *Austria*, nato a' 28. Maggio 1677., morto agli 11. Aprile 1751. d'anni 73. passati. *Filippo Giuseppe Luigi* di *Sinzendorf* Tedesco, Vescovo di *Giavarino* nell'*Ungheria*, nato a' 14. Luglio 1699. in *Parigi*, ove suo Padre *Filippo Wenceslao* Conte di *Sinzendorf Thanhausen*, Tesoriere ereditario dell'Impero, resideva in qualità di Ambasciadore, morto d'anni 48. in *Breslavia* suo Vescovado, a' 28. Settembre 1747. *Giovanni da Motta e Sylva*, Canonico della Patriarcale di *Lisbona*, nato in *Castel Branco* a' 14. Agosto 1685., morto a' 4. Ottobre 1747. d'anni 63.

Anno XLIX. Per ottenere colle preci de' Fedeli il
1728. Divin ajuto nelle necessità di quel tempo, e la sospensione de' flagelli da Dio minacciati ne' terremoti, nelle continue pioggie, ed altri castighi, *Benedetto* a' 2. di Gennajo dell'anno che comin-

minciamo 1728. (a), pubblicò un Giubbileo di due Settimane per tutta l'*Italia*, ed Isole adjacenti, dovendosi a tale effetto sospendere per alcune sere i pubblici Teatri. Con Bolla de' 12 di detto mese confermò quella di *Sisto* V. emanata agli 11. Luglio 1587., concedendo a tutti i Fedeli cento giorni d'Indulgenza ogni volta che nel salutarsi rispettivamente dicessero in qualunque lingua: *Sia lodato Gesù Cristo*, e rispondessero *Amen*; oppure *in Sæcula*. E venticinque giorni a quelli, che divotamente dicessero *Gesù*, ovvero *Maria*, a' quali avendo in uso di dire questi nomi Santissimi, concesse Indulgenza Plenaria, se nell' articolo di morte l' invocheranno colla bocca, o non potendo, col cuore. Con Chirografo del mese di Marzo dichiarò Conte di *Cervinara*, con tutta la sua discendenza, *Marzio Finy* di *Cori*, Sargente Maggiore allora delle Milizie del Popolo Romano. A' 25. Maggio ordinò, che fosse data la Chiesa e Parrocchia di S. *Maria in Monterone* a' PP. dell' Ordine Scalzo della Mercede, della Provincia di *Sicilia*, e d'*Italia*, i quali ne presero possesso a' 12. Luglio, e fin d' allora cominciarono la fabbrica del Convento, Coro, e Sagristia, e il risarcimento della Chiesa, che minacciava l' imminente rovina.

Anno 1728.

(a) Const. *Cum justus &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 269.

Anno 1728. L. Considerando il S. P. i pregj della Terra di *Ronciglione* nella Dioceſi di *Sutri*, per aver eſſa un Governatore col titolo di Giudice, cui sono ſoggette nove Terre, 5. mila 600. abitanti, una Collegiata con 21. Canonici, quattro Conventi, sette Oratorj, e tre Spedali, con Bolla de' 28. Maggio (*a*) l'ereſſe in Città. Nate alcune controverſie fra il Vescovo di *Paſſavia*, e l'Arcivescovo di *Salisburg*, di cui eſſo era Suffraganeo, *Innocenzo* XII. vi avea impoſto ſilenzio: ma non eſſendo ciò baſtato, *Benedetto* sulle orme de' suoi Predeceſſori (*b*) le terminò, dichiarando con Bolla del 1. Giugno (*c*) il Vescovo di *Paſſavia* esente dalla giuriſdizione dell' Arcivescovo suddetto, e concedendo allo ſteſſo Vescovo l'uso del Pallio, e della Croce avanti a se. Gl' impose tuttavia l' obbligo, che celebrando Concilj Provinciali, doveſſe invitare l' Arcivescovo di *Salisburg*, per esserne Preſidente come Metropolitano.

LI. Morto *Clemente* XI., il quale con eterna sua gloria procurato avea colla famosa Bolla *Unigenitus* (*d*) di eſtinguere onninamente il Gianse-

(*a*) Const. *In supremo &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 280.

(*b*) *Alessandro* III. avea estinte le discordie fra i Patriarchi d' *Aquileja*, e di *Grado*: *Innocenzo* III. fra i Vescovi di *Tours*, e di *Dol*; e *Niccolò* V. fra il Patriarca di *Grado*, e il Vescovo *Castellano*, o sia di *Venezia*.

(*c*) Const. *Arcano Divinæ &c.* loc. cit. pag. 281.

(*d*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. num. XXIII.

senismo, seguitò *Innocenzo* XIII. sopra di essa i sentimenti del suo Predecessore, benchè per le istanze del Cardinal *de Rhoan* avesse promesso di non innovare cosa alcuna nelle Chiese di *Francia*, fin a tanto che il Re non fosse uscito di minorità, ed i Giansenisti non ne avessero dato l'occasione al contrario. Era veramente *Innocenzo* di quest' animo, allorchè Mons. *Maffei* Nunzio in *Francia* gli diè l'avviso, che i Vescovi Refrattarj aveano pubblicate per le loro Diocesi alcune Pastorali piene de' loro errori. Scriss' egli immantinente un Breve al Re, e un' altro al Reggente Duca d'*Orleans* in data de' 24. Marzo 1722., ne' quali suggeriva ad ambidue le ragioni tutte, che li potevano muovere a chiudere la bocca di detti Vescovi, agli ordini del Sovrano disubbidienti; e siccome *Innocenzo* era un Pontefice, che poco parlava, ma che sapeva pensar bene, così potè in tal guisa persuadere col suo Breve il Reggente, che questi procurò di farsi ubbidire, ed i Vescovi Refrattarj furono costretti ad osservare un' esatto silenzio.

Anno 1728.

LII. Ora salito dipoi al Pontificato *Benedetto* XIII., e valendosi della stretta amicizia, ch' aveva contratto nel Conclave d'*Innocenzo* XII., e poscia avea coltivato, col Cardinal de *Noailles*, seppe disporlo a poco a poco ad abbandonare lo scandalo con cui viveva, per non voler accettare la Bolla *Unigenitus*. Trovandosi questo Cardinale già oppresso col peso di 80. anni, e considerando il disonore a cui si era abbandonato coll' aver

Anno 1728. aver unita la sua Appellazione a quella de' quattro Vescovi Refrattarj, e di altri Giansenisti, scrisse al Pontefice una Lettera de' 19. Luglio di quest' anno, nella quale protestava di assoggettarsi sinceramente alla suddetta Bolla: condannava il libro delle *Riflessioni Morali* del *Quesnello*, ch' egli avea approvato. e le 101. proposizioni da questo estratte, nella stessa maniera, che nella Bolla medesima erano condannate, e nello stesso tempo rivocò la sua Pastorale del 1719., con tutto quello, ch' era stato pubblicato in nome suo contro la mentovata Bolla. Indi confermò con altra Pastorale quanto avea scritto al S. P., il quale con questo trionfo, in cui avea avuto la maggior parte il suo zelo, a' 21. Agosto (*a*) rispose al Cardinale, lodandolo grandemente della sua risoluzione, come più teneramente replicò con lettera di proprio pugno, ciò che al suo esempio fecero altresì tutti i Cardinali. In oltre gli concesse il Giubbileo, che gli domandava per la sua Diocesi di *Parigi*, del quale però dichiarò nell' anno seguente (*b*), che non erano capaci di acquistare i Refrattarj alla Bolla *Unigenitus*.

LIII. Non lo seguirono così ubbidiente que' Vescovi, che seguito l' aveano appellante. V'era fra

(*a*) Const. *Sapientissimum consilium &c.* Presso il *Guerra* Bullar. Tom. I. pag. 150.

(*b*) Const. *Nuper nos &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 358.

fra questi il Vescovo di *Senez*, il quale sempreppiù si mostrava ostinato ed audace. Deliberò dunque Mons. de *Tencin* Arcivescovo d'*Embrun*, e perciò Metropolitano di *Senez*, di radunare un Concilio Nazionale, e costringerlo a comparirvi per condannarlo, od assolverlo, secondo il Processo che di lui si sarebbe fatto. *Benedetto* zelantissimo difensore dell' autorità de' Vescovi, approvò interamente la risoluzione dell' Arcivescovo Metropolitano. Avendo ancora prestato il Re la sua autorità, colla promessa di fare eseguire quanto da' Vescovi Congregati fosse deliberato, e poi dalla S. Sede approvato, fu aperto il Concilio con sedici Vescovi. Nelle prime Sessioni fu giudizialmente citato, e costretto a comparire Mons. *Giovanni Soanen*, che da semplice Sacerdote dell' Oratorio di *Francia* era passato al Vescovado di *Senez*. Furono prodotte le accuse contro di lui, le quali consistevano nell'esser egli un raffinato Giansenista, nell'avere scritto contro la Bolla *Unigenitus*, prima e dopo aver fatta la sua appellazione al futuro Concilio Generale, e nell' aver difeso la condannata dottrina di *Quesnello*. Non seppe il *Soanen*, anzi mostrò con arroganza di non curarsi di fare la sua giustificazione, aggiungendo un nuovo delittto, col protestare ch' egli non conosceva competente a giudicarlo l' autorità de' Vescovi congregati, de' quali si appellava di nuovo al futuro Concilio. Questi per tanto, seguaci d' una soda Teolo-

Anno 1728.

Anno logia, sospesero il *Sonnen* dalle funzioni Vesco-
1728. vili, e Sacerdotali, e gli prescrissero l' esilio nella Badia di *Chaizedieu* nell' *Alvergna*. Questa sentenza fu approvata dal S. P., con tutto quello, che operarono in detto Conciliio i Vescovi, e il Re Cristianissimo la fece pienamente eseguire. In tal guisa terminò l' affare degli Appellanti Giansenisti, alla Storia de' quali io quì darò fine, avendola prodotta fin dal Pontefice *Urbano* VIII. per li seguenti Successori di esso, nelle loro vite, riportandomi nel resto a' molti Scrittori, che ne trattarono di professione.

LIV. Estinta, ed abolita da *Clemente* XI. la *Monarchia*, o sia *Tribunale della Sicilia*, come nella vita di esso abbiam detto (*a*), il Cardinal *Orsini* non solamente ne rese le grazie a *Clemente*, ma ancora, trovandosi nella Città di *Volturara* Visitatore Apostolico di quella Chiesa, quivi lasciò in marmo perpetua memoria di detta abolizione. Divenuto ora Pontefice, e pensando al solo pubblico vantaggio, ad istanza dell' Imperadore *Carlo* VI., alle cui preghiere rispose il S. P. con un Breve del 1. Marzo 1726. (*b*), concesse singolari indulti, e privilegj a quel Secolare Magistrato, perdendo pel bene della pace molti diritti della S. Sede, e non ascoltando i contrarj sentimenti de' Cardinali. Non lasciò tuttavia il S.P.

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. num. LXXXV. segg.
(*b*) Const. *Quotidianis &c.* presso il *Pirro* Sicil. Sacr. pag. 501.

S. P. di prescrivere nella sua Bolla de' 30. Agosto di quest' anno (a) con 35. articoli, la forma di trattare, e giudicare le cause Ecclesiastiche in detto Regno di *Sicilia*, riserbandone le maggiori, e più gravi al solo giudizio della Sede Apostolica. *Anno 1728.*

LV. Nel dì primo di Ottobre del 1695. era stato ritrovato il corpo del Dottore S. *Agostino* nella Città di *Pavia*, nella quale sul fine dell' anno 721. era stato con solenne pompa trasferito dalla *Sardegna*, da *Luitprando* Re de' *Longobardi*, il quale per molto prezzo lo avea redento da' Saraceni, che aveano invasa quell' Isola, ov' era questo Sagro deposito, trasportatovi da *Ippona* sul fine del V. Secolo da' Vescovi dell' *Africa*, espulsi nella persecuzione de' *Vandali*. Dopo questo felice ritrovamento, nacque gran controversia fra i Romiti di S. *Agostino*, ed i Canonici Regolari del medesimo, sostenendo questi, che il corpo ritrovato non era quello del S. Dottore, onde per l'una e l' altra parte si viddero scritture di Autori di gran nome nella Repubblica Letteraria per le loro opere, già date alla luce (b). Fu

(a) Const. *Fideli ac prudenti &c.* Bullar Rom. Tom. XII. pag. 291.

(b) A favore dell' identità del Sagro corpo ritrovato, scrisse Mons. *Fontanini* la *Disquisitio de Corpore S. Augustini Ticini reperto*. Romæ 1727. e 1728. 4. e *Giuseppe Antonio Sassi* pubblicò l' *Epistola pro S. Augustini corpore Papiæ*. Me-

Anno 1728. Fu dunque commesso dal S. P. a' 23. Gennajo il Processo di questa causa al Vescovo di *Pavia*, il quale dopo rigoroso esame, decise a' 16. di Giugno per l'identità del Sagro Corpo, ed il S. P. essendosi portato per la gioja di questa nuova nel giorno del Santo Dottore a celebrare Cappella Papale, e a cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani, ne confermò la Sentenza con Bolla de' 22. Settembre (*a*), nella quale impose perpetuo silenzio sulla mentovata controversia. A' 24. dello stesso Settembre (*b*) dichiarò la giurisdizione, e concesse diverse facoltà al Sagrista del Palazzo Apostolico, Dignità annessa ad un Religioso de' Romiti di S. Agostino, il quale per essa è Vescovo nato, come già da noi si è detto altrove (*c*).

LVI. Avendo la Dieta Grodnoense in *Polonia* stabilito nel 1726. cinque leggi, nulla meno ingiuriose all' Ecclesiastica libertà, che alla Nunziatura Apostolica, allora occupata da Mons. *Vincenzo Santini*, il S. P. molto si raccomandò a quel Sovrano, e a'Primati del Regno, acciocchè le

diolani 1728. fol. Contro questo ritrovato scrisse il *Muratori* il libro: *Motivi di credere tuttavia ascoso, e non discoperto in Pavia l'anno 1695. il Sacro Corpo di S. Agostino*. Trento 1730. in 4.

(*a*) Const. *Ad summi &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 314. e ne' *Bollandisti* a' 28. Agosto.

(*b*) Const. *Cum occasione &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 321.

(*c*) Veggasi la Vita di *Giovanni* XXII. Tom. III.

le rivocassero: non giovando però le sue istanze *Anno* a tal effetto, egli con una Bolla de' 25. Settem- 1728. bre (*a*) le dichiarò onninamente nulle, ed incorsi nelle censure tutti quelli, che ne aveano avuto parte. Con moto proprio de' 23. Ottobre unì l'Uffizio de' Maestri di Giustizia al Collegio de' Notarj della Curia Capitolina. Non potendo i Pontefici per le loro immense occupazioni conoscere da se stessi le cause confidenziali, avea *Pio* IV. per ciò istituito un' Auditor Generale detto delle *Confidenze*, che *Pio* V. confermò, e *Sisto* V. arricchì di maggior giurisdizione. Essendo poi stabilito, che questo rassegnasse nelle mani del Papa il suo Uffizio, *Benedetto* con Bolla de' 5. Novembre (*b*) l'unì, colle stesse facoltà, e cogli stessi emolumenti dell' estinto Auditore, nell' Auditor Generale della Camera, di cui le cause appartenenti al suo Tribunale sono molto connesse colle confidenziali. Con *Motu proprio* de' 7. Dicembre (*c*) il S. P. separò parimente dal Governo di *Viterbo* la Terra di *Vetralla*, e le diè proprio Governatore, che sarebbe nell' avvenire conferito per Breve da' Pontefici, movendolo a fare ciò i meriti, ch' essa Terra avea colla S. Sede, cui in diverse occasioni avea dimostrato esimia

(*a*) Const. *In supremo &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 323.

(*b*) Const. *Romanus Pontifex &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 328.

(*c*) Const. *Volendo noi &c.* loc. cit. pag. 336.

Anno mia venerazione, e l'avere eziandio colla spesa
1728. di 30. mila scudi eretto da' fondamenti una Chiesa Collegiata ad onore di S. *Andrea* Apostolo.

LVII. Dopo la riforma de' Tribunali fatta da *Innocenzo* XII. a' 17. Settembre 1692., erano insorte molte controversie sul diritto di giudicare appartenente al Tribunale del Maggiordomo de' Sacri Palazzi Apostolici. Per togliere dunque l' occasione di queste discordie, *Benedetto* con Bolla de' 24. Settembre (a) dichiarò, che il Maggiordomo, riguardo a tutti gli altri Giudici, dovea privativamente fare le cause civili, e criminali di que', che commettono i delitti nel Palazzo Apostolico; le cause tra i famigliari di questo, e fra essi stessi e gli estranei, non potendo per l'avvenire gli altri Tribunali procedere all'esecuzione contro gli stessi famigliari, (cioè quelli, che sono a ruolo di Palazzo) se non col consenso dello stesso Maggiordomo, che il S. P. libera dall' irregolarità nel giudicare le sue cause, e poi l'ornò con nuovo decoroso privilegio. Era un tempo *Frascati* il luogo dove i Pontefici passar soleano i caldi della State, e per ciò *Pio* II. ne avea dato il Governo a' Maggiordomi *pro tempore* del Palazzo Apostolico, a' quali era restato perpetuo. Non così il Governo di *Castel Gandolfo*, dato a' medesimi fin dal tempo che i Pontefici cominciarono a portarsi per loro sollievo

(a) Const. *Cum occasione &c.* loc. cit. pag. 321.

lievo al Palazzo di detto Castello, cominciato da *Anno* *Paolo* V., e da *Alessandro* VII. terminato, il 1728. qual Governo molto dipoi fu loro tolto: avendo però Mons. *Cibo* Maggiordomo attuale di *Benedetto* rinunziato il Governo di *Frascati*, questo Pontefice a' 20. Dicembre (*a*) restituì a' Maggiordomi il Governo di *Castel Gandolfo*, colla privativa di giudicare le cause di quel popolo, e di mettervi di residenza per essi un Luogotenente.

LVIII. Durava tuttavia in quest' anno la difficile pretensione di *Giovanni* V. Re di *Portogallo*, che voleva assolutamente fatto Cardinale il Nunzio *Bichi*, prima che questo se ne partisse da *Lisbona* (*b*). Forte sempre ne' suoi impegni il Monarca Portoghese, non avea mai rallentato la sua richiesta, ma ora molto più stimolava il S. P. a sodisfarlo nel suo desiderio. Avrebbe ceduto *Benedetto*, che grandemente amava la pace, e ben conosceva i meriti singolari di quel generoso Sovrano per non disgustarlo: messo però l' affare in una Congregazione, in capo alla quale v' era il Cardinal *Corradini*, uomo di petto forte, e di feconda mente, fu deliberato di non accordare quello, che il Re domandava; giacchè niuno potrebbe metter in dubbio, che un Sovrano, com' è il Papa, possa a suo grado ri-

(*a*) Const. *Æquitatis &c.* Bullar. Magn. T. XIII. p. 378.
(*b*) Veggasi la Vita d' *Innocenzo* XIII. num. VII. seg.

Anno 1728. chiamare dalle Corti i ſuoi Miniſtri. Saputo ciò dal Re *Giovanni*, comandò che ſubito partiſſero da *Roma*, e tornaſſero nel ſuo Regno il Cardinal *Pereira*, l' Ambasciador *Mello*, i Prelati, ed altri Nazionali di quella Corona, come prontamente eseguirono. Indi ordinò la partenza da'ſuoi Stati a Mons. *Firrao*, non conoſciuto mai per Nunzio, da che in tal qualità era ſtato mandato da *Clemente* XI., e non permiſe che ne partisse il Nunzio *Bichi*, tuttocchè chiamato foſſe dalla Corte di *Roma* colla minaccia delle cenſure in caso di disubbedienza. Vietò in oltre a tutti i suoi Vaſſallli di accoſtarſi allo Stato Eccleſiaſtico, o di procurare Benefizj dalla Dataria, nè mandar denari a *Roma*, ſiccome proibì a tutti i Sudditi del Papa di metter piedi in quel Reame. Per aggiuſtare queſti diſguſti altro rimedio non trovò *Benedetto*, se non che raccomandarſi alla mediazione del Re Cattolico *Filippo* V., colla quale, attesa la buona armonia, che paſſava fra queſte due Corti, pel Matrimonio conchiuſo del Succeſſore della Corona di *Portogallo*, che poi fu *Giuſeppe* I., colla Figlia del Re di *Spagna*, la discordia ſi ſarebbe accomodata, se il Papa ſeguitaſſe a vivere, e non lasciaſſe pel ſuo Succeſſore queſta gloria.

LIX. In queſt'anno il S. P. fece due Promozioni di Cardinali, che nell'ordine ſono ottava, e nona. Nella prima a' 30. Aprile ne creò due, che furono: Fr. *Vincenzo Lodovico Gotti* Domenicano Bologneſe, Inquiſitor Generale di *Milano*, e Pa-

e Patriarca eletto di *Gerusalemme*, nato a' 7. Settembre 1664., morto con fama di gran Letterato a' 17. Settembre 1742. (*a*); e D. *Leandro* (non *Leonardo*, come scrive il *Piatti*) *Porzia*, da *Friuli*, Benedettino della Congregazione Casinense, eletto Vescovo di *Bergamo*, nato in *Porzia* feudo di sua Casa a' 24. Dicembre 1673., morto Prefetto della Congregazione dell' Indice a' 10. Giugno 1740. nel tempo, ma fuori del Conclave, in cui fu eletto *Benedetto* XIV. Nella seconda, creò due altri Cardinali a' 20. Settembre, che furono: *Pier Luigi Carafa* Napolitano, de Principi di *Belvedere*, Segretario de' Vescovi e Regolari, nato a' 4. Dicembre 1677., morto a' 16. Dicemb. 1755., e *Giuseppe Accoramboni* da *Spoleto*, Vescovo d' *Imola*, e Uditore Santissimo, nato nella Terra *le Preci* della Diocesi di *Spoleto* a' 4. Settembre 1672., morto Vescovo di *Frascati* a' 21. Marzo 1747. d' anni 74. passati.

Anno 1728.

LX. A' Canonici della Cattedrale di *Palermo* avea *Paolo* V. concesso a' 19. Giugno 1610. (*b*) l' uso della Mozzetta, e del Rocchetto, e *Clemente* IX. a' 6. d' Agosto 1668. (*c*) l' uso della

Anno 1729.

(*a*) La vita di questo celebre Cardinale puhblicata in *Roma* nel 1762. in 8. dal P. *Ricchini* Domenicano, nell' idioma Latino, fu inserita nel Tom. VIII. degli Opuscoli Calogeriani pag. 353., e tradotta dal Latino in volgare, nella Par. IV. delle Vite degli Arcadi Illustri.

(*b*) Constitut. *Ex debito &c.* presso il *Pirro* Sicil. Sacr. pag. 223.

(*c*) Const. *Ministerii Sacri &c.* loc. cit. pag. 249.

Anno Mitra, e Cappa magna: a questi concesse *Bene-*
1729. *detto* a' 21. Gennajo dell' anno, che cominciamo 1729. (*a*), l'uso della Mozzetta nera ne'tempi di Quaresima, e Avvento, perchè meglio dimostrassero anch' essi colle vesti la tristezza, che S. Chiesa dimostra in detto tempo. Nell' istituire nel 1640. una primogenitura il Conte *Flaminio Cerasoli di Bergamo*, ordinò, che da questa si sottrassero ogni anno 300. scudi, e si mettessero a moltiplico finchè giungesse a farsi un Capitale, capace all' erezione di un Collegio in *Roma*, nel quale si mantenessero sei nobili Alunni Bergamaschi. Non essendo in *Roma* l'erede, Nipote del Conte, furono deputati a questa amministrazione i Guardiani della Confraternita di S. Bartolomeo di quella Nazione, i quali così male amministrarono que' beni, che gli eredi non ne percepirono frutto alcuno dall' anno 1641. al 1708., onde intentarono la lite a' Guardiani deputati, che furono condannati a dover reintegrare il suddetto moltiplico, nella somma di scudi 8. mila 501. non investiti a tempo debito, onde in questa lite si consumò tutta l' eredità. Volendo l'ultimo erede tuttavia adempire alla volontà del suo maggiore, convenne col Rettore del Collegio Nazareno de' PP. Scolopj, che a questo si unisse l' altro, e vi si mettesse sulla Porta grande l' Iscrizione *Collegium Cerosoli*; che in esso si man-

(*a*) Const. *In Beati &c.* loc. cit. pag. 270.

mantenessero otto Alunni Nobili, nominati sempre secondo la mente del Testatore dagli eredi, i quali avrebbero corrisposto al Nazareno l' annuo censo corrispondente in ogni trimestre, oppure assegnato in luoghi di monti; e che fosse levata a' Guardiani l' amministrazione di queste rendite. Tutto ciò approvò il S. P. con un Chirografo de' 18. Febbrajo al suo Uditore Mons. *Francesco Maria Pitoni* diretto (*a*). Ma nel seguente Pontificato fu di nuovo levato dal Nazareno. Al Convento di S. *Marcello* di *Roma* de' PP. Serviti avea *Sisto* IV. con Breve del 1478. unita la Parrocchia di S. *Nicola in Arcione*. Per colpa di que' Religiosi ne furono essi rimossi per Decreto della Sagra Visita a' 23. Febbrajo 1641., ed *Innocenza* XI. con Breve de' 20. Marzo 1648. l' eresse in perpetua Vicaria, che da un Sacerdote Secolare dovesse amministrarsi. Privati dunque per lo spazio di ottanta e più anni di questa Parrocchia, ricorsero que' Padri a *Benedetto* per esserne reintegrati, e rimessi nell'antico loro Possesso. Il S. P. con un Chirografo de' 6. Marzo di quest' anno, che fu confermato a' 12. di detto mese (*b*), li ristituì la Parrocchia, coll'obbligo di pagare l'annua somma di 340. scudi all' attuale Vicario *Girolamo Amato Calbini*, sua vita durante, secon-

Anno 1729.

 do

(*a*) Const. *Monsignor Francesco &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 251.

(*b*) Const. *Exponi nobis &c.* Bullar. Rom. Tom. XII. pag. 364.

Anno do che aveano con esso convenuto gli stessi Re-
1729. ligiosi.

LXI. Per liberarsi la Città di *Pamplona* dall' immininente contagio della peste che l' investiva, il Magistrato, col consenso del Vicario Generale, nel 1721. avea fatto il voto di non ammetter più in essa le Comedie. Fu trovato dipoi che ciò cagionava non picciol danno alla Città, e principalmente allo Spedale de' Bastardi, de' quali era il Teatro. Ricorsero pertanto al Pontefice, il quale ordinò, che per commutazione del voto, ogni anno per tre giorni esponessero il Santissimo, e nel giorno della Purificazione facessero una Processione. Non trovavasi la maniera di fare la dote per questa esposizione, e per ciò ricorsero di nuovo al Papa, che in compenso obbligò que' Cittadini a pagare 500. scudi per la fabbrica della Chiesa de' Carmelitani di *Tudela*, e con ciò li liberava dal voto. Era già fatto il pagamento prescritto, allorchè il Vescovo vi si oppose, non ammettendo che dal voto fossero assoluti, perchè tutte le Comedie, diceva, sono disoneste: ma *Benedetto* sperando che il Re Cattolico non le avrebbe mai permesse di questa sorte, a' 17. Marzo (*a*) li dichiarò interamente assoluti dal voto.

LXII. Non si era mai scemato in *Benedetto* l' amore verso l' amata sua Chiesa di *Benevento*, ch' egli voleva ancora visitare, e celebrarvi il ter-

(*a*) Const. *Cum Santissimus &c.* loc. cit. pag. 361.

terzo Concilio Diocesano. Tenuto dunque un Concistoro pubblico a' 28. di Marzo, nella stessa mattina si portò a dir Messa nella Cappella Borghese in S. Maria Maggiore, e quindi si mise in viaggio per *Benevento*, avendo seco in Carrozza Mons. *Genovesi* Cameriere Segreto, e Mons. *Errico* Cappellano Segreto, col seguito di Mons. *Santamaria* Vescovo di *Cirene*, Maestro di Camera, e *Albini* Elemosiniere Segreto, e Guardarobba, quattro altri Camerieri Segreti, il Crocifero, il P. *Viviani* Domenicano suo Confessore con un Laico, *Calzamiglia* suo Maestro di Casa, due Ajutanti di Camera, uno Scopator Segreto, quattro Parafrenieri, due Sediari, un Cuoco, un Facchino di Camera, quattro Cocchieri, sei Garzoni di Stalla, e tre Mulatieri per le Stanghe. In quel giorno pernottò il S. P. a *Marino* presso gli Agostiniani, nel seguente a *Cisterna* da' PP. Riformati, il giorno dopo a *Piperno* da' suoi Domenicani, e da questi ancora la notte seguente a *Terracina*, ove restò anche la notte del primo Aprile. A' 2. pernottò nel Monastero degli Olivetani di *Castellone*, a' 3. nel Casino di S. *Agata* del Marchese di *Garigliano*, passato quel Fiume, ove il Vice Re di *Napoli* mandò a complimentarlo, e presentargli per servirlo nel viaggio una Compagnia di cento Granatieri, che il S. P. ringraziò dicendo, che quando il Papa viaggiava senza il Sagramento avanti, dovea sfuggire di accettare quegli onori. A' 4. restò la notte a *Mattalona* nel Convento de' Domenicani, donde

Anno 1729.

Anno de partì nel giorno seguente, e giunse a *Bene-*
1729. *vento*, avendo ne' Confini smontato, e baciato in ginocchio con somma tenerezza una gran Croce di Legno ivi piantata, la quale fu subito dal numeroso popolo, che vi si trovava, ridotta in minutissimi pezzi, e portata via per divozione.

LXIII. Giunto il S. P. in *Benevento*, non vi fu atto di pietà, ch' egli non praticasse nel tempo della sua dimora. Con somma proprietà e fatica celebrò le funzioni tutte della Settimana Santa. Nella Domenica in *Albis* 24. di Aprile, cominciò il Concilio Provinciale, che fu terminato a' 12. Maggio, con tutti i Vescovi Suffraganei di *Benevento*, in numero di 19. Agli 8. di detto mese fece la solenne traslazione del Corpo di S. *Bartolomeo* Apostolo, primo Protettore di *Benevento*, dall' Altare del Segretario della Metropolitana, ove riposava, alla nuova Chiesa, che il S. P. gli avea edificato a proprie spese, e che in questa occasione consacrò a' 15. dello stesso Maggio (*a*). A' 23. del medesimo si rimise *Bene-*
det-

(*a*) V' è gran questione sul luogo, ove riposa il corpo dell' Apostolo S. *Bartolomeo*, se sia in *Benevento*, o in *Roma*. A favore de' Beneventani pubblicò nel 1636. una Dissertazione Mons. *Annibale Mascambruni*. Questo Pontefice, quand' era Cardinale ed Arcivescovo di *Benevento*, difese ancora la loro tradizione con una copiosa Dissertazione latina, stampata nel 1694., e tradotta in Italiano da *Basilio Gianelli* con aggiunte dello stesso Cardinal *Orsini*, la quale fu pubblicata col titolo: *Discorso, nel quale si prova,*
che

detto in viaggio per *Roma*, restando a pernotta- *Anno*
re nella Terra di S. *Martino* presso i PP. Rifor- 1729.
ma-

che 'l Corpo di S. Bartolomeo sia in Benevento. Benevento 1695. in 4. A questa seguirono: *Acta petitionis, decreti, elevationis, recognitionis, ostensionis, repositionis, translationis, restitutionis, & consignationis Sacri Corporis gloriosissimi Apostoli S. Bartholomaei in nova Basilica Beneventi eidem erecta &c.* Beneventi 1698. in 4. *Giuseppe Antonio Sassi* nelle: *Ragioni per provare l' esistenza del Corpo di S. Bartolomeo in Benevento, esposte in una lettera alla Santità di Benedetto XIII.*, che stà nel Tom. XV. degli Opuscoli del P. *Calogerà* pag. 27. segg., e *Giammaria de Vita* nella Dissertazione: *De vero corpore S. Bartholomaei Apostoli ex Asia in Liparam, ex Lipara Beneventum translato, ibidemque adservato*, nella stessa Raccolta ancora del P. *Calogerà* Tom. IX. pag. 331. segg. Per la tradizione de' Romani, già difesa dal Cardinal *Baronio*, v' è di *Francesco Dini* la *Dissertatio historico-critica de translatione, & collocatione Corporis S. Bartholomaei Apostoli Romae in Insula Lycaonia* (oggi da questo Sagro corpo detta di S. Bartolomeo;) *seu vindiciae Breviarii Romani* (nel quale si afferma esistere il S. Corpo in Roma nella Chiesa de' Francescani allo stesso Apostolo dedicata) *adversus dissertationes Episcopi Mascambruni, Marii Viperae, aliorumque*. Venetiis 1701. in 4. I *Bollandisti* non vollero dichiararsi per niuno de' due partiti, contentandosi di dire nel Commentario previo alla Storia del S. Apostolo, che i Beneventani prevalgono nell' antichità de' testimonj, e nell' autorità; i Romani nel numero: onde stimavano, che in ciascun di questi due luoghi vi siano Reliquie di S. *Bartolomeo*, e che di alcune se ne sia fatta la traslazione. Or di queste dunque, e forse non di tutto il corpo, avrà fatto questo Pontefice in *Benevento* l' accennata traslazione, per cui abbiamo creduto necessario di addurre queste notizie, e soddisfare a' due partiti contrarj.

Anno mati a' 24. nel Convento de' Domenicani di
1729. *Mattalona*: a' 25. in *Caserta* da' PP. Minimi: a' 26. in S. *Maria* di *Capua* nel Palazzo Arcivescovile: a' 27. in *Sessa* nel Casino di S. *Agata*: a' 28. in *Castellone* presso gli Olivetani: a' 29. in *Fondi* nel Convento de' Domenicani: a' 30. e 31. in *Terracina*, ove si trovarono le Galere Pontificie. Nel primo di Giugno s' avviò per Fiume con tre Feluche fino alle Case nuove, donde ripresa la Carrozza giunse a pernottare a *Cisterna*; nel giorno seguente al Casino del Cardinal *Lercari* in *Albano*, ove si trattenne fino a' 10., impiegandosi ogni giorno, come in tutta la dimora e viaggio di *Benevento*, in consacrar Vescovi, Chiese, ed Altari, e in detto giorno rientrò nella sua Capitale con gioja di tutti.

LXIV. Avendo il S. P., nell' occasione della Visita de' luoghi pii di *Roma*, trovato, che i Canonici di S. *Eustachio* avevano *imprudentemente* donato nel 1502. al Collegio de' Procuratori la Cappella di S. *Michele* in quella Collegiata, e che dopo la donazione erano fra essi insorte molte liti, egli a' 16. Maggio (*a*) la rescise, come se non fosse stato fatta. Fin da 70. anni addietro si facevano nella Chiesa del Gesù di *Roma* col Santissimo esposto in tutti i Venerdì alcuni esercizj di pietà, in memoria della Passione di Cristo, a' qua-

(*a*) Const. *Essendo per anche &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 392.

quali assistevano molti Fedeli, che si dicevano *Anno* della *Buona Morte*, avendogli *Alessandro* VII. 1729. concesse alcune Indulgenze nel 1655.. Essendosi questa Società già diffusa per tutte le Chiese de' Gesuiti, *Benedetto* con Bolla de'23. Settembre (*a*) l'eresse in Congregazione per l'uno, e l'altro sesso, col nome detto della *Buona Morte*, e l'arricchì di molte Indulgenze, fra le quali, tutte quelle delle sette Chiese di *Roma* a' confratelli, che visitando una Chiesa de' Gesuiti vi reciteranno divotamente sette *Pater ed Ave*. Avea S. *Pio* V. dichiarato ladri, e di mala fede que' Cassieri o Depositarj, i quali abusandosi del loro Uffizio impegnavano, o vendevano i pegni o Depositi ad essi consegnati, e poi adducevano false cause di non averli. *Benedetto* oltre a questa infamia impose loro gravi pene, a misura della gravezza del loro delitto, con una Bolla de'26. Settembre (*b*) per tutto lo Stato Ecclesiastico.

LXV. Due Promozioni di Cardinali fece *Benedetto* in quest'anno, nella prima, che nella serie è la decima, a'23. Marzo, creò *Cammillo Cybo* de' Principi di *Massa Carrara*, *Moneta*, e *Lavenza*, pronipote per la parte di sua Madre di Papa *Innocenzo* X., Maggiordomo del Palazzo Apostolico, nato a'25. Aprile 1681., morto la notte venendo i 13. Gennajo 1743. Nella secon-

(*a*) Const. *Redemptoris nostri &c.* loc. cit. pag. 400.
(*b*) Const. *Jam dudum &c.* loc. cit. pag. 403.

Anno seconda, undecima nella serie, a' 6. di Luglio, 1729. creò *Francesco Borghese* Romano, de'Principi di *Rossano*, e di *Sulmona*, Maestro di Camera, e e poi per tre mesi Maggiordomo del Papa, nato a' 20. Giugno 1697., morto a' 21. Giugno 1759. e Fr. *Carlo Vincenzo Maria Ferreri* da *Nizza* nella *Provenza*, Domenicano, Vescovo di *Alessandria* della *Paglia*, nato a' 13. Aprile 1682., morto a' 9. Dicembre 1742.

Anno 1730. LXVI. Afflitta l'*Italia*, e principalmente *Roma*, nell'anno 1730.con una epidemia di raffreddori, il S. P. a' 20. Gennajo, per ottenerne da Dio il termine, concesse il Giubbileo di due settimane, cominciando nella prima Domenica di Quaresima, per cui prescrisse la Comunione, e la Visita di una delle tre Basiliche, S. *Giovanni* in *Laterano*, S. *Pietro*, o S. *Maria Maggiore*. Frattanto seguitava *Benedetto* sempre generoso, e disinteressato, a distribuire innumerabili grazie, principalmente a' Vescovi, col farli di più, quanti ne creò nel suo Pontificato, Assistenti al Soglio Pontificio, onde seguivano maggiori spese nel Palazzo Apostolico, per cagione delle Sportule, che per ciò ad essi ne vanno, e maggior danno nella Dataria, per la gratuita spedizione de' Benefizj Ecclesiastici, che a' medesimi è concessa. Questi faceva il S. P., come tutti gli altri Vescovi, sedere in un banco, come appunto si concede a' Cardinali, quando a lui si presentavano ad udienza, e ne' Pontificali solenni volle che fossero dopo i Cardinali, all' adorazione del Pa-

Papa, e gli baciassero il ginocchio, per distinguerli da' medesimi Cardinali, che gli baciano la mano sotto l' aurifrigio della Cappa. Gran rispetto ancora aveva, e tale voleva che si prestasse, a'Sacerdoti, che non permise mai gli parlassero inginocchioni. E per ciò affinchè questi, rei di gravi delitti, non fossero, come innanzi solevasi, condannati alla Galera, il S. P. nel 1728. avea istituito nella Città di *Corneto* una Carcere, detta l'*Ergastolo*, nella quale farebbero rinchiusi, senza che dovessero soggiacere per l' avvenire a più grave pena, che quella di questa funebre prigione.

Anno 1730.

LXVII. Amantissimo della povertà, non cercava il S. P. denaro, se non per metterlo in mano a' poverelli, e per esercitare la sua liberalità, e la sua gratitudine. Accrebbe le rendite al Re *Jacopo* III. d' *Inghilterra* (*a*), al quale donò tutti i mobili d' *Innocenzo* XIII., ascendenti al valore di 30. mila scudi. Nel soccorso de' bisognosi convertiva tutte le sue rendite private, anzi per far limosine avrebbe venduto se potesse fino i Palazzi, come ben si spiegò a questo proposito un moderno scrittore. Continuamente faceva l' uffizio di Vescovo, conferendo la Cresima, e gli Ordini Sacri, consecrando Chiese, ed Altari (*b*), pre-

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. num. CLXII.

(*b*) In tutto il tempo che fu Vescovo, e Pontefice consacrò 380. Chiese, 1632. Altari fissi, e 630. portatili.

Anno predicando la divina parola (*a*); spesso visitava
1730. non solamente i Cardinali infermi, ma anche i poveri di bassa condizione, a molti de' quali amministrava l'estremaunzione. Comunicava la famiglia del suo Palazzo, con frequenza si vedeva nel Confessionale, ed impiegava ogni giorno quattr'ore in orazione vocale nel dopo pranzo, oltre a quelle, che faceva prima di giorno. Assisteva a' Divini uffizj nel Coro di S. *Pietro*, e in quello della sua Religione, e di molte altre Chiese, colla sola distinzione del primo luogo, cui soprastava un piccolo baldacchino. Portavasi a desinare co' suoi Religiosi nel Convento della Minervà, senza verun' altra differenza, che un luogo non occupato fra lui, ed il Generale, cui permetteva di baciargli la mano, per baciargliela anch' egli in prova di riconoscerlo sempre per Superiore suo. Una volta l'anno si ritirava nel piccolo Convento dell' Ordine stesso a *Montemario*, ove dava lo sfogo alle sue penitenze, e a' suoi quasi cotidiani digiuni, essendo il primo in tutti gli esercizj di Comunità non meno di giorno, che di notte. Quivi ancora si portava diverse volte fra la settimana, o per qualche giorno, o nel solo dopo pranzo, per prendervi l'aria.

Ama-

(*a*) Il P. *Gaetano Maria* da *Bergamo* Cappuccino nel suo *Uomo Apostolico* dice, che *Benedetto* XIII. predicò pubblicamente quattro mila trecento novanta due volte, oltre le Pastorali che scrisse per istruzione del suo Gregge.

LXVIII. Amava teneramente il Duca di *Gravina D. Filippo* suo Nipote, ma nè questi, nè il fratello P. *Mondillo* Prete dell' Oratorio di *Napoli*, furono mai ammessi al Palazzo Pontificio, o a parte alcuna del governo. Se promosse *Mondillo* ad Arcivescovo di *Corinto* in partibus, poi a Vescovo di *Melfi* e *Rapolla*, e quindi all' Arcivescovado di *Capua*, fu solo per le istanze di quegli, che s'interessavano più di lui per la Famiglia *Orsini*, i quali però non poterono mai indurlo a dargli la Porpora. Il Duca poi null' altro ottenne dal Zio, che l' assistere alternativamente al Soglio Pontificio col Condestabile *Colonna*, che glielo contrastava fin dal tempo di *Clemente* XI., e che in questa occasione cedette nelle mani di *Benedetto*, per lo che restarono queste due Famiglie colla prerogativa di detta assistenza al Soglio. Sarebbe pur tuttavia assai meglio, come i più prudenti allora dicevano, che il buon Pontefice avesse usato nel governo politico del Duca suo Nipote, val a dire, di un Signore qual egli era virtuoso, e non di altri Ministri di bassa condizione, che si era portato da *Benevento*, i quali attendevano soltanto al loro strabocchevole arricchimento, e poco curavansi della gloria, e del buon nome del loro Principe, in cui non mancando pietà, bontà, e rettitudine, mancava quella sagacità necessaria per conoscere, e sciegliere i Ministri incorrotti.

Anno 1730.

LXIX. Quindi è, che abusandosi alcuni di questi dell' autorità, che il Pontefice ad essi avea

con-

Anno 1730. confidato, sempreppiù crescevano gli aggravi della Camera Apostolica, in cui, oltre a' debiti, che fin dal tempo d' *Innocenzo* XII. ascendevano a 50. milioni di scudi (*a*), erano già le spese superiori alle rendite annuali. Ne' tempi addietro, ne' quali era cominciato questo accrescimento, niuno voleva parlare, forse perchè niuno voleva il fulmine, che temeva, in casa propria; ma con quest' umile Pontefice ebbero coraggio i Camerali nell' Aprile dell' anno scorso, di manifestargli lo stato, in cui si trovava la Camera, facendogli vedere, che prima del suo Pontificato la rendita annuale di essa, per Dogane, Appalti, Dataria, Cancellaria, Brevi, Spogli, e per altre entrate, saliva a due milioni 716. mila 650. scudi (*b*), laddove le spese, computando i frutti

(*a*) *Histoire del Conclaves Tom. I. Discours Prelim.*, e *Tom. II. pag.* 332. L' Autore del *Testamento Politico d' un Accademico Fiorentino*, stampato a Colonia nel 1733., dice alla Propos. 75. pag. 141. che la Camera Apostolica ha di debiti ben sessanta milioni. Le Memorie di *Colonia* del 1773. num. VI. in data di *Roma* de' 29. Dicembre, dicono che la Camera é presentemente (1773.) aggravata di sessantasette milioni di debiti.

(*b*) L' Autore della Vita di *Clemente* XIV. pag. 91. dice che l' entrate del Sommo Pontefice si fanno ascendere a quattro milioni di scudi Romani: ma questo scrittore è eroico in tutte le sue memorie. All' opposto il citato Anonimo del *Testamento Politico &c.* che su ciò fece diligenti ricerche, e calcoli minuti, alla Propos. 10. ultima pag. 202. dice, che questa entrata, secondo il vecchio sistema, ascende a circa due milioni e settecento mila scudi l' anno, sebbene non s' incassi interamente, e che di circa centoventi mila la supera l' uscita.

ti, de'luoghi di Monti, Vacabili, Presidj, Gale- *Anno* re, Guardie, mantenimento del Sagro Palazzo, 1730. de' Nunzj &c., solevano ascendere a due milioni 439. mila 308. scudi, onde la Camera restava coll' avanzo annuale di 277. mila 342. scudi. Or avendo il S. P. estinto gli Spogli delle Chiese di *Napoli*, una gabella sulla carne, ed il Giuoco detto *Lotto di Genova*, ed avendo dall' altra parte eretto due mila luoghi di Monti, concesso non poche esenzioni, accresciuto i salarj a' Prefetti delle Congregazioni, a' Legati Apostolici, a' Tribunali, a' Prelati, e a diverse altre persone, veniva la stessa Camera a spendere più che ne' tempi addietro 383. mila 686. scudi, val a dire, un' eccesso di quasi 120. mila scudi.

LXX. Seguitarono i Camerali a dimostrare la necessità di dover moderare le spese, insinuando nello stesso tempo le trufferie di chi s' abusava della sua bontà (intendendo il *Coscia*) poichè altrimenti sarebbe d' uopo l' imporre nuovi tributi, della qual cosa era alieno il pietoso suo cuore, oppure si vedrebbe fra poco incagliato il pagamento de' frutti de' luoghi di Monti, con sommo disdoro della Camera, e non minore discapito del pubblico commercio. Qual effetto producessero questi rischiarimenti, non giunse alla notizia del *Muratori*, che ne' suoi Annali del 1729. lo racconta, nè forse alla notizia di verun' altro. Il certo si è, che le intenzioni di *Benedetto* erano santissime, ma le sapevano con truffe corrompere i Ministri Beneventani della mag-

Anno *1730.* gior sua confidenza, nati solo per denigrare il decoro del loro Benefattore, e per arricchirsi co' mezzi più ingiusti, non potendosene egli accorgere, parte perchè era di cuore innocentissimo, per cui non credeva mai possibile a farsi da alcuno, ciò ch' ei non avrebbe fatto, e parte per la vecchiaja, alla quale era giunto, e però inabile a ravvisarne le astuzie. Agli 8. Febbrajo *Benedetto* fece la dodicesima ed ultima Promozione, in cui creò Cardinale *Alemanno Salviati* Fiorentino, de'Marchesi di *Montieri* e *Bocchegiano*, stato Nunzio straordinario in *Francia*, Vicelegato di *Avignone*, e poi Presidente d' *Urbino*, nato a' 22. Marzo 1669., morto Prefetto della Segnatura di Giustizia a' 24. Febbraro 1733. d'anni 65. quasi finiti.

LXXI. Avendo dunque il buon Pontefice compiti gli anni 81. e 19. giorni di età, ed essendo attaccato a' 18. Febbrajo quasi improvisamente da un catarro, che gl' impediva il corso degli spiriti, a'21. dello stesso mese di Febbraro 1730. munito del Viatico, benchè in essa mattina avesse celebrato Messa, e poi dell' estremaunzione, sull'ore 22. e mezza del Martedì, lasciò di vivere a questo mondo, con 5. anni, 8. mesi, e 23. giorni di Pontificato, nel quale creò 29 Cardinali, lasciando tre Cappelli vacanti. Era egli di statura mediocre, di sembiante lungo, ma pallido e macilento, di fronte larga, di naso curvo, e di naturale piacevole. Gli fu trovato il cuore di una straordinaria grandezza. Delle sue virtù abbiamo

mo detto abbaſtanza, nè quì aggiungeremo altro, *Anno*
ſe non che per interceſſione ſua in vita, e dopo 1730.
morto, conceſſe Iddio molte grazie, delle quali
corrono alcune Relazioni. Nel Vaticano, ove
ſecondo il ſolito reſtò eſpoſto pubblicamente al
popolo, che per devozione gli tolſe l' anello, ed
uno ſpillone del Pallio, dopo l'Eſequie, nelle
quali gli fece l'Orazion funebre il P. *Ricchini* Domenicano,
che poi fu Maeſtro del Sagro Palazzo,
gli fu data Sepoltura di rimpetto al Depoſito d'
Innocenzo VIII., donde poi a'22. Febbrajo 1733.
lo trasferì l' Ordine di S. *Domenico* al Convento
della *Minerva*, com' egli avea ordinato, e lo
collocò in un Depoſito di stucco fino a' 22. Febbrajo
1739., in cui lo traſportò ad un' altro di
marmo, opera di *Carlo Marchioni*, nella Cappella
di S. *Domenico*. Vacò la Sede 4. meſi, giorni
21. *Miles in bello*: *Soldato in guerra*. Queſta
è la Profezia, che gli tocca nelle attribuite falſamente
a S. *Malachia*, alla quale il vero Autore
non potè dare l' applicazione, come diè a quelle
che lo precederono.

Anno 1730.

(256) CLEMENTE XII.

I. CLEMENTE XII. chiamato prima *Lorenzo Corsini*, nacque in *Firenze* (*a*) a'7. Aprile 1652 da *Bartolomeo Corsini* (*b*) Marchese di *Ca-*

(*a*) In *Firenze* ebbe l'origine questa nobile Famiglia da *Corsino*, di cui il figliuolo, chiamato *Neri Corsini*, fu Signore di *Castelluccio*, e di *Poggibonzi* circa l'anno 1150. Nella stessa Città fiorirono dipoi con molta gloria i discendenti di questo. *Tommaso*, *Filippo*, *Giovanni Bertoldo*, *Pietro*, e *Gerardo* ne furono tutti Gonfalonieri, nome che si dava al Supremo Capo di quella Repubblica. Fra questi *Tommaso* fu Ambasciadore a' Senesi, a' Bolognesi, a'Milanesi, al Sommo Pontefice, a *Venceslao* Imperadore, e al Re d'*Ungheria*, da cui fu condecorato colla dignità Equestre. *Filippo* figlio di *Tommaso* fu anch'egli Ambasciadore a'medesimi, e più volte al Re di *Francia*, che lo fece suo primo Consigliere. *Pietro Corsini* Vescovo di *Firenze* e Cardinale, fu mandato da *Urbano* V. Legato all'Imperatore *Carlo IV.*, dal quale ottenne nel 1371. per se, e per la sua Famiglia il titolo di Principi del S.R. Impero (veggasi il P. *Galeotti* nell'*Orat.de Laudib. Clem. XII. pag. X.*) in premio di aver egli conciliata la pace fra esso *Carlo*, e *Giovanni* suo Fratello, e fra *Lodovico* Re d'*Ungheria*, e *Ridolfo* Duca d'*Austria*, siccome ancora fra altri Principi della *Germania*. Tra le maggiori glorie di questa Famiglia dee annoverarsi quella di aver prodotto al mondo, e al Cielo S. *Andrea Corsini* Religioso Carmelitano, morto nel 1374., e canonizzato da *Urbano* VIII. nel 1629., il quale nel Vescovado di *Fiesoli* ebbe per Successore *Neri Corsini* suo fratello, che per le sue virtù meritò anch'esso il titolo di Beato. Nel numero degli altri insigni Vescovi della Famiglia *Corsini* due ve ne sono della Chiesa di *Firenze*, uno de' quali fu Cardina

Clemente XII.

Casigliano &c., e da *Isabella Strozzi* Sorella del Duca di *Bagnuolo*. Fatti i suoi primi studj nel Seminario Romano, ov'entrò di quindici anni, e poi

ANNO 1730.

nale; e l'altro fu il primo Arcivescovo di quella Città. A tante gloriose prerogative della Famiglia medesima, si aggiunga l'essere fin da' più antichi tempi segnalata nella riverenza alla S. Sede, e a' Sovrani Pontefici, come chiaramente si scorge da due Brevi di *Gregorio* XI. a *Giovanni*, e a *Filippo Corsini*, riportati dal Gesuita Portoghese *Azevedo* nella Prefazione al *Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense &c.* Romæ 1754.

Bartolomeo Corsini Marchese di *Casigliano* nell'Umbria, di *Laiatico* ed *Orciatico* nel *Pisano*, e di *Tresana*, *Castagnotolo*, e *Giovagallo* nella *Luigiana*, già della Famiglia de' Marchesi *Malaspina*, figlio di *Filippo Corsini*, e di *Lucrezia Rinuccini*, e perciò Nipote di questo Pontefice, fu grande Scudiere del Gran Duca di *Toscana*, e del Re di *Napoli*, Vice Re di *Sicilia* nel 1737., Principe del Soglio, e Duca di S. *Colomba* fatto dal Zio per Breve de' 23. Giugno 1731., Primo Capitano della Guardia Pontificia de' Cavalleggieri, e Grande di *Spagna* di prima Classe fatto nel 1739. Questi prese in moglie *Maria Vittoria Altoviti*, dalla quale ebbe *Filippo Maria Corsini*, Capitano de' Cavalleggieri, Ciamberlano del Re di *Napoli*, e Principe di *Pitigliano*, dichiarato dal Papa suo Prozio a' 29. Giugno 1731., il quale maritato ad *Ottavia Strozzi* figlia del Principe di *Forano*, lasciò il Principe D. *Bartolomeo Corsini*, nato nel 1730., che sposato nell' Ottobre del 1758. con D. *Felice Barberini*, e lasciando da questa abbondante e fortunata discendenza, è morto a *Firenze* in quest'anno 1792. a' 22. Febbraro.

(*b*) Di questo era sorella *Virginia Corsini*, la quale nel 1649. fu sposata al Marchese *Patrizio Patrizi*, la cui figlia *Olimpia Patrizi*, fu data nel 1679. in moglie a *Giambattista Corsini* dell' altro ramo de' *Corsini*, fatto da *Antonio Corsini* figlio minore di *Bartolomeo Corsini*, e di *Giovanna Falconieri*, da' quali era nato nel 1452.

Anno e poi fu il quarto Pontefice, che in esso era stato
1730. Convittore, passò *Lorenzo* all' Università di *Pisa*, nella quale dopo lo studio di cinque anni ricevè le insegne di Dottore nella scienza Legale, e quindi tornò in *Roma*, per istruirsene della prattica, colla direzzione del Cardinal *Neri Corsini* suo Zio, morto il quale, lo richiamò alla patria il Marchese suo Padre, finchè morto pur questo nel 1685., *Lorenzo* in età di anni 33. ritornò la terza volta in *Roma*, ove abbandonate le ricchezze di sua Casa, che per primogenito di essa gli appartenevano, abbracciò lo Stato di Ecclesiastico.

II. In tempo d' *Innocenzo* XI. (non XII. come dice il *Piatti*) *Lorenzo* si mise in Prelatura, comperando il posto di Reggente della Cancellaria, Vacabile che costava 30. mila scudi, e fin d' allora, essendo egli assai comodo per l'entrata annua, che avea di 8. mila scudi, cominciò a formare una scelta Libreria, cominciata già dal Cardinal *Neri* suo Zio (*a*). Vivendo *Alessandro* VIII.

(*a*) Essendo *Lorenzo* già Cardinale fece Bibliotecario di questa Libreria il P. *Pieri* Generale de' Serviti, che allora era suo Teologo, e che poi promosse al Cardinalato Fu questa dipoi molto accresciuta per la compera fatta tutto in un tempo collo sborso di undici mila scudi della Biblioteca del Cardinal *Gualtieri*, cui era stata in buona parte donata dal Re Cristianissimo *Luigi* XIV., mentr'esso era Nunzio in *Francia*. Altri acquisti andò essa facendo successivamente, e tra questi è più rimarchevole l' ultimo

VIII. comperò similmente un luogo di Cherico di *Anno* Camera, che da *Sisto* V. fino ad *Innocenzo* XII. *1730.* era venale (*a*), pel prezzo di 80. mila scudi, e dal medesimo *Alessandro* fu nominato Presidente della Grascia a' 13. Febbrajo 1690., nel qual anno suo fratello *Ottaviano Corsini* fu fatto Presidente dell' Annona. Nel 1691. seguente fu eletto Arcivescovo di *Nicomedia*, (non di *Nicosia* come scrive il *Piatti*, tanto trascurato nella sua Storia

timcfatto con dodici mila cinquecento scudi dal suddetto Prircipe D. *Bartolomeo*, ultimamente defunto, della copiossima Libreria dell' Abate *Rossi* Fiorentino, Segretario .ella stessa casa *Corsini*, il quale avea la Collezione piùcopiosa che si conosca degli Autori dett Quattrocentist, che sono que' del primo Secolo della stampa. Onde si èhe la Libreria *Corsini* cogli acquisti fatti anche prima di ıl Libreria *Rossi*, ascende a circa 80. mila volumi, e fore più. Il Cardinal *Neri Corsini*, Nipote di *Clemente*, pequesta sì rara Libreria destinò una parte delle più noili del nuovo suo grandioso Palazzo alla Lungara, vaa dire il primo piano del braccio destro, ov' è distribua in sette grandi stanze, quattro delle quali formano ilorpo principale di essa, che lo stesso Cardinal *Neri* espœ perpetuamente al pubblico fin dal 1. Maggio 1754. pequattro ore continue in ciascun giorno, specialmente inuelli, ne' quali sono chiuse le altre pubbliche Bibliotece. Veggasi la *Descrizione della insigne Libreria Corsin o sia Lettera* (*de'* 5. *Febbrajo* 1755.) *al Dottore Gio. Lai su quella Biblioteca, scritta dall' Abate* Giuseppe Quci *Fiorentino*, *Bibliotecario della medesima*, che trovasitampata nelle *Novelle Fiorentine* col. 145. 167. 179., e neTom. XIV. della *Stor. Letterar.* del ch. *Zaccaria* lib. I. ca 3. pag. 49. segg.

(*a* Veggasi la Vita d' *Innocenzo* XII, Tom. V. pag. 252.

Anno de' Pontefici, quanto facile ad alzare tribunale
1730. contro gli altri Scrittori, di lui molto più accurati) e nominato Nunzio alla Corte di *Vienna*, alla quale però non fu mai spedito: conciosiachè pretendendo allora l'Imperator *Leopoldo* di dover essere prima avvisato della Lista de'Candidati a quella Nunziatura, per scegliere qual più gli piacesse, e resistendo *Alessandro* ad una sì atra novità, fu *Corsini* la vittima di questa controversia, la quale fu poi aggiustata, come pretendeva Cesare, dal Pontefice *Innocenzo* XII, che allora nominò un' altro Nunzio, promovendo nel 1696. il *Corsini* all'insigne Carica di Tesoriere Generale, occupata anche prima dal suo Zio *Neri*, la quale il medesimo *Innocenzo*, per la soppressione di alcune Dignità, con che si arricchivano i parenti de' Pontefici, avea resa più cospicua, coll' aggiungervi annesso il Commissariato del Mare, e di Castel S. Angelo, che separato dipoi nuovamente, fu dal presente Pontefice Pio VI. riunito al medesimo Tesoriere. In questo tempo venne a fallire l'Assentista delle Galere uomo di gran nome, e molto accetto al Papa. Volle questi, che in nome della Camera fosse citato il Tesoriere *Corsini* avanti alla Sagra Rota per vedersi se dovesse, come Superiore e capo del fallito, risarcire i suoi danni. Ricusò il *Corsini* di difendersi, ma pronunziata dalla Rota la sentenza contro di lui, egli senza dimora pagò il debito dell' Assentista, riserbandosi l' azione tanto contro i secondi Ministri della Camera, qua-

quanto contro gli eredi del Tesoriere suo Prede- *Anno* cessore, in tempo del quale il fallito avea ottenu- 1730. to l'appalto delle Galere. Mossa dunque la lite contro questi, e contro il Computista della Camera, ricuperò parte della somma pagata, ma non volle ripetere cosa alcuna da *Ferdinando Nuzzi*, Commissario della Camera, uomo onestissimo, e poi degnissimo Cardinale, anzi fatto Pontefice, vietò a'suoi Nipoti che potessero chiamare in giudizio la Camera, o molestare in modo alcuno gli eredi del suddetto Cardinal *Nuzzi*.

III. Esercitati da *Lorenzo* con grande sua lode tutti questi impieghi, *Clemente* XI. che in grande stima lo aveva, lo spedì a *Ferrara* per formare il Processo di chi era divenuto l'oggetto delle amare doglianze dell' Imperadore, il quale sosteneva di aver chiare prove della parzialità dello stesso *Clemente*, e de' suoi Comandanti, a favore de' Francesi. In questa spinosa incombenza riportò comuni applausi il *Corsini* (a), che dal medesimo Pontefice a' 17. Maggio 1706. fu creato Cardinale del titolo di S. *Susanna*, restando per molto tempo Pro-Tesoriere. Furongli assegnate le Congregazioni del Concilio, de' Vescovi e Regolari, di Propaganda Fide, del Buongoverno, della Segnatura di Grazia, de' Riti, dell' Indice, della Fabbrica di S. Pietro, delle Ripe, della Consulta, e dello sgravio dell' Arte Agraria.

Fu

(a) Veggasi *Fabroni* De Vit. Clem. XII. pag. 10. seqq.

Anno 1730. Fu Protettore de' Minori Osservanti, de' Riformati di S. *Francesco*, de' Serviti, dell' Annunziata, della Trinità de' Pellegrini, e di S. Giacomo degli Incurabili. Nel tempo del suo Cardinalato quasi tutti i Prelati, e grandi della Corte Romana concorrevano il dopo pranzo al Palazzo da lui abitato a S. *Agnese in Piazza Navona*, ov' erano da esso accolti con somma cortesia, e trattenuti con magnificenza di rinfreschi, scevra da ogni ostentazione. *Benedetto* XIII. lo ascrisse alla Congregazione del S. Uffizio, e lo fece Prefetto della Segnatura di Giustizia. Lasciato il primo titolo di S. *Susanna* ottò l' altro di S. *Pietro in Vincoli*, che pure lasciò pel Vescovado di *Frascati*, e questo pel Triregno, com' ora vedremo.

IV. Cominciate le Esequie al defunto Pontefice *Benedetto* XIII. a' 24. Febbrajo 1730., i Sagri Elettori dispofero frattanto le cose necessarie all' iminente Conclave, del quale dichiararono Governatore, come pure di Borgo, Monsignor *Giambattista Aliberti* Cremonese; Confessore il P. *Gasparo Cerati* Parmegiano dell'Oratorio; Medici *Alessandro Pascoli*, Perugino, e *Francesco Soldati*, Romano; e Chirurgo *Vittorio Masini* Fiorentino, che avea servito il morto Pontefice. Confermarono ancora nella sua Carica di Governatore di *Roma* Mons. *Giambattista Spinola*. Dopo fatta l' Orazione *de eligendo Pontifice* da Mons. *Giacomo Amadori Lanfredini*, e cantata dal Cardinale *Francesco Barberini* Decano del Sa-

Sacro Collegio la Messa dello Spirito Santo, a' 5. di Marzo si rinchiusero 26. Cardinali, ch'erano in *Roma*, i quali a poco a poco andarono crescendo di numero, in maniera che nel giorno dell' Elezione si trovavano in Conclave 53., compreso l'Eletto, sebbene non sempre vi fosse lo stesso numero; poichè a' 23. Aprile vi morì di Apoplessia il Cardinal *Conti* Penitenziere Maggiore, onde a' 26. di detto mese fu con 43. voti eletto Pro-Penitenziere il Cardinal *Petra*, spettandone l' elezione al Sagro Collegio in tempo della Sede vacante, a tenore della Bolla di *Clemente* VII; così ancora per malattia n' uscirono a' 24. Aprile e di nuovo a' 21. Giugno il Cardinal *Porzia*, a' 2. di detto Giugno il Cardinal *Cibo*, a' 9. il Cardinal *Ruffo*, e nel 1. Luglio il Cardinal *Schonborn*, de' quali questo solo si trovava fuori del Conclave nel giorno dell' elezione, essendo gli altri tre rientrati nel giorno innanzi.

Anno 1730.

V. Or per quasi cinque mesi considerarono i Sagri Elettori il merito de' loro Colleghi *Ruffo*, *Imperiali*, *Zondadari*, *Banchieri*, *Davia*, e *Corradini*, ognuno de' quali, fu vicino a salire al Trono, di cui era ben degno. L' *Imperiali*, ebbe dal Cardinal *Bentivoglio* l' esclusiva per parte del Re di *Spagna*. Il *Ruffo* sulla metà di Aprile ebbe gran parte de' voti, che tosto cominciarono a mancargli, quando si seppe esser egli inclinato agl' interessi del Cardinal *Coscia*, sommamente odiato. Il *Davia* ebbe agli 11. Giugno 29. voti, ma non bastanti a compire le due terze par-

Anno parti de' 54. Elettori che v'erano in quel giorno. 1730. A' 16. Giugno ebbe il *Corradini* trenta voti; ma la protesta del Cardinal *Bentivoglio* di aver ordine dal Re Cattolico per partirsene con tutti gli Spagnuoli da *Roma* se questo venisse eletto; l'essere comparsa in questo tempo una scrittura col titolo: *Bellum Corradinum*, che molto screditava questo Porporato; e l' aver finalmente il Cardinal *Cienfuegos* ordine dall' Imperadore per dargli l' esclusiva, tutto ciò mosse gli Elettori ad abbandonar ancora il *Corradini*, e rivoltarsi al *Corsini*. Superata dunque l' opposizione degl'Imperiali, di cui era Capo il *Cienfuegos*, che sul principio aveano quasi oppresso il *Corsini*, questi nell' età di anni 79. alle 15. ore de' 12. Luglio 1730., giorno di S. *Giovangualberto* suo concittadino, e Protettore, restò concordemente eletto Pontefice da' 52. Elettori, che con esso erano in Conclave. Per rinnovare la gloriosa memoria, ed incitarsi all' imitazione del gran Pontefice *Clemente* XI., che l' avea promosso alla Porpora, volle prendere il nome di *Clemente* XII., col quale fu solennemente coronato nel Vaticano a' 16. Luglio, che cadde di Domenica, e colla medesima solennità a'19. Novembre, pur Domenica, dal Quirinale passò al Vaticano, e quindi, circondato da 25. Nobili Paggi, a prendere possesso della Basilica Lateranense, condotto in Lettiga aperta ad uso di sedia gestatoria sopra due frigioni bianchi.

V. Frattanto pensò il nuovo Pontefice alla scel-

scelta, che dovea fare de'soggetti per gl'impie- *Anno*
ghi della sua Corte, giacchè dalla condotta di 1730.
questi tutto dipende il buon regolamento del Pontificio
governo. Fece il Cardinal *Banchieri* Segretario
di Stato: Datario Mons. *Antonio Francesco
Valenti* di *Trevi*, ch'era Uditore di Rota,
e morto poi questo d'improvviso a' 15. Maggio
dell'anno seguente, gli sostituì Monsig. *Gentili*,
Segretario allora de' Vescovi e Regolari, al qual
posto sorrogò Mons. *Giuseppe Spinelli*, ch' era
Nunzio di *Brusselles*. Prese per suo Maggiordomo,
che lo era ancora del suo Predecessore,
Mons. *Trojano Acquaviva*, Nipote del Cardinal
Francesco Acquaviva, col quale avea avuto stretta
antica amicizia. Nominò Uditor Santissimo
Mons. *Passeri*, che nello stesso impiego di Uditore
l'aveva assistito per tredici anni, dopo la
morte del famoso Giureconsulto *Pomponio de
Vecchi*, a cui era succeduto *Giovanni Leoni*, che
poi fu fatto Vescovo. Fece Segretario della Cifra
Mons. *Livizzani*. Confermò Tesoriere Mons.
Carlo Sagripanti, e Commissario dell'Armi Monsig.
Francesco Ricci, i quali nella Sede Vacante
erano stati dal Sagro Collegio sostituiti al *Negroni*,
e al *Sardini*. Confermò ancora il Cardinal *Petra*
nella Carica di Sommo Penitenziere, che avea
avuta, come s' è detto, nel tempo del Conclave.
Nominò Prefetto della Segnatura di Giustizia,
per la sua esaltazione vacante, il Card. *Salviati*
suo parente. Confermò Mons. *Majella* nel posto di
Segretario de' Brevi a' Principi. Dichiarò Segreta-

Anno tario di Consulta Mons. *Riviera*, che lo era del Sa-
1730. gro Collegio, nel qual impiego sostituì Mons. *Monti*. Fece Capitani de' Cavalleggeri il Duca *Strozzi*, e il Marchese *Bartolomeo Corsini* suo Nipote, e Segretario de' Memoriali l' altro suo Nipote *Neri Corsini*, che poco dopo creò Cardinale. Elesse Monsig. *Spannocchi* per sotto Datario; Mons. *Leoni* per Guardarobba; il Duca *Palombara* per Vice Castellano di Castel S. Angelo; e il Marchese *Filippo Patrizi* per Generale delle Poste, in luogo del Marchese *Livio de Carolis*. Nell' Ottobre di quest' anno nominò suo Maestro di Camera Mons. *Sinibaldo Doria*, Datario della Penitenzieria, al quale dipoi per la nomina all' Arcivescovado di *Benevento*, fatta a' 21. Maggio 1731., sostituì nel posto medesimo di Maestro di Camera Mons. *Lazzaro Pallaviccini*, ch' era Nunzio in *Firenze*. Per morte di D. *Girolamo Colonna* accaduta nello stesso Ottobre, gli sorrogò nella Carica di Foriere Maggiore il Marchese *Capponi* Romano. Fece suo Medico *Antonio Leprotti* Modenese.

VI. Per assicurare i suoi Sudditi dell' animo propenso, ch'avea il nuovo Pontefice al vantaggio loro, egli con Editto de' 15. Luglio confermò l'abolizione dell'appalto, o privativa del Sapone, introdotta nel precedente Pontificato, e già sospesa da' capi d' Ordine nel Conclave. Indi con altro Editto del giorno seguente, avendo levato due bajocchi nel prezzo dell' oglio per boccale, proibì con gravi pene che si vendesse sopra i di-

i diciotto bajocchi. Prescrisse a' Presidenti della *Anno* Grascia, e dell' Annona d' invigilare all' abbon- 1730. danza nella Città, e di esiliarne con diligenza le frodi, e gl' inganni. Agli 8. Settembre ricevè solennemente nella Chiesa del Popolo il tributo della Chinea pel Regno di *Napoli*, che per la Sede vacante non si era potuto presentare dal Contestabile *Colonna* nella Vigilia di S. *Pietro*. Per ottenere dalla Divina Clemenza un felice governo del suo Pontificato, a' 9. di detto mese pubblicò un Giubbileo straordinario (*a*), come fin da *Sisto* V. avevano praticato i suoi Predecessori. A' 26. di Ottobre (*b*) concesse al Vescovo di *Arezzo* nella *Toscana*, allora Mons. *Guadagni* figlio di una sua sorella, e in perpetuo a' successori di lui, l' uso del Pallio, e della Croce avanti. A' 4. Dicembre (*c*) approvò le Costituzioni dell' Università di *Cervaria* nella *Catalogna*, da *Filippo* V. eretta, e l' ornò di molti privilegj. A' 14. dello stesso mese (*d*) permisse al Generale delle Scuole Pie la facoltà di poter nominare fra i suoi Religiosi due Predicatori in qualunque Provincia, anzi tre nelle maggiori, del qual ministero avea *Benedetto* XIII. nel 1727. proibito quest' Ordine. Frattanto rovinata da un Terremoto gran parte della Città di Norcia, il S. P. vi

(*a*) Const. *Ubi primum &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 32.
(*b*) Const. *Insignes &c.* loc. cit. pag. 105.
(*c*) Const. *Inperscrutabilis &c.* loc. cit. pag. 114.
(*d*) Const. *Alias &c.* loc. cit. pag. 154.

Anno vi mandò copioso soccorso in sollievo di que' di-
1730. sgraziati abitanti.

VII. Tra le prime cure di *Clemente*, quella sì fu di non lasciare senza il meritato castigo i Ministri del suo Predecessore. Il Cardinal *Coscia*, che da figlio di un Barbiere del Regno di *Napoli* era salito a così alto grado, e a dominare interamente sull'animo dell'innocente *Benedetto* XIII. sulla confidenza del quale non aveva trascurato di rendere ogni cosa a suo vantaggio venale, fino a giungere, che suo Fratello col denaro della Camera Apostolica acquistasse in *Napoli* varie Terre, ed il titolo di Duca, spirato appena questo Pontefice, per iscansare l'odio del Popolo, che contro di lui si era già sollevato, dal Palazzo del Marchese Abati, ov'erasi ritirato, se ne fuggì a *Cisterna* presso il Principe di *Caserta*. Il Sagro Collegio gli mandò il salvocondotto per venire al Conclave, in cui non trovò egli ne'Sagri Elettori meno avversione, che nel popolo, del quale fu costretto a nascondersi nel suo ingresso per fuggirne le insolenze. Eletto dunque *Clemente*, fu il *Coscia* privato di voce attiva e passiva nelle Congregazioni. Altri Prelati della confidenza di *Benedetto* furono arrestati, e chiamati a render conto di avere ingannato un Pontefice di tanta virtù, e cagionato per ciò alla Camera Apostolica gravissimo danno. Per formare questo Processo deputò il S. P. una Congregazione di sei zelanti Cardinali, cioè *Pico*, *Imperiali*, *Corradini*, *Porzia*, *Banchieri*, e *Corsini*,

fini, con Mons. *Fiorelli* per Segretario, a' quali diè ampla facoltà di procedere contro que' Ministri, creduti rei delle leggi più delicate, e venerande. Vietò al suddetto Cardinale di uscire dallo Stato Ecclesiastico, e l'esercizio delle funzioni Arcivescovili, con insinuargli nel tempo stesso di rinunziare all'insigne Mitra di *Benevento*, e al luogo nella Congregazione del S. Uffizio. *Anno 1730.*

VIII. Negando il *Coscia* nell'anno seguente 1731. di fare l'accennata rinunzia, alla quale ancora lo stimolava caldamente il Cardinal *Cienfuegos*, continuarono i processi contro di lui nella riferita Congregazione, detta *de Nonnullis*. Fu arrestato frattanto Mons. *Coscia* Vescovo di *Targa* suo fratello, con altri Beneventani, mischiati negli abusi del passato governo, che diversamente vennero puniti. Il Cardinal *Fini* uno di essi, fu privato di voce attiva e passiva nelle Congregazioni, alle quali dopo alcuni anni lo ammise il S. P., per non essere stato trovato colpevole nel Processo, che gli fu fatto. Intimossi al Card. *Coscia* in tanto la restituzione alla Camera di 200. mila scudi, somma ch' egli avea ingiustamente percepita contro le leggi Gregoriana, ed Innocenziana, che diconsi *de datis & acceptis*. Per la natural clemenza di questo Pontefice, non era egli condisceso a tener assicurato il *Coscia* in una Camera di Castel S. Angelo, onde con falsi supposti ottenne esso dal Cardinal *Cienfuegos* Ministro Imperiale, un pas-

Anno saporto, col quale a' 31. di Marzo dell'anno
1730. detto 1731. se ne fuggì con due compagni pel Regno di *Napoli*, travestito ora da Cavaliere, ora da Ecclesiastico, ora da Frate, fino a giungere al *Buon Albergo*, luogo poco distante della sua patria. Avendo trasgredito il precetto Pontificio di non partirsi dallo Stato Ecclesiastico, il S. P. con un Motu proprio de' 23. Aprile, e la Congregazione deputata con rescritto de' 24., lo dichiararono incorso nell' Interdetto, privato di tutti i privilegj concessigli dalla S. Sede, e de' frutti de' suoi Benefizj, molti però de' quali seguitò egli ad esigere, perchè esistevano nel Regno di *Napoli*, ove tuttavia godeva la protezione di Cesare. Furono ancora venduti all' incanto sul fine di Maggio per conto della Camera Apostolica i mobili del suo Palazzo, ed insieme la sua Libreria.

IX. Minacciato poscia dal Papa con due Monitorj de' 12. Maggio, e 2. Ottobre di spogliarlo dalla Porpora, e di pubblicarlo scomunicato, se dentro un mese non ritornava in *Roma*, vi ritornò il *Coscia* nel 1732., e fu alloggiato nel Monastero di S. *Prassede*, ove gli fu intimato l' ordine di non uscirne, senonchè a rispondere se fosse chiamato alle inquisizioni della Congregazione deputata. Fattone intanto il Processo dal Giudice Criminale *Domenico Cesare Fiorelli*, quegli appunto, che in tempo d'*Innocenzo* XIII. avea formato il Processo del Cardinal *Alberoni*,

a' 9.

a' 9. Maggio 1733. uscì la fenteuza (*a*) contro il *Coscia*, il quale per le sue trufferie, ingaoni, falsità di rescritti mentr'era Segretario de' Memoriali prima e dopo essere Cardinale, per altri abusi del suo ministero, e per la confidenza da lui tradita dell' ottimo Pontefice *Benedetto* XIII., restò condannato a pagare 80. mila scudi, oltre ad altre somme iniquamente avute, privato di voce attiva e passiva nell' elezione del futuro Pontefice, spogliato di tutti i Benefizj, dichiarato incorso nella scomunica maggiore, di cui non potrebb' essere assoluto che dal Sommo Pontefice, e finalmente condannato alla prigionia di dieci anni in Castel S. Angelo, affine di purgarvi i suoi commessi misfatti. Per la forte protezione della Corte Imperiale, mediante ancora lo sborso di 30. mila scudi, restò egli libero dalle censure, ma non già dalla prigionia, dalla quale però fuggì dipoi in tempo di *Benedetto* XIV., che ancora gli condonò la suddetta multa di 80. mila scudi, applicati allora alle Parrocchie povere del Regno di *Ungheria*. Ma torniamo all' anno 1730., onde ci siam partiti, per mettere in un sol prospetto tutta la causa de' Ministri Beneventani.

Anno 1730.

X. Più colle leggi della giustizia, dalla prudenza temperata, che con quelle del rigore, terminò *Clemente* la controversia, da *Benedet-*

(*a*) Questa si legge presso il *Lunig* Tom. IV. pag. 385. e compendiata presso il *Guerra* Epitom. Bullar. Tom. I. pag. 394.

Anno to XIII. già creduta aggiustata (*a*), del Magistra-
1730. to Secolare di *Lucerna*, il quale avea preteso di poter gastigare gli Ecclesiastici, e di contravenire a' Decreti di Mons. *Passionei* Nunzio Pontificio agli Svizzeri, a cui il nuovo Pontefice ordinò, che ritornasse a *Lucerna*, donde fin dal principio della discordia era partito, per dimorare in *Altdorf* nel Cantone di *Uri*, e da *Lucerna* lo passò in quest' anno medesimo alla Nunziatura di *Vienna*. Colla stessa massima della moderazione rispose il S. P. ad alcuni Cardinali, che l' avvisavano dell' uso di molti Sacerdoti, i quali contro il divieto di *Benedetto* XIII. (*b*) si rimettevano la perrucca, dicendo ad essi: ch' egli facilmente lo soffrirebbe, purchè tali Ecclesiastici, non servendo alla mollezza, ma solo alla necessità, fossero di condotta tale, che ne' costumi servissero agli altri di esempio. Amplificò i privilegj del Senato Romano, e destinò a' Conservatori un giorno d' ogni settimana per avere da lui udienza. Restituì alla Nobiltà Romana i posti di Lancie spezzate, e di Cavalieri di Cappa, e Spada, che erano stati tolti e soppressi; e soltanto si mostrò severo con quelli, che ne' costumi si allontanavano dall' onestà.

XI. Due Promozioni fece *Clemente* in quest' anno; nella prima a' 14. Agosto creò in petto *Neri Maria Corsini* suo Nipote, e Segretario de' Memoriali, Protonotario Apostolico, nato in *Fi-*

(*a*) Veggasi la Vita di *Benedetto* XIII. num. XLI. segg.
(*b*) Vegg. la stessa Vita di *Benedetto* XIII. num. XIV.

Firenze a' 19. Maggio 1685., pubblicato Cardinale agli 11. Dicembre dell'anno stesso 1730., morto a' 6. Dicembre 1770. Nella seconda a' 2. Ottobre, creò *Alessandro Aldobrandini* Fiorentino, Arcivescovo di *Rodi*, Nunzio a *Madrid*, dove gli sostituì Mons. *Vincenzo Alemanni*, nato il primo Maggio 1667., morto in *Ferrara*, ov' era Legato, a' 14. Agosto 1734. *Girolamo Grimaldi*, Arcivescovo di *Edessa*, Nunzio a *Vienna*, ove come s' è detto gli sorrogò Mons. *Passionei*, nato in *Genova* a' 15. Novembre 1674., morto soffocato dal catarro mentre da *Genova* passava a *Napoli* in una Nave Inglese, a' 18. Novembre 1733. *Bartolomeo Massei* Arcivescovo, di *Atene*, Nunzio prima straordinario, poi ordinario a *Parigi*, in luogo del quale mandò *Raniero Delci*, nato in *Montepulciano* a' 2. Gennajo 1663., morto in *Ancona*, ov' era Arcivescovo, a' 20. Novembre 1745. d' anni quasi 83. *Bartolomeo Ruspoli* de' Principi di *Cerveteri*, Segretario di Propaganda Fide, cui sostituì *Niccolò Fortiguerra*, nato in *Roma* a' 25. Agosto 1697., morto, Gran Priore di Roma, in *Vignanello* a' 21. Maggio 1741.

Anno 1730.

XII. Coll' entrare dell' anno 1731. non furono punto minori le cure di *Clemente* nel suo Apostolico ministero, di quello che fossero nel governo politico dello scabroso suo Pontificato. A' 2. Gennajo (*a*) confermò il Breve di *Leone* X.

Anno 1731.

(*a*) Const. *Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 157.

Anno sotto gli 8. Gennajo 1516., nel quale si conce-
1731. deva a' Canonici della Cattedrale di *Firenze* il privilegio di Protonotarj della Sede Apostolica, coll'uso del Rocchetto, Cappa, ed abito de' Protonotarj partecipanti, e restituì ancora a quella Nazione l' Uffizio di Notaro, che, per concessione di detto *Leone* nel 1515. e 1519, aveva in *Roma* (*a*). A' 10. dello stesso mese (*b*) dichiarò, che il Decanato del Sagro Collegio, secondo la Costituzione di *Paolo* IV. de' 22. Agosto 1555., confermata a' 7. di Marzo 1721. da *Clemente* XI. (*c*), dovesse appartenere al Cardinale Vescovo più antico che fosse in *Roma*, nel tempo, che questo vacasse, oppure si trovasse da *Roma* assente per causa pubblica, e comando soltanto dal Papa. In fatti passato *Paolo* IV. da Decano del Sagro Collegio al Sommo Pontificato, il Cardinal *Gio. du Bellay* Vescovo di *Porto*, allora presente in *Roma*, passò al Decanato, non ostante che fossero Vescovi più antichi i Cardinali *Luigi di Borbone*, Vescovo di *Palestrina*, e *Francesco di Tournon*, Vescovo di *Sabina*, tutti e due in quel tempo assenti da *Roma*. Ora *Benedetto* XIII. a' 7. Settembre del 1724. avea dichiarata la Costituzione di *Paolo* IV. in tal maniera, che i Cardinali residenti ne' proprj Vescovadi, potessero così assenti ottenere il Decanato, ciò che ora rivocò *Clemente*, resti-
tu-

(*a*) Cost. *Exponi nobis &c.* Loc. cit. pag. 159.
(*b*) Const. *Pastorale officium &c.* Loc. cit. pag. 161.
(*c*) Vegg. la Vita di *Clemente* XI. num. CLV.

tuendo in vigore la Bolla di detto *Paolo* IV. *Anno 1731.*
XIII. Con Editto del Cardinal *Albani* Camerlengo, sottoscritto a' 20. Gennaro, il S. P. proibì sotto gravissime pene in tutto lo Stato Ecclesiastico, che niuno potesse portare in dosso cosa alcuna con oro, argento, galloni, merletti, ricami &c., come ne anche i merletti di seta, o di filo, nè le fettuccie lavorate fuor dello Stato medesimo. Quanto sarebbe utile per li sudditi Pontificj, che questa Legge non fosse stata di sì corta durata nell' osservanza! Una simile Prammatica successe a questa, ordinando *Clemente*, con Editto del Cardinal *Marefoschi* Vicario di *Roma*, in data de' 24. Maggio, che tutte le Zitelle pretendenti a' sussidj dotali, non potessero usare gli abiti di seta, o di panni fini, nè ornamento alcuno d' oro, o di argento, ma solo di abiti lisci, e modesti, ove non entrasse mischiata la seta. Indi con altro Editto del suddetto Cardinal Camerlengo, de' 25. di detto Mese, comandò rigorosamente, che degli stessi abiti usassero tutte le Donne, mogli, figlie, e sorelle de' Servitori con livree, de' Garzoni, de' lavoranti delle Arti mechaniche, ed anche de' Padroni delle Arti più inferiori, compresi anche quelli, che servono nel Palazzo Pontificio, le quali femmine non potrebbero portar gioje, che sorpassassero il valore di 50. scudi. Ad ogni momento si sente, che se fosse in osservanza questa Prammatica, non sarebbero così frequenti gli sconcerti, che accadono in questo ceto di perso-

sco, non trattassero altre cause, che non appar- *Anno*
tengono al loro Uffizio. 1731.

XV. Nel Concistoro de' 9. Aprile il S. P. dismembrando la Terra di *Dijon* dal Vescovado di *Langres*, la fece Città, e n' eresse in Cattedrale (*a*) la Chiesa di S. *Stefano*, colla dote Vescovile di 18. mila lire Toronesi, e Tassa Camerale di mille e cento fiorini d' oro, restando al Vescovo di *Langres* la rendita annuale di 36. mila Lire, e Tassa Camerale di 9. mila fiorini. Per li frequenti Terremoti, con grave danno sentiti nel Regno di *Napoli* nel Mese di Febbrajo di quest' anno, il Pontefice sempre compassionando le disgrazie del suo Gregge, affine di placare l' ira Divina, pubblicò un Giubbileo in *Roma* dal giorno 15. Aprile fino al 26., avendo prescritte le opere pie per ottenerlo, ed esortando nel tempo stesso i Fedeli a soccorrere con limosine le anime di quelli, che miseramente v' erano periti. Fra le consuetudini più rigorosamente osservata dalla Repubblica di *Lucca*, quella si è, che a nessuno delle Provincie circonvicine permettano la Mitra della loro Sede Arcivescovile. *Benedetto* XIII. l' avea conferita a *Tommasso Cervioni*, di *Montalcino* nel Ducato di *Toscana*, ma i Lucchesi costantemente lo ricusarono, nè mai gli diereno l' ingresso. *Clemente* dunque per togliere queste dissensioni, ne rimosse in quest'anno il *Cervioni*, che fece Sagrista del Palazzo Apostolico-

(*a*) Const. *Super Specula, &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 189.

Anno stolico, e nominò all'Arcivescovado di *Lucca*
1731. *Fabio Colloredo*, Filippino del *Friuli*, il quale, benchè non fosse Nazionale, tutti ricevettero con piacere, e soddisfazione.

XVI. Da *Genova*, ove nacque, s'era propagato il giuoco del Lotto negli anni addietro per diversi Stati. Il Pontefice *Innocenzo* XIII. l'avea permesso nello Stato Ecclesiastico, e *Benedetto* XIII. con una Costituzione de' 12. Agosto 1727. (a) lo avea severamente proibito. Ora *Clemente*, benchè a' 7. Luglio dell' anno presente avesse fatto intimare a' Confessori, che ammonissero i loro penitenti di astenersi di questo giuoco, secondo la Bolla di *Benedetto*, ch' egli volea restasse nel suo vigore, tuttavia considerando la grande somma di denaro, che pure usciva per questo fine dallo Stato suo, per ovviare a sì fatto danno, malgrado le opposizioni de' Cardinali, sul fine dell' anno, col parere di molti Teologi, lo permise in *Roma*, e per tutto lo Stato della Chiesa, riserbando nondimeno la scomunica contro quelli, che vi giuocassero fuori dello Stato medesimo. Da questa permissione provenne un gran vantaggio alla Camera Apostolica: imperocchè fattosi un' esatto calcolo dopo la nona estrazione, cioè da' 14. Febbrajo del 1732. fino al Luglio dell'anno seguente 1733., fu trovato, che nel banco del Lotto erano entrati un milione e 50. mila scudi, de' quali neppure

(a) Veggasi la Vita di *Benedetto* XIII. num. XV.

pure la metà era ritornato alla borsa de' giuocatori, e che levate le spese tutte, e il frutto degli Appaltatori del Lotto, erano restati alla Camera netti e puri 418. mila 745. scudi.

Anno 1731.

XVII. E' ben noto però l'avere *Clemente* impiegata questa rendita continuata non solamente nel sollevare da' debiti molte Città dello Stato, e in considerabili limosine, fra le quali distribuì 20. mila scudi alle Famiglie povere, 20. mila altri ad alcune Comunità Religiose, e 50. mila al Monte della Pietà per accrescerne il capitale, ma anche nell'ornamento di *Roma*, che egli abellì di nuove insigni Fabbriche. Con questo denaro perfezionò nel 1732. il lato del Palazzo Apostolico a Monte Cavallo, cominciato da *Alessandro* VII. per la Famiglia Pontificia, atterrando nel 1733. alcune vicine Case per aprirvi un'ampia strada, e formarvi una bella Piazza, che resero meravigliosamente illustrato il Palazzo medesimo: rinnovò nel 1736. la Chiesa del *Bambin Gesù* alle radici del Monte Esquilino: ristaurò la Chiesa di S. *Pietro* sul monte di *Palestrina*; e aggiunse un nuovo edifizio alla Biblioteca Vaticana, per conservare i Codici Orientali da esso acquistati, ed i Libri alla medesima donati dal Cardinal *Quirini*, quando in luogo del Cardinal *Pamfili* fu sorrogato a Bibliotecario di Santa Chiesa.

XVIII. Quando si sperava, che *Antonio Farnese* Duca di *Parma*, dal suo matrimonio traesse i frutti, co' quali rendesse perpetua la sua Casa, e to-

Anno 1731. e toglieſſe l' occaſione a tante pretenſioni, che già ſi movevano ſu quel Ducato, la morte, che l' aſſalì a' 20. Gennajo di queſt' anno, gli troncò la vita, e con eſſa la ſperanza della ſucceſſione di quella sì celebre Famiglia. Avea egli nel ſuo Teſtamento laſciato erede de' ſuoi Stati il ventre pregnante di ſua moglie *Enrichetta d' Este*, e nella mancanza di figli l' Infante Don *Carlo di Spagna*. Seguita dunque la morte, intimò *Clemente* a' Miniſtri del Duca defunto, che rendeſſero il dovuto vaſſallaggio alla S. Sede, e all' incinta Ducheſſa: ma il Generale *Stampa*, come Plenipotenziario di Ceſare nell' *Italia*, a' 23. dello ſteſſo Gennaro entrò con mano armata a prendere poſſeſſo di quegli Stati, a nome dell' Infante D. *Carlo*, ſotto la protezione dell' Impero, ſenza curarſi degli Stendardi Pontificj, che a *Parma* erano inalberati.

XIX. In queſta occaſione il Pontefice, coſtretto dal ſuo miniſtero a ſoſtenere i diritti della S. Sede in queſto Ducato, ſcriſſe riſentite Lettere alle Corti di *Vienna*, di *Parigi*, e di *Madrid*, anzi perchè la prima di queſte continuava nell' impegno già preſo, fece chiamare da eſſa il Cardinal *Grimaldi*. Deputò ancora per andare a *Parma* in qualità di Legato *a Latere* il Cardinal *Giorgio Spinola*, e Commiſſario Apoſtolico Monſig. *Oddi*; ma lo *Spinola*, che a *Bologna* ſoſteneva lo ſteſſo carattere di Legato, ne ſurrogò in veci ſue il Canonico Conte *Ringhiera*. Intimò queſti al Generale *Stampa* la facoltà che aveva dal

dal Papa di scomunicarlo, colla sua Truppa insieme; prese pubblico possesso del Ducato; e fece affiggere pe' luoghi più esposti la Costituzione Pontificia de' 20. Giugno di quest' anno (*a*), nella quale il S. P., a tenore della Bolla di S.*Pio* V., e delle Leggi del dominio, ed Investitura data da *Paolo* III. a *Pietro Luigi Farnese* nel 1545., dichiarava vacante il Ducato di *Parma*, e *Piacenza*, e devoluto alla S. Sede, nel caso, che la Duchessa Vedova *Enrichetta d'Este*, restata incinta, non desse alla luce un parto maschio. In fatti a contemplazione di questo maschio, che dovesse nascere, il Conte *Porta* Ministro del defunto Duca, nella Vigilia di S. *Pietro* dell'anno presente, pagò alla Camera Apostolica il consueto annuo tributo di nove mila scudi d'oro, in segno del diritto dominio, e sovranità, che avea la S. Sede sul mentovato Ducato. Ciò non ostante dall' una, e dall' altra parte si fecero continue proteste, ma quelle dell' Infante D. *Carlo* furono accompagnate dal possesso ch' egli ne prese, a' 9. Ottobre dell' anno seguente 1732., del quale il S. P. per tutto il suo Pontificato seguitò in darno a lamentarsi.

Anno 1731.

XX. Nel Marzo dell' anno precedente 1730. si erano ribellati i Corsi dal governo della Repubblica di *Genova*, per li motivi, che a me non spetta di rammentare. Nell' anno presente ricorsero essi al Pontefice *Clemente*, per mezzo di *Pao-*

(*a*) Const. *Cum b. mem. Antonius Farnesius &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 187.

Anno Paolo Orticone ad esso spedito, affinchè li riam-
1731. mettesse nel dominio della Chiesa, ch' eglino riconoscevano sulla *Corsica*, Noi sappiamo altronde su quali documenti potevano essere appoggiati con sicurezza, per ripetere questo dominio della S. Sede, e però ne daremo quì un breve saggio. Dopo che la *Corsica* fu governata da 24. de' suoi Re Nazionali, dalla Repubblica, e dall' Impero Romano, passò nell' anno 600. sotto il dominio de' Mori. Nel 775. la donò *Pipino* Re di *Francia* alla S. Sede (*a*), e in virtù di questa donazione, che poi fu confermata da *Carlo* Magno, da *Lodovico* Pio, da *Federico* II., e da *Rodolfo* III. (*b*), il Pontefice *Stefano* IV., come attesta il *Filippini* Cronichista di *Corsica*, mandò colà nel 771. *Ugo Colonna*, il quale dopo 36. anni di guerra ne scacciò i Saraceni. Avendo il *Colonna* distribuito molte Signorie a' suoi primi Uffiziali, fecesi intitolare Conte di *Corsica*, titolo che gli fu confermato dal Papa colla condizione, che l' Isola restasse sotto la protezione della Chiesa. Succedettero ad *Ugo Colonna* cinque Conti suoi discendenti, per *Bianco* suo Primogenito, e poi per la mancanza di questa Linea in *Arrigo* chiamato il *Belmessere*, pretese di succedergli nello Stato il Conte *Antonio*, discendente di *Cinarco* secondogenito di *Ugo*, e marito di *Bianca*, figliuola erede di *Arrigo*, da cui procedono le Famiglie, che ancora conservano in *Corsica* il cogno-

(*a*) *Baronio* Annal. Eccles. an. 775.
(*b*) *Baronio* loc. ci., an. 1275.

gnome di *Colonna*. Ma gli altri Baroni dell' Isola, negandogli l'ubbedienza, si fecero indipendenti ne' loro Feudi, e gli altri Popoli s'elessero un Conte. Essendo per tanto insorta guerra crudele fra i Signori, in tal guisa si viddero afflitti que' miseri popoli, che spedirono un' Ambasciadore al Pontefice S. *Gregorio* VII., pregandolo di prendere il dominio, e il governo della *Corsica*. Spedì colà il S. Pontefice (*a*) il Marchese di *Massa*, il quale sottomise tutti i Signori, e godette ne' sette anni che sopravvisse, il pacifico dominio dell' Isola.

Anno 1731.

XXI. Continuarono i Pontefici a mandarvi Governatori, i quali incontrarono non pochi contrasti sì co' Signori, come anche co' popoli: onde *Urbano* II. consegnò l'Isola a' Pisani, affinchè la governassero sotto il dominio della S. Sede. Approdando però in questo felicissimo governo al Porto di *Bonifacio* una Nave de' Genovesi, i Soldati che v' erano in essa, approfittandosi del tempo di certe nozze, nelle quali si tratteneva il popolo in allegria, sorpresero il Castello, e ne scacciarono i Pisani (*b*). Questa fu la prima conquista de' Genovesi. La seconda fu per l'occasione, che morti i Signori della Provincia di *Capo Corso*, avendo que' popoli deliberato di governarsi in forma di Repubblica, spedirono a *Genova* a dimandar due Uffiziali, che in qualità di Giudici, da loro pagati, vi amministrasse-

(*a*) *Filippini* Stor. di Corsica pag. 63. *Baronio* an. 1077.
(*b*) *Filippini* pag. 29.

Anno sero la giustizia. Inviarono per tal richiesta i 1731. Genovesi due loro Sudditi, uno della Famiglia *Avvogari*, e l'altro della *Peverelli*: ma questi passato qualche tempo, seppero farsi riconoscere per Signori, non più per Giudici. La terza conquista fu della Signoria d'*Istria*, nella quale si stabilì come Padrone un Capitano di due Galere Genovesi, colà giunte, invitato da alcuni malcontenti, che difesi da questo si ribellarono a' Pisani nel 1212. (*a*). Della medesima forma fu la quarta, rendendosi Padroni di Calvi i Genovesi, che furono chiamati dagli abitanti di questa Provincia, per soccorrerli ribellati al proprio Barone, il quale restò da quelli spogliato della sua legittima Signoria (*b*). Così fu la quinta conquista dell' Isola di *Capraja*, di cui s'impadronirono i Genovesi, collo spogliarne i legittimi possessori, chiamati *del Mare* (*c*).

XXII. A questi documenti, che provano il dominio della S. Sede sopra l'Isola di *Corsica*, altri si possono aggiungere di maggior peso. S. *Gregorio* VII. scrivendo a' Corsi dichiara loro, che quell' Isola non avea altro Sovrano che l'Apostolica Sede (*d*). *Onorio* III. comandò a' Genovesi, che restituissero l' usurpato Castello di *Bonifazio* (*e*). A *Giacomo* Re di *Aragona* donò in Fe-

(*a*) *Filippini* pag. 67.
(*b*) *Filippini* pag. 82.
(*c*) *Filippini* pag. 207.
(*d*) *Baronio* an. 1077.
(*e*) *Rinaldi* Annal· Eccles. an. 1217.

Feudo quest'Isola il Pontefice *Bonifacio* VIII. (*a*), che gli confermò *Benedetto* XI. (*b*), e *Clemente* V. (*c*). *Benedetto* XII. ne diè l'Investitura al Re *Alfonso* (*d*). *Urbano* V. con solenni minaccie dimandò al Re *Pietro* IV. il censo, che per questo Feudo non pagava (*e*). Finalmente *Eugenio* IV. in tempo del quale tornò la *Corsica* nel Dominio della S. Sede, spedì Governatore di quell'Isola *Monaldo Terrani*, o *Paradisi*, al quale successe *Didaco* Vescovo di *Potenza*; indi *Francesco Angelo* Vescovo di *Montefeltro*, che da *Niccolò* V. fu confermato a'23. Aprile 1447., il quale nell'anno stesso vi mando in qualità di Nunzio, e di Governatore Fr. *Jacobo di Gaeta* Domenicano, che nel primo Luglio consegnò in nome del Pontefice le Fortezze di *Biguglia*, *Corte*, e *Bastia* a *Tommaso* de *Magistris*, per *Giano* de *Campofregoso* Doge di *Genova*, il quale fino allora le riteneva (*f*). In un Breve, che a que' popoli inviò lo stesso *Eugenio*, dichiarava per usurpatori, oppressori, e Tiranni quelli, che allora ri-

Anno 1731.

Bb tene-

(*a*) *Rinaldi* an. 1297. 1303. Const. *Super Regis &c.* Bullar. Rom. Tom. III. Par. II. pag. 82.

(*b*) *Rinaldi* an. 1304.

(*c*) Const. *Ne in posterum &c.* Dat. Burdegalæ die 9. Jun. 1304. presso il *Lunig* Tom. IV. pag. 1385. *Rinaldi* anno 1305.

(*d*) Const. *Nuper infra &c.* Dat. Avenion. die 20. Decembr. 1335. *Lunig* loc. cit. pag. 1589.

(*e*) Const. *Olim eum &c.* Dat. Avenion. die 13. Martii 1364. *Lunig* Tom. II. pag. 1245.

(*f*) Veggasi Mons. *Giorgi* Vit. Nicol. V. an. 1447. n. LI.

Anno tenevano il Possesso della *Corsica*, ed erano 1731. appunto in quel tempo i Genovesi (*a*). Ora non ostante questi titoli, che siffattamente giustificano l'offerta, che i Corsi facevano al Pontefice *Clemente*, ben lungi dall' accettarla, stimò egli meglio di offerirglisi per mediatore della pace. A questo fine spedì il S. P. un Breve all' Arcivescovo di *Genova Niccolò Franchi*, per comunicare a quel Senato il suo desiderio: ma i Senatori lo rimandarono in dietro, con gran rammarico del zelante Pontefice, che per atto sì bello meritava ben diversa accoglienza.

XXIII. In quest' anno *Clemente* fece la terza Promozione di Cardinali a' 24. Settembre, creandone i seguenti: *Vincenzo Bichi* Senese, de' Marchesi di *Rocca Albenga*, Arcivescovo di *Laodicea*, Nunzio alla Corte di *Lisbona*, nato a' 2. Febbrajo 1668., morto agli 11. Febbraro 1750. di apoplesia con 82 anni d'età: *Giuseppe Firrao* Napolitano, de' Principi di *Luzzi*, Arcivescovo Vescovo di *Aversa*, Nunzio anch' esso alla Corte di *Lisbona*, prima straordinario per portare le fascie al Principe del *Brasile*, che fu Re *Giuseppe* I., poscia ordinario, sebbene non entrasse mai in possesso, per la differenza che nacque tra *Clemente* XI. e il Re *Giovanni* V., il quale pretendeva di non lasciar partire il Nunzio *Bichi* senza il Cappello, nato a' 12. Luglio 1670., morto Prefetto della Segnatura di Grazia, e de' Vescovi e Regolari a' 24. Ottobre 1744. *Si-*

(*a*) *Rinald.* an. 1444.

nibaldo Doria Genovese, Maestro di Camera di Papa *Innocenzo* XIII., e poi dello stesso *Clemente*, che a' 21. di Maggio l'avea nominato Arcivescovo di *Benevento*, nato a' 21. Ottobre 1665., morto a' 4. Dicembre 1733. Fr. *Giovannantonio Guadagni* Fiorentino, dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, Nipote per sorella di questo Pontefice, Vescovo di *Arezzo*, nato a' 14. Settembre 1674., morto d' anni 84. passati a' 15. Gennaro 1759. Nel Marzo del 1763. si cominciò in *Roma* il Processo dell' Ordinario per la causa della sua Beatificazione,

Anno 1731.

XXIV. Con ottimi provvedimenti del Pontefice cominciò l' anno 1732. A' 21. Gennaro pubblicò un' Editto, col quale prometteva perdono a' Religiosi Apostati, se in determinato tempo ritornavano al seno della S. Chiesa. Sapeva nello stesso tempo che molti Eretici della *Germania* per temporal interesse non abjuravano i proprj errori: e però il S. P. fece pubblicare una Bolla, nella quale concedeva ad essi il pacifico possesso de' Benefizj Ecclesiastici, che godevano, i frutti de' quali erano divenuti il mantenimento delle loro famiglie, purchè alla Religione Cattolica dessero il loro nome. Questa paterna provvidenza trasse in diverse Provincie alla Fede un gran numero di Eretici. A' terremoti, che da qualche tempo affliggevano il Regno di *Napoli*, e all' Epidemia de' Bovi, che dalla *Germania*, e dagli *Svizzeri* si era dilatata pel Veneziano, Ferrarese, e Romagna, il S. P. apprestò i tempora-

Anno 1732.

Anno 1732. li rimedj, che potè migliori, e per riguardo agli ajuti spirituali, pubblicò a' 29. Febbrajo (*a*) un Giubbileo nell' *Italia*, onde placata la divina giustizia, che la conversione vuol, non la morte de' peccatori, fu questa restituita alla primiera felicità. Avendo il S. P. conosciuto, che molte concessioni si erano fatte nel governo precedente senza le solite solennità, e molte senza ne anche la notizia del buon Pontefice *Benedetto* XIII., con una Costituzione de' 30. Marzo (*b*) abrogò, moderò, e ridusse a' termini del Diritto comune, del Tridentino, e delle Pontificie Costituzioni, dodici Apostoliche Lettere (*c*) dal medesimo *Benedetto* concesse a' Regolari, e Mendicanti. A' 31. dello stesso Mese (*d*) approvò le Regole de' Monaci Maroniti di S. *Antonio* Abate, i quali da *Clemente* XI. erano stati chiamati ad abitare in *Roma*, in S. *Pietro* e *Marcellino*, donde passarono alla Villa Paganica incontro alla Chiesa di

(*a*) Const. *E sublimi &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 217.
(*b*) Const. *Romanus Pontifex &c.* loc. cit. pag. 221.
(*c*) Erano queste Costituzioni di *Benedetto* XIII. *Paterna* de' 10. Dicembre 1725 *Ratio Apostolici ministerii* del Maggio 1726. *Singularis devotio* de' 5. Luglio 1726. *Exponi nobis* degli 8. Agosto; *Vitæ* del 1. Settembre dell'anno stesso; *Libenter* del 1. Gennaro 1727. *Loca Sancta* de' 3. Marzo; *Ex quo sedes* del 1. Aprile; *Summa decet* dello stesso mese; *Pretiosus* de' 26. Maggio dell' anno detto. *Le spiegazioni* de' 28. Settembre 1728. e del Marzo 1729. *Exponi nobis*, e *In Sede* de' 21. e 26. del mese stesso ed anno.
(*d*) Const. *Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 223.

di S. *Pietro in Vincula*. Approvò ancora a' 7. di Aprile (a) la fondazione, ch' egli stesso avea promosso, della Congregazione de' Preti Secolari, o sia Collegio, col titolo della *Sagra Famiglia di Gesù Cristo*, fuori delle mura della Città di *Napoli*, assegnandogli la dote di 800. Ducati, che dovrebbero annualmente pagargli i due Vescovadi di *Tropeja*, e *Catanzaro*, e l' Arcivescovado di Regio. Questa Congregazione, non dissimile à quella de' Filippini, dovea prendere la cura dell' istruzione de' Giovani Cinesi, ed Indiani, perchè fossero abili a predicare il Vangelo nel ritorno alle loro Patrie, ond' è che il S. P. la lasciò soggetta alla Congregazione di Propaganda Fide. Ad istanza poi di *Matteo Ripa*, Fondatore, e Rettore di questo Collegio, vi concesse (b) tutte le grazie, che godono i Filippini, ed i Pii Operaj, e tutte le Indulgenze della *Rotonda* di *Roma*.

Anno 1732.

XXV. Nel passare circa la metà di Giugno per le vicinanze del Palazzo di *Venezia* in *Roma* una delle pattuglie, che di notte sogliono invigilare alla quiete della Città, alcuni de' Servitori dell' Ambasciadore, di Nazione Dalmatini, uscirono a battersi con que' Soldati in tal maniera, che nella zuffa restarono morti tre Servitori, ed un Soldato. Giunta la nuova a *Venezia*, il Senato chiamò da *Roma* il suo Ambasciador *Zaccaria Ca-*

(a) Const. *Nuper pro parte &c.* loc. cit. pag. 268.
(b) Const. *Inter præcipuas &c.* Dat. die 14. Mart. 1738. Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 224.

Anno *nale*, fcacciò da' fuoi Stati il Nunzio Pontificio
1732. *Gaetano Stampa*, finattantochè gli foffe data la soddisfazione, che richiedeva dalla Corte Romana. S' interpofe l' Ambasciadore di *Francia* Duca di *Santagnano* per la concordia; ma *Clemente*, avendo fatto fare pubblico e solenne proceffo dell' avvenimento paffato, e trovando a suo favore la manifefta giuftizia, ricusò coftantemente di accettare qualunque propofizione fu quefta materia. Volle anzi onninamente, che il fuo Nunzio ritornaffe in *Venezia* con tutti gli onori che gli fi doveano; e così fucceffe, ritornandovi effo per opera principalmente del Cardinal *Quirini* (*a*), senza che più fi parlaffe di quefta differenza, colla quale nuove inquietudini fi erano accrefciute all' afflitto Pontefice, tanto travagliato in queft' anno da acerbi dolori della podagra, che molto fi temè della fua vita.

XXVI. Nell' anno 1509. fi era il Cardinal *Ximenes* impadronito della Piazza di *Orano* nella Cofta dell' *Africa*, 50. miglia lontana da *Algeri*, e 300. da *Ceuta*. Dopo l' affedio di fei mefi fu quefta ripresa da' Mori nel 1708., quando il Re di *Spagna* era intrigato nella guerra d' *Europa*. Meditava il Re Cattolico quefta impresa, e ne comunicò il penfiere a *Clemente*, perchè gli deffe ajuto. Il Papa di natura fua liberale glielo diè tale, che partita una poderofa Flota fotto

(*a*) Ne tratta più ampiamente questo Cardinale nè suoi *Commentar. hist. Tom. III. cap. V.*

sotto gli ordini del Conte di *Montmar*, a' 28. di Giugno si presentò questa dinanzi ad *Orano*, e dopo un attacco con 20. mila Turchi, nel 1. Luglio fu la Piazza ricuperata. Il Pontefice per questa vittoria assistè nella Chiesa Nazionale degli Spagnuoli in *Roma* al *Te Deum*, che vi fu cantato in rendimento di grazie al Dio degli Eserciti, e poi ordinò i fuochi di allegrezza per tre giorni nella Città. Poco dipoi gli Algerini tentarono di riacquistarla con grosso Esercito, e già gli Spagnuoli per mancanza di viveri pensavano di arrendersi, quando da *Barcellona* giunse a' 20. di Novembre il soccorso di 25. Navi, col quale il Comandante *Marzanelo*, Marchese di S.Croce, attaccò i nemici in numero di 40. mila, e li rispinse con tanta perdita, che deposero il pensiero di riacquistar più questa Piazza.

Anno 1732.

XXVII. Per dare un provido e costante regolamento del Conclave, in cui molti de' suoi Predecessori aveano adoperato il loro zelo, *Clemente* pubblicò a' 5. di Ottobre un' ammirabile Costituzione (*a*), nella quale esortava i Sagri Elettori, che attenti soltanto alla gloria di Dio, e al bene della sua Chiesa, compissero con ogni diligenza la grand' opera dell' elezione del Pontefice, prescrivendo per questo fine a' medesimi la temperanza, e la sobrietà nel mangiare. Determinò il numero delle persone, che doveano

(*a*) Const. *Apostolatus &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 302.

Anno servire nel Conclave, del quale destinò perpe-
1732. tuamente Governatore il Maggiordomo *pro tempore* del Palazzo Apostolico, e stabilì il salario, che a ciascuno dovea darsi. Dichiarò gli affari, che doveano trattarsi nella Sede vacante, e prescrisse con certi limiti l'autorità de' Cardinali in quel tempo, principalmente del Camerlengo, al quale sospese gli emolumenti nella Sede vacante, come altresì al Tesoriere, e a' Cherici di Camera, non essendo questi uffizj più venali fin dal tempo d'*Innocenzo* XII., con parecchie altre determinazioni, già da noi illustrate (*a*).

XXVIII. Frattanto il zelante Pontefice spedì molti Missionarj Cappuccini in *Tibet*, Regno della Gran *Tartaria*. Donò 60. mila scudi per le Missioni Orientali di *Propaganda Fide*, in virtù delle quali furono convertiti dieci mila Copti, compreso il loro Patriarca Alessandrino, sempre resistente alle preghiere de' precedenti Pontefici. Per quelle di *Clemente* fece il Patriarca degli Armeni togliere da' Sacri Dittici (*b*) l'empio anatema contro il Concilio di *Calcedonia*, e contro il S. Pontefice S. *Leone* Magno. Colle sue esortazioni ottenne ancora il S. P., che i Benedettini di S. *Mauro* in *Francia*, tanto celebri per le loro opere date alla luce, fino allora Refrattarj alla Bolla *Unigenitus* di *Clemente* XI., con amplissima formola la ricevessero nel

(*a*) Nel *Sacro Rito dell'Elez. de' Pont. Lez. I. n.* 53. *segg.*
(*b*) Nella Vita di *S. Gelasio* I. Tom. I. pag. 122. abbiamo spiegato che cosa sieno i sacri *Dittici*.

nel loro Capitolo, celebrato nel Settembre di *Anno* quest' anno. Circa lo stesso tempo cominciarono 1732. alcune Truppe Francesi a marciare verso *Avignone*, ove a poco a poco posero l' assedio, col pretesto, che l' opera del Galancà, e la coltura del Tabacco in quello Stato, dessero occasione alle frodi delle gabelle Regie. Il S. P. se ne afflisse estremamente, e volendo scansare la guerra, commise a Mons. *Bondelmonte* Vicelegato, che vi trattasse l' accomodamento col Marchese de *Maillebois* Commandante di quelle Truppe. Fu dunque conchiuso; che si proibissero le fabbriche delle Galancà, e del Tabacco, per le quali al Pontefice si pagasse ogni anno 200. mila franchi, per lo stipendio de' Soldati, e per compensare il danno di quelli, a' quali era tolta la coltura de' Tabacchi; onde con queste, ed altre condizioni liberarono i Francesi la Città dall'assedio.

XXIX. Una sola Promozione di due Cardinali fece *Clemente* in quest' anno nel primo di Ottobre, che fu la quarta del suo Pontificato, cioè, *Trojano Acquaviva di Aragona* Napolitano, de' Duchi di *Atri*, nella cui Famiglia furono sei Cardinali fra questo e il Zio di lui, Maestro di Camera di *Benedetto* XIII., e poi Maggiordomo del medesimo, e di *Clemente* XII., nato a' 15. Gennaro 1695., morto Arcivescovo di *Monreale*, e Protettore della *Spagna* a' 21. Marzo 1747.; e *Agapito Mosca* de' Marchesi di questo nome, di *Pesaro*, nato a' 28. Aprile 1678., morto a' 21. Agosto 1760. d' anni 82. passati.

XXX. Gran

Anno XXX. Gran contentezza provò *Clemente* nel *1733.* veder presentato a' suoi piedi nel 1733. *Mulei Abdar Rahman*, Nipote del Re di *Marrocco*, venuto a *Roma* per abjurare gli errori del Maomettismo, ed abbracciare la Cattolica Religione. Dopo essere in questa ben' istruito, a' 16. di Marzo fu dal Cardinal *Guadagni* Vicario di *Roma*, solennemente battezzato in S.*Pietro*, col nome di D. *Lorenzo Bartolomeo*, tenuto al Sagro Fonte dal Duca D. *Bartolomeo Corsini*, a nome del Papa suo Zio, il quale assegnò al Principe Africano una pensione di cento scudi il mese, ch' egli con esemplarissima condotta godè fino agli 11. Febbrajo 1739., in cui piamente morì, restando sepolto nella Chiesa di S. *Andrea delle fratte*, ove oggi si vede il suo Deposito con gloriosa Iscrizione. Con una Costituzione de' 28. Agosto (*a*), il S. P. concesse a' Religiosi Domenicani il privilegio di poter conferire a' Secolari, che per tre anni frequentano le loro scuole di Teologia, l' insegna di Dottore in questa facoltà, colle medesime solennità, che soglionsi praticare nelle pubbliche Accademie.

XXXI. Passando nel mese di Giugno per *Roma Giulio Visconti*, eletto da Cesare Vice Re di *Napoli*, il S. P. lo trattò con somma magnificenza per alcuni giorni a Palazzo, ove lo tenne con

(*a*) Const. *In verbo Dei &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag 353.

con se a pranzo pubblico, benchè in Tavola separata, e nel partire gli regalò il corpo di S. *Clemente* Martire, e quattro Arazzi, ne' quali si rappresentavano altrettante pitture di *Guido Reno*. Nel Settembre il Pontefice chiamò a *Roma* il Cardinal *Firrao*, Vescovo di *Aversa*, pe. sostituirlo nel posto di Segretario di Stato al defunto Cardinal *Banchieri*, che per tre anni l'avea occupato. Frattanto l'Infante *Carlo di Borbone* diè pressantissimi ordini al Conte *Porta*, suo Ministro in *Roma*, affinchè procurasse che ad esso, come erede della Familia *Farnese*, e Duca di *Parma*, fosse restituito lo Stato di *Castro* e *Ronciglione*, che alla S. Sede era stato riunito da *Innocenzo* X. (*a*). Ognuno sapeva, che *Ranuzio* II. Duca di *Parma*, aveva nel 1649. ipotecato alla S. Sede quello Stato, per un milione secento ventinove mila settecento cinquanta scudi, riserbandosi il diritto di redimerlo fra lo spazio di otto anni. Sapeva ancor benissimo *Clemente*, che questa somma non era stata mai pagata, non ostante che il *Porta* avesse falsamente affermato, ch' essa fosse stata depositata; onde ripugnò costantemente ad accordare questa restituzione, alla quale ancora si dichiarò contrario il Sagro Collegio. Vedendo dunque l'Infante tanta fermezza nel Pontefice, e si manifesto diritto nella Camera Apostolica, desistè interamente dall' intrapresa pretensione.

Anno 1733.

XXXII. Tre

(*a*) Veggasi la Vita di *Innocenzo* X. Tom. V. pag. 101.

Anno XXXII. Tre Cardinali creò il S. P. in due Pro-
1733. mozioni di quest'anno, che furono la quinta e
sesta nel suo Pontificato. Nella prima a' 2. di
Marzo creò *Domenico Riviera*, da *Innocenzo* XII.
fatto Prefetto dell' Archivio di Castel S. Ange-
lo, da *Clemente* XI. Nunzio al Principe *Eugenio*,
Generale delle Truppe Imperiali, indi Segreta-
rio delle Lettere Latine, del Sagro Collegio, e
delle Aque, e da questo Pontefice Segretario del-
la Consulta, nato in *Urbino* a' 3. Dicembre 1671.
morto d' anni 82. meno un mese a' 2. Novembre
1752. Nella seconda a' 28. Settembre, creò *Mar-
cello Passeri*, da *Ariano* nel Regno di *Napoli*, Ar-
civescovo di *Nazianzo*, Uditore Santissimo,
nato a' 7. Giugno 1678., morto a' 25. Settem-
bre 1741.; e *Giambattista Spinola* Genovese, Go-
vernatore di *Roma*, nato a' 6. Luglio 1681. .
morto d'apoplessia in *Albano*, ov' era Vescovo,
a' 21. Agosto 1752. d' anni 71. passati.

Anno XXXIII. Desideroso il Pontefice *Clemente* di
1734. rendere com' erano una volta fertili le Paludi fra
i Confini dello Stato Pontificio, e la *Toscana*,
dette le *Chiane*, non lungi dal lago *Trasimeno*,
e restituirle ad aria più salubre, nell' anno 1734.
vi mandò a tal effetto *Giovanni Bottari*, il qua-
le aprendo un fosso fino al *Tevere* per 14. miglia,
felicemente l' ottenne. Avea ancora in mente
il S. P. di rendere lo stesso *Tevere* navigabile da
Perugia fino a *Roma*, ma la grandezza, e dif-
ficoltà dell' opera non permise che si potesse ese-
guire sì bel progetto. A' 6. di Maggio si attac-
tò

cò il fuoco ad un Castello di legna sulla Ripa del *Anno* *Tevere*, vicino alla Porta Flaminia, pel quale *1734.* in dodici ore restò consunta la legnara ivi esistente con circa 60. Case di quella vicinanza, Il S. P. sovvenne con denaro 4. mila persone, che in questa disgrazia restarono senza abitazione, e in quel luogo fece fabbricare un magnifico circondario di muro, dentro il quale si dovesse conservare la provisione di legna, che si conduce pel Tevere, fino al quale dalla suddetta Porta fece aprire una larga strada più comoda.

XXXIV. Un ampio Lazzareto con un Molo avea *Clemente* fabbricato nel Porto di *Ancona*, ch' egli nel 1732. fece libero dalle gabelle (*a*). Per render questo più frequente nel commercio, da *Nocera* per *Fabriano*, e per *Jesi* aprì una strada Consolare, che dal suo nome si chiama *Clementina*, onde per memoria di tanta munificenza gli Anconitani collocarongli nella Piazza una Statua, e gl' Jesini un Arco Trionfale. Ora nell' anno presente 1734. il S. P. a' 12. Settembre istituì una perpetua Congregazione di cinque Cardinali, e tre Prelati, per attendere al buon regolamento di detto Porto. Con simile provvidenza confermò ed ampliò le facoltà, che *Clemente* VIII. ed altri Pontefici concessero alla Congregazione del Buongoverno contro i debitori

(*a*) Con Motu proprio de' 14. Febbr. 1732. e de' 29. Luglio 1733.

Anno 1734. tori dello Stato Pontificio, colle quali meglio fossero liberati da ogni danno i suoi sudditi. Stabilì ancora molte leggi pel Tribunale della Rota, fra le quali ve ne sono, che il Decano non possa essere Vescovo, nè anche nelle parti degl'Infedeli: che le cause proposte in questo Tribunale non si possano ad altro avvocare: che non vi si possano decidere le cause proprie degli Auditori, de' loro Ajutanti di studio, e de' loro parenti in primo grado. *Pio* IV. e *Paolo* V. aveano compreso in questa proibizione i loro famigliari, e parenti in secondo grado, ma *Clemente* lo permise, purchè nel tempo che si giudicano queste cause, gli attinenti Auditori escano dalla Camera della Rota.

XXXV. Avendo già ordinato *Alessandro* VIII. con un Breve de' 20. Febbraro 1690. a' Religiosi delle *Scuole Pie*, che andassero calzati, *Clemente* dopo aver loro permesso nel 1731. di poter insegnare tutte le scienze, ed erigere Seminarj e Collegj col solo consenso dell' Ordinario, a' 14. Gennajo dell' anno presente (*a*) comandò a' medesimi, che portassero tutti con uniformità la Zimarra come gli altri Cherici Regolari, giacchè prima la portavano alcuni di questi, mentre altri uscivano per Città colla sola sottana da essi usata per Casa. Avea ancora stabilito *Paolo* V. con Decreto de' 3. Gennaro 1619., che ogni Cardinale nella sua promozione, fralle altre pro-

(*a*) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 379.

propine, dovesse pagare 75. scudi al Segretario, Cherico, e Computista del Sagro Collegio, cioè 25. scudi per ciascuno di questi, ed altri 75. scudi a' medesimi si dovessero pagare dagli Eredi nella morte dello stesso Cardinale. Ora vedendosi colla sperienza la gran difficoltà che nasceva nell'ottenere da questi eredi la prescritta somma, *Clemente* a' 17. Agosto (a) ordinò, che ognuno de' Cardinali nel tempo della promozione subito depositasse la seconda partita de' 75. scudi, la quale per la sua morte si dovrebbe distribuire fra i mentovati uffiziali del Sagro Collegio. Così ancora stabilì di poi *Benedetto* XIV. (b) per quello che nella loro promozione debbono dare a' Maestri delle Ceremonie del Papa.

Anno 1734.

XXXVI. Fra gli Appellanti più ostinati della Bolla *Unigenitus* di *Clemente* XI. fu certo *Francesco Paris*, Diacono Parigino della Chiesa di S. *Medardo*. Avea questi saputo talmente coprire la sua malizia con un rigido esteriore, che da' suoi Giansenisti fu onorato col culto di Santo nel loro Calendario, e spacciato per un Taumaturgo di miracoli, fatti al suo Sepolcro nella detta Chiesa di S. *Medardo*. Conosciuta dal S. P. la frodde de' Giansenisti, avea proibito nel 1731. sotto pena di scomunica, l'andare al Sepolcro di quel fanatico ed impostore, del quale si vede un breve ri-

(a) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 3.

(b) Const. *Dudum &c.* Dat. die 15. Febr. 1743. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 139.

Anno 1734. ritratto (*a*), e ordinato insieme, che estratto il cadavero di esso, dal luogo distinto che aveva, fosse confusamente cogli altri sepolto. Avea ancora condannato i libri, che al medesimo attribuivano la santità ed i miracoli, i quali, esaminati da' Medici, furono dichiarati imposture, come costa dagli Editti del Re di *Francia* de' 27. Gennaro 1732. e 17. Febbraro 1733.: ma in quest' anno pubblicò il Vescovo di *Montpellier* una Pastorale, in cui affermava per certo un falsissimo miracolo, dal Diacono nella sua Diocesi operato. Ora *Clemente* considerando questa Pastorale interamente contraria allo spirito della Cattolica Religione, la quale propone gli autentici esaminati miracoli de' Discepoli di Gesù Cristo, non già i capricciosi delirj de' Seguaci del Vescovo d' *Ypri*, con una Costituzione degli 11. Ottobre (*b*) la riprovò, e severamente condannò, come dipoi fu ancora condannato dall' Inquisizione Romana a' 18. Febbrajo 1739., un libro di Mons. *Carrè de Montgeron*, che sosteneva questi miracoli (*c*), e a' 4. del Marzo seguente abbrugiato per mano del Boja (*d*).

La

(*a*) Nella *Realtà del Progetto di Borgo Fontana Tom. I. pag.* 220.

(*b*) Const. 143. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 6.

(*c*) *La verité des Miracles operés á l' intercession de M. de Paris*. 1737. All' opposto Mons. *Languet de Gergy* Arcivescovo di *Sens* dimostrò con un' Opera la falsità di questi miracoli, quali ancora dimostrò per imposture il Prote-

XXXVII. La morte di *Federico Augusto* II. Re di *Polonia*, succeduta nel primo Febbrajo dell'anno scorso 1733., tolse con pena sensibile di *Clemente* la pace a quasi tutta l'*Europa*. Dovendosi dare un successore al Re defunto, sembrò a *Lodovico* XIV. Re di *Francia* tempo opportuno, per rimettere suo suocero *Stanislao Leizinski* in quel Trono, ond'era stato deposto per violenza, dopo esservi salito col favore di *Carlo* XII. Re di *Svezia* a' 12. Luglio 1704. All'opposto parve all'Imperador *Carlo* VI., che non gli convenisse lasciar salire a quella Corona un Principe, il quale per tanti motivi dovea essere parziale della *Francia*, la cui Regina era stata frutto del matrimonio di *Stanislao* con *Catterina Opalinski*, figlia di *Giovanni* Conte di *Bnin Opalinski* Castellano di *Posnania*. Cominciò dunque l'Imperadore a promuovere al Soglio della *Polonia Federico Augusto*, figlio del defunto *Augusto* II., che da un forte esercito Moscovita era ancora favorito. Malgrado però questa forza, fu allora eletto di nuovo *Stanislao* a'12. Settembre 1733., col voto concorde di quasi tutti i Palatini. Il Pontefice *Clemente*, informato di questa legittima elezione, lo riconobbe per Re di *Polonia*,

Anno 1734.

testante *de Voeux* con un libro, che pubblicò ad *Amsterdam* nel 1740., diviso in lettere critiche, su i miracoli del suddetto Diacono, narrati dal medesimo *Montgeron*, che dalla setta degli Deisti era passato a quella de' Giansenisti.

(*d*) Veggasi *Lambertini* De Canon. SS. lib. IV. Par. I. cap. 7. num. 20. seqq. della seconda edizione.

Anno e ordinò al suo Nunzio, che come a tale gli pre-
1734. staſſe i dovuti onori.

XXXVIII. Non ebbe però il S. P. la consolazione di veder su quel Trono *Stanislao* per molto tempo, poichè la forza dell'Imperadore, e della *Russia* potè sostenere l'elezione di *Augusto* III. Duca di *Sassonia*, fatta a' 5. di Ottobre, per la quale *Stanislao*, già fuggito in *Prussia* in abito da pastore, nell'anno presente 1734. cedette lo Scettro al suo emulo, che il S. P. fece riconoscere per legittimo Re dal suo Nunzio *Paolucci*, e poi rinunziò formalmente la Corona nel 1736. per entrare nel possesso del Ducato di *Lorena*, e di *Bar*, ove in età di anni 89. morì in *Lunevil-le* a' 23. Febbrajo 1766., con una Corona di rare virtù, che in ogni stato della sua vita gli avevano procacciato l'amore di tutta l'*Europa*. Nel tempo di queste altercazioni si pubblicò da' fautori di *Augusto* un voto di quattro Teologi, il quale scioglieva i Polacchi dal giuramento, con cui si erano obbligati di non ammettere per loro Re chi non fosse *Piasta*, cioè Nazionale. Per essere di maggior autorità questa Scrittura l'avevano essi falsamente intitolata *Resolutio Romana* (a), e supposta trasmessa in *Polonia* dal Cardinal *Albani*. Il S. P. la condannò severamente, e vedendo

(a) *Resolutio Romana Theologorum a SS. D. N. Papa Clemente XII. Deputatorum super nullitate, & invaliditate juramenti tempore convocationis comitiorum præstiti, ab Eminentissimo & Reverendissimo D. Cardinali S. Clementis Albani Poloniæ Protectore transmissa.*

do che la prima elezione di *Stanislao* era stata tanto contrastata, risolvè di persistere nel sentimento di Padre comune, senza mostrarsi favorevole più ad uno, che all'altro de' due partiti, fin tanto che non fosse uno di essi pacifico possessore della Corona.

Anno 1734.

XXXIX. Col pretesto di sostenere i due pretendenti al Trono Polacco, o forse con diversa intenzione, fu in quest'anno dichiarata la guerra, e gli Spagnuoli uniti a' Francesi, e Savojardi, sotto il comando di *Carlo* Infante di *Spagna*, conquistarono il Regno di *Napoli*, senza che l'Imperadore tuttavia perdesse il possesso di alcune Piazze. In questa occasione non restò libero lo Stato Ecclesiastico dalle milizie Tedesche, le quali nell'*Italia* facevano la guerra in numero di circa 30. mila, sotto il comando del Conte di *Kevenhuller*, nè esento dalle conseguenze, che seco portano le Truppe forastiere, essendo necessario pel loro mantenimento più di due milioni di scudi. Il Papa bramoso della pace universale, per ottener questa dalla Divina Misericordia, e per dare ancora rimedio ad altri bisogni di S. Chiesa, a' 3. Dicembre 1734. (*a*) pubblicò un Giubbileo universale. Scemate per le contribuzioni alle Truppe Tedesche le sostanze de' privati, cominciò anche il Tesoro Pontificio a scemare nelle sue rendite, principalmente a cagione della carestia del grano, e dell'oglio nell'anno

(*a*) Const. *Ecclesiæ &c.* Bull. Rom. Tom. XIV. pag. 9.

Anno seguente, onde venne a sentirsi vieppiù la mancanza del denaro in ispecie, necessario onninamente al commercio, e a' contratti dello Stato, e però i Banchi di S. Spirito, e del Monte della Pietà minacciavano l' ultima rovina. Angustiato per tutto ciò moltissimo il S. P., dal Pontificio Tesoro cavò trecento mila scudi, ch' erano stati frutto della sua parsimonia, e gratuitamente li distribuì per alcune Terre dello Stato. Per riparare al danno de'Banchi, in quello di S. Spirito introdusse nuovi Ministri, facendosi rendere stretto conto dagli antichi, e col consiglio del Cardinal *Porzia*, Visitatore, e de' Prelati *Millini*, e *Mesmer*, a ciò destinati, a'30. Settembre 1737. istituì un nuovo metodo, che potesse prestare miglior provvidenza alle pubbliche necessità. Nell'anno poi 1736. allo Spedale di S. Spirito, che ogni anno pagava di censi 60. mila scudi pe' debiti del Banco, assegnò 120. mila scudi dalla Fabbrica di S. *Pietro*, e 80. mila dall'affitto del Lotto annuale, levandone quella porzione destinata a pagare i debiti delle fabbriche, ch' egli aveva eretto per ornato di *Roma*.

1734.

XL. Eccoci a nuove angustie sopraggiunte all' afflitto Pontefice. Non era, come s' e detto, spogliato interamente l' Imperadore del Regno di *Napoli*, ove conservava ancora alcune Piazze, e tutto il Regno di *Sicilia*, e però in quest' anno ordinò al Principe di S. Croce *Scipione Publicola*, che in suo nome presentasse al Papa il solito tributo di 7. mila ducati d' oro, colla Chinea, in ri-

riconoscimento alla S. Sede pel Feudo del Regno *Anno* di *Napoli*. Nello stesso tempo come già successe 1734. in tempo di *Clemente* XI. (*a*), il Duca *Cesarini* presentava lo stesso tributo per parte dell'Infante D. *Carlo di Spagna*. Trovavasi il S.P. nelle circostanze di dover disgustare uno de'due i partiti, ciò ch'egli non vorrebbe. Per meglio dunque risolvere, commise l'affare ad una Congregazione di otto Cardinali da lui deputati, col parere de' quali accettò l' offerta dell' Imperadore, e ricusò quella dell' Infante, giacchè questi non era in possesso di questo Regno, nè presa aveane ancora l'Investitura dalla S. Sede. Lagnossi altamente la Corte di *Spagna*, perchè *Clemente* indugiasse tanto di dare questa Investitura a D. *Carlo*: ma il S. P. rispose con lamenti nulla men forti per l' usurpazione, com' egli diceva, de' Ducati di *Parma* e *Piacenza*.

XLI. Non terminarono quì le angustie di *Clemente*. Nell' anno appresso gli Spagnuoli furono tanto superiori agl' Imperiali, che l' Infante D. *Carlo* ridusse alla sua obbedienza tutto il Regno di *Sicilia*, e se ne coronò in *Palermo*. Tornato trionfante in *Napoli*, vi fu ancora acclamato Re di questo Regno, ma mancavagli solo che l' autorità del Papa gliene stabilisse in Capo la Corona, ond' egli lo procurava con ogni maggior impegno. Cesare pel contrario offeriva il tributo al Papa, e stimulavalo a non ammettere

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente* XI. num. X.

Anno le preghiere degli Spagnuoli. Incerto *Clemente* a
1734. qual configlio appigliarfi in così arduo cimento, ftabilì una Congregazione di dodici Cardinali, i quali concordemente rifolvettero, che da niuno de' due Principi fi accettaffe il tributo, finchè la guerra non aveffe decifo del vincitore; onde il Papa abbracciando quefto fentimento, per quante iftanze fu ciò gli foffero fatte, non fi partì mai dalla fua neutralità.

XLII. A' 24. di Marzo (non a' 26. come fcriffe il *Piatti*) il S. P. in queft' anno, che terminiamo, del 1734., nella fettima Promozione creò quattro Cardinali, che furono: *Pompeo Aldovrandi* Bolognefe, Patriarca di Gerufalemme Governatore di *Roma*, nato a' 23. Settembre 1668., morto a *Montefiascone*, ond' era Vescovo, a' 6. Gennaro 1752. d' anni 83. paffati. *Serafino* (non *Serafico* come il *Piatti* lo battezza) *Cenci*, Romano, Uditore di Rota, e poi Arcivefcovo di *Benevento*, nato a' 20. Maggio 1676. morto improvvifamente nel Conclave a' 24. Giugno 1740. Fr. *Piermaria Pieri* Senefe, Generale de' Servi di *Maria*; Confultore del S. Uffizio, e de' Riti, ed Efaminatore de' Vefcovi, nato in *Pian Caftagno* a' 29. Settembre 1677., morto a' 26. venendo i 27. Gennaro 1743. *Giacomo Amadori* (così detto dalla Prelatura che godeva) già *Lanfredini*, ultimo, fuperftite di quefta Famiglia Fiorentina, Segretario della Congregazione del Concilio, nato a' 26. Ottobre 1680., morto a' 16. Maggio 1741. lafciando fuoi eredi

i Si-

i Signori della Miffione di *Roma*, preffo i quali reftò fepolto a Montecitorio (*a*).

XLIII. A' 18. Gennaro 1735. perdè la Città di *Roma*, il più infigne modello della Pietà, nell' ottima Regina *Maria Clementina*, figlia di *Giacomo Sobieski* Principe Reale della *Polonia*, Nipote dell' invito Re *Giovanni Sobieski*, e moglie per fedici anni di *Giacomo* III. Re d'*Inghilterra*. A quefta ordinò il S. P. un funtuofo funerale nella Chiefa de' SS. XII. Apoftòli, donde la fece trafportare con pompa solenne alla Bafilica Vaticana, in cui reftò fepolta in un magnifico Depofito. Non furon quefti foli gli effetti di amore, che *Clemente* dimoftrò verfo quefta Real Famiglia. Fra le altre benificenze ufate al Re *Giacomo*, voll' egli che al Palazzo di fua abitazione a Santi Apoftoli foffero perpetue le guardie de' Soldati, e che a fimilitudine degli altri Re aveffe la nomina di un Cardinale, in virtù della qual grazia *Giacomo* avea nominato nel 1733. *Domenico Riviera d' Urbino*, foggetto per le fue doti ben degno della beneficenza del Principe Inglefe, che in quella Città avea fiffato il primo foggiorno nel fuo entrare nell' Italia, a godere la riconofcenza de' Sommi Pontefici, pel fuo Religiofo sacrifizio di lafciare una Corona, per non lafciare la Cattolica Religione.

Anno 1735.

XLIV. Dacchè nell' *Italia* era cominciata la guerra, *Clemente* per difendere da ogni pericolo

 i fuoi

(*a*) Il Dottor *Lami* fa un ben giusto Elogio di questo Cardinale ne' suoi *Memorabili*.

Anno i suoi sudditi, accrebbe il numero de' Soldati in
1735. *Comacchio*, ed in *Ferrara*, e aggiunse un presidio nella *Mesola*, fortificando ancora la bocca del Pò, per assicurar maggiormente il Porto di *Adriano*, null'altro perciò mettendo in opera, che una Baracca di legno, capace di ricevere venti Soldati, e due Cannoni. Non piacendo questo provvedimento a' Veneziani, che confinano con quelle parti, e non ottenendo che quest' opera fosse spianata, eressero dalla parte opposta un Castello, fortificato con opere esteriori, e col presidio di cento Soldati. Lagnossi di ciò il S. P., mostrandolo contrario alle convenzioni tra la Repubblica ed il Pontefice *Urbano* VIII. nell'anno 1644., e dichiarossi offeso perchè i Veneziani turbassero in que' luoghi i confini de' rispettivi Stati. Prese Cesare le parti di questa discordia, ma la guerra di questo, e la morte non molto dopo seguita del Papa, impedirono che si venisse ad una concordia, la quale fu solamente conchiusa da *Benedetto* XIV. nell' anno decimo terzo del suo Pontificato, nel quale si stabilirono i confini, e furono smantellate le operazioni dell' una, e dell' altra parte.

XLV. Per rendere più sicuro lo Stato Ecclesiastico degli omicidj, che con frequenza accadevano, *Clemente* pubblicò una legge (*a*), per cui a niuno di questi potesse giovare il luogo immune: affine poi di togliere la scusa dell' acciecamen-

(*a*) Const. *In supremo &c.* Dat. die 1. Febr. 1735. Bull. Rom. Tom. XIV. pag. 17.

mento nelle riffe, volle che paffate fei ore dopo *Anno* quefte, ogni omicida foffe foggetto alla fua leg- 1735. ge, come fe commeffo aveffe il delitto a cafo penfato. Impofe anche pena di morte a chi foffe trovato con arme corte, le quali più atte fono a poterfi occultare per commettere a tradimento gli omicidj. A quefta Coftituzione diè occafione una ragionata Scrittura del Cardinale *Camillo Cybo*, su i mezzi onde poter diminuire la frequenza degli umicidj, che al Pontefice fu prefentata (*a*). Senza trafcurare ancora il miglior regolamento che fpettava al fuo Apoftolico miniftero, ftabilì il S. P., che le prime minute delle Bolle, le quali fi fanno dall' Ufficio degli Abbreviatori, foffero munite dal Chirografo Pontificio, come pure i Brevi, affine di togliere l' abufo introdotto, che le Bolle alle quali non afpettava l' approvazione del Conciftoro, fi pubblicavano fenza la fottofcrizione del Pontefice. Volendo levare l' oftacolo, per cui alcuni Luterani del Palatinato, e del Ducato di *Neoburgo*, non tornavano al grembo della Chiefa, cioè per paura di non perdere i Benefizj Ecclefiaftici, da' loro maggiori ufurpati, *Clemente* conceffe loro, come tre anni prima avea fatto a' Saffoni, la facoltà di poterli godere come proprj, onde non temeffero di cadere in miferia. Nella penuria di grano, che fucceffe in queft' anno nella *Marca*, il S. P. conceffe l' efenzione delle gabelle a tutti i baftimenti efteri, che lo portaffero nello Stato Ec-

(*a*) *Renazzi* Stor. de' Maggiordomi pag. 155.

Anno Eccleſiaſtico. Con una Bolla de' 27. Luglio (*a*)
1735. ereſſe in Metropoli il Veſcovado di *Ferrara*, il quale in cento parrocchie abbraccia cento mila anime, ed ha 14. mila ſcudi di rendita annuale.

XLVI. In queſt' anno terminò *Clemente* in *Ullano* nella Dioceſi di *Biſigniano* nella *Calabria* il Collegio Italo-Greco, dal ſuo cognome chiamato *Corſini*, fondato tre anni prima (*b*) nel Palazzo Abbaziale di S. *Benedetto*, colla dote di queſta Badia, e di ſei altri mila ſcudi donatigli dal S. P., per propagare nella Grecia la Cattolica Fede per mezzo de' giovani Greci, che diſperſi nella *Calabria* ed in *Sicilia*, in eſſo foſſero educati. Nel Conciſtoro de' 26. Settembre il S. P. promoſſe con un Breve all' Arciveſcovado Titolare di *Berea* nella *Macedonia* il Sacerdote Calabrese *Felice Samuele Rodotà*, che molto avea giovato alla fabbrica di queſto Seminario, eſſendo la mente del Pontefice di coſtituirvi un Veſcovo, al quale eſſo foſſe ſottopoſto, e che doveſſe invigilare ſull' oſſervanza del Rito approvato dalla S. Sede preſſo que' popoli, nel quale il *Rodotà* era verſatiſſimo. Nello ſteſſo tempo per dar riparo a' danni, che a *Ravenna* cagionavano le inondazioni de' fiumi *Montone*, e *Ronco*, il S. P. vi mandò il Cardinal *Alberoni*, il quale ſervendoſi di 50. mila ſcudi a queſt' effetto ſpeditigli dal Pontefice, con una cateratta

(*a*) Conſt. *Paterna &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 38.
(*b*) Conſt. *Inter multiplices &c.* Dat. die 11. Octobr. 1732. Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 314.

ratta trasportò i detti Fiumi ad un'altro letto, supplendo con un bel ponte la divisione, che la nuova corrente fece nella Strada Romana, ed aprendo dalla Città fino al mare per 7. mila 268. passi un fosso, nel quale unite le acque restava grandemente agiato il trasporto delle mercanzie nella Città medesima, ove perciò aprì una nuova Porta, detta *Corsina*. Per tanta beneficenza del Pontefice i Ravennati nel 1738. gli eressero nella Piazza di *Ravenna* una Statua coll' Iscrizione, che tutto ciò annuncia alla posterità.

Anno 1735.

XLVII. Con grande premura portava le sue istanze alla Corte di *Roma* il Re Cattolico *Filippo* V., affinchè dal S. P. fosse accordato l' Arcivescovado di *Toledo* all' Infante D. *Luigi* suo figlio, che appena giungeva all' età di otto anni. Il Pontefice che nulla più desiderava, che dimostrare, ove si potesse, il suo paternale affetto verso il Re Cattolico, considerando quanto era difficile di acconsentire a questa supplica, apertamente contraria a' Sagri Canoni, deliberò di cambiarne la forma, confermata per altro con alcuni antichi esempj, e coll' approvazione e piacere di *Filippo*, concesse al giovane Infante le rendite di quel pingue Arcivescovado, cioè il titolo di Amministratore temporale, e di Commendatario, fin a tanto che non arrivasse alla legittima età di ottenere colla consacrazione il titolo di vero Arcivescovo, restando frattanto la giurisdizione spirituale del mede-

Anno desimo a *Bernardo Froilano di Saavedra* Arcive-
1735. scovo di *Larissa* .

XLVIII. Con due Promozioni fatte in quest' anno, cioè l' ottava, e la nona del suo Pontificato, *Clemente* creò due Cardinali. Nella prima a' 17. Gennaro, *Giuseppe Spinelli* Napolitano, de' Principi di S. Arcangelo, Duchi di *Caivano*, e di S. *Marco*, Marchesi di *Fuscaldo*, e Signori della Città di *Paola*, Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari, eletto Arcivescovo di *Napoli*, nato il primo Febbrajo 1694., morto a' 12. Aprile 1763. Nella seconda a' 19. Dicembre, creò D. *Luigi* Infante di *Spagna* figlio del Re Cattolico *Filippo* V., nato a' 25. Luglio 1727. Rinunziando alla Porpora nel 1754. prese moglie, e morì a' 7. Agosto 1785. d' anni 58. compiti.

Anno XLIX. Benchè il S. P. tanto condiscendesse a'
1736. desiderj della Corte di *Spagna*, non per ciò cessarono le sue tribolazioni per parte di quella Corona. Nell anno 1736. trovavansi in *Roma* alcuni Spagnuoli, i quali senza notizia, e molto meno senza il consenso del S. P., ingaggiavano per la guerra di *Napoli* sissattamente il basso popolo, che molti si trovavano ingannati, altri venduti senza sapere il destino loro, ma tutti sotto rigorosa custodia fino ad essere trasportati all' Esercito. Scoperto questo maneggio, i Trasteverini, a' quali mancavano i figli, i mariti, i parenti, e ne' quali par che si conservi la memoria dell' antico valore Romano, intesa la parlata

lata di un loro compagno, piena nientemeno di orgoglio, che d'ira contro gli Spagnuoli, a' 13. di Marzo si unirono in numero di circa 6. mila persone, e correndo in truppa all'abitazione degl' ingaggiatori, ne liberarono gl' ingaggiati, e quindi passando al Palazzo *Farnese*, a forza di sassate gettarono con furore a terra l'Arma dell' Infante D. *Carlo*. Per ordine del Governatore di *Roma* accorsero subito a questo tumulto le Corazze, gli Svizzeri, e gli Sbirri, ma tutta questa forza non impedì, che la sfrenata plebe, avendo rispinta la Soldatesca, passasse al Palazzo di Spagna, ove con altri restò vittima di questo furore un' Offiziale Spagnuolo.

Anno 1736.

L. Nella seguente Domenica delle Palme si sollevarono di nuovo i Trasteverini, coll' aggiunta de' Borghegiani, e Montigiani, ma non poterono arrivare al Palazzo di *Spagna*, ov' erano aspettati da 150. fucilieri, e 4. pezzi di Cannone. Vedendo in oltre, che tutti i passi della Città erano difesi da' Soldati, si ritirarono al Convento de' Santi Quaranta in Trastevere, per consultare che partito dovessero prendere. In questa stessa notte vi furono mandati per parte del Papa il Principe di S. Croce, Ambasciador Cesareo Straordinario, e il Marchese *Crescenzi*, uno de' Conservatori di *Roma*, per capitolare co' sollevati. Intesa da questi la volontà del Pontefice, concordemente si sottommisero, domandando la libertà sì degl' ingaggiati, che di quelli ch' erano già carcerati per la solleva-

Anno vazione, ed il general perdono per tutti. Fu
1736. d' uopo conceder loro quanto ricchiedevano, e
quando questi viddero osservati ed eseguiti i Capitoli, con miglior armonia della passata corsero gridando per la Città: *Evviva il Papa*.

LI. Passavano in questo tempo da *Velletri* in *Napoli* tre mila Spagnuoli, i quali avendo inteso ciò che a *Roma* era seguito, per ordine del Cardinal *Acquaviva* Ministro del Re Cattolico, vi si fermarono, e cominciarono a commettere alcuni disordini, fino a tagliare il grano in erba pe' foraggi. Ricorse quel popolo alle armi nel giorno 22. Aprile, e seguirono alcune scaramuccie. Per comando del Papa si portò cola il Cardinal *Barberini* loro Vescovo, ma non ottenne di quietare il tumulto. Furono frattanto spediti diversi Corrieri a *Napoli*. e a *Madrid*, e in *Roma* si trattò col Cardinal *Acquaviva* sull' affare del tumulto de' Trasteverini. Coll' esempio del tumulto de' Soldati Corsi nel Pontificato di *Alessandro* VII., chiedeva l' *Acquaviva*, che il Senato di *Roma*, in nome del Popolo Romano si portasse a *Madrid* per domandar perdono al Re Cattolico: ma *Clemente* che a nulla del passato tumulto avea acconsentito, anzi dovea mostrarsi offeso, perchè nella sua Corte si facessero occulte leve de' suoi sudditi; perchè in *Veletri* avessero gli Spagnuoli alzate le forche per impiccare molti di quegli abitatori, da' quali estorsero otto mila scudi; perchè in *Ostia* avessero dato fuoco alle Saline; e perchè da *Palestrina* avessero

sero per forza preso tre mila scudi, *Clemente* io diceva, niente volle accordare all' *Acquaviva* di quanto addimandava. *Anno 1736.*

LII. Dichiaroffi pertanto la discordia. Partirono da *Roma* i Cardinali *Acquaviva*, e *Belluga*, che da' rispettivi Palazzi fecero levare le Armi di *Napoli*, e di *Spagna*, e intimarono a' sudditi di queste due Nazioni la stessa partenza dentro a dieci giorni. Dalla Corte di *Napoli* fu cacciato il Nunzio *Raimondo Simonetti*, e in *Madrid* fu chiusa la Nunziatura, ch' era vacante di Nunzio per la morte di Mons. *Alemanni*, facendosi trattenere a *Bajonna* il nuovo Nunzio *Silvio Valenti*, e vietandosi nello stesso tempo agli Spagnuoli ogni ricorso alla Dataria Romana. *Clemente* non vi oppose per parte sua altr'armi, se non che la mansuetudine, e la pazienza. Vinto con queste il piissimo Monarca *Filippo* V., volle desistere dalla richiesta soddisfazione. Nel Marzo dell' anno seguente 1737. tornarono in *Roma* i Cardinali *Acquaviva*, e *Belluga* co' sudditi rispettivi di *Napoli*, e della *Spagna*, e venne ancora per trattare la concordia il Cardinale *Spinelli* Arcivescovo di *Napoli*, con Mons. *Gagliani* Limosiniere Maggiore del Re delle due Sicilie, affine di esporre le pretensioni di questo Sovrano, le quali appartenevano principalmente a' Benefizj, all' Immunità, e Giurisdizione Ecclesiastica. Il Papa nominò i Cardinali *Firrao*, *Gentili*, *Corradini*, e *Spinelli*, per sentire il *Gagliani*, presenti ancora i Cardinali *Acquaviva*,

Anno *viva*, e *Belluga*; ma quando al S. P. furono an-
1736. nunziate le richieste, ricusò egli di accordarle, perche da esso credute degne di ripulsa. Ciò nondimeno a' 27. di Settembre cominciò a vedersi qualche lampo di concordia, e sebbene non fossero allora riaperte le Nunziature di *Napoli*, e di *Madrid*, principiò tuttavia le sue spedizioni la Dataria Apostolica. Pel maneggio poi del Cardinal *Belluga*, unito a tre altri Cardinali, a' quali il S. P. commise l' affare delle differenze sopra le dette Nunziature, furono queste riaperte, e la pace conchiusa interamente nel 1738.

LIII. Frattanto s' erano aggiunte d' altronde nuove angustie al Pontefice. Trovavasi in *Roma* un'Uffiziale Austriaco, nel tempo che la Città godeva i divertimenti del Carnevale. Contro le leggi del regolamento stabilito pel buon ordine di questi spettacoli, voll' egli fermare il Bargello di *Roma* perchè la sua carrozza passasse innanzi ad un' altra, che lo precedeva: ma non potendo ottenere ciò che vietavano i bandi del Governo, scaricò una tempesta d' ingiurie sul Bargello. Questi senza l' autorità di verun suo Superiore, aspettò l' Uffiziale all' uscire da un Teatro, e lo condusse in quella notte alle Carceri pubbliche. Appena il S. P. ne fu informato, fece mettere prigione in luogo dell' Uffiziale il Bargello, con gli altri esecutori del capricciosò arresto, e a tutti aggiunse diverse altre pene, le quali furono bastanti perche la Cor-

Corte di *Vienna* si dichiarasse soddisfatta per l'affronto fatto al suo Uffiziale. *Anno* 1736.

LIV. Non fu così condiscendente la Corte di *Francia*, la quale fece ritirare da *Roma* il suo Ambasciadore, per occasione della nomina di un Vescovado, fatta dal Re di *Polonia Stanislao*, e dal S. P. per giusti motivi non accettata. La S. Sede tanto venerata ne' passati secoli, e tanto rispettata da tutti i Principi Cattolici, soffriva in questi tempi qualche vicenda, che non era onninamente conforme a questa antica venerazione. Fosse piaciuto a Dio, che siffatta variazione non si vedesse distesa fino a' tempi nostri ancora!

LV. In mezzo a tante agitazioni di *Clemente* sulle controversie, che in questi tempi gli movevano diversi Sovrani, non trascurava il Pontefice quanto poteva servire di vantaggio alla Repubblica Cristiana. Conchiusa nel 1697. la Pace di *Risvvich* tra i Confederati, e *Luigi* XIV. Re di *Francia*, nella quale tutte le conquiste della guerra passata furono restituite, a condizione che la Religione Cattolica restasse nel primitivo stato, i Principi Protestanti, che allora non poterono ottenere, che questa condizione non fosse osservata, ottennero co' loro ragiri dal Congresso di *Ratisbona*, che da molti luoghi si esterminasse la Religione medesima. Saputo ciò da *Clemente*, scrisse tosto all' Elettore di *Magonza*, caldamente esortandolo a difendere la causa della Chiesa Romana, e a rintuzzare

Anno le macchine degli Eretici. Con ugual sollicitu-
1736. dine scrisse ad altri Principi e Sovrani Cattolici, affinchè procurassero colla loro autorità, che la mentovata condizione fosse religiosamente conservata. Nello stesso tempo si adoperò col Cardinal de *Fleury*, Ministro di Stato del Re Cristianissimo, perchè fossero rinnovati e ristabiliti i Decreti, che *Luigi* XIV. avea pubblicati contro gli *Ugonotti*, e *Calvinisti* in quel Regno ancora nascosti. Informato ancora il S. P. per lettere del Patriarca de' Maroniti *Giuseppe Gazeno*, che in quella Nazione si erano introdotte molte corrutele nell' Ecclesiastica Disciplina, egli per mettervi riparo, vi mandò Legato suo nella *Siria* l' egregio Prelato *Giuseppe Assemani*, il quale convocato un Concilio a *Kesroa* nel *Monte Libano*, restituì all' antico splendore la pericolante disciplina de' Maroniti.

LVI. A' 6. di Aprile del 1732. (*a*) avea *Clemente* approvata l' erezione della Congregazione della *Famiglia di Gesù Cristo*, fondata, colla dote di 800. ducati sopra alcuni Vescovadi Napolitani, fuor delle mura di *Napoli*, per l'educazione religiosa degli Indiani e Cinesi, che la volessero in essa ricevere. In quest'anno poi a' 22. Marzo (*b*) ne confermò le Regole, e l' Istituto. E come questa Congregazione era istituita da *Matteo Ripa*, a similitudine di quella di S. *Fili-*

(*a*) Const. *Nuper &c.* Bullar.Rom.Tom.XIII. pag.260.
(*b*) Const. *Injuncti &c.* Bullar.Rom. Tom.XIV.pag.77.

S. *Filippo Neri*, e de' Pii Operaj, così il S. P. a' 14. Marzo 1738. (*a*) le comunicò le grazie, e le Indulgenze di queste Congregazioni, e nel giorno seguente (*b*) i privilegj ancora concessi agli Alunni di *Propaganda Fide*. A' 14. di Agosto dell' anno presente (*c*) il Pontefice concesse cento giorni d'Indulgenza a tutti quelli, che all' avviso delle Campane ad un ora di notte recitassero inginocchiati il Salmo *De profundis*, oppure un *Pater* ed *Ave* col versetto *Requiem Æternam &c.* A quelli poi, che costantemente per un' anno intero prestassero questo salutar benefizio alle Anime del Purgatorio, concede l' Indulgenza Plenaria. *Anno 1736.*

LVII. Morto a' 6. Febbrajo dell' anno 1737. in età di anni 69. il Senatore di *Roma Mario Frangipani*, dopo aver goduta questa Dignità per anni 25., *Clemente* a' 10. di detto mese gli sostituì il Conte *Niccolò Bielke*, della cui prosapia si era visto nel 1436. sul Trono della *Svezia Brigida Bielke* moglie del Re *Carlo* VIII., e nel 1598. *Quinilla Bielke* moglie del Re *Giovanni*. Egli nel Marzo dell' anno 1735. avea abjurato il Luteranismo nelle mani del Papa, il quale a' 3. di Novembre lo aveva dichiarato suo Cameriere d'onore. Il nuovo Senatore dunque con pubblica cavalcata fece il suo solenne ingresso *Anno 1737.*

Dd 2 a' 5.

(*a*) Const. *Inter præcipuas &c.* Loc. cit. pag. 224.
(*b*) Const. *Pro Superna &c.* Bullar. Magn. Tom. XV. pag. 76.
(*c*) *Lambertini* Instit. 61. pag. 304.

Anno a' 5. di Maggio, di cui si ha particolare rela-
1737. zione (*a*). Insorsero contro di esso alcune pendenze, pel ceremoniale rapporto a' Principi Romani, ed Ambasciadori, ma il S. P. le sopì con Bolla del mese di Maggio, nella quale prescriveva, che nell' avvenire il Senatore di *Roma* sia riputato Nipote del Papa Regnante, e assegnogli sei mila scudi di appanaggio, come aveva ordinato *Innocenzo* XIII., che il *Bielke* godette fino a' 12. Giugno 1765., in cui morì nell' età di 59. anni compiti (*b*).

LVIII. Correndo la Festa della SSma Trinità in quest' anno 1737. (c) a' 16. di Giugno, *Clemente* la rese maggiormente solenne colla Canonizzazione, che celebrò nella Basilica Lateranense, de' quattro Santi seguenti: *Vincenzo di Paoli* Francese, Fondatore de' Signori della Missione, e delle Donzelle della Carità, beatificato da *Benedetto* XIII. a' 13. Agosto 1729. *Gianfrancesco Regis*, ancor esso Francese, della Compagnia di Gesù, beatificato da *Clemente* XI. a' 24. Maggio 1716. *Catterina Fieschi Adorno* Genovese, pronipote del Pontefice *Innocenzo* IV., beatificata coll'

(*a*) *Relation de la cavalcade pour la possession de la degnitè de Senateur de Rome faite par Nicolas Bielke* (scritta ancora in Italiano.) Rome 1737. in 4.

(*b*) Ve ne sono le *Memorie istoriche della Vita di Niccolò Bielke*. Roma 1769. in 8.

(*c*) Per una svista avrà scritto il dotto *Sandini* nelle sue *Vit. Pontiff. Tom. II. pag.* 715. che questa Canonizzazione fu fatta nell' anno 1736., se pure non è errore di stampa, come mi fa credere la diligenza di questo accurato Autore.

coll' approvazione del culto immemorabile da *Clemente* X. a' 6. Aprile 1675., e *Giuliana Falconieri* Fiorentina, Nipote del B. *Alessio Falconieri*, e Fondatrice delle *Serve di Maria* chiamate *Mantellette*, beatificata anch' essa coll' approvazione del culto immemorabile da *Innocenzo* XI. nel 1678. (*a*). Nella stessa Basilica Lateranense beatificò solennemente a' 19. del suddetto Giugno il B. *Giuseppe da Leonessa* Cappuccino, che poi vedremo canonizzato da *Benedetto* XIV. come ancora la Santa *Catterina Ricci*, alla quale *Clemente* avea dato nel primo Ottobre 1732. il titolo di Beata.

Ann. 1737.

LIX. Nell' anno 796. avea *Leone* III. eretto il Triclinio Lateranense, in cui i Pontefici ricevevano a pranzo gl' Imperadori, ed i Re, e vi desinavano ancora ne' giorni più solenni co' Cardinali, il quale minacciando rovina, dopo 60. anni era stato restaurato da *Leone* IV. Era questo edifizio una Tribuna da capo, e due laterali da piedi, ornato di belle colonne, con pavimento di marmo, e tre volte di mosaico abbellite. La prima di queste, che sola oggi esiste, e che fu restaurata nel 1625. dal Cardinale *Francesco Barberini* Seniore, rappresentava Cristo annunciando la pace a' suoi discepoli nel Cenacolo, per indicare la pace restituita alla Chiesa da *Carlo* Magno, quando estinse la cospirazione

 di

(*a*) Nella Dissertazione, e Catalogo delle Canonizzazioni daremo più distinte memorie di questi Santi, trattando di *Clemente* XII.

Anno di *Pasquale*, e di *Campolo* contro *Leone* (a).
1737. Ora per ampliare la Basilica Lateranense era necessario demolire questo antico insigne monumento, che *Clemente* per altro volea salvare. A tal fine dunque ordinò in quest' anno, che tutta la volta fosse segata, e per un ponte di legno di 168. piedi fosse trasportata intera alla Cappella di S. *Lorenzo*, per eservi collocata nel nuovo edifizio per essa costrutto: ma sembrando assai difficile, che ciò si potesse eseguire, senza facile pericolo di sciogliersi quel mosaico, abbandonò il pensiere di siffatto trasporto, e comandò, che copiate accuratamente in pitture quelle immagini, si sciogliesse il mosaico pietra per pietra, e col mezzo della copiata pittura si rimettesse di nuovo all' antico stato nel destinato luogo, pel qual lavoro impiegò due mila scudi. Quando in tempo di *Benedetto* XIV. suo successore fu posta una Iscrizione per conservare la memoria di questo monumento, l' autore di essa vi asserisce, che nel farlo *Clemente* trasportare intero, restò il mosaico affatto rovinato ed interamente scompaginato, ciò che il dottissimo *Fabroni* (b) dichiara per solenne errore, appoggiato a testimonj d' indubitata fede.

LX. Con *Giovanni Gaston* Gr. Duca di *Toscana* ebbe ancora *Clemente* una controversia, la quale

(a) Veg. *Niccolò Alamanni* de Lateranensibus Parietinis, ove si dichiara il significato delle figure ch' erano espresse in questo mosaico.

(b) De vita Clement. XII. lib. III. pag. 123.

quale però non fu di tante conseguenze, nè così *Anno 1737.*
durevole come le altre, che dovette soffrire con
altri Sovrani. Era costume de' Gr. Duchi di nominare a' Vescovadi della *Toscana* quattro soggetti, che ne credevano i più degni, perchè di questi scegliesse il Pontefice qual più gli fosse in grado. A *Cosimo* III. per la sua pietà verso la S. Sede, avevano i precedenti Pontefici condisceso a sciegliere, chi a lui fosse più grato, e questo privilegio pretendeva ancora con impegno *Giovanni Gaston*. Non era *Clemente* affatto alieno di seguire in ciò le orme del suo Predecessore, dovendosi ora provvedere di Pastore la Chiesa di *Pescia*; ma v' erano in questo tempo motivi per non attendere le raccomandazioni del Gr. Duca, e però ne scelse il Pontefice quegli, che ad esso non era il più gradito. Questi sebbene dichiarasse di rinunziare volontariamente all' elezione del Pontefice, fu veramente costretto per forza a farne la rinunzia. *Clemente* senza smontare dal suo proposito, volle che escluso il candidato, che prima avea rigettato, fossero altri di nuovo nominati. L' ottenne il Pontefice, onde contento con questa soddisfazione, non dubitò per l' avvenire di eleggere quello appunto, che dal Gr. Duca venisse raccomandato; e questo si è sempre dipoi osservato.

LXI. A' 20. di Dicembre di quest' anno 1737. *Clemente* fece la decima Promozione de' Cardinali, in cui creò i seguenti: *Tammaso d'Almeyda* Portoghese, de' Conti d'*Avintes*, e *Lavradio*, Ve-
scovo

Anno scovo prima di *Lamego*, indi di *Porto*, e poscia
1737. Patriarca di *Lisbona*, nato agli 11. Settembre 1670., morto a' 27. Febbraro 1754. d' anni 83. passati. *Enrico Osvvaldo de la Tour d'Auvergne de Buglion* Francese, de' Duchi di *Buglion* e Conti d' *Auvergne*, Arcivescovo di *Vienna* nel Delfinato, nato a' 4. Novembre 1672., morto a *Parigi* a' 23. Aprile 1747. d' anni 75. compiti. *Giuseppe Domenico* de *Lamberg* Tedesco, Vescovo di *Passavia*, nato nella *Stiria* agli 8. Luglio 1680., morto a' 30. Agosto 1761. d' anni 81. passati. Fr. *Gasparo di Molina e Oviedo*, Religioso di S. Agostino, Vescovo di *Malaga*, nato in *Merida* a' 6. Gennaro 1679., morto d' improvviso a *Madrid* a' 30. Agosto 1744. *Gio: Alessandro Lipski* Polacco, Vescovo prima di *Luceria*, indi di *Cracovia*, nato a' 15. Giugno 1690., morto a' 20. Febbraro 1746., essendo stato il 13. Cardinale Polacco, 36. Vescovo Luceriense, 63. Vescovo di *Cracovia*, e 33. Duca di *Severia*, dignità a questo Vescovado annessa. *Raniero Delci* Senese, de' Marchesi di *Monticiano*, Conti d' *Elci*, Nunzio alla Corte di *Parigi*, donde chiamato fu fatto Arcivescovo di *Ferrara*, ond' è da notarsi il raro esempio, ch' egli, come pure il *Passionei*, che nell' anno seguente vedremo Cardinale, essendo Nunzj alle due prime Corti dell' *Europa*, furono chiamati dalle Nunziature, senza che fossero fatti Cardinali. Il *Delci* nato in *Firenze* a' 7. Marzo 1670. fu in questa Promozione creato in petto, pubblicato a' 23. Giugno 1738., e morì a'

22.

22. Giugno 1761. d'anni 91. paſſati. *Carlo Rezzonico*, poſcia Pontefice *Clemente* XIII.

LXII. Durava da molto tempo la rottura fra la Corte di *Roma*, e quella di *Liſbona*, per l'impegno che il Re *Giovanni* V. aveva, di vedere in doſſo a Monſ. *Bichi* la Porpora, prima che queſto Nunzio partiſſe dalla ſua Corte (*a*). Appena il Re Portoghefe ebbe la nuova della morte di *Benedetto* XIII., preſe il luto per un meſe, ma vieto a' Cardinali ſuoi ſudditi di portarſi al futuro Conclave, perchè molti del Sagro Collegio ſi erano oppoſti alla promozione del *Bichi*, e però fece ritornare in dietro, ſenza che foſſero aperte, le lettere a lui ſpedite da' Sagri Elettori per partecipargli la nuova di detta morte. Ora queſto Pontefice, che efficacemente volea por fine a queſta differenza, inſiſtè ed ottenne da quel Monarca, che Mons. *Bichi* partiſſe da quella Corte, e ſen veniſſe fino a *Firenze*, ove ſi tratteneſſe, fin tanto che dileguate foſſero le accuſe, che v' erano contro di lui. Ciò fatto il S. P. nel Conciſtoro de' 24. Settembre 1731. dichiarò al Sagro Collegio, ch' egli era riſoluto di compiacere il Re di *Portogallo*, col nominare Cardinali quegli, che appreſſo di eſſo reſedeſero in qualità di Nunzj Apoſtolici, e perciò come tali creava Mons. *Bichi*, e Mons. *Firrao*, il quale era ſucceduto al primo in quella Nunziatura, che per la ſteſſa diſſenſione non avea mai eſer-

Anno 1738.

(*a*) Veg. la Vita d' *Innocenzo* XIII. num. VII. e di *Benedetto* XIII. num. LVIII.

Anno esercitata. Giunta questa nuova in *Lisbona*, il
1738. Re cassò e rivocò il Decreto, col quale tre anni addietro avea proibito a' suoi Vassalli la comunicazione con *Roma*.

LXIII. Ma il Re *Giovanni* non fu ancora pienamente contento; anzi vedendo che il Pontefice non aderiva a tutte le sue pretensioni, nel 1736. vietò al Regio Ministro in *Roma* l'esercizio del suo impiego, per lo che la tanto desiderata armonia di queste due Corti non fu interamente compita, se non che nel principio di quest'anno 1738., attesa la difficoltà che fin' allora trovò il nuovo Nunzio Mons. *Gaetano de' Cavalieri* nel ricuperare la sospesa giurisdizione, e nell'essere interamente reintegrato nel suo Tribunale della Nunziatura, la qual cosa finalmente seguì, allorchè il Re terminò di placarsi per la promozione al Cardinalato, fatta dal S. P. a' 20. Dicembre dell'anno scorso, come abbiam detto, nella persona del Patriarca di *Lisbona Tommaso d'Almeyda*. Oltre a questo, seguitando il Re medesimo fin' a quel tempo nell'arduo impegno, già cominciato in tempo di *Clemente* XI., cioè, che il Patriarca di *Lisbona* dovess' essere perpetuamente Cardinale nato, il S. P. non volendo in tutto disgustarlo, nè potendo in tutto compiacerlo, ne moderò la pretensione, e col consiglio di alcuni Cardinali, a' 17. Dicembre dello scorso anno 1737. (a) gli concesse, che il Patriarca di *Li-*

(a) Const. *Inter &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 204.

Lisbona fosse per l' avvenire perpetuamente promosso alla Porpora, ma questo si facesse soltanto nel primo Concistoro seguente alla nomina di esso al Patriarcato, e in luogo di quel Cardinale, che nella prima promozione delle Corone dovrebbe essere nominato dal Re medesimo.

Anno 1738.

LXIV. Con siffatto temperamento dunque il S. P. creò Cardinale, come s'è detto, il Patriarca *Almeyda*, onde *Giovanni* V. dimostrandosene soddisfatto, chiamò all' esercizio dell' impiego il suo Ministro, e nominò i soggetti, che dovevano occupare i molti Vescovadi, per la discordia da molto tempo vacanti. *Clemente* gli scrisse un Breve pieno di amorevolezza per la stabilita concordia, dichiarandogli, che se fin' ora aveva resistito alle sue richieste, non l' avea fatto certamente per mancanza di volontà, ma solo per ragione del suo ministero, che a ciò l' obligava. Indi per nuove istanze dello stesso Re gli concesse agli 8. Febbrajo di quest' anno (*a*), che le quarte parti delle rendite delle Chiese di *Portogallo*, applicate già da' Pontefici *Clemente* XI., ed *Innocenzo* XIII. per dote della Patriarcale di *Lisbona*, si ampliassero alle terze parti di dette rendite, sicchè a' 132. mila 566. ducati d' oro, che costituivano le quarte parti de' Benefizj alla Patriarcale già applicate, si aggiungessero altri 33. mi-

(*a*) Const. *Religiosa &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 207.

Anno 1738. 33. mila 137. ducati simili, ch'era la terza parte de' frutti delle medesime Chiese, o Benefizj del Regno.

LXV. Per abbondare ancora *Clemente* nella benevolenza verso quell' esimio Monarca, con Bolla degli 8. Marzo dell' anno stesso (*a*) concesse ad esso, e a' successori di lui il diritto di nominare le Dignità, Canonicati, e Benefizj della Chiesa ancora Orientale, poichè l'avea già da *Clemente* XI. per la Chiesa Occidentale, o sia Patriarcale medesima, i Canonici della quale il nostro *Clemente* a' 22. Marzo dell' anno presente (*b*) ornò maggiormente col privilegio di celebrare, o fare celebrare ogni giorno una Messa, un' ora prima dell' aurora, ed una dopo il mezzo giorno, nelle Cappelle delle loro Case, coll'assistenza di essi, o della loro famiglia. Con altra Bolla de' 6. Dicembre (*c*) diè la facoltà al Patriarca di formare un nuovo Calendario della sua Chiesa, già prescritto da *Clemente* XI., e da *Innocenzo* XIII., che poi fu stampato a *Roma*, corretto da *Benedetto* XIV. Finalmente per terminare le cose di *Portogallo*, il S. P. a' 10. Aprile dell' anno medesimo, vietò sotto pena di scomunica a tutti i Ministri del S. Uffizio in quel Reame, di rivelare cosa alcuna di quello, che si tratta in esso Tribunale, ed insieme a' Confessori

(*a*) Const. *Circumspecta &c.* loc. cit. pag. 219.
(*b*) Const. *Insignem &c.* loc. cit. pag. 229.
(*c*) Const. *Ad Sacrosanctum &c.* loc. cit. pag. 333.

ri di poter assolvere que' Ministri, che l'avessero rivelato. *Anno* 1738.

LXVI. Non fu così facile al S. P. il terminare le dissensioni, che v' erano colla Corte di *Torino*, delle quali abbiamo già cominciato a parlare nella Vita di *Clemente* XI. (*a*), ed ora proseguiremo. Avea il S. P. pubblicato nel Concistoro degli 8. Gennaro 1731, che l'accomodamento, e le condizioni stabilite fra *Benedetto* XIII., e il Re di *Sardegna* sopra l'Immunità Ecclesiastica, la nomina di varie Chiese e Benefizj, l'esercizio della giurisdizione de' Vescovi, e sopra la controversia per diversi Feudi nel *Piemonte*, e *Monferrato*, particolarmente *Cortanze*, *Cortanzone*, *Cisterna*, *Montafia*, e Badia di S. *Benigno*, sopra i quali quel Re presumeva di avere assoluta sovranità, laddove la S. Sede pretendeva che fossero di suo diritto, aveva io dico, pubblicato, che quell' accordo dovesse essere di nuovo esaminato, perchè stato conchiuso senza le convenienti solennità, e senza perfetta notizia dello stesso *Benedetto*. Ma per meglio intendere questa controversia, io ne riprenderò da più lontano l'origine, e tutto in un punto la metterò di vista.

LXVII. Volendo il Pontefice *Niccolò* V. dimostrare la sua gratitudine ad *Amadeo* VIII. Duca di *Savoja*, per aver liberamente ceduto al Pontificato, che nel Concilio di *Basilea* si era usurpato col falso nome di *Felice* V., come altrove abbiam

(*a*) Veggasi la Vita di *Clemente XI.* num. XII. segg.

Anno 1738. biam detto (*a*), concesse a questo, o per meglio dire nel 145?. al figlio di lui *Lodovico* (*b*), che i Benefizj maggiori, detti Concistoriali, non si sarebbero conferiti da' Pontefici, se non dopo avuto il consenso del Duca di *Savoja*, ne' quali termini questo privilegio fu dipoi confermato da' Pontefici *Sisto* IV., *Leone* X., *Clemente* VII., *Giulio* III., *Gregorio* XIII., e *Clemente* VIII. In virtù di questa concessione nacque poscia il dubbio, se vi restassero compresi gli Allobrogi, ed i Subalpini. Nel Pontificato di *Alessandro* VII. si diè questo punto ad esaminare a' tre celebri Canonisti *Fagnani*, de *Rossi*, e *Ronconi*, i quali risposero non essere quegli compresi nella grazia di *Niccolò* V. Ora *Innocenzo* XII. per togliere di mezzo ogni controversia dichiarò, che l' Indulto di *Niccolò* comprendeva le sole Cattedrali, ed Abbazie esistenti ne' Dominj citramontani, posseduti allora dal Duca *Lodovico* Indultario; salva la libera facoltà alla S. Sede di riserbarsi sopra detti Benefizj le pensioni, a favore di qualunque persona ancorchè estera. Ma *Vittorio Amadeo* pretendeva in vigore di detto Indulto, di aver diritto a nominare le persone per le pensioni riserbate, e di nominare similmente le persone a' detti Benefizj, dovecchè *Clemente* XI. resistè sempre con

(*a*) Tom. III. pag. 181.
(*b*) Const. *Etsi ex paterna &c.* Dat. die 10. Januar. 1452. computando dalla Nascita di Cristo, presso il *Lunig.* Tom. I. Cod. Diplom. Ital. pag. 714. *Guerra* Epit. Bullar. Tom. II. pag. 318.

con costanza a queste pretensioni del Re suddetto, protestando che l'Indulto di *Niccolò* V. era puramente personale al Duca *Lodovico* (a). *Anno 1738.*

LXVIII. Tre capi dunque formavano adesso la causa delle presenti dissensioni, che non potè terminare *Clemente* XI., malgrado le diverse Costituzioni, che a questo fine pubblicò (b): I. sopra il Regio Padronato, che il Re di *Sardegna*, pretendeva sulle Chiese de' suoi Stati, fondato nella concessione suddetta di *Niccolò* V. II. sulla materia giurisdizionale, che il Papa chiamava lesa Immunità Ecclesiastica. III. sul dominio diretto de' mentovati luoghi del Piemonte, ne' quali pretendeva il Re di avere la Sovranità, che il Pontefice all' opposto sosteneva a se dovuta, come Feudi della S. Sede; ond'è, che citati i Vassalli di questi luoghi a prestare il giuramento di fedeltà al Re, essi aveano ubbedito, ma *Roma* al contrario dichiarò nulli quegli atti, ed intimò le censure, ed altre pene a chiunque per detti Feudi riconoscesse la Corte di *Torino*. Questi erano i tre punti della discordia.

Be-

(a) Veggasi la *Biblioteque Germanique Tom. XXXII. pag.* 50. 51.

(b) Const. *Alias &c.* Dat. die 17. Maji 1707. Bullar. Rom. Tom. X. Par. I. pag. 168. Const. *Ab ipsis &c.* Dat die 21. Maij 1707. loc. cit. pag. 177. Const. *Accepimus &c.* Dat. die 27. Octobr. 1710. loc. cit. pag. 245. Const. *Cum sicut &c.* Dat. die 3. Januar. 1711. loc. cit. pag. 249. Const. *Non sine &c.* Dat. die 18. Julii 1713. loc. cit. pag. 335. Const. *Alias &c.* Dat. die 20. Octobr. 1717. Bullar. Rom. Tom. XI. pag. 122., nelle quali si condanna la condotta de' Ministri della Corte di *Torino* su queste controversie.

Anno LXIX. *Benedetto* XIII. provando gran dispia-
1738. cere, che a motivo della mancanza di commercio fra queste due Corti non si potesse accomodare la discordia, per la quale le Chiese da gran tempo erano prive de' loro Pastori, per togliere ogni ostacolo alla concordia, inviò a quel Monarca della *Sardegna* il P. *Tommaso da Spoleto* de' Minori Osservanti Riformati, il quale dovea assicurarlo della sincera disposizione del Pontefice alla totale reconciliazione, e presentargli alcuni articoli, a' quali esso dovrebbe rispondere. Tosto che questo Religioso entrò in *Torino*, il Re per lo stesso fine spedì a *Roma* il Marchese *Vincenzo Ferreri d' Ormea* suo Ministro in questo affare, il quale si cominciò a trattare per la più difficile materia giurisdizionale. In breve tempo fu questa accommodata, parte coll' istruzione data al Ministro suddetto; parte col Breve del Papa, nel quale si contenevano i Vescovadi, che trovandosi fuori del dominio del Re di *Sardegna* v' era tuttavia qualche parte della Diocesi negli Stati di lui, come *Ventimiglia*, *Albenga*, *Savona*, *Pavia*, *Novara*, *Vigevano*, e *Tortona*, ne' quali la giurisdizione spirituale dovea ad essi Vescovi appartenere, onde questi si avvisavano in detto Breve, affinchè in que' luoghi al Re soggetti, dovessero mettere i Vicarj Generali, i quali però non potessero decidere cosa alcuna d' importanza senza averne prima informati i rispettivi loro Vescovi; e parte finalmente con una Regia Notificazione, riguardo alla quale fu d'uopo spie-

ſpiegare gli Editti Regj del 1620., e del 1640., pubblicati intorno a' tributi, che ſecondo i Catasti in quegli anni fatti, dovevansi cavare da' beni Eccleſiaſtici, dichiarandoſi ora in queſta concordia, che col conſenſo della S. Sede, i detti beni compreſi nell' Editto del 1620. reſtaſſero ſoggetti nella forma, che in eſſo ſi ſtabiliva, ma che i Patrimonj di tal natura, coſtituiti dopo quell' Editto, rimaneſſero eſenti da detto tributo, ed i debiti degli ſteſſi Eccleſiaſtici, che fino a queſto punto non foſſero ſtati pagati, foſſero dal Re generoſamente condonati. In oltre *Benedetto* a' 26. di Ottobre 1725. conceſſe allo ſteſso Re il giuſpatronato di nominare i ſoggetti idonei a tutte le Chieſe Cattedrali, e Monaſterj Conciſtoriali del Regno di *Sardegna*, come aveano già fatto *Bonifacio* VIII. e *Gregorio* XV. ad alcuni Re d' *Aragona*, e di *Spagna*, nelle Inveſtiture loro accordate di queſto Regno, ſoggetto al dominio diretto della S. Sede.

Anno 1738.

LXX. Conchiuſa dunque con *Benedetto* XIII. a' 24. Marzo 1727. la prima parte della concordia, gli articoli della quale furono poi pubblicati (a), rimaneva a trattarſi la ſeconda contro-

(a) Nella *Relazione Istorica delle vertenze, che si trovavano tra le Corte di Roma, e quella del Re di Sardegna ... De' Trattati fra di esse seguiti, e delle determinazioni prese con i motivi, a' quali si sono appoggiati, come anche di tutto ciò ch' è succeduto nel Pontificato di* Clemente *XII.* Torino per Giambattista Valetta Stampatore del Re 1731. fol.

Anno versia, cioè la materia de' Benefizj. In questa
1738. pretendeva il Re, che con esso dovesse su ciò praticarsi quello, che si usa con altri Sovrani, e però il Pontefice con un Breve del giorno suddetto dichiarò, che le parole dell' Indulto di *Niccolò* V. *nonnisi habitis prius per nos intentione, & consensu ipsius Ducis de personis idoneis ad hujusmodi regimina, seu dignitates promovendi*, significavano vero e legittimo giuspadronato, o sia diritto di nominare. Concordossi in oltre, che le pensioni da imporsi dalla S. Sede non dovessero sorpassare la somma di 1500. scudi, la quale si dovrebbe riserbare sulla Badia di *Lucedio*, o su qualche altra di Regio padronato per quella somma, che alla detta Badia di *Lucedio* non si potesse imporre. Intorno a' frutti vacanti di qualunque Benefizio, compreso nell' Indulto di *Niccolò* V., questi si dovrebbero riserbare secondo il comodo delle stesse Chiese, e de' successori in esse, coll' amministrazione di un Economo, che dal Re sarebbe nominato. I frutti poi pendenti, mobili, ed altre cose acquistate dagli Antecessori, e che esistano nella loro morte, sarebbero conservati secondo l' uso ch' era nel Paese, prima di queste differenze. La terza Controversia che restava sul diritto Feudale, e sulla sovranità de' luoghi su mentovati, che ciascuna delle due Corti si attribuiva, fu allora differita, nè in tempo di *Benedetto* XIII. altro si potè conchiudere, se non che metterfi l' affare ora in riposo, ora in disputa, come seguitò fino al tempo di *Benedetto* XIV. nel quale fu terminato. Suc-

LXXI. Succedendo però al Pontefice *Benedetto* XIII. il nostro *Clemente*, egli col parere del Sagro Collegio in Concistoro, abrogò quanto nel passato governo si era conchiuso sull' Immunità Ecclesiastica, ne'Trattati de'24. Marzo 1727., e 21. Febbrajo 1728., sottoscritti dal Marchese d'*Ormea*, e da' Cardinali *Fini*, e *Lercari* Segretario di Stato (*a*). Riguardo alle Convenzioni sulla materia Benefiziale, decisa nella Costituzione di *Benedetto* de' 29. Maggio 1727., dichiarò *Clemente* a' 6. di Agosto 1730. essere sua intenzione, che l' adempimento di quella non si ritardasse, e che le nomine fatte, e da farsi pel medesimo Indulto, non sarebbero ammesse se non che scevre del diritto di Padronato, e senza la riserva di altre pensioni, fuori di quelle imposte dalla S. Sede, Intorno poi alla materia Feudale, o sia dominio supremo su la Badia di S. *Benigno*, e su i luoghi di sopra accennati, *Cortanze*, *Cortanzone &c.*, sopra i quali non avea il suo Antecessore deciso cos' alcuna, altro non fece il S. P. che pubblicare alcuni Decreti, in virtù de' quali si dichiarava l'alto, e diretto dominio di detti luoghi appartenente alla S. Sede, si vietava a'vassalli de' medesimi di prestare al Re il giuramento di fedeltà, e si annullavano i giudizj contrarj del Tribunale Secolare di *Torino*.

Anno 1738.

Ee 2 Tur-

(*a*) Su ciò è da vedersi la *Defense du Siege Apostolique contre les concordats sur les matieres de Savoye, e de Piemont, par le Card. Fini, & le Marquis d'Ormeat en* 1727. Stampata nel 1734.

Anno 1738. LXXII. Tuttavia *Clemente*, per dimostrare I Re di *Sardegna* il desiderio, ch'avea di veder terminata questa concordia, spedì Mons. *Guglielmi* a quel Sovrano, il quale offeso di sentire perturbato l'accordo già fatto con *Benedetto* XIII., proibì l'ingresso di quel Prelato ne' suoi Stati, e richiamò da *Roma* il suo Ministro Conte di *Grosso*. Seguitò nondimeno il S. P. a disporre il Re ad una stabile pace, e però ottenne il permesso di spedirgli a questo fine un' altro Nunzio, come fece altresì quel Monarca, inviando a *Roma* in quest' anno il Conte *Riviera*, col carattere di suo Ministro, il quale per la sua rara prudenza, ed integrità avrebbe senza dubbio conchiusa la pace, se *Clemente* colla sua morte non lasciasse questa gloria al suo successore *Benedetto* XIV,, il quale con istabile concordia la terminò nell' anno 1742. come diremo.

LXXIII. Fatta ancora la pace fra l' Imperadore e gli Spagnuoli, per la quale il S. P. avea adoperato le sue paterne cure, supplicato in Concistoro dal Cardinale *Acquaviva*, che per ciò avea avuta la procura, *Clemente* a' 12. Maggio dell' anno presente 1738. (a) concesse l' Investitura delle *Due Sicilie*, e del Regno di *Gerusalemme* a *Carlo di Borbon*, che poi morì Re di *Spagna*, non meno per esso, che pe' suoi discendenti in diretta linea, sì maschj, che femmine, nella maniera stessa, che l' aveano già conceduto *Giu*-

(a) Const. *Ad excelsum &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 243.

Giulio II. a *Ferdinando* Re di *Aragona*, *Leone* X. a *Carlo* V., *Giulio* III. a *Filippo* II., *Clemente* VIII. a *Filippo* III., *Gregorio* XV. a *Filippo* IV., *Alessandro* VII. a *Carlo* II., ed *Innocenzo* XIII. a *Carlo* VI., cioè, coll' obbligo di pagare solennemente ogni anno nella Vigilia di *S. Pietro*, in riconoscenza del Feudo alla S. Sede, sette mila ducati d' oro, ed una Chinea riccamente bardata, e con altre condizioni, che possono vedersi nella citata Bolla di *Clemente*, da' Cardinali in Concistoro presenti sottoscritta. Alla concessione di questa Investitura seguì immantinente il ritorno alla Corte di *Napoli* del Nunzio Pontificio, che per le passate discordie si era ritirato a *Nola*, ed il Condestabile *Colonna* presentò solennemente al Papa il consueto accennato tributo.

Anno 1738.

LXXIV. Oltre a ciò, conchiuso il matrimonio fra questo nuovo Sovrano di *Napoli*, e *Maria Amalia*, figlia di *Augusto* III. Re di *Polonia*, il S. P. a' 24. di Maggio spedì incontro ad essa a' confini dello Stato Ecclesiastico Mons. *Chigi*, col titolo di Nunzio straordinario, per accompagnare la nuova Regina fino a' confini di *Napoli*; la quale prima di arrivare a *Ferrara* avea trovato il Cardinal *Mosca* Legato di quella Città che a nome del Pontefice, da cui nel Concistoro de' 21. di detto Maggio a ciò era stato destinato, la ricevè col dovuto onore, e le presentò coll' Apostolica benedizione molti doni. Fu essa per lo Stato servita dal Marchese *Patrizio Patrizi* Generale delle Poste, e dal Marchese *Giovanni Patrizi*, già

Anno *Chigi Montoro*, Commiffario Pontificio. Giun-
1738. ta a *Veletri*; dopo ch'era paffata per *Monterotondo*, fenza entrare in *Roma*; il S. P. vi mandò il Cardinal *Neri Corfini* fuo Nipote; affine di prefentarle gli fteffi offequj, e di raccomandarle caldamente gli affari di quel Reame, per rapporto alla S. Sede, i quali per l'autorità di quefta Regina fi potrebbero terminare col vantaggio della Religione; e del Pontificio decoro. Riconofcente a tante generofe attenzioni ufatale dal Papa, la cortefe Regina gli fpedì il Duca di *Gravina* per ringraziarnelo a fuo nome, co' termini più gentili, che l'ottima fua indole, e il coltivato fuo talento le fuggerirono.

LXXV. Nella folennità di quefto matrimonio il Re *Carlo* con Decreto de' 3. di Luglio ereffe l'Ordine de' Cavalieri di S. *Gennaro*, l'Iftituto del quale approvò *Clemente* con una Bolla, che poi fu confermata dal fuo Succeffore *Benedetto* XIV. a' 30. Giugno 1745. (*a*). Il nuovo Sovrano pubblicò queft' Ordine con una promozione fatta a' 6. del fuddetto Luglio di 46. perfonaggj, fra' quali v' erano due Infanti di *Spagna* fuoi fratelli, il Principe Reale di *Polonia* fuo Cognato, due Cardinali, e due Arcivescovi, riferbando la promozione di fei altri Cavalieri ad arbitrio dell' Augufto fuo Padre il Re Cattolico. Dichiaroffi ancora Gran Maeftro dell' Ordine, e volle che quefta suprema Dignità di effo foffe anneffa perpe-

(*a*) Conft. *Romanæ Ecclefiæ &c.* Bullar. Magn. Tom. XVIII. pag. 37.

petuamente a' suoi successori nella Corona di *Napoli*. Prescrisse che la Croce de' Cavalieri rappresentasse l'immagine di S. *Gennaro* in abito Vescovile, col libro degl' Evangelj nella mano sinistra; e sopra il libro l'ampolla del sangue di esso Santo; e nella mano diritta il Pastorale. In ciascuno de' quattro angoli interni di questa Croce v'è un giglio, e in mezzo ad essa la divisa *In sanguine Fœdus*. E' questa pendente da un nastro rosso ondato, che si porta dall' omero diritto al sinistro fianco, è riccamata d'argento sull' abito, il quale nelle funzioni solenni è un Manto color di porpora, tempestato di gigli d'oro, e foderato di taffettano color di perla, con due cordoni lunghi di seta, e oro fino alla cinta; cappello nero con piume bianche; sottoveste di broccato d'argento; calze rosse, e portaspada porporino. Il numero de' Cavalieri è di 60., che debbono provare quattro gradi di Nobiltà; e professare la Religione Cattolica.

Anno 1738.

LXXVI. Le Regole di quest' Ordine sono: difendere ad ogni costo la nostra Religione, e la sua gloria: adoperar ogni sforzo per estinguere le inimicizie de' Cavalieri: sentir Messa ogni giorno: soddisfare al Precetto della Pasqua: non isfidare alcuno a duello, nè accettarlo, ma rimettersi alla decisione del Gr. Maestro, a cui dovranno proporre le offese ricevute, e procurare ancora d'impedire i duelli degli altri fuori dell' Ordine. E già che abbiamo sopra accennato la Bolla, con cui *Benedetto* XIV. confermò quest' Ordi-

Anno Ordine, aggiungeremo quì, che in essa il Pon-
1738. tefice permise a' Cavalieri, e agli Ufficiali del medesimo l' uso de' latticinj nella Quaresima; l'Oratorio privato in Casa, nel quale si possa celebrar la Messa un' ora prima dell' aurora, ed una dopo il mezzogiorno, in tempo ancora dell' Interdetto, nel quale possano eziandio prendervi i Sagramenti: al Cancelliere, che secondo gli Statuti dell'Ordine, dee essere un Vescovo, concesse la facoltà di assolvere i Cavalieri, purchè non eccedano il numero di cento, da' casi riservati, ò di deputare un Sacerdote, il quale da esso eletto abbia la stessa facoltà, e di comutare i voti, e dare l' Indulgenza plenaria nell' articolo di morte; concesse parimente che i Cavalieri fuori del Regno possano eleggersi Confessore, il quale perciò resta colle stesse facoltà. A' Cavalieri confessati e comunicati nel giorno di S. *Gennaro*, concesse Indulgenza plenaria, e quella delle Stazioni di *Roma* a' medesimi che visiteranno una o due Chiese, due o tre Altari. Di tutti questi privilegj però restano privi i Cavalieri se mancano alla Fede, o all' ubbedienza della S. Sede.

LXXVII. Appena l'Imperadore si trovò libero dalla guerra, che i Gallispani gli aveano mossa, per la pace seguita come sopra abbiam detto, ricorse egli al S. P. come mediatore della sacra alleanza fra Cesare, il Re di *Polonia*, e la Repubblica di *Venezia* contro gli Ottomani conchiusa nell' anno 1682. a tempo d' *Innocenzo* XI. e fi-

e fidato nell'animo generoso, e nella pietà di *Clemente*, rivoltò le sue armi contro il Turco nell'*Ungheria*, ove il Principe *Ragoski* si era a lui ribellato. Il S. P. pel felice successo delle armi Cristiane pubblicò a' 19. Febbrajo del presente anno diverse Indulgenze per quelli, che a fine d'impetrare l'assistenza Divina ricorressero con determinate preghiere al padrocinio della Beatissima Vergine, e di S. *Pio* V., cominciando nella prima Domenica di Quaresima fino a tutto l'Ottobre. Indi a' 16. di Maggio concesse altre Indulgenze per le opere di pietà al medesimo fine prescritte, le quali poi replicò con Decreto de' 17. Luglio.

Anno 1738.

LXXVIII. Nel mese di Settembre il S. P. scomunicò solennemente il Principe *Ragoski* suddetto, come incorso nella Bolla *in Cœna Domini*, per aver preso le armi contro l'Imperadore, in soccorso de' Turchi, co' quali aveva fatto obbrobiosa alleanza, e scrisse premurose lettere al Re di *Polonia*, e alla Repubblica di *Venezia*, affinchè unissero le loro armi a quelle di Cesare, per le quali supplicò da Dio il felice progresso con un Giubbileo, che pubblicò per tutta l'*Italia* a' 25. Aprile dell'anno seguente 1739. (*a*). Concesse all'Imperadore cento venti mila fiorini de' Benefizj Ecclesiastici di tutti gli Stati a questo appartenenti, e dalla Camera Apostolica gli mandò cento mila scudi, oltre a dodici mila altri della sua

(*a*) Const. *Quam &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 367.

Anno sua privata borsa, e di altri trenta mila, che
1738. a suo esempio contribuirono i Cardinali e Prelati di *Roma*, da' quali fece girare uno di questi, affine di esortarli ad un' opera di tanto vantaggio per la Cattolica Religione. Fatta dipoi la pace mentr' era rimasta la terza parte di questi, sussidj, il S. P. ordinò, che fosse distribuita per le Parrocchie povere dell' *Ungheria*. Si vuol da alcuni, che servendosi *Clemente* di questa occasione, in cui l' Imperadore trovavasi angustiato dalle replicate disgrazie, abbia offerto alla Corte Cesarea cento mila fiorini, che sarebbero cavati dal Castel S. Angelo, per la ricuperazione de' Ducati di *Parma*, e *Piacenza*; ma non ostante le perdite Austriache, le quali potevano indurre l' Imperadore ad accettare di buon grado questo progetto, fu tuttavia ricusato, nè più si parlò di questa restituzione.

LXXIX. Era negli anni addietro insorta nell' *Inghilterra* una nuova Setta, detta de' *Francs Massons*, *o sia Liberi Muratori*, la quale fondata nell' unione di varie persone, per lo più ricche, nobili, ed inclinate a divertirsi in maniera diversa dal volgo incolto, ammetteva gl' individui che la componevano, col previo giuramento di non palesare a veruno, che in essa non fosse introdotto, le loro inezie. Dall' *Inghilterra* passò questa Setta nella *Francia*, e nella *Germania*; e quindi si propagò all' *Italia*, ove in *Napoli* fu meglio accolta. Sebbene questi Settarj pr[illegible]estassero, essere Legge inviolabile del loro r[illegible]li non

par-

parlare di Religione nelle loro Assemblee, da essi denominate *Loggie*, nè tampoco del pubblico governo; e fosse ancora fuor di dubbio, che in quelle non si ammettesse il sesso femminile; nè conversazione di cose impure, i Sovrani tuttavia, e molto più i Sagri Pastori, grandemente temevano; che sotto il segreto di simili adunanze, per cagione del giuramento a tutti impenetrabile, non fosse nascosta qualche pericolosa congiura; e forse pregiudiziale alla pubblica tranquillità, e a' buoni costumi: Stimò dunque *Clemente* esser obbligo del suo Apostolico ministero, di proibire e condannare sotto pena di scomunica la Setta de' *Liberi Muratori*; con una Bolla de 28. Aprile (*a*); la quale fu rinnovata a' 14. Gennajo dell' anno seguente 1739. nello Stato Ecclesiastico con pena di morte, e confiscazione de' beni: Da questa Pontificia condanna seguì, che non credendosi più obbligati al folle giuramento i membri di queste Assemblee, ruppero il segreto, e divolgarono con pubblici libri il rituale di quest' infame Liturgia, onde i Principi ebbero più lumi per perseguitarne i seguaci, che ne' tempi presenti sono molto più ricercati da' governi ben regolati, per mettere argine a' funesti danni, che andavano cagionando, e che solo si estirperanno colla distruzione di questi occulti nemici de' Troni:

Anno 1738.

LXXX. Due Promozioni fece *Clemente* in quest' anno

(*a*) Const. *In eminenti &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. p. 236.

Anno 1738. anno 1738., nella prima ch'è l' undecima, a' 23. di Giugno, creò *Domenico Passionei*, che dalla Nunziatura di *Vienna* avea poco prima chiamato a *Roma*, per farlo Segretario de' Brevi, nato in *Fossombrone* a' 2. Gennajo 1682., morto di apoplesia nel Ritiro de' Camaldolesi di *Frascati* a' 5. Luglio 1761. con fama ben meritata di esimia erudizione (*a*). Nella seconda, ch'è la duodecima del suo Pontificato, a' 19. Dicembre, creò *Silvio Valenti Gonzaga* di *Mantova*, Nunzio a *Madrid*, Arcivescovo di *Nicea*, nato il primo Marzo 1690., morto a *Viterbo* mentr' era Vescovo di *Sabina*, Camerlengo di S. Chiesa, Segretario di Stato, e Prefetto della Congregazione di Propaganda, a' 28. Agosto 1756. (*b*).

Anno 1739. LXXXI. Venuta in *Firenze* nell' anno 1739. l' Arciduchessa *d' Austria Maria Teresa*, poscia Imperadrice, *Clemente* le mandò la Rosa d'oro da se benedetta. Avea negli anni scorsi il S.P. dato in prestito a' Bolognesi quarantacinque mila scudi, che doveangli poi restituire: ma egli sempre munificentissimo, di questi ne assegnò 25. mila per impedire le allusioni del Bolognese, due

(*a*) Dal P. Abate, poi Mons. *Pietro Luigi Galletti* furono stampate in *Roma* nel 1762. in 4. le *Memorie Istoriche sopra la Vita del celebre Cardinal Passionei*, *Bibliotecario della S. Romana Chiesa*. Dal Sig. le *Beau* l' *Eloge historique de Mr. le Card. Passionei Segretaire des Brefs*. Haye 1763. in 8., che fu tradotto in Italiano, e stampato in *Roma* dal Salomoni nel 1763.

(*b*) Abbiamo da Mons. *Todeschi* l' *Elogio del Card. Silvio Valenti Gonzaga*, Roma 1776. in 4.

due mila al Seminario, e dieci mila a quella Accademia, la quale per memoria perpetua di tanta beneficenza, nella sua gran sala eresse al Pontefice una Statua. Da più di 300. anni addietro possedeva la Famiglia *Bonarelli* nello Stato d'*Urbino* un Villaggio, detto *Torre*, in cui gli abitanti si erano dati a fare i contrabandieri, ed infestavano grandemente quella Provincia. Per darci apportuno riparo, il S. P. vi spedì con buon numero di Soldati Monf. *Ignazio Crivelli*, il quale preso il Villaggio fece impiccare due de' più facinorosi, dandosi gli altri alla fuga; onde restando gli abitatori disarmati, il Papa ritenne il dominio di quella Terra, per cui ne diè il compenso nell'agro Romano a' Conti *Bonarelli*. Frattanto il S. P. avendo ampliata la Biblioteca Vaticana con nuovo edifizio, con armarj, scanzie, pitture di vasi Etruschi, e con 328. medaglie de' Re Greci, ed Egizj, e de' Romani Imperadori, che aveva per gran prezzo comperate dal Cardinale *Alessandro Albani*, e con dotte osservazioni erano state spiegate dal *Venuti*, nell' Agosto di quest' anno confermò le leggi, che per la medesima Libreria aveane stabilito il fondatore *Sisto* V., ed altre ne aggiunse. Chiamati a *Roma* i Monaci Greco-Melchiti della Congregazione di S. *Giovanni Battista* del *Monte Libano*, *Clemente* loro donò la Chiesa di *S. Maria in Domnica*, detta della *Navicella*, di cui presero possesso a' 29. Luglio 1734., e ne confermò le Regole

a' 14.

Anno a' 14. del corrente Settembre (*a*), dovendo essi
1739. formarvi un Seminario per le Missioni della *Siria* sotto l' ubbidienza di Propaganda Fide.

LXXXII. Quattro leghe distante da *Rimini*, e cinque da *Urbino* v' è la piccola Città di S. *Marino*, che governandosi da molto tempo come assoluta Repubblica, eleggeva ogni sei mesi un Capitano, ed alcuni Uffiziali per amministrarci la giustizia, e le sue scarse rendite, ricavate dall' imposizione sopra il vino, grano, ed un pedaggio de' bestiami molto sequentato, consistendo tutto quello Stato, e la sua giurisdizione in sette piccoli luoghi. Ne' tempi addietro questa Repubblica si conservava sotto la protezione de' Duchi d' *Urbino*, ma dopo estinta sul mezzo del passato secolo questa nobile Famiglia, si mise sotto la protezione della S. Sede, che sopra di essa manteneva qualche diritto di sovranità. Ora annojati questi abitanti sul mezzo di Ottobre dell' anno presente della tirannia de' primarj di quello Stato, ricorsero più volte al Pontefice *Clemente*, perche volesse dar loro il soave governo della Chiesa Romana. Non ebbero essi risposta alcuna, onde indirizzarono le stesse suppliche per mezzo del Cardinale *Alberoni*, che allora si trovava Legato della *Romagna*. Pressato maggiormente il S. P. col medesimo ricorso, fece rispondere per la Segretaria di Stato a quel Cardinale, che si portasse a' confini di S. *Marino*,

(a) Const. *Sol justitiæ &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 384.

no, ed ivi aspettasse quegli, che volontariamente venissero a ratificare le loro suppliche; essendo la maggiore e la miglior parte contenta della soggezione alla S. Sede, egli entrasse a prendere possesso del piccolo dominio, altrimenti se ne ritornasse subito a *Ravenna*. Tanto bastò perchè il furioso *Alberoni*, senza aspettare ciò che dal Papa gli fu fatto scrivere, con buon numero di gente armata, entrasse in *S. Marino* a farsi dare il possesso a' 25. di detto Ottobre, mettendovi il Governatore, e prescrivendo diverse Leggi pel governo dello stesso Stato, malgrado la ricusa del giuramento, che molti non ne vollero prestare.

LXXXIII. Giunti al Trono di *Clemente* i lamenti de' Marinesi, contro i quali avea il Cardinal *Alberoni* commesse molte violenze, e sapendo il medesimo Pontefice, che il Legato non avea eseguiti gli ordini prescrittigli dal Cardinal *Firrao* Segretario di Stato, siccome era alieno da ogni ombra di usurpazione, così di buonafede riprovò la condotta del suo Legato. Persistevano tuttavia molti di quel popolo nel sincero desiderio di soggettarsi alla S. Sede, onde stimò necessario il S. P. di spedirvi il Governatore di *Macerata* Mons. *Enrique Enriquez*, affine di ricevere i voti liberi de' Marinesi, ed annullare gli atti passati, se li avesse trovati contrarj alla retta intenzione del Pontefice. Assicurato dunque il Commissario della libera volontà del Consiglio, della Città, del Clero, e de'

Anno 1739. de' capi della Comunità, per la maggior parte coſtanti per l'antica libertà, reſtituì a quel popolo gli antichi privilegj, loro dati e confermati da' Ponteſici *Martino* V., *Eugenio* IV., *Clemente* VIII., e *Leone* X., dopo che *Pio* II. nel 1463. avea dato a queſta Repubblica i luoghi di *Serravalle*, *Fetana*, ed altri, riſerbando in eſſi il ſupremo dominio della S. Sede. Confermò il S. P. la riſoluzione di Mons. *Enriquez* in tutte le ſue parti, con gloria ſingolare del Pontificio deſintereſſe, ma non già con onore del Cardinale *Alberoni*; il quale nondimeno pubblicò in ſua difeſa un manifeſto, di cui reſtò aſſai diſguſtata la Corte Romana, per aver egli attaccato il ſuo miniſtero, e divolgate le Lettere ſcrittegli dalla Segretaria di Stato, che da un Delegato non debbonſi paleſare.

LXXXIV. Cominciavano già gli anni a fare gran peſo ſul vecchio Pontefice, e a queſta incurabile infermità altre ſopravenivangli, che ſpeſſo lo confinavano in letto, creſcendo ſempreppiù queſti incomodi coll' aver perduto l' uſo della viſta. Nel Gennajo di queſt' anno era egli ſtato aſſalito da nuovo male, che fece temer non poco della ſua vita, ma in pochi giorni ſi riſtabilì. Non laſciava egli però, benchè giacente in letto, di tenere le Congregazioni de' Cardinali, e di permettere a tutti l' acceſſo alla ſua preſenza. Morto in queſto tempo il Cardinal *Erba Odeſcalchi*, Arciveſcovo di *Milano*, Ceſare gli ſoſtituì Mons. *Gaetano Stampa*, allora Segretario

de'

de' Vescovi, e Regolari. Volendo *Clemente* che Anno il Governo di *Milano*, col pretesto che questo 1739. non fosse Cardinale, non gli mancasse co' primi onori, chiamò a se Mons. *Harrack* Ministro Cesareo, e gli fece intendere, ch' egli voleva si prestassero allo *Stampa* quegli ossequj, che furono prestati ad *Alfonso Litta*, quando prese possesso di quell' Arcivescovado. Convenne in ciò l' Imperadore, onde fu prescritto il giorno in cui lo *Stampa* dovea fare il suo pubblico ingresso in *Milano*: ma impedito questo per due mesi dal rigoroso Inverno, in tanto il S. P. lo promosse, come diremo appresso, al Cardinalato. Seguitando gl' incomodi al Pontefice, sul fine di Settembre si trovò egli in tale debolezza di forze, che a'28. di esso mese furono fatte pubbliche preci per la vita di lui, della quale si avevano poche speranze. A' 3. di Ottobre ricevette il Santissimo Viatico; ma essendosi in diverse Chiese esposto il Venerabile Sagramento, piacque alla Divina bontà di esaudire i voti del suo Popolo, e di conservare in vita il suo Vicario; il quale tuttocche indi innanzi non potesse levarsi dal letto, tuttavia continuandogli il vigore della sua buona mente, non lasciava di attendere al governo Politico ed Ecclesiastico, come se avesse tutte le sue forze.

LXXXV. Frattanto il S. P. in quest' anno 1739. fece tre promozioni di Cardinali, colle quali compì le quindici del suo Pontificato. Nella prima a' 23. Febbrajo, creò *Gaetano Stampa*

Anno Milanese, Segretario de' Vescovi e Regolari, ed
1739. Arcivescovo poco prima di *Milano*, nato il primo Novembre 1677., morto nel primo Gennaro 1742., e *Pietro Guerin de Tencin* Francese, Arcivescovo di *Ambrun*, nato in *Grenoble* a' 22. Agosto 1679., morto a' 2. di Marzo 1758.. Nella seconda a' 15. Luglio, creò *Marcellino Cori* Milanese, Governatore di *Roma*, nato a' 6. Settembre 1664., morto a' 21. Febbrario 1742. Nella terza a' 30. Settembre (*a*), creò *Prospero Colonna* Romano, de' Principi di *Sonnino* e Possi, ramo de' Duchi di *Paliano*. Condestabili di *Napoli*, cominciato da suo Padre, ch' era secondo figlio del Condestabile *Marcantonio Colonna*, Auditor Generale della Camera Apostolica, nato in *Marino* a' 17. Novembre 1672., morto di apoplesia a' 4. Marzo 1743., e *Carlo Maria Sagripante* Romano, Tesoriere Generale della Camera Apostolica, nato agli 11. Settembre 1689., morto a' 4. Novembre 1758.

Anno LXXXVI. Venuto l' anno 1740. il S. P. dopo
1740. superato un' attacco mortale della podagra, ripigliò le sue cure Pastorali. Nel mese di Gennaro (*b*) concesse a' Re Cristianissimi la facoltà perpetua di nominare a' Benefizj vacanti ne' Ducati di *Lorena* e di *Bar*, come *Alessandro* VII. col Breve degli 11. Dicembre 1664. avea concesso a *Lo-*

ro-

(*a*) Mons. *Fabroni* nella *Vit. Clem. XII. pag.* 164. di queste due ultime ne fa una sola promozione, ma nell' *Errata corrige* le distingue come da noi si è detto.

(*b*) Const. *Alias &c.* Bull, Rom. Tom. XIV. pag. 398.

dovico XIV. la stessa facoltà pe' Vescovadi di *Anno* *Metz*, *Toul*, e *Verdun*, e *Clemente* IX. a' 23. 1740. Marzo 1668. pe' Benefizj de' medesimi Vescovadi. Accordò alla Repubblica di *Genova* di estendere al Regno di *Corsica*, alla Terra ferma, e all' Isola *Caprara*, le leggi che alcuni anni prima avea pubblicato quel Senato contro gli omicidj. Per ajutare il Re Cattolico nella guerra contro gl' Inglesi, gli concesse due milioni delle rendite Ecclesiastiche de' suoi Stati. Avendo fin da' 21. Marzo 1732. (*a*) approvato le Regole de' Monaci Maroniti di S. *Antonio* della Congregazione di S. *Eliseo*, nello stesso Gennaro (*b*) approvò quelle della Congregazione di S. *Isaia* de' Monaci medesimi. Nel giorno innanzi all' ultimo attacco che lo rubbò, condannò (*c*) un libro della Storia Giansenistica eQuesnelliana (*d*) pieno d'imposture; un' altro (*e*) del Parlamento di *Parigi* (*f*), in cui sopprimeva quel Magistrato le Pa-

(*a*) Const. *Apostolatus officium &c.* Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 223.

(*b*) Const. *Misericordiarum Pater &c.* Bullar. Rom. Tom. XIV. pag. 400.

(*c*) Const. *Inter cæteras &c.* loc. cit. pag. 443.

(*d*) *Histoire du Livre des Reflexions morales sur le Nouveau Testament, et de la Constitution Unigenitus*. Amsterdam.

(*e*) Const. *Cum sicut &c.* Bull. Rom. Tom. XIV. p.445.

(*f*) *Arrest de la Cour du Parlament portant suppression d' un imprimé intitulè* Lettres de plusieurs Eveques sur l' obligation de priver de l'oblation du Sacrifice de la Messe, e des suffrages de l' Eglise ceux, qui meurent appellants de la Constitution Unigenitus. *Paris, & Ipri* 1739.

Anno florali di alcuni Vescovi, nelle quali venivano
1740. privati della Messa, e de' Suffragj della Chiesa gli Appellanti dalla Bolla *Unigenitus* di *Clemente* XI.; e la Storia del Concilio di *Trento* di Fr. *Paolo Sarpi*, tradotta in Francese, e resa più abominevole colle note dell' Apostata *Courayer*. Sul fine dell' anno precedente avea il S. P. avuto la piacevole notizia, che l' Accademia di *Parigi* aveva accettato la Bolla suddetta *Unigenitus* come *giudizio dommatico della Chiesa Universale, e legge del Regno*, confessando l' errore di averne appellato, onde il Pontefice penetrato di gioja con un Breve colmò di lodi il Rettore di quella Università.

LXXXVII. Assalito continuamente il vecchio Pontefice dalla podagra, questa l' attaccò finalmente negl' intestini con tanta violenza, che a' 27. Gennajo si ebbe per conchiuso il suo governo, onde si raddoppiarono le pubbliche preghiere, col Santissimo esposto in molte Chiese, e furono sospesi i Teatri. Nel giorno seguente prese il Viatico, e il giorno dopo l'Estremaunzione. Era egli immobile alle lagrime di quegli che l' assistevano. I Generali delle Religioni, che secondo il solito lo circondavano, col Cardinal *Petra* Penitenziere Maggiore, e col P. *Ridolfi* Maestro del Sagro Palazzo, ebbero a maravigliarsi per la rassegnazione e costanza, che in esso ammiravano. Avvisato dal P. *Barberini*, allora Generale de' Cappuccini, e Predicatore Apostolico, sempre presente in questa malattia, che si pentisse

se da qualunque difetto avesse commesso nell' *Anno* amminiftrazione del fuo Miniftero, rifpofegli, che 1740. per tal motivo non avea di che dolerfene, mentre per quello che fi ricordava, avea fempre procurato di amminiftrarlo il meglio che poteffe: e ripigliando il *Barberini*, che il Sommo Pontefice può effere anche reo di alcune ommeffioni, egli lo afficurò, che neppure di quefto fentiva rimorso di coscienza. Fornito dunque di molti atti di criftiana pietà, alle ore 16. de'6. Febbrajo 1740. finì di vivere nel Palazzo Quirinale, con 87. anni, 10. mefi, e un giorno di età, e 9. anni, 6. mefi, 25. giorni di Pontificato; de' quali per quafi otto regnò affatto cieco, ma fempre *falutevolmente rigido co' delinquenti, giuftiffimo con severità, facile nel fentire i popoli, liberale co' bisognofi, clemente cogli umili, e più contento della correzione che del gaftigo*, come leggevafi nel Tumulo delle fue Efequie, fatte al folito nella Bafilica Vaticana, nelle quali gli fece l' Orazion funebre Mons. *Enea Silvio Piccolomini*. Reftò sepolto nel Vaticano fopra la Porta, che conduce alla Cantoria, per effere poi trasportato, como avea prescritto, alla Bafilica Lateranenfe nel Maufoleo di porfido, che fi era fatto vivente, ciò che fu eseguito a' 20. Luglio 1742. a 4. ore di notte. Con quindici promozioni creò 35. Cardinali, lasciando vacante un fol Cappello Cardinalizio.

LXXXVIII. Era *Clemente* di ftatura più che mediocre, di temperamento robufto, di sembiante piuttofto bello, faccia liberale, di color

Anno bianco e rosso ; capelli biondi , occhj di color ce-
1740. leste , naso lungo e adunco, e avea il labbro superiore più esteso dell' inferiore . Nelle doti dell' animo sepp' egli conservare tutte quelle , che prima lo rendevano a tutti caro . Giunto al Trono senza spogliarsi dell' affabilità che usava con tutti , assegnò il Lunedì d' ogni settimana per dare udienza , da cui niuno se ne partiva , se non era prima inteso , e la medesima accordava negli altri giorni , tosto che si sbarazzava de' maggiori affari . Non sapeva negare le suppliche , che egli credeva giuste . Era liberale con tutti , ma particolarmente co' Letterati , e col popolo a lui confidato . Lagnandosi una volta Mons. *Ruffo* , Prefetto dell'Annona , della scarsezza degli Agnelli , gli rispose , che voleva piuttosto si levasse qualche cosa dalla gabella del porto , che aggiungere peso alcuno alle angustie de'suoi sudditi . Accrebbe l'arte della seta,e perciò proibì che queste merci fossero introdotte ne'suoi Stati , qualora eccedessero il valore di cinque scudi : volendole però introdurre , pagassero di gabella il dieci per cento del valore . Con cento mila scudi , che donò alle Comunità dello Stato Ecclesiasticò , le alleggerì da' loro debiti . Al Collegio di Propaganda Fide donò 60. mila scudi per mantenimento delle Missioni nelle parti degl' Infedeli .

LXXXIX. Nell' ornamento di *Roma* e dello Stato Ecclesiastico si conosce a meraviglia la sua magnificenza . Nell' anno 1730. terminò le ampie Scuderie del Quirinale , già cominciate dal Pontefi-

tefice *Innocenzo* XIII. Colla fpefa di 8. mila fcu- *Anno* di nell' anno 1732. fabbricò nel Convento de' 1740. Francefcani d' Araceli una comoda Biblioteca. Concorfe con buona fomma di denaro al rifarcimento del Monaftero e Chiefa de' SS. *Vincenzo* ed *Anaftafio ad Aquas Salvias*. Dal Vaticano condufse l' acqua a *Caftel S Angelo* per comodo di quel Prefidio. Alla Città di *Cefena* reftituì l' antico decoro de' Maeftri, che per mancanza di ftipendio erano fcemati in quelle Scuole; al Senato la dignità, e l' impero del Porto Cefenate, prima turbato; e a' Cittadini l' ufo del Teatro, ad effi già conceffo; e poi negato. La cuftodia de' Fonti negleta, il diritto del Governatore diminuito, ed il pofto levato di Governatore della Sanità, tutto interamente ad effi reftituì, con quattro mila fcudi in oltre a' medefimi donati, per rifarcimento del Ponte ful Fiume *Sinapi*, per le quali grazie que' Cittadini collocarono a perpetua memoria nel Palazzo Senatorio una Statua di marmo a quefto Pontefice.

XC. Agli 8. Dicembre del 1733. fece porre con grande folennità dal Cardinal *Guadagni*, affiftito dall' Architetto *Alefsandro Galilei* Fiorentino, la prima pietra, da fe benedetta a Palazzo nello fteffo giorno, come avea praticato *Paolo* V. a' 10. Febbrajo 1608. colla prima pietra per la facciata Vaticana, alla maeftofa fabbrica della Facciata e Portico della Bafilica Lateranenfe, che *Innocenzo* XIII. fuo anteceffore

 avea

Anno avea determinato di fare; avendo per ciò fatto
1740. esaminare da molti Architetti il disegno già ideato dal celebre *Borromini*, quando per ordine d'*Innocenzo* X. restaurò questa Basilica. Dentro la medesima eresse *Clemente* una ricchissima e suntuosa Cappella, al glorioso suo antenato S. *Andrea Corsini* dedicata, e levando dal Portico la Statua a lui per gratitudine eretta, vi collocò un' altra antica dell' Imperadore *Costantino Magno*, che della stessa Basilica fu il primo Fondatore. Per maggiore ornamento della Curia Innocenziana ne fece più ampia la Piazza, spianando le piccole Case, che v' erano. Restaurò l'Arco trionfale di *Flavio Vespaziano*, eretto a *Costantino Magno* per la vittoria contro *Massenzio*. Mancavano in questo una delle otto colonne di marmo giallo, una statua di uno Schiavo, e le teste degli altri schiavi, tolte in una notte da *Lorenzo Medici*, per cui fu con grave orazione da *Mario Molsa* accusato al Senato Romano, e da questo proscritto, onde *Clemente* tutto fece risarcire dal celebre scultore *Pietro Bracci*, e vi ampliò la Piazza intorno, affinchè le case vicine non ne impedissero il prospetto.

XCI. Nell' anno 1734. fabbricò il magnifico Palazzo a Monte Cavallo, per servire al Segretario e Ministri de' Brevi, e della Consulta de' negozj dello Stato, e alle Guardie de' Cavalleggieri, e delle Corazze, pel quale si era messa la prima pietra a' 9. di Ottobre del 1732. A vantaggio degli Scultori, Pittori, ed eruditi collocò in

in Campidoglio una superba raccolta di statue *Anno 1740.* antiche, busti, sarcofagi, ed Iscrizioni, acquistate da lui in gran parte per 60. mila scudi dal Cardinale *Alessandro Albani*. Nello stesso Campidoglio fabbricò un' Edifizio per l' Agricoltura. Nell' anno 1735. eresse a Porta Portese una buona fabbrica, unita all' Ospizio di S. *Michele a Ripa Grande*, per la correzione delle Donne condannate. Con nuova Facciata ornò la Chiesa di S. *Gio: Battista* della Nazion sua Fiorentina. Eresse da' fondamenti l' altra de' SS. *Celso e Giuliano* al Ponte S. Angelo. Lastricò con pietre quadrate le strade di *Roma*, e restaurò le Consolari, che alla medesima Città conducono, le quali da più di 30. anni erano abbandonate, Con somma vaghezza abbellì, colla direzione dell' abile Architetto *Niccolò Salvi*, la Fontana di *Trevi*, così detta dalle tre vie, o dalle tre bocche, onde scaturiva, e anche dell' *Acqua Vergine*, perchè cercata da alcuni Soldati assetati, fu loro additata da una Donzella, la cui salutevol acqua fu da *Marco Agrippa* condotta in *Roma*, da otto miglia distante per la strada di *Palestrina* per un' Acquedotto, che distrutto da *Cajo Cesare*, riffatto da *Tiberio Claudio*, e poi rovinato per mille e più anni, fu da *Pio* IV. nel 1560. restaurato, e da altri Pontefici poscia risarcito. La maestà di questa Fontana fu terminata colle Statue di marmo, che vi collocò *Clemente* XIII. Finalmente nell' anno 1736. ampliò, spianò, ed indirizzò una buona parte della

Anno la Via Lata, che oggi si chiama il *Corso* (a).
1740. XCII Per conoscere qual fosse il distacco di *Clemente* da' suoi parenti, basterà accennare, ch'egli ad essi vietò l'accettare l'intercessione di chiunque si fosse, per essere libero nella giusta distribuzione delle Cariche, le quali voleva soltanto per guiderdone de' benemeriti. Quindi è, che supplicato dal Cardinal *Salviati* a dare la Mantelletta di Prelato all' Abate *Antinori*, stretto parente de' *Corsini*, che poi morì nel 1787. Gran Priore dell' Ordine di *Malta*, egli rispose, che non lo promoverebbe se non a misura de' meriti di esso. Fu anche di gran religione verso Dio; nè qui aggiungeremo a quanto fin' ora lasciamo detto nella sua vita, se non che pel zelo di questa virtù, volendo egli togliere l'abuso che v'era nella *Germania*, di dare ad un medesimo soggetto l'amministrazione di parecchj Vescovadi, nel 1731. ordinò, che al possessore di uno non si desse Breve, come suol dirsi, di eleggibilità per un' altro Vescovado, se non se per grave motivo, e che all' amministratore di due si mettesse nel Breve la condizione

(a) Di altre simili Fabbriche erette da questo Pontefice abbiamo già detto negli anni addietro. Di tutte scrivono più a lungo il *Gaddi* nella *Roma antica* pag. 9. e 157. dell' edizione del 1741., ed il *Venuti* nelle *Numismata Pontificum Romanorum pag.* 255. *segg.* Delle monete del medesimo Pontefice, e dell' Iscrizioni a lui erette tratta ancora, e le riporta, Mons. *Fabroni* nell' aurea *Vita Clementis XII. pag.* 165. *segg.*

ne di spogliarsene di uno, dovendo negarsi assolutamente questo Breve a chi ne possedesse tre. Con ugual rigore determinò, che non si accordassero ad uno più Canonicati, o dignità. Vacò la Chiesa Romana 6. mesi e 10. giorni. *Columna excelsa: eccelsa Colonna*, è la Profezia a *Clemente* attribuita, di cui niuno saprà dare l' applicazione.

Anno 1740.

Fine del Tomo Sesto.